
71
11 B
8

PRATICA
DELLE SACRE
CERIMONIE

Diſtinta, e ſeparata per ciaſcun Officio, e Miniſtro in particolare tanto nelle Fonzioni private, e Solenni, quanto in quelle della Settimana Santa, con le note del Canto fermo, ſecondo la Rubrica del Meſſale, del Cerimoniale de Veſcovi, e del Breviario Romano.

Opera molto utile, e neceſſaria per gl' Ordinandi, ed altri Eccleſiaſtici.



DI

CARLO VENANZI

Già Alunno del Collegio Ghislieri, fondato dalla bo: mem: di Giuſeppe Ghislieri, hora Sacerdote della Miſſione.

All' Eminentiſs. e Reverendiſs. Sig. il Sig.

CARD. DADA





IN VITERBO, MDCCX.

Preſſo Giulio de' Giulii.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

[illegible]

Eminentiss., e Reverendiss. Sig.



'Esposizione de' Sacri Riti, che tanto servono alla Dignità della Nostra Religione, non poteva uscire alla luce con in fronte un fregio più bello di quello, che le rende il Glorioso Nome di V. E. la quale, frà quanti Principi della Chiesa vegonsi Santamente impiegati nelle Sacre Fonzioni di Lei, a niuno cede nella perfetta cognizione, e nella

esattissima Pratica di quelle Cerimonie, onde onorasi frà noi la Maestà di Dio. Un sì fatto pensiero, siccome mi hà suggerito il coraggio di presentare a V. E. questa mia debolissima fatica, così mi fà sperare dall'inclita sua generosità l'ampia remunerazione del benignissimo suo aggradimento, per cui si assicuri all'Opera l'estimazione, che può darne il fauore dell'E. V. ed a me si doni la Gloria dell'alta Sua Protezione. Io me la imploro, se non in premio dell'antico divoto ossequio, col quale hò in ogni Tempo venerata la Nobilissima Persona, e Casa di V. E. almeno qual novo dono della solita Sua Clemenza verso di me, che prostrato al bacio della Sacra Porpora le fo profondissimo inchino.

Di V. E.

Viterbo 21. Novembre 1710.

Umiliss. Devotiss. ed Osseq. Servitore,
Carlo Venanzi Sacerdote della Missione.

Breve Discorso preliminare à Chierici.

L'ARROLLARSI nella Milizia Chiericale è un eleggersi Dio per sua ben avventurosa sorte: onde al Chierico convengono quelle parole, riferite nel *cap. 26. del Deuteronomio*, cioè: *Dominum elegisti hodie, ut custodias Cæremonias ejus, & andata, atque Judicia*, e molto li sconviene lo slontanarsi punto l fine della sua vocazione. Quattro sono stati i motivi, per i ıali mi sono indotto di esibire questa piccola Pratica delle Sacre eremonie in esaltazione dell'Onore di Dio, e della sua Santa hiesa, e sono il Zelo del Divino Culto, e della salute dell'Anie. Di facilitare al Clero l'acquisto di questa Scienza indispenbile al proprio Stato. Di placare Dio. E finalmente di conrtire gl' Infedeli.

1. Quanto al primo è Dottrina di S. Tomaso nella 22. *qu.* 81. :. 2. *ad* 3. e nell'articolo 4. *in corpore*, che si deve a Dio speciale nore, e riverenza, per professare con atti interni, ed esterni il ppremo Dominio, e la Sua Maestà, ed Eccellenza, secondo elle parole del Salmo, *Cor meum, & caro mea exultaverunt in um vivum*. Lo confermano, *S. Isidoro Pelusiota lib. 3. epist.* 20. *e Girolamo nell' Homilia. 5. sopra il cap. 1. d'Isaia* -- ivi -- *Inter Divim, & humanam Naturam Sacerdotium, velut medium interiectum, ut illam colat, atque observet: hanc autem in meliùs commutet.* ınto più, perche, siccome Lucifero tentò in Cielo di rubbare Dio l'Onore: benche precipitato all'Inferno, anche in Terra ocura di levarglilo. *Etenim Diabolus ex Superbia, atque in Deum, minesque invidia, Divinum Honorem in omnibus affectat, ita homines cendo: hæc omnia tibi dabo, si cadens, adoreveris me.* Altresì il ıierico eletto, e consecrato in modo particolore per il Divino rvigio, tanto deve riparare l'Onore di Dio, quanto il Demo) cerca di usurparlo.

2. Circa al secondo *Contumelia Sacerdotum est de Divinis Cultibus noneri. Quod ipsi debent exigere, turpiter exiguntur*. Sono parole S. Gregorio Papa. Desiderava il S. David di ritirare gl'Huomidall'Amore de falsi onori, mentre diceva -- *ut quid diligitis vaatem, & quæritis mendacium?* Il che più diffusamente scrivendo suo Figliolo Salomone in quelle celebri parole -- *Vanitas Vanitan, & omnia Vanitas*: più memorabile è la conclusione, mentre ;giunge -- *Deum time, & mandata ejus observa: hoc est enim omnis*

Homo

Homo. Per nostra disavventura, e per Testimonio di Lattanzio Firmiano *de Ira cap.* 8. *Deus non colitur*, *quià non timetur*. Questo gran male hà per origine l'Ignoranza: *non est Scientia Dei in Terra &c. non est intelligens &c. in Mundo erat*, *& Mundus eum non cognovit*. Onde non è maraviglia, sè -- *qui ignorat Deum*, *nesciat eum colere*. Pur troppo vi sono de gl'Altari simili a quello trovato dall'Apostolo in Atene, *cui inscriptum erat* IGNOTO DEO. E dove non si conosce Dio per mezzo delle Sacre Fonzioni, fatte con decoro, e somma osservanza dè Sacri Riti, non è maraviglia se tale ignoranza sia Madre di errori, e di tali errori nè siano Maestri gl'Ecclesiastici, quando ricusino di farsi Discepoli della Verità. Ci sono molte Scuole, e i Scolari di esse vi devono consumare molti anni, per arrivare a qualche mediocrità in quella Scienza, o Arte, che s'insegna. Dove è quella Scuola di formare un buon Prete? Dove si spenda qualche Anno nell'apprendere la Pietà, e la cognizione pratica delle Fonzioni Ecclesiastiche? Siccome in tal guisa predicava una volta nel Palazzo Apostolico il P. Narni. Ci sono molti Noviziati: dove è il Noviziato de Chierici? Trà le Religioni approvate nella S. Chiesa nulla, credo io, che vi sia senza Noviziato: solamente il Chiericato, benche connumerato trà le Religioni nel Pontificale Romano de prima Tonsura, haurà da patirne la privazione, vivendo nella Casa Paterna senza Regola, e senza distinzione di Vita, sotto la condotta della libertà, e dell'Amor proprio. Niuno dunque s'ammiri, se nelle Diocesi trova scarsezza di buoni Operarii: mentre questi non nascono in un giorno tali, come nascevano i Dei ne gl'Orti de gl'Egizzii: ma bisongna formarli con più Tempo. La Natura richiede nove Mesi per dare alla luce un Huomo rozzo, ed inetto: l'Arte imitatrice della Natura non li hà da ottenere per esporre a nostri Occhi un vero Ecclesiastico! In trè giorni festivi si suol ascendere al Sacerdozio, ma non si può sperare un Sacerdote, che sia più che Huomo: mentre la brevità del Tempo partorisce Mostri, ed Aborti. Non ci è Artista di bassissimo Mestiere, che non vanti di haver hauuto per Maestro qualche eccellente Professore. Se al dire di S. Gregorio Papa ne suoi Libri Morali -- *Ars est Artium Regimen Animarum*: dove è il Maestro de Chierici, che l'istruisca in questa grand'Arte delle Arti? Per aprire questa Scuola furono Santissimi quegl'Ordini, dati nel Concilio Toletano, e riferiti nel *Decreto di Graziano* 12. *quæst.* 1. *cap.* 1. in quelle parole -- *omnis ætas ab adolescentia in malum prona est*. *Nihil enim incertiùs*, *quàm vita Adolescentium*. *Ob hoc*

consti-

constituere opportuit, ut si qui in Clero impuberes, aut Adolescentes existunt, omnes in uno Conclavi Atrii commaneant; ut lubricæ ætatis annos non in luxuria, sed in Disciplinis Ecclesiasticis agant, deputati probatissimo Seniori. Furono rinovati questi Ordini nel Sac. Concilio Tridentino con stabilire l'Erezione de Seminarii, e l'esame de i Promovendi: ma il P. Narni non cercava la Teorica, bensì la Scuola pratica per farci sperare l'acquisto d'un Sacerdote pieno dello Spirito Ecclesiastico. Nelle Città, e Terre sappiamo, che vi sono istituite molte Confraternite, e Oratorii per il Secolari, dove sono soliti di Congregarsi nelle Feste per fare del bene. Perche non istituire un Oratorio per i Chierici? In esso almenò si congregarebbono nelle Feste di precetto per esercitarsi nell'Orazione mentale: nelle conferenze Spirituali: nel Canto fermo: nella frequenza della Confessione, e della Communione, e in altre Fonzioni Ecclesiastiche. Quì non ci è da opporre quel *non potere* per timore della spesa, che non fà d'uopo: ma basta il volere. Oh quanto è desiderabile questo volere, acciò il Chierico fusse qualificato in questa Pratica sotto la condotta di sperimentato Direttore, ed esercitato nell'Ecclesiastica disciplina non per lo spazio di soli dieci giorni di Esercizii Spirituali, che appena bastano per fare una buona Confessione Generale, ma per tempo notabile, e col divieto di non ascendere a grado superiore senza il Testimonio di havere ben servito nell'ordine inferiore.

3. Quanto al terzo motivo Noi chiamamo nell'Orazione Domenicale in Nostro Dio per Padre: dunque sè egli e tale, convien portarsi da Figli, e non dargli materia di querelarsi: *Si ergo Pater, ubi est honor meus? ego honoro Patrem meum: sed vos denorastis me. Joannis cap. 8.* Christo S. N. a tanto honore hà esaltato i Sacerdoti, che ben si scorge in quelle sue parole -- *jam non dicam vos Servos, sed Amicos &c. vos estis lux Mundi &c. cum venerit Filius hominis sedebitis & vos &c. judicantes &c.* E pure onore così sublime bisogna contraporlo a quella doglianza riferita -- *sed vos deonorastis me*. Per tanto insegna *Lattanzio de Ira cap. 8.* Che Dio si sdegna quando vien disprezzato: onde con flagelli reca timore, per richiamare il Clero, e gl' Huomini al culto di Religione: altrimente -- *quomodo Religio sine metu tueri, aut custodiri potest?* Maestà, Onore, e Religione si conservano col timore. Sia dunque Dio onorato, e subito lo conosceremo placato, passando in Proverbio -- *Religio Deo: Homini misericordia*. Si contesta con quel nonissimo cumolo di benedizioni, date ad Abramo, e non si ap-

porta

porta altra ragione, nè altro motivo *nel cap. 26. della Genesi*, se non *eo quod Caeremonias servaverit*. Sussiste il Mondo, finche sussista il Sacrosanto, e tremendo Sacrificio della Messa. Si distrugge il vizio, sè si osserva Religiosamente il Rito nel celebralo: in quella guisa, che si distrussero le Mura di Gierico, interpretata Città di Vizii, col Rito bene osservato di girarle sette volte in sette giorni al suono delle Trombe Sacerdotali.

4. Per ultimo, e rilevante motivo della conversione degl'Infedeli, diminuiti con quella cognizione di Dio, acquistata nell'osservare i Ministri dell'Altare, che nelle Sacre Fonzioni davano buon Testimonio della sua Maestà, e per consequenza si verificava quel detto Profetico *Deus in Domibus ejus cognoscetur*. In quella guisa, che i dui Discepoli di Emaus -- *cognoverunt Christum in fractione Panis*: col medemo mezzo lo conoscerebbono gl'Infedeli de nostri Tempi, quando si trovassero presenti nello spezzare il Pane de gl'Angeli, cioè nel Sacrificio della Messa con debiti Riti offerto a Dio per i Peccati del Popolo. E vero, che a gl'Heretici -- *in male captis honestior videtur illis pertinacia, quàm pœnitentia*: pure uno di essi convertito nell'Alma Città di Roma, mi attestò, che le Sacre Cerimonie, osservate praticarsi con venerazione, li fecero tale, e tanta interna commozione, e violenza, che non dubitò di ritornare al vero Dio, e di abbandonare i suoi errori.

5. Rendendo poi ragione del modo, e ordine tenuto nell'esposizione di queste Sacre Cerimonie, dico, che a bello studio sono in lingua volgare, e nativa, e in Officii separati, per togliere a tutti la fatica, e la confusione d'intenderli, e di separarli. In quest'Opera non v'è cos'alcuna di proprio: perche il tutto si è cavato dalla Rubrica del Messale, dal Ceremoniale de Vescovi, e dal Breviario Romano, con la dichiarazione de i più Classici Autori nella materia de Sacri Riti: Sicche con giusto fondamento si potrà riferire a Dio tutto l'Onore, ed a Chieri perpetuà felicità.

TI-

TITOLO PRIMO
DELLA
PRATICA
Di chì Serve alla Messa Privata.

CAP. I.

Istruzione preparativa del Serviente.

1 
ONO in prattica primi principii, e volgari rudimenti nel servire al sacro Altare il saper tenere le mani giunte avanti il petto, talmenteche il deto grosso della man dritta stia soprapposto à quello della mancina, e fin dalle prime sperienze bisogna guardarsi di non tenere le mani così giunte pendoloni à guardar la terra, mà erette verso il Cielo. *Rubrica Missalis tit. 3. de principio Missæ num.* 1.

2. Quattro sorti di riverenze si danno nel servizio dell' Altare; inchino di capo, inchino mediocre, inchino profondo, e genuflessione; il movimento del corpo, mentre si fanno dette riverenze, non deve essere ne affettato, ne precipitoso, ne troppo lento, mà modestamente grave, e venerabile. Quando si genuflette con un ginocchio, non si deve curvare ne petto, ne capo, ne torcersi alla dritta, ò alla sinistra, ma tenerlo à piombo, & avvertir bene, che il ginocchio tocchi terra, e perche ciaschuno inchino habbi la sua dovuta misura, nella seguente figura apparirà. *Bauldry cap. 4. de inclinationibus per totum ex Rubr. Missal par. 2. tit. 2. n. 6. & tit. 4. n. 2. cum glos. Gavanti.*



A. Inchino di Capo.
B. Inchino mediocre.
C. Inchino profondo.
D. Genufleſſione del deſtro ginocchio ſino à terra.

3. Un ſol ſerviente può ſervire nella Meſſa privata, ne ſe ne devono ammetter due, benche il Celebrante fuſſe Abbate, ò Vicario Generale, e Protonotario Apoſtolico, ſecondo il Decreto della Sac. Congregazione de' Riti, emanato ſotto li 7. di Agoſto 1628. e lo riferiſce il Gavanto in *Manuali uerbo Miſſæ Ritus n.* 11. Chì vorrà dunque ſervire alla Meſſa privata, deve alzar la mente à riflettere, eſſer queſto Miniſtero Angelico: e perciò ſi sforzerà di comporre tutto ſe ſteſſo in una vera modeſtia per pratticare le Cerimonie, che quì appreſſo ſi diranno, oſſervando il ſilenzio rigoroſo in Chieſa, & in Sagriſtia, e la polizia ſuperlativa.

4. Avanti, che il Sacerdote ſi veſta de' Sagri Paramenti, egli raccomandatoſi brevemente à Dio, ſi lava le mani dicendo. *Fiat Domine cor meum immaculatum, ut non confundar.* Se ſarà Chierico, deve metterſi la Cotta ſopra la Sottana negra talare, e lunga ſino a' calcagni, e portare la Chierica, & i Capelli modeſtamente accortati *Quartus in Rubrica Miſſalis p. 3. tit. 6. dubio* 4. Comincia à ſervir Criſto S. N. nella perſona del Sacerdote, prendendoli il Mantello, ò Zimarra, e riponendolo in luogo congruo, mai però nel Banco, dove ſtanno li ſagri Paramenti: quivi li preſenta nella parte ſiniſtra la Scatola dell' Oſtie aperta, e mediocremente inchinata, e ſucceſſivamente li porgerà le Veſtimenta Sacerdotali, avvertendo, che il Camice ſia talmente accommodato d' intorno

che

che apparischi con eguali pendenze, non più distante di due dita da terra. Il Manipolo poi si ricorderà di legarlo sotto il Gomito, stringendo moderatamente le fettuccie, acciò non cada. Ora il Serviente quasi baciando la Beretta, la porge al Sacerdote prende il Messale, e poste le mani negl' Angoli inferiori di quello, voltato per dove si apre verso la mancina, appogia la parte superiore sù 'l petto, fà inchino profondo assieme col Sacerdote alla Croce, ò all' Imagine principale della Sagristia, e così modestamente con gl' occhi bassi s' incamina trè passi avanti fino al piano dell' Epistola di quell' Altare, dove si hà da celebrare. *Bauldry da Ministro Missæ privatæ n.* 1., *& seqq.*

5. Si deve quì osservare, che se la Sagristia stà dietro l' Altare Maggiore, il Serviente uscirà per la Porta dell' Evangelio, e ritornerà per quella dell' Epistola: Se nel viaggio incontrerà qualche Sacerdote apparato, lo saluterà con mediocre inchino. Se passerà avanti l' Altar Maggiore, dove ci sia la Croce, vi farà inchino profondo: Se poi vi sia il Tabernacolo col Santissimo incluso, genufletterà con il ginocchio destro un poco indietro al Celebrante, talmente però, che lo possa subito precedere avanti: Se il Santissimo sia esposto, overo si faccia l' Elevazione, con prontezza prenderà la Beretta del Sacerdote, genuflette con due ginocchi, terminata l' Elevazione, ò sia Communione, eretto, genuflette col destro ginocchio, *Rubr. Mis. p. 2. tit. 2. n. 7.*, *& ibi Quartus sub dub. quinto*. E alzato dalla genuflessione, col solito quasi bacio avanti, e doppo glie la renderà: e se la Sagrestia sia talmente situata, che obblighi il Sacerdote à passare per la parte dell' Epistola, in tal caso ritirandosi à dietro, li darà commodamente il passo. *Turrin.*, *& Bauldr. eodem titulo de Ministro Missæ privatæ n. 16.*

6. Arrivato, che sarà il Serviente avanti l' Altare, stando alla destra del Sacerdote, dal medesimo prende con la sua mandritta la Beretta, col quasi bacio prima di prenderla, e doppo averla presa, e stia bene attento di non far mai mettere detta Beretta sopra il Messale, ò Altare, mà la medesima, come sopra presa, l' appende nel deto piccolo della mancina, genuflette col Sacerdote, se nell' Altare vi è il Tabernacolo col Santissimo, overo, se non vi è, s' inchina profondamente alla Croce, secondo la consuetudine approvata dal Paride Crassi *Lib. 1. cap. 22. Turrin. de Ministro Missæ privatæ c. 1. sect. 2.* Immediatamente il Serviente ascende all' Altare da lato dell' Epistola, mai però collaterale al

Sacerdote: pone il Messale sopra il Cuscino, ò Legge voltato per dove s'apre verso il Calice, ripone la Beretta, mai però sopra l'Altare, ò Gradini de' Candelieri di esso. Accende le Candele, incominciando da quella dell'Epistola, e per accenderle non ricorrerà ad altro Altare, s'è possibile, mà alla Lampada, *Bauld. de Ministr. Miss. priv. cap.* 16. *n.* 4., accesa la Candela dell'Evangelio, nel piano di essa, senza più dimora, ò riporto di Bacchetta, s'inginocchia un poco indietro alla linea dei piedi del Celebrante, con le mani piegate al petto, fino che sia salito il Sacerdote sopra la Predella. In questo tempo si segnerà tante volte col segno di Croce, quante volte si segnerà il Sacerdote, uniformandosi possibilmente à lui nel tuono della voce, nell'inchinazione, e nel tenere la mancina accostata al petto, mentre la dritta forma il segno della Croce sopra se stesso; quando il Serviente dirà le seguenti parole -- *Misereatur tui omnipotens Deus*, *& demissis peccatis tuis*, *perducat te ad vitam æternam* -- Volterà il capo, & il petto, profondamente inchinato verso il Sacerdote. *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 9. *Rubr. Mis. apud Gav. p.* 2 *tit.* 3. *n.* 7. Similmente in quelle parole del *Confiteor*, cioè -- *Et Tibi Pater* -- *Et Te Pater* -- Il resto lo reciterà voltato verso l'Altare profondamente inchinato, perseverando in tale inchino fino, che il Sacerdote averà detto le seguenti parole -- *Misereatur vestri omnipotens Deus*, *& demissis peccatis vestris*, *perducat vos ad vitam æternam* -- Qui risponde *Amen*, mà non dica -- *Amen* -- Quando il Sacerdote hà terminato il -- *Confiteor* -- perche sarebbe errore notato nel Cerimoniale de' Vescovi *lib.* 2. *cap* 8., *Bauld. de Ministr. Miss. priv. c.* 16. *n.* 20., *& seqq*; Due volte sole risponde -- *Amen* -- cioè doppo, & in fine del -- *Misereatur vestri* -- quì appresso descritto, e doppo -- *Indulgentiam*, *absolutionem*, *& remissionem peccatorum nostrorum tribuat Nobis Omnipotens*, *& Misericors Dominus* -- Risponde -- *Amen* -- inchinerà il capo al nome di Gesù, di Maria, del Gloria Patri, &c. Del Santo, che si fà festa in quel giorno, del Papa Regnante; quando si dice -- *Dominus Vobiscum* -- *Orate Fratres*: *Turrin. de Min. Miss. priv. cap.* 1., *e Bauld. di sopracitato*. Mai parta dall'Altare, durante la Messa, ne reciti Offizio, Corona, ò ammetta altra distrazzione, *Bauld. de Min Miss. priv. c.* 16. *n.* 21.

7. Nell'atto in cui il Sacerdote ascende sopra la Predella, il Serviente alzandosi preventivamente, con la mancina accostata al petto, e con la mandritta alza leggermente il Camice anteriore del Sacerdote, e poi s'inginocchia sopra il più basso gradino, non però

però all'orlo della Predella. Si ricordi nel passare in mezzo per mutare il Messale, di fare inchino profondo alla Croce, ò genuflessione con un ginocchio, se vi sia il Tabernacolo col Santissimo: nel prendere il Messale, per mutarlo, lo chiuderà framettendo il deto grosso della mancina nell'apertura di esso, per riaprirlo nella parte dell'Evangelio, fatta prima la debita riverenza in mezzo, nel passare, e ripassare, situarà il Messale in angolo nel modo seguente, e si fermerà ivi vicino finche alle parole -- *Sequentia Sancti Evangelii, &c.* Con la mancina accostata al petto, con la dritta aperta talmente, che la pianta di detta mano guardi la sua faccia, ora col deto grosso di essa farà un piccolo segno di Croce nella fronte, un'altro nella bocca, & un'altro nel petto, e poi inchinerà il capo al nome di Gesù, e subito piegando le mani avanti al petto anderà nella parte dell'Epistola, fermando i piedi sul piano della Cappella vicino alla punta del più basso gradino, che fà angolo, ò sia gomito, e voltato al Sacerdote stando in piedi, con le mani giunte al petto ascolta con gl'occhi bassi l'Evangelio, doppo il quale s'inginocchia sopra il più basso gradino, e ci stà sino à tanto, che il Sacerdote comincia à scoprire il Calice, e à piegare il Velo, allora s'alza, spande il Fazzoletto, e vi pone il piccolo Bacile con l'Ampolline senza coperchio, prende l'Ampollina del Vino alla dritta, e quella dell'Acqua alla mancina, rivoltando reciprocamente i Rostri; prima di dare al Sacerdote l'Apollina del Vino, quasi la bacia, doppo averla data, quasi bacia la destra, che la teneva, e con la medesima subito prende quella dell'Acqua, e in tal caso la mancina l'accosta al petto: in appresso quasi bacia la mancina prima di prendere con la medesima l'Ampollina del Vino; doppo averla presa quasi bacia in un colpo ambedue l'Ampolline, e poi porge al Sacerdote con la mandritta l'Ampollina dell'Acqua, e doppo averla data quasi baciando la medesima mano l'accosta al suo petto, e successivamente prima di pigliare l'Ampollina dell'Acqua quasi bacia la sua mandritta, e doppo averla ripigliata, quasi bacia amedue l'Ampolline: Allora lasciando in disparte l'Ampollina del Vino, prende con la mancina il Bacile, e con la mandritta alzando in gruppo il Fazzoletto sopra l'Altare, prende l'Ampollina dell'Acqua, fà inchino mediocre al Sacerdote, e poi quasi bacia la detta Ampollina, spruzza l'Acqua, e ritirando l'Ampollina, la quasi bacia, e di nuovo fà inchino mediocre al Sacerdote. Esattamente distingue le Cerimonie sudette l'allegato *Bauldry de min. Miss. privatae*

cap. 16. n. 28. , *& seqq; Gavanto de Offertorio p. 2. tit. 4. n. 6. §. Ministro.*

8. Si spedirà presto dal piegare il Fazzoletto dell'Ampolline per inginocchiarsi sopra il più basso gradino dell'Altare, non laterale, mà anteriore, portando seco il Campanello, e rispondendo -- *Suscipiat Dominus*, *&c.* non prima, che il Sacerdote si sia per circolo del tutto rivoltato alla Croce dell'Altare quando dice -- *Orate Fratres* , *ut meum*, *ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem Omnipotentem* -- *Turrin. de min. Miss. priv. p. 1. sect. 2. cap. 1. §. Dicto Offertorio*; Ove nota, che al -- *Sanctus* -- il Serviente non debba dare più di trè colpi à volo di Campanello interpolatamente, e ogni colpo costi di due tocchi: similmente trè colpi interpolati, e con pausa di Campanello darà all'Elevazione dell'Ostia, & altretanti all'Elevazione del Calice, alzando nel medesimo tempo con la mancina la Pianeta posteriore del Sacerdote senza baciarla; lo conferma il *Bauldry nelle sue annotazioni sopra la Rubrica del Mess. tit. 7. de offertorio n. 8. nota unica*, *&* de *Canone Missæ tit. 8. n. 6. nota 1.*, *& 2. ed è cavato dalla Rubr.*

9. Si tralascia del tutto il suono sudetto del Campanello tanto al *Sanctus*, quanto all'Elevazione nel tempo della Messa Solenne, ò di qualche Processione, anzi conviene, che il Sagrestano facci levare dagl'Altari privati, e ritirare in Sagrestia i Campanelli. *Turrino de Ministro Missæ privatæ cap. 1. sect. 2. §. ad Consecrazionem p. 1.* La Torcia, ò Cereo l'accende doppo il *Sanctus* nel tempo del primo *Memento de' Vivi*, procurando possibilmente di prendere il lume dalla Lampada, nè smorzerà il detto Cereo, che doverebbe essere adattato in un Torciero attaccato al muro laterale della Capella in Cornu Epistolæ, fino, che non è consumato il prezioso Sangue *Bauldry de Min. Miss. priv. cap. 16. n. 33.*, *& 34.*

10. Dovendosi Communicare qualcuno nella Messa privata, il Serviente dourà cominciare il -- *Confiteor* -- Subito, che il Sacerdote averà consumato il prezioso Sangue, e non prima porgendo al Communicando il Mantile, non però è decente, che sia quel medemo dell'Ampolline, come lo nota il *Bauldry de Min. Missæ priv. cap. 16. n. 4.* Doppo la Communione riporta il Campanello alla Credenza, ò nel Finestrino à ciò deputato: prende l'Ampolline senza coperchio, e somministra Vino, e Acqua con il quasi bacio, e inchino mediocre avanti, e doppo, come si disse di sopra nel 7., prende il Messale, frapone il deto grosso della mancina nell'apertura di esso, lo serra, lo trasporta alla parte dell'Epistola, ricordandosi di far la debita riverenza nel passare, e ripas-

sare

e, lo situarà aperto, e dritto, come nel disegno, che segue, smorza il Cereo, e poi s' inginocchia sopra il più basso gradino della parte anteriore dell' Evangelio, con le mani giunal petto, quivi starà fino al principio dell'ultimo Evangelio, nel quaalzatosi dritto, si farà i trè segni di Croce, nella fronte uno, llà bocca l'altro, e nel petto il terzo nel modo, che fù detto ›ra nel n. 7. con le debite riverenze passa à prendere il Messale, Beretta, e se vi è lo Smoccolatore, ripassa con la dovvta rirenza, e finito l'ultimo Evangelio, smorza prima la Candela quella parte, e poi in ultimo quella nella parte dell' Epistola. ·à la debita riverenza di concerto col Sacerdote, al quale imediatamente col quasi bacio darà la Beretta con la mandritta nessa all' angolo di detta Beretta, nel quale non vi è arco, e ›ppo averla data, quasi bacerà la mano, che glie la diede, e ›sì tornerà in Sagristia nel modo, e forma, che venne, e si dissopra nel n. 4., e 5. *Turrino de Ministro Missæ privatæ p. 1. sect. cap. 1. §. portat. Bauldry eod. tit. n. 45., & seqq; Castald. lib. 1. ꝑ. 4. cap. 1. n. 26.*

C A P. I I.

Serviente nella Messa privata presente il Vescovo nella sua Diocesi, e un Cardinale da pertutto.

11. SE poi il Serviente dovesse servire la Messa privata ad un Sacerdote, presente il Vescovo, Arcivescovo, Patriarca, Legato nella loro Diocesi, Provincia, ò Giurisdizione, anche elle Chiese de' Regolari esenti, *Cerimoniale Episcoporum lib. 1. c. o. fol. mihi 153., Gavant. p. 2. tit. 3. n. 2. §. In Eorum Residentiis, &c.* i ricorderà di osservare le cose seguenti, cioè, di portare preentivamente il Messale sopra all' Altare, accendere due Cande:, e sollecitare il Sacerdote, acciò si presenti all' Altare, ò aspet- in Cornu Epistolæ prima, che arrivi il Vescovo, *Rubrica Missal., & ibi Gavantus p. 2. tit. 21 n. 2. fol 77.*, Mà se fusse arrivato il Ve:ovo, partirà il Serviente dalla Sagrestia con le mani giunte al ›etto, e gl' occhi modestamente bassi, prima d' arrivare al mezo della Cappella, genufletterà al Prelato, & all' Altare, *Bauldry 'e min. Miss. priv. coram Episcopo cap. 17. n. 1.*

12. Nel principio della Messa s' inginocchierà in piano semi/oltato all' Altare nella parte dell' Epistola vicino al gomito del

più

più basso gradino, *Castald. lib.* 1. *sect.* 4. *n.* 31., e nelle parole del Confiteor -- *Et Tibi Pater*, *&* *Te Pater*, si volterà verso il Sacerdote, e non altrimente verso il Vescovo, come tutti gl'Autori concordano coll'allegato Castaldi, Benche fusse presente il Papa; finita la confessione, e ascendendo sopra la Predella il Sacerdote, allora il Serviente si alza, e ripassando per dietro al Vescovo, se non stia molto distante dall'Altare, facendo una genuflessione in mezzo, la quale vaglia per l'Altare, e per il Vescovo, anderà ad inginocchiarsi nella parte dell'Evangelio sopra il gomito del più basso gradino, semivolto all'Altare. *Turrin. p.* 1. *sect.* 2. *cap.* 1. *in fin.* mutato il Messale.

13. Aspetterà vicino al Sacerdote, e quando haverà finito di leggere l'Evangelio, fatta genuflessione sopra la Predella, porterà à baciare il Messale al Vescovo, e solamente doppo il bacio, e non avanti genufletterà al Prelato: detto -- *Agnus Dei*, *&c.* -- Il Serviente precedentemente prendendo l'Istrumento della Pace, ò sia l'Imagine della Pietà con la mano dritta sopra l'Altare, stando egli inginocchiato sopra la Predella alla destra del Sacerdote, quale avendo baciato detto Istromento, il Serviente s'alza, fà genuflessione, porta à baciarlo al Vescovo, avendo annesso un velo, col quale sterge detto Istromento prima del bacio dicendo *Pax tecum* -- e doppo il detto bacio, e non prima, genuflette al Prelato, e nel ritorno all'Altare, *Bauld. cap.* 17. *de Ministr. Miss. priv. n.* 7., ne si scorderà di genuflettere nel passare, e ripassare in mezzo, come si disse di sopra al n. 12.

14. Se ascoltassero Messa altri Prelati maggiori del Vescovo, come saria l'Arcivescovo, il Legato, &c. allora il Serviente offerirà il libro degl'Evangelii, e la Pace al più degno: se saranno eguali, v. g. due Cardinali, allora non si presenta ad alcuno, nè il Messale, nè la pace, *Bauld. de min. Miss. priu. cap* 17. *n.* 5., *e nel cap.* 16. *n.* 31. dice, ch'essendovi esposto il Venerabile, il Serviente darà l'Acqua alle mani del Sacerdote fuori dell'Altare in piano laterale dell'Epistola senza la Cerimonia del quasi bacio, stando con le spalle voltate al Popolo. Si tralascia parimente il quasi bacio dell'Ampolline, e delle mani nella Messa de' Morti.

CAP.

CAP. III.

Nota di quello, che deve sapere à mente il Serviente della Messa privata.

INtroibo ad Altare Dei -- Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta ab homine iniquo, & doloso erue me. -- Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repulisti? & quare tristis incedo dum affligit me inimicus?

Emitte lucem tuam, & veritatem tuam ipsa me deduxerunt, & adduxerunt in Montem Sanctum tuum, & in Tabernacula tua. --Et introibo ad Altare Dei: ad Deum qui lætificat juventutem meam.

Confitebor Tibi in Cythara Deus, Deus meus: quare tristis es Anima mea? & quare conturbas me? -- Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, & Deus meus.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto -- Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Adjutorium nostrum in nomine Domini -- Qui fecit Cœlum, & Terram.

Misereatur tui Omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis, perducat Te ad Vitam æternam -- Amen.

Confiteor Deo Omnipotenti Beatæ Mariæ semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptistæ. Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & Tibi Pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa: Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaelem Arcangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes Sanctos, & Te Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Deus tu conversus vivificabis nos -- Et Plebs tua lætabitur in te.

Ostende nobis Domine misericordiam tuam -- Et salutare tuum da nobis.

Domine exaudi orationem meam -- Et clamor meus ad te veniat.

Dominus vobiscum -- Et cum Spiritu tuo.

Kyrie Eleison, Christe Eleison, Christe Eleison, Kyrie Eleison.

Flectamus genua -- Levate.

Nelle Messe de' Sabbati de' quattro tempi il Serviente risponderà cin-

cinque volte -- Deo gratias -- Nel Venerdì Santo due volte -- Nel Sabato Santo tredici volte.

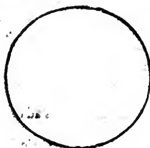
Gloria Tibi Domine -- Laus Tibi Chrifte.

Sufcipiat Dominus Sacrificium de manibus tuis ad laudem, & gloriam nominis fui, ad utilitatem quoque noftram, totiufque Ecclefiæ Suæ Sanctæ.

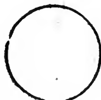
Surfum Corda -- Habemus ad Dominum -- Gratias agamus Domino Deo noftro -- Dignum, & juftum eft.

Refta ora di pregare il Serviente, che facci ogni sforzo, per praticare efattamente le fudette Cerimonie, ficuro, che fe riufcirà pratico in effe, averà Teftimonio certo della Divina Vocazione allo ftato Clericale, *Secondo la Profezia di Ezechiele cap.* 44. *n.* 6. *ad* 15., *ibi -- Sacerdotes autem, & levitæ filii Sadoc, qui cuftodierunt Ceremonias Sanctuarii mei, cum errarent filii Ifrael à me., ipfi accedent ad me, ut miniftrent mihi, &c. ait Dominus Deus* -- E poi chi fi moftra iftrutto nella Claffe inferiore, merita di effer promoffo nella fuperiore come Miniftro utile, e neceffario alla Chiefa. *Concil. Trid. Sefs.* 23. *cap.* 1. Nè dall' offervanza delle Cerimonie feparará la polizia particolarmente nell' accendere le Candele, acciò non fcoli la Cera fopra la Tovaglia dell' Altare, e nel porgere l' Acqua, e il Vino, acciò non ne cadi una minima goccia nella medema Tovaglia.

Mifura della Chierica di quelli, che hanno g' Ordini Minori, decretata nel Concilio Palentino fotto Urbano VI. Gavant. p. 2. tit. 1. n. 1. §. Veftis.



Mifura della Chierica di quelli, che hanno la Prima Tonfura. Gaftald. lib. 2. fect. 1. cap. 8.



TITOLO II.

Della Pratica delle Sacre Cerimonie della Messa Privata.

CAP. I.

Istruzione Preliminare.

1. PRima di parlare della pratica delle Sacre Cerimonie della Messa privata è molto utile, e necessario di premettere alcune annotazioni cavate dalle Rubriche generali del Messale, e in primo luogo si deve notare, che nelle Chiese Catedrali, e Collegiate, occorrendo nel medesimo giorno una Festa, e una Feria maggiore, in tal caso si cantano due Messe: vna *de Festo* doppo Terza, l'altra *de Feria majori* doppo Nona. *Rubr. Gen. Miss. p. p. tit. 3. n.* 1. Se la Festa, che hà la Vigilia si celebra nella Feria seconda, la Messa della Vigilia si dice il Sabato precedente; si eccettua la Vigilia della Natività del Signore, e la Vigilia dell'Epifania, nelle quali si dice Messa *de Vigilia*, anche nel giorno di Domenica *Rubr. Miss.p.* 1.*tit. 3. n. 3.apud Gavant.*

2. Le Messe Votive si possono dire ad arbitrio del Sacerdote in qualunque giorno non impedito da un Officio doppio, ò Domenicale; questa regola però si limita in certi giorni privilegiati, ne i quali non solamente non si può dir Messa Votiva, ò vero per i Defonti, mà nè anche si può dir Messa d'una Festa occorrente di rito doppio: Tali sono i giorni, che si frapongono dalla Domenica delle Palme fino all'Ottava di Pasqua: Similmente tutte l'Ottave dell'Epifania, e di Pentecoste; il Mercordì di Cenere, le Vigilie del Santo Natale, e di Pentecoste, *Come per Decreto della Sacra Congregazione de' Riti sotto li* 28. *Ag.* 1627. *riferito dal Gavanto p.* 1. *tit.* 4. *n.* 3. §. *non est duplex*. Sono poi Messe Votive quelle trè, che ingiunge il Vescovo Ordinante à Novelli Sacerdoti, mà occorendo spesse volte impedimento di celebrar Messe Votive doppo la prima Messa del Novello Sacerdote, come nelle Feste di Pasqua, il Pontificale Romano nell'ingonge-

re dette Messe Votive s'intende *Salvis Rubricis Missalis Gavant. p. 1. tit. 4. n. 5. §. neque putes*. Si risolve dunque in pratica, che il Sacerdote, celebrata la sua prima Messa, nelli trè giorni, che mmediatamente succedono, essendo esclusivi di Messe Votive, nulladimeno s'applicano le messe prescritte in detti giorni, e cedono in adempimento del Pontificale Romano, siccome l'insegna il *Bauldrio p. 3. cap. 7. de quibusdam notandis circa Rubricas generales sub tit. 4. n. 2. ibi -- quia per Missam de Die privilegiato Satisfit Præcepto Episcopi* -- La Rubrica nella *p. 1. tit. 4. n. 3.* intorno alle Messe Votive ricerca qualche dichiarazione per parte della Messa chiamata Conventuale, se si possa dir votiva. Il Gavanto *nel §. penultimo* Risponde con distinzione potersi dire Messa votiva principale, e Conventuale, quando S' è detto L'Officio feriale, purche si dica quella Messa votiva assegnata à tal feria, cioè *nel Lunedi* Messa votiva per i Defonti, ò vero della Trinità: *nel Martedi* degl' Angeli: *nel Mercordi* degl' Apostoli: *nel Giovedi* dello Spirito S. *nel Venerdi* della Croce, *e nel Sabato* di S. Maria. Nel resto non entra l'arbitrio di dire altre Messe Votive perche -- *Conventualis Missa debet semper concordare cum Officio. cap. cum de Creatura de celebrat. Miss. ubi verbum mandamus obligat ad mortale. Ex Gavant & ab eo allegat. in rubr. Miss. p. 1. tit. 4. n. 3. §. penultimo*. Da tal obligatione ristrettiva si può concludere quanto efficacemente si debba moderare la licenza di certi Sacerdoti, che non par, che sappian dir altro, che Messa Privata per i Defonti, non ostante, che la rubrica del Messale li ammonisca, che -- *id passim non fiat, & quo ad fieri potest Missa cum Officio conveniat* -- ne gli vale per scusa il titolo, che li obliga il legato pio di celebrar Messe de morti: perche la volontà di chi da l'elemosina non deve prevalere al rito ecclesiastico, mentre con la Messa de festo currenti si sodisfa alla pia mente de i benefattori si come disputato il dubbio pienamente fù deciso *dalla Sac. Congregazione de Riti sotto li 5. Agosto 1662. confermato per Bolla speciale da Clemente IX. registrata nel fine del primo Tomo del Gavanto*; e benche le resoluzioni sudette concernino il caso delle Messe de Morti ne i giorni di feste doppie: nulladimeno si possono adattare anche nel caso de semidoppij per la forza delle sopra citate parole della Rubrica, cioè *id possim non fiat, & quo ad fieri potest Missa cum Officio conveniat* -- Messa cantata per i Defonti Conventuale, e principale presente Cadavere si può dire nelle Domeniche, e feste di Precetto, à riserva del Venerdi Santo, *come costa per concessione della Sacra Congraga-*

egazione de Riti li 23. di Maggio 1603; e questo Decreto è assecondato dalla Rubrica del Messale nella *p. 1. tit. 5. n. 2. e ivi il Gavanto* §. *nisi in die depositionis*, dichiara, che il Cadavere da esporsi el Venerdì Santo si riserva per il Sabato Santo doppo la Messa el detto Sabato, e allora si celebra una Messa de' morti *præsente adavere*. Se si dovesse esporre nella Pascqua, si differisce per il giono sequente doppo la Messa principale Conventuale. L' istesso si può dire del giorno del Santo Natale, e di Pentecoste, come ' accenna il Rituale Romano sotto il titolo *de exequiis* §. *siquis*, *&c.* *ivi -- dum tamen Conventualis Missa, & Officia Divina non impediantur, magnaque Diei Celebritas non obstet -- quod de festis primæ Classis intelligit Bauldrius ad Rubr. Miss. p. 1. tit. 5. n. 4., & Missa Solemnis tantum, non però privata conceditur præsente Cadavere in Ecclesia.* L' ultimo Evangelio di tutte le Messe Votive, e de i Morti sempre è quello di S. Gio:, che comincia; *In principio erat Verbum*, *&c.* E non altro.

3. Nel primo giorno di ciascun mese non impedito da un Officio doppio, ò semidopio, eccettuato l' Avvento, Quaresima, & il tempo Pasquale nelle Chiese Catedrali, e Collegiate si dice Messa principale Conventuale per i Defonti. Se poi nel detto primo giorno del Mese, come sopra non impedito, occorra una Festa Semplice, ò una Feria, che abbia Messa propria, ò si debbia riassumere la Messa della Domenica precedente nella sudetta Chiesa Catedrale, e Collegiata, si devono dire due Messe Cantate: una *pro Defunctis*, e l' altra *de Festo Simplici*, *vel de Feria prædicta. Rubr. Miss. p. 1. tit. 5. n. 1.*, e tal Rubrica è precettiva, perche il verbo -- *dicantur -- importat præceptum*, come ivi l' insegna il Gavanto. Nell' altre Chiese non Collegiate, non Catedrali nel primo giorno del Mese, come sopra non impedito da' Officio doppio, e semidoppio, con l' eccettuazione de i tempi sopradetti, nelle Messe *de Feria*, ò vero *de Sancti Semplici* si dice in penultimo luogo l' Orazione *Fidelium*, la quale deve dirsi ancora in ciascuna Feria Seconda, quando l' Officio è Feriale, si come nelle Chiese Catedrali, e Collegiate si deve dire la Messa principale Conventuale *pro Defunctis*, secondo l' estensione della *Rubrica p. 1. tit. 5. n. 2.* L' Orazione poi *Fidelium* nella Messa, sempre si deve dire talmente nel penultimo luogo, che si debbia numerare l' Orazione Colletta, quale è quella, che al presente corre, cioè *Deus refugium, &c. Rubr. Miss. p. 1. tit. 7. n. 6., & ivi il Gavanto.*

4. Nelle Messe votive della Santissima Trinità, della Pace, ò

di altra, cantata *pro gratiarum actione* l'Orazione di detta Messa Votiva, e quella *pro Pace*, ò vero *pro gratiarum actione* si deve dire *sub unica tantum Conclusione per Dominum Nostrum, &c. Bauld. ad Rubr. gen. Miss tit. 7. n. 4.* In tutte le Messe, quando si dicono molte Orazioni, solamente la prima, e l'ultima si deve terminare con la sua Conclusione *per Dominum, &c.* E avanti la prima, e seconda solamente si dice -- *Oremus*, se frà dette Orazioni due fussero in tutto simili, una di esse si muterà con un'altra *de Communi* purche sia differente. *Rubr. Miss. p. 1. tit. 7. n.* 8. e ciò s' intende anche dell' Orazioni secrete, e di quelle recitate *post Communionem*. Nelle Messe Votive non si dice il *Gloria in Excelsis, ne il Credo*. Si limita però la Messa Votiva di S. Maria in Sabbato, nella quale si dice il *Gloria in excelsis*, e si limitano parimente le Messe Votive degl' Angeli, e quelle *pro publica Ecclesiæ causa*, nelle quali si dice il *Gloria, e il Credo*, purche si cantino non in Paramenti violati, di modo, che cantandosi nella Domenica Messa Votiva *pro re gravi, & publica Ecclesiæ causa* in paramenti violati, si dice il *Credo, e non il Gloria. Rubr. Miss. posita in fine Missal. immediatè ante Missas Votivas*. Nella Chiesa della Madonna di Loreto per speciale Privilegio in ogni Messa Votiva di S. Maria si dice il *Gloria in excelsis, come attesta il Bauldrio ad rubr. gen. tit. 8. n. 1.* L'Orazioni chiamate Collette, ordinate da' Superiori per qualche publica necessità della Chiesa, come quella, che corre al presente *Deus refugium &c.* non si dicono mai nella Messa, quando si celebra la Festa di prima, ò di seconda Classe, lo prova il citato *Bauldrio ad rubr. gen. tit. 9. n. 9.* e lo convince l'uso più commune delle Chiese.

5. Il Salmo *Judica me Deus* nel principio della Messa non si dice nel tempo di Passione, e nelle Messe de' morti. Il *Gloria in Excelsis* si dice sempre nella messa corrente, quando si è detto nel Matutino l'Inno *Te Deum laudamus*. Si limita nella Messa del Giovedì Santo, nella quale si dice *Gloria in Excelsis*, benche non si sia detto nel Matutino il *Te Deum*. *Rubr. Miss. p. 1. tit. 8. num. 1. 3. e 4.* Nelle Messe Domenicali, ò di rito semidoppio si dicono trè Orazioni. Nelle Messe di rito semplice, ò feriale, se ne permettono anche sette *ad libitum*, e non più, mà di questo arbitrio sarà prudenza il valersene con discrezione, specialmente quando si sà, che il Popolo s' attedia della lunghezza indiscreta delle Messe. *Rubr. Missal. p. 1. tit. 9. n. 10. & seqq.*

6. Il Credo si dice nelle Messe delle Feste seguenti, distribuite

per

ordine Alfabetico, e determinate dalla *Rubrica del Messale par.* .11. cioè

brogio.
nasio.
stino.
celi.
ostoli.
ensione, e sua Ottava.
iversario della Creazione, Coronazione del Papa.
lio.
naba Apostolo.
aventura.
hedra di S. Pietro Romana, Antiochena.
versione, e Commemoratio- di S. Paolo.
segrazione della propria hiesa.
secrazione dell' Altare.
azione, e Coronazione del apa.
segrazione del Vescovo.
pus Domini.
icazione del Salvatore.
icazione della Chiesa di S. etro.
icazione di ciascuna Chiesa lla sua Festa, e Ottava, e l suo Anniversario.
eniche.
zione, e Consegrazione del escovo, e suo Anniversario.
inia.
ngelisti.
azione della Croce.
della Madonna.
i di tutti i Santi.
Feste principali delle Religioni nelle loro Chiese solamente.
Feste occorrenti frà quelle Ottave, che hanno il *Credo*.
Girolamo.
Gregorio.
Govanni ante Portam Latinam.
Giovedì Santo.
Gregorio Nazianzeno.
Giovanni Grisostomo.
Invenzione della Croce.
Messe Votive cantate pro Rè gravi, & publica Ecclesiæ causa Rubr. Missal. immediate ante Missas Votivas.
Maria Maddalena.
Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, e sua Ottava.
Ottava di S. Gio: Battista.
Ottava di S. Lorenzo Martire.
Pasqua, e sua Ottava.
Pentecoste, e sua Ottava.
S. Pietro *ad Vincula*.
Protettore di alcun Luogo.
Reliquia Insigne, Autentica, quale sarebbe il Capo, un Braccio, una Gamba, overo la parte intiera, dove il Santo hà patito il Martirio nella Chiesa, ove riposa, e nel giorno della sua Festa.
Tomasso d' Aquino.
Titolare della Chiesa, e sua Ottava.
Transfigurazione del Signore.

E proibito à Sacerdoti di dir Messa portando l'anello nelle , *Quia Anulus in Missa convenit soli Episcopo ex Decreto Congregatio-*

tionis Rituum sub die 18. *Iulii* 1625. *&* 20. *Novembris* 1628. S'amplia il Divieto di non celebrar Messa nell' Altari, ove hà celebrato in quel giorno il Vescovo dentro la sua Diocesi. *Text. de Consecratione dist.* 2. *cap. ult. Bauldry. ad rubr. gen. tit.* 15. *n.* 14. di più ci è rubrica colla Sequela di venti gravi Autori di non potersi dir Messa se prima non si è recitato matutino, e laudi, come nella *p.* 1. *tit.* 1. *n.* 1. e questa rubrica è precettiva, che il trasgredirla si conta frà difetti gravi *secundum tutiorem sententiam provata, e seguitata dal Gavanto in detta Rubrica* §. *matutino.* L' Ora poi di celebrare la Messa privata comincia dall' Aurora fino al mezzo giorno. L' Ora della Messa solenne Conventuale di rito doppio, e semidoppio nelle Chiese catedrali, e Collegiate vien prefissa doppo Terza. Di rito Semplice, e feriale, recitata Sesta. Nell' Avento Quaresima, e quattro Tempi, recitata Nona. L'Ora della Messa conventuale de' Morti, recitata Prima, eccettuato il giorno di tutti i Morti, per i quali si canta la Messa doppo Nona. La Messa della Notte del Santo Natale Si Canta doppo il Mattutino, e l' Inno *Te Deum laudamus. Rubr. Missal. p.* 2. *tit.* 15. *per totum, ove nel n.* 5. *alle Messe votive pro rè gravi, & Publica Ecclesiæ Causa.* si assegna l' Ora di cantarle doppo Nona.

8. Non puole, ne deve aver licenza di celebrar Messa il Sacerdote, se prima non sappia bene à memoria L'Orazioni, che saranno registrate nel fine di questa prattica, e quello, che deve dire nella Messa con voce chiara, si sforzerà possibilmente di pronunciar bene, e distintamente, non con troppa fretta, acciò possa intendere quel, che legge, ne troppo adagio, acciò non rendi Noia à chi l'ascolta, ne con voce troppo alta acciò non sia d'impedimento, e di distrazione agl' altri Sacerdoti concelebranti, ne con voce troppo bassa, che non si senti, mà mediocremente, e con gravità non affettata, che muovi divozione, e concilii Silentio à gl' Ascoltanti, e da quelli sia inteso. Quello poi, che deve dire segretamente, lo pronunciarà in modo che, esso l' intenda, e non sia dagl' altri inteso. Il tutto è di *Rubrica del Messal. p.* 1. *tit.* 16. *n.* 2.

9. Cade difficoltà, se sempre si possa celebrar messa negl' Oratorij; per intelligenza de quali si premette, che l' Oratorio è di due Sorti, cioè publico, e privato. Quello si chiama Oratorio publico, che disegnato dal proprio Vescovo, e destinato *permanenter* al culto divino hà la porta Rispondente nella Via publica, e suole haver la Campana, come dichiara il *Quarto ad rubr. Missal. p.* 3. *tit.*

t. 10. *n.* 1. *Sect.* 2. *dubio* 3. §. 3. tal Oratorio publico *censetur esia, & eius appellatione venit*: gode l' Immunità Ecclesiastica, 'altri privilegii delle chiese, come lo prova il *Barbosa de Iur. esiastico lib.* 2. *cap.* 8. *n.* 11. Per l'altra parte quello è verate Oratorio privato, che vien permesso in casa privata, ò in lche Angolo di quella: non hà Campana, ne la porta patente, a publica strada: Per se stesso non gode L'Immunità Ecclesia-i, e si può convertire in una camera ad uso profano à bene-ito del padrone della Casa, sicome in questi precisi termini l' gna il *Diana p.* 9. *resolut.* 1. *in principio.* Ciò premesso, non si ca in dubio di potersi celebrare negli Oratorii publici, eretti icentia Ordinarii, e dal medesimo designati, e visitati secondo isposizione del *Concilio Trid. ses.* 22. *cap. unico.* Tutto l'abuso cadere negl' oratorii privati, e nell' Altare portatile, e non : per togliere tale abuso il citato *Conc. Trid. nella ses.* 22. *de vadis, & evitandis in celebratione Missæ* frà l'altre cose dispo-come appresso, cioè -- *ut Ordinarii locorum Episcopi non patiantur atis in Domibus, atque omnino extra Ecclesiam, & ob divinum tan-Cultum dedicata oratoria ab eisdem Ordinariis designanda, & visi-i Sanctum hoc Sacrificium à Sæcularibus, aut Regularibus quibus-que peragi* -- e tale è stata sempre la prattica della *Sacra Congre-one del Concilio, che sotto li* 15. *Decembre* 1703. *per Decreto im-o appresso Mons. Petra tomo* 2. *de suoi Commentarii sect. unica de riis privatis* dichiarò, *che Episcopis, & his maioribus Prælatis modo licere extra Domum propriæ habitationis in Domibus laicis, opria vel aliena Diæcesi erigere Altare, ibique Missæ Sacrificium ce-re, seu celebrari facere; ac pari modo in Oratoriis privatis, quæ Sanctam Sedem concessa fuerint, non licere Regularibus quibuscum-aut aliis Sacerdotibus, etiamsi essent Episcopi in iis celebrare us in Indulto exceptis: In Reliquis vero Diebus prædictis Regulari-seù Sacerdotibus quibuscumque etiam Episcopis in præfatis Orato-celebrare non licere, ubi etiam unica Missa, quæ in Indulto concedi-celebrata fuerit. Quo verò ad Altare portatile censuit licentias, seu legia concessa nonnullis Regularibus, utendi dicto Altari portatili, que celebrandi absque Ordinariorum licentia in locis, in quibus de-, omnino revocata esse per idem Sacrum Concilium* -- Agionge il ano *sopra il Cap. in his de privilegiis*, E l'inferisce dalle citate le del *Conc. Trid.*, che il Vescovo Diecesano non può dar iza à Regolari di celebrare nel Chiostro sopra l'Altare por-e, perche il Chiostro non è Chiesa; ne l' Altare portatile si

può

può chiamare Oratorio, dedicato al Culto Divino. Le Grangie de' Regolari propriamente sono Case private, ò almeno luoghi non consecrati. Senza dubbio sono Case private le Case Rurali de i detti Regolari, onde in questa parte bisogna regolarsi secondo il tenore dell'Indulto Apostolico. *Petra Coment. ad constit. Apostolic. tom. 2. sect. unica de Oratoriis privatis n. 51., & sequen.* Presupposto l'Indulto Apostolico, vi è una dichiarazione molto importante della *Sacra Cong. de' Riti, emanata sotto li 17. di Decembre 1617., e riferita dal Barbosa de Jur. Eccl. libr. 2. cap. 8. n. 7. ibi — In Altari privati Oratorii, cui conceditur ex privilegio Apostolico celebratio Missæ, exceptis solemnioribus festis, non potest in eo celebrari in Natali Domini, Epifania, Paschate, Pentecoste, Annunciatione, Assumptione B. Mariæ Virginis, Festo SS. Petri, & Pauli, & Festo omnium Sanctorum.* Il Gavanto *verbo Oratorium* aggiunge, che l'Oratorio privato sia separato dalla Sala, Refettorio, e Camere, non troppo angusto, e si possa serrare à chiave. Esaminati brevemente gl'Oratorii, passiamo alle qualità dell'Altare da Messa, il quale deve avere la Pietra Consecrata dal Vescovo, che capisca l'Ostia, e la maggior parte del Calice, trè Tovaglie bianche di lino, Benedette dal Vescovo, ò di sua commissione, una almeno longa hinc inde sopra l'altre, due più corte, ò vero sopra una doppiata: Un Palliotto, ò sia Frontale di colore conveniente al tempo, e alla Festa, un Crocefisso, almeno due Candelieri con due Candele di Cera bianca, Carta Gloria avanti il piede del Crocefisso, un Campanello, un Cereo, un' Apollina di vetro, ò di Cristallo piena di vino, e un altra d'acqua con il suo Piattino, ò sia sotto coppa, e fazzoletto annesso sopra la credenza, ò dentro il fenestrino deputato, la sudetta nota è *di Rubrica* con la dichiarazione del *Gavanto p. 1. tit. 2. n. 1. Quart. dub. 10. §. dubitatur 2. ubi de obligatione Crucifixi*. La Corona però delle sudette Sacre Supellettili è la pulizia, della quale deve essere amantissimo il Sacerdote.

10. Prenotate le sudette cose in generale, ecco, che veniamo all'istruzione pratica, e particolare del Sacerdote nella Messa privata, e cominciando dalla Sagrestia, egli, fatta un pò di meditatione, osservando strettissimo silenzio nella sua competente Preparazione, si lava le mani, prende il Messale, e ritrova la Messa, segna l'Orazioni, compone il Calice di Purificatore, di Patena, d'Ostia, netta da fragmenti, di Palla linea netta, e bianca, di Velo, di Corporale incluso dentro la Borsa, non macchia-

chia-

ato, ne succido, la faccia, e apertura della Borsa sia colloa nella parte anteriore del Calice, che risguardi il petto del cerdote, e il Velo parimente anteriore sia roversiato sopra det- Borsa. *Rubr. Missal. p. 2. tit. 1. n. 1. & ibi Gavant. § Bursam.* Il Sardote comparischi vestito di Sottana negra, e longa fino a' calgni con Chierica, ò sia Corona grande quanto un Ostia da Mes-, e con Capelli corti, *ita ut aures pateant Concil. Palentin. sotto Vrino VI. e Concil. Toletan. 4. riferito dal Gavant. p. 2. tit. 1. n. 2. § vestis item. Quart. in rubr. p. 3. tit. 6. sect. 1. dub. 1.* così vestito prende il Rocchetto, caso, che fosse Prelato Secolare. *Rubr. Missal. p. 2. tit. . n. 2.* sotto nome poi di Prelato si comprendono i Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Protonotarii Apostolici, e Canonici, come dichiara il *Gastaldi lib. 2. sect. 7. cap. 1. n. 8.* Appresso piglia l'Ammitto lo bagia in mezzo, dove suol essere una picciola Croce, se lo pone in capo, indi lo lascia calare al collo talmente, che la parte superiore del medemo Ammitto copri il collare, piegandolo à tal fine alquanto frà il collo e il collarino: In appresso gira le fettuccie dell' Ammitto sotto i bracci incrociate, e le lega al petto. si mette il Camice, cominciando dal capo, continuando col destro braccio, e terminando nel sinistro con procurare d'accommodarlo bene davanti, acciò resti egualmente pendente un deto in circa lontano da terra. Si annoda il cingolo; prende il Manipolo, lo bagia nella Croce di mezzo, se l'impone nel braccio sinistro, e se lo fà legare dal serviente con le fettuccie iui annesse, e descritte *dal Gavanto nella rubrica p. 5. de mensuris propriis Sacræ Supellectilis §. Manipulus.* Similmente prende con ambe le mani la stola, la bacia nella Croce di mezzo, la pone nel collo, e avanti il petto l'accommoda in modo di croce sopraponendo la parte pendente alla destra sopra l'altra parte della sinistra à somiglianza della lettera x. fermandola hinc inde con li due rami del Cingolo nella cintola annessi. In ultimo s'impone la Pianeta, recitando con voce segreta l'orazioni assegnate à ciascuna delle sudette Sacre Vesti, e poste in nota nel fine di questa pratica, secondo la *Rubrica del Messale p. 2. tit 1. n. 3., e 5.* successivamente, messa la Berretta in capo, preso il Calice nel nodo con la sinistra, e con la destra aperta sopra la borsa, descende in piano, voltandosi verso la destra, e portando il Calice elevato avanti al petto *Rubr. Missal. p. 2. tit. 2. n. 1. e 4.* quivi fà Riverenza profonda alla Croce, ò sia quadro principale della Sacristia col capo coperto, se porta il Calice, e scoperto, se non tiene occupate le

 mani



mani. *Bauld. ad Rubr. Missal. tit. 3. n.* 1. e così con modestia venerabile, passo mediocre, e con gl'occhi bassi s'incamina verso l'Altare, dove deve celebrar Messa. Per viaggio passando avanti l'Altar Maggiore, in cui vi sia il Tabernacolo, egli fà genuflessione col destro ginocchio, e col capo coperto, se tiene occupate le mani: Se nel Altar Maggiore non v'è il Tabernacolo col Venerabile incluso, fà riverenza profonda col capo coperto, se porta il calice, e scoperto, se non hà occupate le mani, come di sopra si è provato. Se passa avanti un Altare, dove si celebra Messa, seguita la consegrazione, in tal caso fà genuflessione col destro ginocchio, e col capo scoperto. Se vi passa, mentre si ministra ad alcuno la Communione, ò si fà l'Elevazione, egli, scoperto il capo, genuflette con due genocchi, non alzandosi prima d'haver visto il calice riposato sul corporale, allora eretto, fà genuflessione col destro ginocchio, e col capo scoperto: Indi si cuopre, e prosiegue il suo camino. Il tutto è di *Rubrica p. 2. tit. 2. de ritu servando in celebrazione missæ n. 1. Quart. in detta Rubrica dub. 5. & sequent. Bauldr. p. 3. cap. 5. de inclinationibus n. 8.*

C A P. II

Del principio della Messa privata.

11. ARrivato all'Altare il Sacerdote, si ferma nel piano della Cappella in mezzo, avanti l'infimo gradino, consegna la Berretta al Serviente, e fà riverenza profonda alla Croce, ò vero genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino, e non in piano, se vi sia il Santissimo nel Tabernacolo: E benche la Rubrica del Messale non l'esprima chiaro nel *tit. 3. n. 1. ivi -- Sacerdos si in Altari sit Tabernaculum Sanctissimi Sacramenti, genuflectens debitam facit reverentiam. Nel Commento però del Bauldr. accuratamente si nota ivi -- Stat autem Sacerdos in plano, & genuflectit super infimum gradum; quod semper facit in pari casu, nisi aliud expressè notetur, &c.* Da qualchuno si praticano materialmente le due citate parole della Rubrica del Messale, cioè *genuflectens debitam facit Reverentiam*, e si è osservato, che alla genuflessione si unisce la riverenza profonda, la quale si deve tralasciare assolutamente, quando accade di genuflettere, perche il nome reverentia espresso nella Rubrica sudetta è generico, che unito col altro *genuflectens*, si restringe alla sola specie di genuflessione, si

come

ne si dichiara dal citato *Bauld.*, e si pratica da periti. Ascen-
poi il Sacerdote sopra la Predella dell' Altare, deposita il Ca-
nella parte dell' Evangelio sin à tanto, che, levato dalla Bor-
l Corporale, questo spiegato sopra il mezzo dell' Altare, l'or-
interiore del detto Corporale arrivi alla fronte del detto Alta-
e la Borsa eretta nella parte dell' Evangelio, la dicui bocca
uardi il Calice, questo velato del tutto nella parte anteriore, lo
oca sopra il mezzo del detto Corporale: Quivi inchinato il Ca-
illa Croce con le mani giunte al petto, erette, e non pen-
ni, talmente, che il deto grosso della Mandritta si soprapon-
quello della Mancina: Passa ad aprire il Messale nella parte
'Epistola, ritorna in mezzo con le Mani giunte al petto, co-
sopra, di nuovo fatto inchino di Capo alla Croce, si volta
o la parte dell' Epistola senza partir dal mezzo, e in tal gui-
scende in piano per cominciare la Confessione. *Rubr. del Mess: tit. 2. n. 2., e seguente*, & ivi il *Gavanto* §. *extendit.*

.. Stando in piano per cominciare la Confessione, fatta la
a riverenza all' Altare, da principio col farsi il segno della
e. Quì si ricordi d'una Rubrica molto frequente, ed è, che
do il Sacerdote segna se stesso, col segno di Croce, sempre la
ina la terrà accostata modestamente al petto, nell' altre
lizioni, che occorrono nell' Altare, sempre poserà la detta
ina sopra l' Altare: *Rubr. del Messal. p. 2. tit. 3. n. 1. e 5.*
tre si ricordi di tener le mani giunte al petto, mentre dà
o al Serviente, acciò finisca intieramente di pronunciare le
e, inchinando sempre il capo al Gloria Patri; profondamen-
hinandosi dal principio, che egli comincia il Confiteor, fino,
l Serviente abbia terminato il Misereatur tui, e finalmente
ocremente inchinandosi da quella parola Deus tu conversus
ivè fino à quel altra parola *Oremus*, *aufer à nobis exclusivè. cap. 5. de inclinationibus n. 7. Rubr. del Messal. p. 2. tit. 3. 1. al 10.*

Fatta la Confesione, e recitata secretamente nell' ascendere
ltare l' orazione aufer à nobis, à quella parola, che siegue
te Domine, subito unisce l' inchino mediocre alle mani giun-
ra l' Altare talmente, che i deti piccioli delle medeme re-
alla fronte anteriore dell' istesso Altare. Quando arriverà à
altre parole, *quorum Reliquiæ &c.* aperte hinc, inde le ma-
ra l' Altare, lo bacia nell' orlo anteriore, e di mezzo del
rale. Passa al messale con le mani giunte al petto: quivi co-

cominciando à leggere l'introito, accompagnando il principio col segno della Croce sopra se stesso, continuando colle mani giunte al petto, e inchinando il capo verso la Croce in quelle parole *Gloria Patri*, *& fil.*, *& S. S.* Continua le seguenti parole, e ripete l'introito: ripassa al mezzo dell'Altare, ove, e non prima dice kyrie eleison. Nell'atto di cominciare *Gloria in Excelsis* unitamente apre, e distende alquanto, e alza le mani, le chiude, e inchina il capo alle parole *Deo*, *Adoramus*, *Gratias agimus*, *Jesu Christe*, e termina *cum Sancto Spiritu &c.* e col segno di Croce sopra se stesso. *Rubr. del Messal. p. 2. tit. 3. de Introitu Missæ n.* 1. *e* 3. quando conclude il detto segno di Croce col la parola Amen, giunge le mani al petto, secondo il ricordo del *Quarto in detta Rubrica litteralmente spiegata n. 3. in fine*.

14. Detto il *Gloria in Excelsis*, se debba dirsi, overo terminato *Kyrie*, se non debba dirsi; apre hinc inde le mani sopra l'Altare, lo bacia, le giunge al petto, si volta al Popolo, l'apre, misurata moralmente per larghezza, e altezza d'apertura, quella delle spalle; talmente, che la Pianta d'una mano risguardi direttamente quella dell'altra, e nell'atto d'aprir come sopra le mani verso il Popolo, dicendo *Dominus vobiscum*, con gl'occhi bassi verso la terra, subito rigiungendo le mani avanti il petto, se ne passa al Messale nella parte dell'Epistola, ove aperte, e subito riunite le mani, dice, con l'inchino di Capo verso la Croce, *Oremus*, allora tenendo le mani aperte, secondo la sudetta misura, dice l'Orazione della messa, e le chiude alla parola *Per Dominum &c.* se così conchiuda l'Orazione, overo le chiuderà alla parola *Unitate*, se l'Orazione hà per conclusione quelle parole, *qui tecum &c.*, *ò qui vivis &c.* Ogni qualvolta nomina *Jesus*, inchina il capo verso la Croce; nel leggere però l'Evangelio, occerendo detto Santissimo Nome, in tal caso inchina il capo verso il Messale. Nominando *Maria*, e gl'altri nomi de' Santi, di cui se ne fà in quel giorno festa, overo commemorazione, similmente leggendo il nome del Papa Regnante, inchina il capo verso il Messale. *Rubr. Miss. de Orat. tit. 5. n. 1. & 2. p. 2.*

CAP.

C A P. III.

Dell' Epistola, & Evangelio.

Concluse l'Orazioni, il Sacerdote apre hinc inde sopra il Messale le mani, legge distintamente l' Epistola, il atto, e il Graduale, secondo i tempi. Di poi passa in mezzo ll' Altare con le mani giunte al petto, ove alzati gl' occhi alla roce, e subito abbassati, profondamente inchinato, perseveran› con le mani giunte al petto, dice segretamente l' Orazione *unda cor meum*, e *Jube Domine benedicere*, quali compite, e non ima, passa al Messale, eretto nella parte dell' Evangelio, coincia à dire *Dominus uobiscum* continuando con le mani giunte al tto, e allora posata la mancina sopra il Messale, col Police dritto rma un piccolo segno di Croce sopra il principio dell' Evange›, mentre dice *Sequentia &c.* In appresso ritira la mancina al pet-, e col deto grosso della mandritta aperta forma trè piccioli seii di Croce, cioè nella fronte, nella bocca, e nel petto, di mo›, che in essi la pianta della mano sempre risguardi verso la a faccia. Continua à leggere distintamente L' Evangelio seme con le mani giunte al petto, e nel fine, preso *hinc inde* il essale, bacia il principio di detto Evangelio, dicendo quelle pale per Evangelica Dicta &c. eccetuata però la Messa de Morti, quella detta avanti al Papa, ò avanti al suo Vescovo ordina›, nelle quali non si bacia il Messale, ne si dicono le sudette role. Ritorna in mezzo dell' Altare, ove aprendo, e serrando le ani nel modo, e misura prescritta di sopra nel *numero* 14. dice *Credo*, se debba dirsi, inchinando il capo alla Croce in quelle role, *in unum Deum*, *Jesum Christum*, *simul adoratur*, all' *Incartus* genuflette col ginocchio destro à oncia à oncia, ne l' alza, se ima non e terminata la parola *factus est*. finalmente giunto alparola, *& vitam venturi saeculi*, si segna col segno di Croce dalla onte al petto, e chiude le mani all' *Amen*: bacia l' Altare, si volal Popolo, dice *Dominus vobiscum* nel modo sudetto nel *n.* 14. rivolta al mezzo dell' Altare, ove dice nell' aprire, e alzare quanto, e subito serrare le mani, *Oremus*, e in appresso senza rtir dal mezzo legge L' Offertorio con le mani giunte al petto. uverta di metter la destra sopra L' Altare, quando con la sinira volta le carte del Messale, ò uvole accostarselo. *Rubr. del Mess.* 2. *tit.* 6. *e* 7. *in principio*.

CAP.

C A P. I V.

Dell' Offertorio.

16. LEtto l' Offertorio, il Sacerdote leva il velo del Calice, lo piega, e lo depone fuori del Corporale nella parte dell' Epiſtola, come inſagnano il *Gavant. & il Bauld. sù queſta Rubrica n.* 1. & 2. indi tenendo la ſiniſtra ſopra l' Altare, con la deſtra accoſta il Calice verſo l' Ampolline, leva la Palla, reclinandola ſopra il Velo, prende la Patena con l' Oſtia, che ſoſtenendo còn tutte due le mani hinc inde all' altezza del petto, alza gl' occhi al Crocefiſso, ſubito li abbaſsa, e dice ſecretamente l' Orazione *Suſdipe Sančte Pater &c.* finita, forma con la detta Patena il ſegno di Croce palmare ſopra il Corporale. Queſto ſegno di Croce *ſuper Corporale*, come preciſamente và inſegnando la Rubrica del Meſsale, non deve eſsere all' altezza del petto, mà in una diſtanza media dal petto al Corporale, ſiccome confrontando le parole della detta *Rubrica p.* 2. *tit.* 7. *n.* 2. e 3. per neceſsaria conſequenza conviene d' accordarſi nella ſudetta diſtanza, perche replicandoſi due volte la parola *tenens* ſolamente nella prima volta ſi qualifica con l' altre parola *uſque ad pečtus*, onde da queſto modo diſcretivo di parlare ſi ricava diſtinta, e ſeparata diſtanza nel formare la Croce ſopra il Corporale, da quella nel ſoſtener la Patena *uſque ad pečtus*. Quivi depone l' Oſtia due, ò trè dita diſtante da quel ſito anteriore, che deve occupare il piede del Calice, e ſe vi ſono particole da conſecrare, le colloca dentro il Corporale verſo la parte dell' Evangelio, quaſi facendo triangolo con l' Oſtia, e col piede del Calice. *Bauld. nella Rubr. del Meſs. tit.* 7. *de Offertorio n.* 3. Depone in appreſso la Patena, alquanto ſotto il Corporale nel lato dell' Epiſtola. Fà inchino di capo alla Croce con le mani giunte al petto, s' avvicina all' Ampolline, ove tenendo colla mancina il nodo del Calice, e il Purificatore anneſso, e con la deſtra prendendo il detto Purificatore ſterge il Calice dentro la Coppa, e poi laſcia pendente il Purificatore frà il nodo del Calice, e il deto groſso della mancina. Mette del vino, e nell' atto di prendere l' ampollina dell' acqua vi fà ſopra il ſegno di Croce con la deſtra, e dice *Deus, qui humanæ ſubſtantiæ &c.* e unitamente ſtilla nel Calice poche goccie d' acqua. Queſta benedizione però con la mano ſopra l' Ampol-

la d' acqua si tralascia nella Messa de' Morti , non si lascia però di dire secretamente la detta Orazione *Deus, qui humanæ substantiæ*. Successivamente colla destra preso il Purificatore, sterge quelle goccie separatamente restate dentro Il Calice, e riposto il Purificatore sopra la patena, in quella parte non coperta dal Corporale, colle mani giunte al Petto passa al mezzo dell' Altare, ivi inclina il capo alla Croce, e di poi posta la mancina sopra L'Altare con la destra prende il Calice nel nodo, soccorrendo successivamente con la mancina sotto il piede, e così sostenuto avanti al petto cogl' occhi intenti al Crocifisso, recita L'Orazione *offerimus &c.* In fine forma col Calice sopra il corporale un segno di croce palmare nel modo, che si disse della Patena, e così fermato nel corporale lo copre colla Palla, indi giunte le mani sopra L' Altare nel modo altre volte espresso, mediocremente inchinato dice secretamente *in Spiritu humilitatis &c.* doppo eretto, nell' alzar gl' occhi al crocifisso, aprendo, e stendendo, e serrando le mani, posta la mancina sopra l' Altare, colla destra forma la Croce palmare sopra il Calice, e L' Ostia, accompagnandovi le parole *veni Santificator &c. Et benedic &c.* nel fine giunte le mani, e inchinando il Capo alla Croce, passa nel lato del Epistola, e lavando l' estremità de primi quattro deti, cioè i primi due di ciascuna mano, recita segretamente il lavabo &c. nel medesimo lato dell' Epistola inchinato il capo verso la Croce, dice *Gloria patri, & filio, & Spiritui S.* il resto lo dice movendosi per ripassare al mezzo dell' Altare colle mani giunte al petto; e quivi alza gl' occhi al Crocifisso, e subito gl' abassa, poste le mani giunte sopra l' Altare nella forma, che si disse al *n.* 13. mediocremente inchinato, dice segretamente L'Orazione *Suscipe Sancta Trinitas &c.* quale detta, apre *hinc inde* le mani sopra L' Altare, lo bacia nel mezzo, eretto, le giunge al petto, con gl' occhi bassi si volta al Popolo, apre le mani, e nell' aprirle dice *Orate fratres* con voce intelligibile, chiude le mani, e perfettionando il circolo, segretamente continua à dire, *Vt meum ac vestrum Sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem Omnipotentem*, e così rivoltato alla Croce, quando sente il fine dell' Orazione *Suscipiat &c.* egli segretamente soggiunge *Amen*. Apre le mani al petto, recita le segrete senza quella parola *Oremus*. arrivata poi nella conclusione dell' ultima sino à quelle parole *per omnia sæcula &c. exclusive*, e poste *hinc inde* le palme delle mani, e non le punte de i Deti, sopra L' Altare, incomincia con voce intelligibile, *per Omnia sæcula &c.* à quella paro-

parola *Surſum corda*, alza le mani ſino al petto: à quell' altra; *gratias agamus* alza gl' occhi al Crocifiſso, giunge le mani al petto, e ſubito inchina il Capo: allora aperte le mani al petto proſeguiſce il Prefatio. Nel dire *Sanctus &c.* giunge al petto le mani, e mediocremente reſta inchinato ſino alla porola *benedi ƒtus*, *qui venit &c. excluſive*, e allora eretto, ſegna ſe ſteſso col ſegno di Croce, dalla fronte al petto *Rubr. del Meſſal. p. 2. tit 7. de Offertorio*, *& ivi il Gavanto*, *e il Bauldr.* quali dichiarano in particolare, che il Sacerdote doppo ſegnatoſi col ſegno di Croce, giunge le mani al petto.

C A P. V.

Sacerdote nel principio del Canone della Meſſa.

17. TErminato il Prefazio, il Sacerdote volta carta, apre, alza un poco, e ſerra le mani, alza nell' iſteſſo tempo gl'occhi alla Croce, e ſubito gl' abbaſſa, s' inchina profondamente, e poſte le mani giunte ſopra l' Altare, allora, e non prima incomincia ſegretamente à dire le prime parole del Canone. *Te igitur, &c.*, come coll' autorità del Cerimoniale de' Veſcovi, della Rubrica particolare, e generale del Meſſale, e colla ſentenza del Quarto, prova fortemente il *Turrino nel ſuo direttorio p. 2. ſect. 3. cap. 4. in principio de Canone Miſſæ f. 253.*, *ſecondo l'impreſſione Romana*. Arrivato à quella parola, *uti accepta habeas*, apre *hinc*, *inde* le mani ſopra l'Altare, lo bacia in mezzo, e ſubito eretto, giunge le mani al petto, indi poſta la mancina ſopra l'Altare, forma con la deſtra trè Croci palmari ſopra il Calice, e l' Oſtia, e nel formarle terrà le dita in linea retta ſenza piegarle, anche nella linea tranſverſale della Croce, ſecondo gl'ultimi Decreti della Sacra Congregazione de' Riti, e lo ſpiega diffuſamente il *Turrino nel cap. 1. della p. 1. ſect. 3.* Fatte le Croci ſopra l'oblata, ritiene le mani aperte *hinc*, *inde* al petto, e continua il Canone; nel quale le parole *una cum famulo tuo, &c.* Sede vacante, ſi tralaſciano, *ly Antiſtite, &c.* Fuori della propria Dioceſi, non ſi dice. Il Veſcovo, quando celebra Meſſa, in luogo di dette parole dice, *& me indigno ſervo tuo*, e il Papa, *una cum me indigno famulo tuo*, *quem gregi tuo præeſſe uolniſti*. Comincia il primo Memento de i Vivi, e nel cominciarlo alza, e giunge le mani al petto, e in tal guiſa ſtà parſa col capo alquanto baſſo. Apre le mani al petto, e continua à leggere il Canone. Si deve con ſpecialità avver-

avvertire, che nel cominciare le parole, *hanc igitur*, *&c.* Li deti grossi devono stare sopra la parte superiore delle mani, e non sotto la palma, talmente però, che il deto grosso della man dritta stia soprapposto à quello della mancina in forma di Croce, come è stato deciso dalla *Rota Romana*, *e lo riferisce il Turrino p. 2. sect. 3. c. 4. de Canone usque ad Consecrationem.* Che nel genuflettere con l'Ostia Consacrata nelle mani, il Sacerdote ritiri à sè le mani dentro il Corporale, acciò possa genuflettere più commodamente; e finalmente, che, finite le Croci della Consecrazione, in quella parola, *Fiat dilectissimi*, *&c.* giunge le mani al petto, e inchina il Capo, appresso apre le mani sopra il Corporale, sterge alquanto i primi, e secondi deti nel medesimo Corporale, prende colli sudetti deti l'Ostia, inchina il Capo nella parola *gratias agens*, *&c.* Benedice l'Ostia col segno di Croce della destra, posa i bracci *hinc*, *inde* sopra l'Altare, colcati fino à gomiti, inchinato il Capo, pronuncia con riverenza, attenzione, distinzione, e secretezza le parole dellla Consecrazione. Alza l'Ostia Consecrata, sostenuta da' soli primi, e secondi deti, tenendo il restante delle mani gionte, e piegate. Alza l'Ostia, doppo d'aver fatta genuflessione col destro ginocchio, all'altezza di mezzo palmo sopra del Capo, acciò dal Popolo possa esser vista, la riposa poi nel Corporale con le prime due dita della destra. Avertirà di non più aprire le dette dita, che han tenuta l'Ostia, se non in caso di toccare, e prender la medema, fino all'abluzione de i detti deti *inclusivè*. Fatta genuflessione col destro ginocchio doppo l'Elevazione dell'Ostia, allora eretto, e non prima, scuopre il Calice, dentro del quale sterge i primi, e secondi deti, abbraccia con ambi le mani il nodo del Calice, accompagnandovi le parole *simili modo &c.* nelle quali l'alza alquanto, e subito lo riposa nel Corporale. Al *gratias agens* inchina il capo verso l'Ostia, alla seguente parola *benedixit &c.* colla destra, levata dal nodo del Calice, sopra la faccia del medesimo forma un segno di Croce, e appresso con li trè ultimi deti della mancina posti sotto il Piede del Calice, e colla destra frà il deto medio, e l'indice, tenendo il nodo del Calice sudetto, appogiati *hinc*, *inde* i bracci sopra l'Altare, inchinato alquanto nel modo prescritto dell'Ostia, continua la consecratione, doppo la quale genuflette col destro ginocchio, alza il Calice consecrato all'altezza di potersi scuoprire da esso il fondo del piede del medesimo Calice, e prima di fare l'ultima genuflessione, lo coprirà colla Palla *Rubr. Miss. tit. 8. de Canone usq; ad consacrationem.*

CAP. VI.

Del Canone della Messa dopo la Consecrazione.

18. PRoseguendo poi secretamente il Canone doppo la consacrazione del Calice colle mani aperte al petto, e le giunge nella parola *de tuis donis*, *ac datis*, allora colla mancina sopra il Corporale, forma colla destra trè Croci palmari sopra il Calice, e l'Ostia, e una particolare sopra l'Ostia alquanto più bassa, e l'altra più elevata sopra il solo Calice, recitando nel medesimo tempo le parole distribuite nel Canone. Continua con le mani aperte al petto le parole *supra quæ &c.* fino à quella *immaculatam Ostiam*, allora giunge le mani sopra l'Altare, e unitamente con profondo inchino comincia quelle parole *supplices te rogamus &c.* arrivato à quell'altre, che sieguono ivi *ex hac Altaris participatione*, apre *hinc*, *inde* le mani dentro il Corporale, bacia in mezzo l'Altare, giunge le mani al petto, e subito posando sopra il corporale la mancina, colla destra forma un segno di Croce particolare sopra l'Ostia, e un altro più elevato sopra il Calice, quivi ritira la mancina per accostarla al petto, e segna se stesso col segno di Croce; all'*Amen*, che siegue, giunge le mani al petto: Al *Memento* de' Morti apre, distende alquanto, e subito giunge le mani al petto, e pausa alquanto cogl'occhi intenti al Sacramento, terminata la pausa, in quella parola *per eundem &c.* posta immediatamente avanti al *nobis quoque peccatoribus*, si ricordi d'inchinare il capo, e successivamente posta la mancina sopra il corporale, si percuote il petto colla destra. proseguendo il Canone, dopo formate trè Croci palmari sopra il Calice, e l'Ostia, scuopre il Calice, genuflette col destro ginocchio, riverentemente prende l'Ostia colla destra, e abbracciando colla mancina il Nodo del Calice, sopra la faccia di quello forma trè Croci coll' Ostia, tirando le linee rette, e trasversali *à labio ad labium*, aggiungendo continuatamente due altre Croci palmari fuori del Calice, tirando le line rette dall'orlo anteriore del Calice verso il petto del Sacerdote. Nel fine dell'ultima delle sudette Croci, nella parola *Omnis honor*, *&c.* conduce la destra con l'Ostia sopra la faccia del Calice, quale alza alquanto in quell'atto, ripone in appresso l'Ostia nel Corporale, cuopre il Calice, genuflette col destro ginocchio, sorge, e pone le mani *hinc*, *inde* sopra

pra

pra il Corporale, dicendo *per omnia*, *&c.*, al seguente *Oremus* giunge le mani al petto. Nel principio del *Pater noster* le apre avanti al petto fino al fine, e allora, posta la mancina sopra il Corporale, colla destra purifica la Patena, quale prende frà il deto indice, & il seguente, eretta sopra l'estremità laterale del Corporale, fino à quella parola dà *propitius pacem*, nella quale pone la mancina al petto, e colla Patena, e destra annessa forma sopra se stesso una Croce, bacia la Patena, e la sottopone all'Ostia, scuopre il Calice, genuflette col destro ginocchio, prende l'Ostia nella destra, la spezza con ambi le mani sopra la faccia del Calice, pone la metà dell'Ostia, che è più vicina alla sua destra, e la reclina nella Patena, spezza l'altra metà dell'Ostia, che restò nella sinistra, e con quella reclina la detta metà sopra l'altra, già collocata nella Patena, e subito abbracciando colla detta sinistra il nodo del Calice, forma trè Croci sù la faccia del medesimo *à labio ad labium* con li primi due deti della destra, e colla particella d'Ostia annessa, distribuendo, come nel Canone, quelle parole *Pax Domini*, *&c.* Unita la detta particella d'Ostia, col prezioso Sangue, ivi sterge i primi, e secondi deti, copre il Calice, genuflette col destro ginocchio, sorge, e giunge le mani al petto, inchina il capo, e subito posta la mancina sul Corporale, colla destra si percuote trè volte il petto, nella parola *miserere nobis*, senza posarla mai sopra il Corporale, *Rubr. del Mess. p. 2. tit.* 10. *n.* 2. Nota, che nella Chiesa lateranense di Roma si dice trè volte *miserere nobis*, in tutte quelle Messe, che ivi si celebrano, nell'altre Chiese si dice solamente due volte, & in luogo della terza si sustituiscono quelle parole *dona nobis pacem*. *Il Gavanto alla Rubr. p. 2. tit.* 10. *n.* 2. §. *ultimo Bauld. sopra la medema Rubr. n.* 5. Finito tal rito, il Sacerdote pone le mani giunte sopra l'Altare, e recita con inchino mediocre l'Orazioni secrete, genuflette col destro ginocchio, sorge, e prende l'Ostia frà l'Indice, e il Pollice della mancina mediante la cooperazione della destra, sottopone la Patena frà L'Indice, e il deto medio della detta sinistra, hora inchinato mediocremente, dice quelle parole *Domine non sum Dignus* trè volte, e in ciascheduna volta colla destra si percuote il petto, allora eretto, secondo il *Gastaldo lib. 2. sect. 8. cap.* 8. prende con la destra L'Ostia, e con essa forma un segno di Croce *intra limites Patenæ*, reclina i gomiti sopra l'Altare, pausa alquanto, inchinato verso il Sacramento, si comunica, e appresso giunte le mani al petto s'alza, e fà qualche pausa, scuopre il Calice, e poi

 genu-

genuflette col destro ginocchio, s'alza, prende la Patena nella destra, e con essa raccoglie i Fragmenti, coadivvando colla sinistra, li Sterge dentro la faccia del Calice con li primi deti della destra, colla quale in appresso prende il Calice sotto il nodo trà L'Indice, e il medio, e prende il prezioso Sangue, sostenendo sotto, la patena nella sinistra, e successivamente prende la purificazione, senza partire dal mezzo dell'Altare, quivi, lasciata la Patena sul Corporale, prende l'abluzione, mettendo i primi, e secondi deti dentro la faccia del Calice, e per prenderla, inchina il Capo, e passa nella parte dell'Epistola; e acciòche non cada una minima goccia sopra l'Altare, prima di levare le mani dalla faccia del Calice, avvicinerà il piede di esso al purificatore sotto la destra, colla quale lo prende, e l'accosta al primo, e secondo deto della Sinistra, restata per tale effetto sopra la faccia del Calice. Detti deti così purificati, li va asciucando col purificatore, mentre ritorna al mezzo dell'Altare, ove inchina il capo al Crocifisso, e tenendo colla mancina il Purificatore, stende la destra, e prende il Calice, esistente nella parte dell'Epistola; sume l'abluzione, purifica il Calice, e lo ricompone, come nel principio della Messa, giunge le mani al petto, inchina il Capo, e passa al lato del Epistola, ove letto il Communio, perseverando colle mani giunte al petto ritorna in mezzo dell'Altare, lo bacia, si volta al Popolo, dice *Dominus vobiscum*, si rivolta verso il Messale, ivi legge L'Orazioni *post Communionem*, nel modo, che si disse sopra nel *num.* 14.

19. Chiude il Messale verso il Crocifisso, ripassa al mezzo dell' Altare, lo bacia, si volta al Popolo, dice come sopra, *Dominus vobiscum*, e subito colle mani giunte al petto, soggiunge verso il Popolo cogl'occhi bassi quelle parole, *ite Missa est*, ò vero volto al Crocifisso, dice, *Benedicamus Domino*, *ò requiescant in pace*, secondo il rito occorrente. Proseguendo in appresso, giunge le mani sopra L'Altare, inchina il capo, e secretamente recita L'Orazione *placeat tibi Sancta Trinitas &c.* al fine di essa bagia l'Altare, eretto colle mani un pò elevate, aperte, e subito serrate, alzati gl' occhi al Crocifisso, dice *benedicat vos Omnipotens Deus*-- inchina il Capo, allora si volta al Popolo, e posta la sinistra accostata al petto, colla destra forma un segno di Croce palmare verso il popolo talmente, che nel formarlo il Deto piccolo della detta destra sempre resti à fronte del Popolo, non altrimenti inchinato verso la terra. In quell' atto continua le parole, *Pater, & Filius & Spirttus S.* e così terminando il Circolo di se stesso verso l'ultimo Evangelio, che

legge

legge, con quel rito del primo, come si scrisse nel *n.* 15. eccetuato il bacio nel fine dell'Evangelio, sudetto quale sempre si tralascia nel fine della Messa. Si ritira nel mezzo dell'Altare, roverscia sopra la faccia della Borsa il Velo anteriore del Calice, aspetta colle mani giunte al petto, che siano smorzate le candele, e poi prende il nodo del Calice colla sinistra, e colla destra sopra la borsa, descende in piano della Cappella, fà riverenza profonda, overo genuflessione col destro ginocchio, secondo la qualità dell' Altare, come si disse nell' accesso, si cuopre il capo, e se nè ritorna in Sagrestia, e nel ritorno se s'incontrasse con qualche Sacerdote parato, gl' inchinerà il capo, sicome lo nota il *Bauld. nella Rubr. del Mess. tit* 12. *n.* 6. in fine. Giunto in Sacristia, nel piano verso la Croce, ò sia quadro principale fà riverenza profonda; In appresso s'accosta alla credenza, dove si vestì, lascia il Calice, si cava la beretta, si spoglia con ordine retrogrado, da quello, tenuto nel vestirsi, baciando la Croce media della stola, e del manipolo, e dell'Amitto. Si lava le mani, e fà il debito Ringraziamento. *Rub del Mess: tit* 10. *n.* 5. *e tit* 12. *de benedictione in fine Missæ, & ivi il Gavanto, e il Bauld. n. ultimo.*

C A P. V I I.

D' alcuni Riti, che si tralasciano nella Messa de Morti.

20. Nella Messa per i Defonti la Rubr. del Mess. insegna doversi tralasciare i riti seguenti, cioè *Judica me Deus &c.* La Croce sopra se stesso nel cominciare l'introito, dovendosi fare sopra il Messale, *Gloria in excelsis &c. Iube Domine benedicere &c. alleluia*, non si bacia il principio dell' Evangelio, mentre si è letto, ne si dicono quelle parole *per Evangelica dicta &c. Bauldr. sopra detta rubrica tit.* 13. *de ijs, quæ omittuntur in missis defunctorum*. In oltre non si dice il *Credo*, non si benedice l'acqua, prima d'infonderla nel'Calice, nel fine del *Lavabo* non s'aggiunge, *Gloria Patri &c. all' Agnus Dei* si muta il *miserere nobis in dona eis Requiem*, senza percuotersi il petto, e doppo due volte *dona eis Requiem*, nella terza si aggiunge la parola, *sempiternam*, perseverando mediocremente inchinato colle mani giunte al petto; le quali successivamente l'appoggia sopra il mezzo dell'Altare, e tralasciata la prima Orazione, recita l'altre due seguenti. finalmente non si dà la Benedizione al Popolo *in fine Missæ. Rubr. del Mess. in questo*

sto tit. 13. Onde per difetto di tal Benedizione nella Messa de' Morti il Sacerdote, non communica alcuno, come l'insegna il *Bauldr. nella Rubr. del Mess. tit.* 10. *de Orazione Dominica n. 6. anotat.* 4. *ove allega il Gavant.*, *e Albaspina de veterib. Rit. lib.* 1. *osservat.* 14.

C A P. VIII.

Della Communione del Popolo dentro la Messa privata.

21. SI mostrerà pronto il Sacerdote di Communicare il Popolo nella sua Messa de' vivi, onde consumato il prezioso Sangue, copre il Calice, fà genuflessione col destro ginocchio, prende la Patena, e la sottopone alle Particole consecrate, fà di nuovo genuflessione col destro ginocchio, e quando sente esser finito il *Confiteor*, e non prima, *Turrino p.* 2. *sett.* 4. *cap.* 2. Si volta al Popolo colle mani giunte al petto, talmente, che stia alquanto verso la parte dell' Evangelio, per non voltare le spalle al Sacramento, allora dice, *Misereatur vestri omnipotens Deus*, *&c.*, in quella parola *Indulgentiam*, forma con la destra una Croce palmare verso il Popolo. Di poi si rivolta al Sacramento, genuflette col destro ginocchio, prende la Patena frà l'indice, e il deto medio della sinistra, e col pollice, e indice della destra, prende una Particola Consecrata, la sostiene alquanto elevata sopra la Patena, tenendo serrati gl' altri trè deti della medesima destra, si volta al Popolo, dice, *Ecce Agnus Dei*, *&c.*, incomincia à porgere la Communione dalla parte dell'Epistola, e nell'atto di porgerla forma un segno di Croce *intra limites Patenæ*, dicendo, *Corpus Domini Nostri*, *&c.* communicati tutti, si rivolta al mezzo dell'Altare, raccoglie i fragmenti, e continua la Messa: *Rubr. del Mess. tit.* 10. *de Oratione Dominica n.* 6.

C A P. IX.

Della Renovazione delle Particole.

22. LE Particole, che si conservano nella Pisside dentro il Tabernacolo, si devono mutare, e rinovare almeno di quindici, in quindici giorni, secondo il decreto del *Sinodo Turonense* 4. *cap.* 4., e lo mette in nota diligentemente il *Bauldr. nella Rubr. del Mess. tit.* 10. *n.* 5. In tal caso il Sacerdote procederà, come

come appresso. Prende il prezioso Sangue, copre il Calice, lo scansa alquanto verso la parte dell'Evangelio, dentro però il Corporale, apre il Tabernacolo, genuflette col destro ginocchio, cava la Pisside, e la ferma nel Corporale, la scuopre, e di nuovo genuflette col destro ginocchio, Consuma, riverentemente inchinato, le particole antiche, overo le distribuisce al Popolo, se vi fosse avviso di communicarlo, nel modo prescritto di sopra al num. 20., di poi rivolto all'Altare, genuflette col destro ginocchio, prende sopra la Patena le Particole, di fresco consecrate, le ripone dentro la Pisside, genuflette col destro ginocchio, copre la Pisside, e la rimette dentro il Tabernacolo, genuflette col destro ginocchio, e serra il Tabernacolo, scuopre il Calice, e raccoglie i fragmenti, e così continua la Messa *Rubr. del Mess. tit. 10. n. 5., e 6. Bauld. cap. 8. de Communione extra Missam*.

CAP. X.

Della Communione fuori della Messa.

23. PER atto preparatorio di questa Communione procurerà il Sacerdote, che sopra l'Altare, dove si conserva chiusa la Pisside delle sacre Particole, siano precedentemente portate la Borsa, con dentro il Corporale, eretta, & apoggiata al gradino più basso de' Candelieri nella parte dell' Evangelio, un piccolo vasetto, quasi pieno d'acqua sopra un piattino, e annesso un Purificatore, vicino al mezzo dell' Altare, verso la parte dell' Epistola, & ivi anche la Chiave del Tabernacolo. *Bauld. de Commun. extra Miss. cap. 8. n. 1.* Apparecchiate le cose sudette, si apparecchia il Sacerdote in Sagristia con lavarsi le mani, vestirsi di Cotta, eStola, e in tal guisa con le mani giunte al petto, e colla beretta in capo, seguendo il Ministro cogl' occhi bassi, é con passi moderati, arriva al piano dell'altare, consegna la beretta al Ministro, genuflette in piano fino à terra col destro ginocchio, e poi si ferma genuflesso sopra il più basso gradino dell'Altare, come in caso simile dispone il *Ceremoniale de' Vescovi nel lib. 1. cap. 18.* quivi fatta piccola Orazione fino, che si accendino le Candele, eretto, genuflette col destro genocchio in piano, come sopra, ascende sopra la Predella, spiega il Corporale, apre il Tabernacolo, genuflette col destro ginocchio, cava dal Tabernacolo la Pisside, e collocata sopra il mezzo del Corporale, la scuopre, genu-

genuflette col destro genocchio, e doppo haver sentito il fine del Confiteor, si ritira alquanto verso la parte dell'Evangelio, e semivolto al Popolo colle mani giunte al petto, dice, *Misereatur vestri, &c.*, come si scrisse sopra al num. 20.. Si rivolta all'Altare, genuflette col destro ginocchio, prende con la mancina il nodo della Pisside, e col primo, e secondo deto della destra, sostiene una particola sopra la faccia della Pisside, tenendo serrati gl' altri trè deti della detta destra. Si volta al Popolo, e dice *Ecce Agnus Dei*, come di sopra si è detto nel num. 20.. Gl'Ecclesiastici colla Cotta, li Communicherà genuflessi sopra l'orlo anteriore della Predella, ò del più alto gradino; I Secolari fuori de' Cancelli, ò se l'Altare non hà Cancelli, li Communicherà genuflessi in piano, restando il Sacerdote con i piedi sopra il più basso gradino, mà di questa distinzione di Persone se nè parlerà nella Messa solenne, secondo la Dottrina del *Bauld. de com. extra Miss. cap. 8. n. 5.*, *e sequent.* Finita la Communione, sostenendo i deti, che hanno amministrate le Sacre Particole, chiusi sopra la faccia della Pisside, il Sacerdote si rivolta all'Altare, lava i detti deti dentro il Vasetto d'Acqua preparato, gl'asciuga col Purificatore, e mentre genuflette col destro ginocchio, copre la Pisside, la ripone dentro il Tabernacolo, di nuovo genuflette col destro ginocchio, e serra il detto Tabernacolo, anderà dicendo la seguente Antifona -- *O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur. Recolitur memoria passionis ejus, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur.* ℣. *Panem de Cœlo præstitisti eis.* ℟. *Omne delectamentum in se habentem.* ℣. *Domine exaudi Orationem meam* ℟. *Et clamor meus ad te veniat.* ℣. *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum Spiritu tuo.*

OREMUS.

DEUS, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue, quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui Sacra Misteria venerari, ut Redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus; qui vivis, & Regnas, &c.

O vero nel tempo Pasquale si dice.

SPiritum nobis Domine tuæ charitatis infunde: Ut quos Sacramentis Pascalibus satiasti, tua facias pietate concordes. Per Dominum, &c.

Sarà cauto il Sacerdote prima dell' abluzione de i deti, di osservarli, se vi sia rimasto attaccato qualche fragmento, per riporlo

porlo dentro la Piſſide. In ultimo ſi volta al Popolo per Benedirlo nel modo ſeguente cioè: ſtando voltato all'Altare colle mani giunte al petto, dice *Benedictio Dei omnipotentis.* (Quì inchina il capo, e ſi volta al Popolo, continuando à dire) *Patris*, † *& Filii*, *& Spiritus Sancti deſcendat ſuper vos*, *& maneat ſemper* -- nelle quali parole forma un ſegno di Croce palmare colla ſua deſtra aperta verſo il Popolo, ſi rivolta all'Altare, ripiega il Corporale entro la Borſa, e ſmorzate le Candele, diſcende in piano, ivi fatta la genufleſſione, prende dal Miniſtro la Berretta, ſe la pone in Capo, e ritorna in Sagriſtia colle mani giunte al petto, e cogl'occhi baſſi, come nè venne. *Ritual. Roman. de Ord. miniſtran. Commun. extra Miſs.*, *e il Gaſtald. lib. 2. ſect. 14. cap. 7. n. 6.*

C A P. X I.

Della Communione delle Monache, degl' Infermi, e per Viatico.

24. Convocato il Popolo, riconciliato l'Infermo, e nella ſua ſtanza fatto preparare un Tavolino, ornato ad arbitrio, coperto di Tovaglia bianca, ivi apreſtato un piattino con un vaſetto, quaſi pieno d'acqua, anneſſo un Purificatore, in oltre la Borſa, e il Corporale, ſpiegato in mezzo, un vaſo d'acqua benedetta, col ſuo Aſperſorio nella Communione degl'infermi; mentre ſi tralaſcia il vaſo d'acqua benedetta, nella communione delle Monache, data in Chieſa. Il Sacerdote dalla ſagriſtia, veſtito di Cotta, e di Stola, doppo la lavanda delle ſue mani, e ſe ſi può havere, veſtito di Piviale bianco, arriva all'Altare, dove deve trovarſi il Corporale ſpiegato, genuflette in piano col deſtro ginocchio: aſcende sù la predella, apre la Cuſtodia, genuflette col deſtro ginocchio, caua la Piſſide ſopra il Corporale, di nuovo genuflette col deſtro ginocchio, prende il velo humerale, e la Piſſide con ambi le mani, la cuopre col velo pendente dalle ſpalle, e ſi incamina ſotto il Baldachino, ò vero ombrella (quale ſi tralaſcia nella Communione delle Monache in Chieſa) recitando per la via il Salmo *Miſerere &c.*, e altri ad arbitrio, entrando nella Stanza dell' Infermo, dice *pax huic Domui, & omnibus habitantibus in ea*. Subito depone la Piſſide nel Tavolino ſopra il Corporale; genuflette col deſtro ginocchio, prende l'Aſperſorio, infuſo nell'acqua benedetta, ſpruzza l'Infermo, e la ſtanza, dicendo *Miſerere mei Deus ſecundum magnam miſericor-*

diam tuam. *Gloria Patri &c. ficut erat &c.* Si ripete la detta antifona *afperges me &c.*, *di poi* ℣. *Adiutorium noftrum in nomine Domini* ℟. *Qui fecit Cœlum*, *& Terram*: *Domine exaudi orazionem meam*: *& Clamor meus ad te veniat*: *Dominus vobifcum*: *& cum fpiritu tuo*.

OREMUS

EXaudi nos Domine Sanctæ Pater omnpotens æternæ Deus: & mittere digneris Sanctum Angelum tuum de Cœlis, qui cuftodiat, foveat, protegat, vifitet, atque defendat omnes habitantes in hoc abitaculo. Per Chriftum Dominum noftrum Amen: dall'ingreffo della Stanza fino qui di fopra efpreffo, fi tralafcia nella Communione delle Monache in Chiefa. Detto il Confiteor dalle Monache, dall'Infermo, ò dal Miniftro, il Sacerdote dice *more folito*, *Mifereatur*, *&c*. *Indulgentiam*, *&c*. genuflette col deftro ginocchio alla Piffide, la prende nel nodo colla finiftra, foftiene col primo, e fecondo deto della deftra una Particola: fi volta all'Infermo, dice: *Ecce agnus Dei*, *&c*. E trè volte *Domine non fum dignus*, *&c*. Se la Communione è per Viatico, dice: *Accipe frater*, *vel foror Viaticum Corporis Domini noftri Jefu Chrifti*, *qui te cuftodiat ab hofte maligno*, *& perducat in vitam æternam*. Se poi la Communione non fi miniftra per viatico, dice al folito *Corpus Domini Noftri Jefù Crifti &c.* doppo la Communione degl' infermi il Sacerdote ripone la Piffide fopra il Corporale, genuflette col deftro ginocchio: lava il primo, e fecondo deto della deftra, li afciuga, e poi dice *Dominus vobifcum*.

OREMUS

DOmine Sanctæ Pater Omnipotens æternæ Deus te fideliter deprecamur, ut accipienti fratri noftro, vel Sorori noftræ facrofanctum Corpus D. N. J. Chrifti filij tui, tam Corpori, quàm Animæ profit ad remedium fempiternum, qui tecum &c.
Ciò detto, genuflette col deftro ginocchio, prende la Piffide, e con effa forma un fegno di Croce verfo l'infermo, e così fe ne ritorna, come venne, dicendo per viaggio *Laudate Dominum de Cœlis &c.*, e altri cantici. Arrivato all' Altare, genuflette col deftro ginocchio fopra la Predella, dice, come fopra, *Panem de Cœlo &c*. l' Orazione *Deus qui nobis &c*. genuflette nuovamente col deftro

destro ginocchio, prende la Pisside, si volta al Popolo, e forma con essa velata un segno di Croce, *nihil dicens*, e in ultimo la ripone nella sua custodia. *Ritual Roman. sub tit. de Communione infirmorum*

Quanto alle Monache, communicate, fatta l' abluzione dei deti, e prima di essa fatta genuflessione col destro ginocchio, ivi dice ò *Sacrum Convivium &c* il versetto, e l'Orazione solita, e di poi *Benedictio Dei omnipotentis &c.*, come sopra si disse nel numero 22., formando un segno di Croce verso le monache. Il tutto vien prescritto dal *Retuale Romano de Communione infirmorum*, e il *Gastaldi* distinguendo la Communione delle monache da quella degl' infermi, conferma il nostro proposito *nel lib. 2. sett. 14. c. 7. e 8.*. In caso urgente di accelerare la Communione dell' infermo, si possono tralasciare le sudette orazioni, che la precedono, bastando dire il *Confiteor &c.*, *e il misereatur tui &c.*, come accenna il citato *Ritual. Roman.*

C A P. X I I.

Della Messa presente il Vescovo nella sua Diocesi, overo Vn Cardinale da pertutto.

25. Dovendo il Sacerdote celebrare la messa privata presente il Vescovo, Arcivescovo, Patriarca, ò legato nella loro Diocesi, Provincia, e Giurisdizione, anche nelle Chiese de Regolari esenti, *ceremoniale de Vescovi lib. 1. cap. 30.*; In oltre alla presenza di qualche Cardinale in qualsivoglia luogo: Sarà sollecito d' andare all' Altare, prima, che arrivi il Vescovo &c., aspettando vicino al Messale nella parte dell'. Epistola, avendo di già portato avanti di vestirsi de paramenti Sacri, il Calice, e il messale sopra l' Altare. Arrivato il Vescovo, allora il Sacerdote celebrante dalla parte dell' Epistola con inchino profondo lo saluta, passa al mezzo dell' Altare, inchina il capo alla Croce, descende in piano, ove fatta la debita riverenza all'Altare, passa al piano dell' Angolo, che fà gomito del più basso gradino della parte dell' Evangelio, semivolto all'Altare, e qui fà riverenza profonda al Prelato: presente il Papa genuflesso con due ginocchi nel detto piano, riceve la benedizione: eretto poi, nel medesimo luogo comincia la messa. Al *Confiteor*, voltando il Capo, e gl' omeri verso il Prelato, dice *tibi pater — & te pater*, nelle qu-

ali parole, presente il Papa, genuflette con due ginocchi: fatta la confessione, Immediatamente prima di passare al mezzo del piano dell' Altare, per ascendere sopra la Predella, s' inchina profondatamente verso il Prelato, e genuflette col destro ginocchio rispettivamente verso il Papa, arrivato al detto mezzo del piano, fà la debita riverenza all' Altare, e ascende in appresso sopra la Predella, *Rubr. del meß. p. 2. tit. 3. e seguen. Bauld. p. 3. cap. 9. de Mis. privat. cor Prælat.* L' istessa riverenza verso il Prelato farà prima di benedire il Popolo nel fine della Messa, doppo quelle due parole *benedicat vos omnipotens Deus*. Finito l' ultimo Evangelio, ivi parimente voltato al Prelato, farà detta riverenza: passa à prendere il Calice, descende in piano, li fà la debbita riverenza, e poi un' altra conveniente verso il Prelato, e in tal guisa se ne torna in Sagristia. Il Primo Evangelio il Sacerdote non lo bacierà, nè dirà quelle parole *per Evangelica dicta &c.* Riservando il detto bacio, e le parole per il Prelato. Doppo *L' Agnus Dei*, recitata quella prima orazione, bacia l' Altare, e poi l' istromento della Pace. Questo è quanto di speciale, da osservarsi *Bauld. di sopra algato n.* 18.. Tutte le Cerimonie di Santa Chiesa sin qui descritte, le osserverà puntualmente il Sacerdote, ricordandosi, che così lo commanda in virtù di Santa Obbedienza il B. Pio quinto nella bolla impressa nel principio del Messale, nè potersi aggiungere, ò diminuire un minimo rito sotto pena di Scommunica, espressa dal Conc. Trid. nella ses. 7. can. 13.

CAP. XIII.

Significati delle Sacre Vesti, e Vasi Sacri della Messa, e dell' Altare.

26. AMITTO. Significa la Benda, con la quale fù bendata, e velata la faccia di Cristo con quell' improperio, *Prophetiza nobis, quis est, qui te percussit &c. Card. Bona de Sacrif. Missæ* §. 11.

27. CAMICE. Denota in Cristo la Veste bianca, con la quale Erode lo vestì, e nel Sacerdote l' innocenza, e purità della vita, e costumi continua, e perseverante -- *Esto fidelis usque ad mortem. Apoc.* 2. 10.

28. CINGOLO. Fà ricordare quelle funi quando Cristo fù legato alla Colonna, come anco la sua giustizia -- *Et erit justitia Cingulum lumborum ejus -- Isaia* 11. e nel Sacerdote la discrezio-

ne, e

ne, e mortificazione *Sperell. in Parenes. cap.* 38.

29. MANIPOLO. Indica le manette, e legami delle mani di Cristo nell'Orto di Getsemani, e nel Sacerdote la Compunzione, e dolore de' peccati proprii, e del Popolo. *Sperell. nel luogo sopracitato.*

30. STOLA. Predica le corde, poste à Cristo sul collo: vien chiamata Orario: *ut Sacerdos oret, & prædicet. Concil. Toletan.* 4. *cap.* 39. *cap. unum* 3. *dist.* 25.

31. PIANETA. E finalmente in Cristo quella Veste di Porpora, datagli per burla nella Casa di Pilato, e nel Sacerdote indica la Veste nuttiale della carità. *Gavant. nella rubr. del Mess. p.* 2. *tit.* 1. *doppo il n.* 4. col quale s'accordano il Card. Bona, e lo Sperel, allegati. *Attendat igitur Sacerdos, ut signum sine significato non ferat & vestem sine virtute non portet, ne fortè sit similis sepultro dealbato.* come in queste precise parole l'ammonisce *Innocenzo III. de Mysteriis, Missæ cap.* 64.

32. CALICE. Che in materia di vetro, di bronzo, d'ottone, e di legno fù proibito da Vrbano, e da altri Sommi Pontefici nel *cap. ut Calix* 45. *de consecrat. dist.* 1. con quella ragione, perche anticamente *Sacerdotes aurei ligneis Calicibus utebantur, nunc è contrario lignei Sacerdotes aureis utuntur Calicibus.* Riferisce *Alberto Magno nel trat.* 3. *de Missa cap.* 4. essere il Calice memoria del Santo Sepolcro del nostro Salvatore, e la

33. PATENA. In ricordanza di quella Pietra, con cui fù serrato il detto Santo Sepolcro.

34. CORPORALE. In autentica della Santa Sindone, nella quale fù involto da Nicodemo, in esso non si può celebrare, se fusse notabilmente immondo, ò macchiato, altrimente si peccarebbe mortalmente. *Gau. ad Rubr. Miss. p.* 2. *tit.* 1. *n.* 1. Ove attesta questa esser Sentenza commune, e lo conferma *il Quarto ad Rubr. p.* 2. *tit.* 1. *n.* 1. *sect.* 3. *dub.* 1. §. *quarta difficultas.* Per tanto deve esser di lino candido, e mondissimo, secondo il Decreto di S. Silvestro, del quale nè fà memoria il *Burcardo lib.* 3. *cap.* 98., e di più si deve lavare di quando in quando dal Diacono in una Conca nuova, e che niuna altra Femina, ò Secolare lo debbia toccare, e l'acqua di detta lavanda doversi versare nel Sacrario, per altro simile Decreto, espresso nel *Testo* 23. *dist. Sacratis. De Conserat. dist.* 1. *Nemo per ignorantiam*: lo conferma il *Sperelli*, e molto comenda la mondezza essattissima della lavanda del Corporale, col raccanto di due Miracoli nella sua *Perenesi*

Teleoturgica cap. 24. *n.* 5., *e* 6., ove della venerazione del Purificatore, e lo contesta il *Gavanto nella Rubr. del Mess. p.* 2. *tit.* 1. §. *ponit purificatorium*.

35. PALLA. Che si reputa parte del Corporale, e con esso hà commune il significato, secondo l'accennato *Gavanto* §. *cum Ostia* &c. Et talmente deve procurare questa mondezza del Corporale il Sacerdote, che celebrando Messa nel Corporale notabilmente macchiato, ò succido, per la grave irriverenza del Sacramento, giustamente da i Teologi vien notato di colpa mortale. *Suarex disp.* 81. *sect.* 6. §. *ultima pars.*

36. VELO. Insegna i Misterii reconditi, e velati della Passiodi Christo, overo quando si oscurò il Sole nella sua morte di Croce. *Il detto Gavant.* §. *tum Velo*.

37. BORSA. Che fù decretata nel Conc. Remense, acciò vi si includa il Corporale, e non altrimenti, si come egualmente commette mancamento chi non porta la Borsa, e chi portandola, non v'include il Corporale: è Dottrina del citato *Gavant.* §. *Bursam.*

38. ALTARE, Così chiamato, ò dall'altezza, *quasi alta* Ara, *vel alta res*, *vel ab alendo*. Significa la Mensa del Signore, e l'istesso Cristo Signor Nostro. I GRADINI, E IL PALLIOTTO dell'Altare, significa le Virtù, con le quali si ascende, per giungere à Cristo. PIETRA SACRATA, ove devono essere incluse le Reliquie de' Santi, approvati dalla Chiesa, e con molta convenienza, *ut qui propter mortem Christi mortui fuerant*, *sub Sacramento ejus mysterio requiescant*, dice S. Agostino *Serm.* 37. *in appendice de diversis*. Si narra nel Prato Spirituale, e lo riferisce il *Gavanto nella Rubr. del Mess. p.* 1. *tit.* 20. *n.* 1. §. *porro*, *&c.* Che all'Altare Consecrato viene assegnato da Dio un'Angelo Custode. Le trè TOVAGLIE dell'Altare, e quattro col Corporale, significano la gloria de i Santi, colla quale saranno rivestiti i Corpi gloriosi, le dicui Reliquie sotto le Tovaglie riposano; poiche nella Resurrezione goderanno quelle quattro Doti d'Impassibilità, di Sottigliezza, di Agilità, e di Chiarezza; sicome insegna *S. Tomaso addit. ad* 3. *p. quast.* 82. LA CROCE nell'Altare *est Tamquam signum Regis in Regia*: hà per significato il memoriale perpetuo della Passione, e l'imitazione del Crocifisso. *Gemma allegato dal Gavanto nella Rubr. del Mess. p.* 1. *tit.* 20. *n.* 1. Vien posta in mezzo de i Candelieri, *Quià Christus per Crucem fecit vtraq; vnum*, *come scrive l'Apostolo Ephes.* 2. Si deve collocare in qualunque Altare da Messa, benche vi sia il Tabernacolo col Venerabile, overo in

luogo

luogo del Quadro, vi sia il Crocifisso, perche la Rubrica del Messale parla indefinitamente; e la ragione è chiara: perche il Sacerdote la deve incensare, e nel decorso della Messa hà per Rubrica di alzarvi più volte gl' occhi; e se non sconviene l'esistenza della Croce, e Crocefisso doppo la Consecrazione, ne anche regge il motivo di non tenerla nel caso del Tabernacolo, ò del Quadro dell' Altare, raprefentante il Crocifisso; sicome, rispondendo all'oppinione contraria, difende il *Gavanto nella Rubr. del Mess. p.* 1. *tit.* 20. *n.* 1. §. *illud.* I dui CANDELIERI, Collaterali alla Croce dell' Altare, significano i dui Popoli, cioè Giudaico, e Gentile. Nelle Messe private, non conviene à Vicarii, Generali, ò Protonotarii Apostolici, e molto meno à chi è à loro inferiore, di accendere quattro Candele, secondo il rescritto della Sac. Congr. de' Riti sotto li 7. Agosto 1627. Questo Rito di accendere le Candele nella Messa, si è osservato, non solamente per quando si Celebrava dentro le Catecombe, mà anche adesso, perche detto lume è in Tipo del vero lume, che è Cristo, senza del quale siamo ciechi nella notte, e nel mezzo giorno, e significa la Fede de i Popoli, che aspettano lo Sposo Celeste, come l'aspettavano le Vergini prudenti. Il suono del Campanello, è come quello delle Trombe Ebraiche, annunzio della Misericordia di Dio, *Numer.* 10. *Gau. nel cit. tit.* 20. *n.* 1.

C A P. X I V.

Significati della Messa.

39. DAlla Sagristia all' Altare, rifletta il Sacerdote nel Verbo Divino, che dal Seno del Padre venne al Mondo, per patire: mentre profondamente s' inchina, e fà la Confessione nel piano dell' Altare, riferisce il *Durand. lib.* 4. *c.* 7., che misticamente si addita l' Esinanizione del Figlio di Dio, che *formam servi accepit in similitudinem carnis peccati*.

40. INTROITO, E primo bacio dell' Altare rapprefentano i desiderii degl' Antichi Santi Padri per la commune riparazione del Mondo in quelle parole -- *Veni Domine, noli tardare, relaxa facinora plebi tuæ*, e altrove *Osculetur me osculo oris sui S. German. in Theoria*.

41. KYRIE ELEISON, cioè misericordia Signore, si conforma al vaticinio d' *Isaia cap.* 33. *ivi -- Domine miserere nostri; te enim*

expe-

expectavimus. Si dice nove volte contro le nove forti di peccato; cioè Originale, Mortale, Veniale, del Core, della Bocca, dell' Opere, della Fiacchezza, dell'Ignoranza, e della Malizia. *Innoc.* 3. *lib.* 3. *cap.* 19. *de Mysteriis Missæ.*

42. GLORIA IN EXCELSIS; Ecco Cristo nato, e circonciso, ecco la venuta de' Maggi *Innoc.* 3. *cap.* 2. *de Myster. Miss.*

43. NELLA PARTE dell'Epistola si comincia la Messa, e si dicono l'Orazioni, perche Cristo in primo luogo fù mandato à Giudei, li residui de' quali nel fine del Mondo si salveranno; Onde dove comincia la Messa, ivi finisce. *Duran. lib.* 4. *cap.* 5.

44. L'EPISTOLA precede l'Evangelio, come S. Gio. Battista precorse à Cristo Signor Nostro nella predicazione dell'Evangelio: *Innoc.* 3. *lib.* 2. *cap.* 29., *e* 31.

45. GRADUALE è la vocazione de' Discepoli di Cristo, seguita doppo la predicazione di S. Gio. Battista, come vien riferito dall'allegato *Innoc.* 3. *de Myster. Miss. cap.* 31.

46. EVANGELIO, nel quale si manifesta la Dottrina Cristo, predicata à i Gentili, e perche *Christi est colligere fructus prædicationis*, perciò al Celebrante si da à baciare l'Evangelio cantato, e s'incenza il medesimo Celebrante, rappresentante la Persona di Cristo, quasi *in gratiarum actionem*. *Innoc.* 3. *lib.* 2. *de Myst. Miss: cap.* 35. *ad* 48.

47. SIMBOLO ricorda la manifesta professione della fede seguita ne i primi discepoli di Cristo.

48. OFFERTORIO Significa il desiderio della fede, espresso da Gentili frà la predicazione di Cristo, e la sua passione, mediante la persona del Centurione, e della Cananea: Incomincia nella messa il silentio, per rappresentare, che avvicinandosi la Passione -- *Cristus in palam non ambulabat*. Si leva il velo dal Calice, perche si scoprono li Misteri della medesima passione, che si rappresentano, quando *Concilium fecerunt Hæbrei*, *ut eum morti traderent*, si asconde parte della Patena sotto il Corporale, perche i Discepoli di Cristo cominciorno à titubare nella Fede: l'incensare l' oblata nella messa solenne è l'Vnguento prezioso della Maddalena: *Innoc.* 3. *de Myster. Miss. cap.* 52. *ad* 59.

49. PREFAZIO Indica il Trofeo di Cristo nella Domenica delle Palme, quando fù acclamato in quelle parole, *benedictus*, *qui venit in nomine Domini &c.* lo spesso cit. *Innoc.* 3. *de Myster. miß. cap* 61.

50. CANONE è la secreta conversazione di Cristo con i suoi Discepoli negl' ultimi giorni, prima della sua passione: le prime

trè

trè Croci, fatte *super oblata*, denotano le trè consegne alla morte della persona di Cristo Signor Nostro cioè quella dell' eterno Padre, di Giuda, e de Giudei. *Hanc igitur &c.* esprime la vendita di Cristo per trenta denari. La Consecrazione dell' Ostia, e del Calice è la memoria della Cena del Giovedi Santo, nella quale Cristo istituendo il Santissimo Sagramento, disegnò in esso la sua passione.

51. L' ELEVAZIONE dell' Ostia, e del Calice significa, quando nel Calvario fù alzata la Croce con Cristo Crocifisso, e le cinque Croci formate immediatamente dalla mano del Sacerdote, sono in memoria delle cinque piaghe del medesimo Cristo. Ora quelle parole -- *supplices te rogamus*, dichiarano l'orazione, e Agonia di Cristo nell' Orto, e nella Croce, e il Seguente bacio dell' Altare si contrapone al bacio di Giuda. L'inchino di capo, che dalla Rubrica vien prescritto al Sacerdote avanti à quelle parole, *nobis quoque &c.*, e in memoria di quando Cristo *inclinato capite, emisit spiritum. Turrin. p. 2. sect. 3. cap. 5.*

52. NOBIS *quoque peccatoribus* espone la conversione del ladro, e del Centurione, e di altri ancora, che -- *percutientes pectora sua, revertebantur &c.*, Le Croci, che sieguono doppo le sudette parole, si espongono significare il grido de Giudei in quelle parole *Tolle, tolle, crucifige eum*; la reale crucifissione nell' ora sesta, è la separazione dell' Anima dal Corpo. La piccola Elevazione del Calice assieme coll' Ostia significa, quando Cristo fù deposto dalla Croce, e la sua sepoltura. Il *Pater noster &c.* Significa le sette parole dette da Cristo nella Croce, prima di spirare. Quelle parole *libera nos &c.* Significano la liberazione de Santi Padri, racchiusi nel limbo. Nella frazione dell' Ostia s'intende, quando Cristo resuscitato, apparve ai due Discepoli, che andavano in Emaus, e che *cognoverunt eum in fractione panis*; overo la distribuzione delle sue grazie. La particella dell' Ostia, infusa dentro il Calice, significa la sua ressurrezione. Le parole *Agnus Dei* significano la pace, data à discepoli, quando Cristo risuscitato, entrando à porte chiuse, *stetit in medio eorum, & dixit pax vobis &c. Accipite Spiritum S. &c., comedens cum Apostolis, sumens reliquias, dedit eis &c.*, e perciò si communica il clero, e il Popolo. Quelle parole, intitolate *Communio*, sono i versi di letizia, quando *gavisi sunt discipuli viso Domino*. L'orazoidne, intitolata *Postcommunio*, e recitata dal Sacerdote *elevatis manibus*, nota l'Ascensione al Cielo, e l' *Ite missa est*, ricorda quando gl' Angioli dissero agl' Apostoli, *Viri*

Gali-

Galilei, quid statis aspicientes in Cœlum. L' Orazione, *placeat &c.* e in memoria di quella orazione, fatta nel Cenacolo per lo spazio di dieci giorni, che si frapongono dall' Ascensione, alla pentecoste. L' Vltima benedizione della Messa e la Missione dello spirito S.. L' Vltimo Evangelio indica la Predicazione successiva degl' Apostoli. *Innoc. 3. de Myster. Miss. lib. 3. cap. 1. e seguen. S. Thomas 3. p. quest.* 83. *art. 6. Duran. cap. 31. Turrin. p. 2. cap. 5. sect. 3.*

C A P. X V.

Nota dell' orazioni, che deve sapere à memoria il Sacerdote, prima d' haver licenza di celebrar messa, e dei Significati della Chierica Sacerdotale.

Quando si lava le mani in Sagristia.

53. DA Domine Virtutem manibus meis ad abstergendam omnem maculam: ut sine pollutione mentis, & corporis valeam tibi servire.

Nell' Amitto

Impone Domine Capiti meo Galeam salutis, ad expugnandos diabolicos incursus.

Al Camice

Dealba me Domine, & munda cor meum, ut in Sanguine Agni dealbatus, gaudijs perfruar sempiternis.

Al Cingolo

Præcinge me Domine cingulo puritatis, & extingue in lumbis meis humorem libidinis. Vt maneat in me virtus continentiæ, & Castitatis.

Al Manipolo

Mærear Domine portare manipulum fletus, & doloris: ut cum exultatione recipiam mercedem laboris.

Alla Stola

Redde mihi Domine Stolam immortalitatis, quam perdidi in prævaricatione primi Parentis, & quamuis indignus accedo ad tuum Sacrum Mysterium, merear tamen gaudium sempiternum.

Alla Pianeta

Domine, qui dixisti: iugum meum suave est, & onus meum leve, fac, ut istud portare sic valeam, quod consequar tuam gratiam. Amen.

Ascendendo sù la Predella

Aufer à nobis quæsumus Domine, iniquitates nostras, ut ad Sancta

cta Sanctorum puris mereamur mentibus introire: Per Christum Dominum Nostrum. Amen. Oramus te Domine per merita sanctorum tuorum, quorum reliquiæ hic sunt, & omnium sanctorum, ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen.

Prima dell' Evangelio

Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Jsaiæ Prophetæ calculo mundasti igniro, ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut Sanctum Evangelium tuum dignè valeam nunciare. Per Christum Dominum Nostrum: Amen. Iube Domine benedicere: Dominus sit in corde meo, & in labiis meis, ut dignè, & competenter annunciem Evangelium Suum. Amen.

Dopo l' Evangelio

Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta.

All' Acqua

Deus †, qui humanæ substantiæ dignitatem mirabiliter condidisti, & mirabilius reformasti, da nobis per huius aquæ, & vini Mysterium, eius divinitatis esse consortes, qui humanitatis nostræ fieri dignatus est particeps Jesus Christus filius tuus Dominus noster: qui tecum vivit, & regnat in unitate. Spiritus S. Deus, per omnia sæcula sæculorum: Amen.

Alla lavanda delle Mani

Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo Altare tuum Domine. Vt audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua. Domine dilexi decorem Domus tuæ: & locum habitationis Gloriæ tuæ. Ne perdas cum impiis, Deus, Animam meam, & cum viris Sanguinum vitam meam, in quorum manibus iniquitates sunt: Dextera eorum repleta est muneribus. Ego autem, in Innocentia mea ingressus sum. Redime me, &, Miserere mei. Pes meus stetit in directo: In Ecclesiis benedicam te Domine. Gloria Patri &c.

Orate fratres: Vt meum, ac vestrum Sacrificium, acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem. Amen.

Alla Purificazione.

Quod ore sumpsimus Domine pura mente capiamus, & de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum.

All' Ablnzione de' Deti.

Corpus tuum Domine, quod sumpsi, & sanquis, quem potavi, adhæreat visceribus meis, & præsta, ut in me non remaneat scelerum macula, quem pura, & sancta refecerunt Sacramenta, qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Alla

Alla Communione del Popolo.

Misereatur vestri Omnipotens Deus, & dimissis peccatis vestris perducat vos ad vitam æternam. Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorm vestrorum, tribuat vobis omnipotens, & misericors Dominus. Ecee Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi: Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur Anima mea. *E si replica trè volte.*

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat Animam tuam in vitam æternam. Amen.

Placeat tibi Sancta Trinitas obsequium servitutis meæ, & præsta, ut Sacrificium, quod oculis tuæ Maiestatis indignus obtuli, tibi si acceptabile, mihique, & omnibus, pro quibus illud obtuli sit te miserante propitiabile. Per Cristum Dominum Nostrum. Amen.

Misura della Chierica Sacerdotale, decretata nel Concilio Palentino, confermato da Urbano VI. e lo seguitano il *Gavanto nella Rubrica del Messale par.* 2. *tit.* 1. *n.* 2. §. *Vestis. Gastald. lib.* 2. *Sect.* 1. *cap.* 8.

Quattro sono i significati della Chierica Sacerdotale nella grandezza d' un Ostia. Primo significa il togliere dalla mente i pensieri terreni. 2. La Reggia dignità del Sacerdote. 3. La Corona di Spine figurata nei peccatori, secondo quelle parole -- *Imposuisti homines super capita nostra* 4. E' indicativa della Corona delle Gratie, data da Dio à Sacerdoti. *Gavant. nella Rubr. del Mess. p.* 2. *tit* 1. *n.* 2. §. *vestis.* In Roma si tolera, cha detta Chierica sia almeno grande quanto un Testone, come dall' Editto pochi anni sono publicato.

TIT-

TITOLO III.

Del Celebrante nella Meſſa Solenne.

CAP. I.

Riti preliminari della Meßa Solenne.

1. TAle, e tanta è ſtata ſempre la dignità, e venerazione della Meſſa Solenne, che anticamente vi era decretata proibizione à tutti i Sacerdoti di non celebrare Meſſe private, prima di Terza; nel qual tempo nelle Chieſe Catedrali ſi conſerva il Rito di cantar Meſſa Solenne, acciò il Popolo interveniſſe ad aſcoltarla, e non ſarebbe intervenuto, ſe prima di tal hora ſi foſſero celebrate Meſſe private: Siccome ne fà teſtimonio *Burcardo lib.* 1. *Cap.* 30. *riferito dal Bauldrio de Miſſa Sol. art.* 1. *n.* 2. *e lo conferma il Gaſtaldo lib.* 2. *ſect.* 9. *cap.* 1. *n.* 2. Per tanto il Sacerdote da più ſtretta, e rigoroſa obligatione è tenuto d'oſſervare le Cerimonie della Meſſa ſolenne, che della Meſſa privata: perche ſiccome la Meſſa ſolenne è ordinata al culto di Dio più publico, e più perfetto, così le Cerimonie manifeſtative di detto Culto ſi devono con più perfezione, e accuratezza oſſervare nella Meſſa ſolenne, come prova il *Quarto ſect.* 3. *puncto* 7. *in principio*. Le Cerimonie poi ſpettanti all' officio di Celebrante, eſpreſſe nella Rubrica del Meſſale, e nel Cerimoniale de Veſcovi, con la dichiarazione de' più claſſici Autori, ſono le ſeguenti.

2. Nell' hora debita il Celebrante, dopo di haver ſpeſo qualche tempo in Orazione; mà che ſia vera Orazione, che conſiſte nel ſollevare la mente à Dio con penſieri, e affetti intorno à quel maſſimo negozio, che deve fare, acciò rieſca con fervore, e diligenza, e non per uſanza, e con tepidezza. In Sacriſtia con pontualità ſi lava le mani; s'accoſta a i Paramenti ſacri, e veſtito di eſſi, col capo ſcoperto impone, e benedice l' incenſo, e poi ſi copre il capo, e aſpetta con le mani giunte al petto: *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 8. *Gav. p.* 2. *tit.* 2. §. *procedit cum Diacono*, e nell' officio del Turiferario à baſtanza ſi è rifiutata la ſentenza contraria del Brailone. Al cenno del Ceremoniſta il Celebrante ſi ſcuopre il capo: deſcende in piano: fà riverenza profonda alla Croce, ò ſia

 ima-

imagine principale della Sacristia, e consecutivamente s'inchina mediocremente al Diacono, e poi al Suddiacono, e subbito ricevuta l'acqua benedetta, coperto il capo, ultimo s'incamina con le mani giunte al petto, e con gl'occhi modestamente bassi verso l'Altare. *Rubrica Miss. & ibi Gavant. p. 2. tit. 2. num. 5. Gastald. lib. 2. sect. 9. cap. 1. n. 10.*

3. Se nel Caminare il celebrante passa avanti al Tabernacolo, in tal caso si scuopre il capo, & essendo *hinc*, *inde* laterali i sacri Ministri, genuflette col destro ginocchio: se passa avanti ad un Altare, dopo fatta l'elevazione dell'Ostia, è del Calice, genuflette col destro ginocchio, e col capo scoperto, come sopra, per esser mero transito: Se passa avanti ad un Altare, ove sia esposto il Santissimo Sacramento, overo si fà l'elevazione, ò si dà la communione al Popolo, in tali casi il celebrante genuflette con dui ginocchi, di poi eretto, genuflette col destro ginocchio, e coperto il capo, proseguisce il camino. Se passa avanti all'Altare Maggiore, ove non è il Tabernacolo, mà la Croce, fà riverenza profonda col capo scoperto assieme con li sacri Ministri collaterali: sicome *in terminis* parla la *Rubrica del Messale p. 2. tit. 2. de ingressu Sacerdotis ad Altare sub n. 1.* e distinguendo un caso dall'altro, lo confermano il Gavanto, commentando la sudetta Rubrica, il Quarto, e il Bauldr. eodem tit. *Cerm. Ep. lib. 1. cap. 18*, ove abbondantemente si descrivono le specie delle riverenze in questo numero espresse.

4. Essendo arrivato il celebrante avanti all'infimo gradino dell'Altare, consegna la berretta al Diacono, ivi fà riverenza profonda alla Croce, e sè nell'Altare, vi è il Tabernacolo col Santissimo, in tal caso tralascia la riverenza profonda, e sostituisce la genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino anteriore dell'Altare, e non in piano *Bauld. in Rub. Miss. p. 2. tit. 2. n. 1. nota 1.* Successivamente, essendosi trovato il Clero nell'arrivo, con proportionato inchino saluta la parte destra, e poi la sinistra, come in questi precisi termini resta deciso nel *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap 17.*

CAP.

CAP. II.

Principio della Messa Solenne

5. IL Celebrante cominciando nel piano della Cappella la Messa, si ricordi di procedere con tal accortezza, e patienza, acciò sia concordemente accompagnato da sacri Ministri nelle sacre cerimonie. In quelle parole del *Confiteor, & vobis fratres, & vos fratres*, Volterà alquanto il capo, e gl'omeri verso il Diacono, e successivamente verso il Suddiacono: *Cærem. ep. lib. 2. cap. 8. Bauld. de Mis. fol. art. 1. n. 13.* fatta laconfessione, il Celebrante ascende sopra la predella, e baciato l' Altare, impone, e benedice l' incenso con quelle parole *ab illo benedicaris in cuius honore Cremaberis Amen*. Formato con la destra un segno di Croce sopra il Toribolo, appresso ricevuto l'incensiero dal Diacono, alla croce s'inchina profondamente, overo al Tabernacolo col Santissimo, genuflette col destro ginocchio, poggiata la mano sinistra sopra l' Altare; turifica con trè tiri doppii la croce, fà la debita riverenza; se vi sono reliquie, distribuite in quattro reliquiarii, dui per lato; turifica in tal caso con un tiro doppio ciascun reliquiario, nella parte dell' Evangelio, cominciando dal più vicino alla croce, e poi fà la debbita riverenza, appresso senza moversi dal mezzo, turifica le reliquie nella parte dell' Epistola; se non vi sono reliquie, doppo incenzata la croce, e fatta la debita riverenza, continua, e senz'altra riverenza turifica con trè tiri doppii il piano dell' Altare nella detta parte dell' Epistola, distribuito in trè distanze eguali, e prima movendo in ciascuna il passo, dui tiri semplici nel fianco di detta parte, il primo tiro sia più profondo del secondo: continuatamente ripassa à turificare il detto piano con trè tiri in modo di semicircoli: in mezzo fa la debita riverenza, e osserva il medesimo ordine di trè tiri nel piano dell' Altare verso la parte dell'Evangelio: dui tiri nel fianco, trè tiri in semicircolo, ripassando nel detto piano: trè tiri semplici avanti al Paliotto in detta parte: fà la debita riverenza in mezzo: dà trè tiri semplici avanti al Paliotto nella parte dell'Epistola, e così rende il Turibolo al Diacono, fermandosi à ricevere dal medesimo trè tiri d' incenso; descrive compitamente questa turificazione la *Rubrica del Messale p. 2. tit. 4. n. 4.*

6. In appresso il Celebrante *de more* legge l'introito, e ivi senza moversi, dice alternativamente con i sacri Ministri *Kyrie eleison* al cenno del ceremonista, ò si ferma, ò si muove, per andar à se-

 dere

dere, fatto prima inchino di capo verso la croce; *Rubrica appresso Gavanto p. 2. tit. 2. n. 4. Turrin. p. 1. sec. 3. cap. 4. de reverentiis §. secunda regula*. Sedendo riceve, e sedendo, riconsegna al cenno del Ceremonista la beretta al Diacono: à suo tempo ritorna all' Altare *per viam longiorem*, e nel ritorno s' inchina con i sacri ministri collaterali al Coro sinistro, perche prima s' incontra, e avanti d' arrivare al mezzo, s' inchina al Coro destro, cominciando da i più degni, secondo i luoghi, e terminando l' inchino à meno degni: arrivato avanti all'infimo gradino fà la debita riverenza all'Altare, e ascende sù la predella *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18.* ivi canta il *Gloria in excelsis*, e sotto voce continua à recitare il resto dell' hinno angelico. Al cenno del Ceremonista fà la debita riverenza all' Altare, e *per viam breviorem* se ne và à sedere, come sopra: sedendo, si scuopre all' auviso del Ceremonista, ritorna all' Altare *per viam longiorem*, e con le debite riverenze sopradette: bacia l' Altare, e voltato al Popolo, canta *Dominus vobiscum*, e successivamente in tuono coveniente canta nel Messale l' orazioni.

CAP. III.

Celebrante nell' Epistola, & Evangelio

7. LEgge l' epistola, il Graduale, e il tratto sino al *munda cor meum esclusive*, cantata l' Epistola, con la sinistra sopra l' Altare si volta al suddiacono, accosta la sua destra aperta nella parte Superiore dell' Messale, sostenuto dal detto Suddiacono, che la bacia, e allora sopra il medesimo con essa forma un segno di croce. *Rubric. Missal. apud Gavant. p. 2. tit. 6. n. 4. Bauld. de mis. solemni art. 5. n. 12.*

8. SUccessivamente passa à dire *Munda cor meum*, legge l' Evangelio, mà non lo bacia, nè anche dice quelle parole *per Evangelica dicta &c.*, impone, e benedice l' incenso con quelle parole, e con quel segno di croce di sopra riferito nel n. 5., voltato al Diacono in quelle parole *Jube domne benedicere* col le mani giunte al petto li risponde il Celebrante *Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis, ut digne, & competenter annuncies Evangelium suum in nomine Patris, & Filii, & † Spiritus Sancti*, con la sinistra al petto forma qui verso il Diacono un segno di croce con la destra aperta, la quale, di poi, l' accosta à baciare sopra la parte superiore del Messale *Rub. mis. p. 2. tit. 6. n. 5. Bauld. de Mis. sol. art. 5. n. 18.*

6. Subi-

9. SVbito dopo la benedizione, data al Diacono, si ritira il Celebrante nella parte dell' Epistola, e qui stà con le mani giunte al petto verso l' Altare, fino à tanto, che il Diacono comincia il canto dell' Evangelio. *Rubr. mis. p. 2. tit. 6. n. 5. ibi: interim celebrans, post datam Diacono benedictionem, retrahens se ad cornu epistolæ, ibi stat iunctis manibus*. Cominciando il Diacono à cantare, allora il Celebrante si volta verso il detto Diacono, e in quelle parole *sequentia S. Evangelii &c.* il Celebrante si segna col segno di croce *in fronte, ore, & pectore*, e quando si nomina *Jesus*, inchina il capo verso la croce dell' Altare. Cantato l' Evangelio, bacia il principio di esso nel Messale, portatogli dal Suddiacono: dice le parole *per Evangelica dicta &c.*, e riceve l' incensazione, come il tutto dichiarà la *Rubrica del Messale p. 2. tit 6. n. 5.* passa in mezzo, si rivolta all' Altare, canta le prime parole del *Credo*, e lo proseguisce con i sacri Ministri in voce bassa; fatta la debita riverenza, và à sedere, e ritornerà à beneplacito del Ceremonista. bacia l' Altare, e voltato al Popolo, canta *Dominus vobiscum*, e poi *oremus*: *Gastald. lib. 2. sect. 9. cap. 1. n. 16., & seq.*

C A P. I V.

Celebrante nell' Offertorio, e Canone di detta Messa.

10. LEtto l' Offertorio, e offerta l' Ostia, se ne stà con le mani giunte al petto, benedice l' acqua, formando verso l'ampollina di essa un segno di Croce con la destra; tenendo la sinistra sopra l' Altare, e pronunziando quell' Orazione solita *Deus, qui humanæ substantiæ*, offerto il Calice, e detto *Veni Sanctificator &c.* impone l' incenso, e nel primo cucchiaro dice *per intercessionem Beati Michaelis Archangeli*, nel secondo *stantis à dextris Altaris incensi*, nel terzo *& omnium electorum suorum incensum istud dignetur dominus bene † dicere, & in odorem suavitatis accipere per Christum Dominum nostrum. Amen*. Prende l' Incensiere, non fà specie alcuna di riverenza, e incomincia sopra il Calice à formare trè Croci palmari col detto Incensiero, e continuatamente fà girarlo due volte intorno all' *oblata à dextra Celebrantis ad sinistram*, e un altra volta *à sinistra ad dexteram*: à ciascuna incensazione distribuisce una portione di parole, secondo la seguente divisione, cioè *incensum istud -- a te benedictum -- ascendat ad te domine -- & descendat super nos -- misericordia tua*. Fà la debita riverenza, e conti-

continua ad incensare la Croce, e l'Altare; come si è detto di sopra nel n. 5. in questa continuazione, e incensazione d'Altare, accompagna la recita delle parole *Dirigatur Domine oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo, elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum; pone Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labiis meis, ut non declinet cor meum in verba malitiæ ad excusandas excusationes in peccatis*. Nel render al solito il Toribolo al Diacono, il Celebrante dice quest' altre parole: *Accendat in nobis Dominus ignem sui amoris, & flammam æternæ charitatis. Amen. Rub. Miss. p. 2. tit. 7. n 10. Cerem. Ep. lib. 1. cap. 13.*

11. Ricevuta l'incensazione, il Celebrante si lava le mani, e continua la Messa: canta il Præfatio, e il *Pater noster*: detto *Agnus Dei*, e la prima Orazione, bacia l'Altare; dà la pace al Diacono, piegando il capo verso la spalla sinistra del medesimo, e accostando leggiermente le mani *hinc*, *inde* sopra le spalle con dire: pax tecum *Carem. Ep. lib. 2. cap. 8.*, e poi recita secretamente l'altre due orazioni.

CAP. V.

Communione, e fine della Messa

12. Consumato il pretioso sangue, se si dà la communione à i sacri Ministri, e al clero, come dispone il *Carem. Ep. lib. 2. cap. 31. col concil. Trid. de reform. ses. 23. cap. 13.*, nell' accesso del Diacono alla sua destra, con esso genuflette, prima, che la Pisside si tocchi, come prova *il Turrino p. 2. sect. 4. cap. 2.* §. 3. Collocata dal Diacono la Pisside avanti al Calice, e scoperta, concordemente genuflette il Celebrante col destro ginocchio, e subito nel principio del *Confiteor*, e non nel fine, si volta con le mani giunte al petto verso il Diacono, e non verso l'Altare *Carem. Ep. lib. 2. Cap. 29. ibi -- ante quam se purificaverit, & digitos abluerit, Retrhait se ad cornu Evangelii versa facie ad cornu Epistolæ. Confirmat Turrin. p. 2. sect. 4. cap. 2. §. Sacerdos, & explicat consuetudinem, & Rubricam, non se convertendi ad Populum, nisi finito Confiteor -- procedere tantùm in Missa privata*; finito il *Confiteor*, il Celebrante dice l'assoluzione *de more:* Si rivolta all' Altare, genuflette col destro ginocchio: prende con la sinistra la Pisside nel nodo, e con la destra una Particola, si volta al Popolo, e detto al solito. *Domine non sum dignus, &c.* porge la Communione al Diacono,

cono, e poi al Suddiacono: tenendo sempre tal'ordine di Cominciare dalla parte dell'Epistola: come di sopra litteralmente dispone la *Rubr. del Mess. p.* 2. *tit.* 10. *n.* 6., & 9.. Se dourà darsi la Communione à Secolari, per essi il Celebrante descende à i Cancelli del Presbiterio, ò se non ci sono Cancelli, si ferma sopra il più basso gradino anteriore dell'Altare. *Bauld. de Communione art.* 10. *n.* 11. Ivi distribuisce à Secolari la Communione, le Candele, le Ceneri, e le Palme. *Concil. Tolstan. 4. relat. per Turrin. p.* 3. *sec.* 2. *cap.* 1. §. *sit deinde, &c.*

13. Terminata la Communione del Clero, e del Popolo, il Celebrante rivolto all'Altare, se vi fosse avanzata qualche particola, genuflette col destro ginocchio. *Bauld. de Mis. sol. art.* 10. *n.* 7., & *p.* 4. *tit.* 8. *n.* 6. Sume Riverentemente le dette Particole avazate, e osserva i primi due deti della destra, se vi è attaccato qualche fragmento, per scuoterlo con gl'altri della Pisside, ò raccolti dal Corporale, dentro il Calice. *Rubr. Mis. p.* 2. *tit.* 10. *n.* 5. Continua nel resto, come nella Messa privata, la Purificazione, e l'Abluzione: netta alquanto il Calice col Purificatore, e lo lascia ricomporre al Suddiacono: passa à leggere il *Communio* -- Canta. *Dominus vobiscum* -- E in appresso l'Orazioni, assegnate nel Messale. *Post Communionem*; in fine canta l'ultima volta -- *Dominus vobiscum*, E si ferma voltato al Popolo, mentre il Diacono canta *L'ite Missa est*, Rivoltandosi all'Altare, quando canta *il Benedicamus Domino* -- *de more* data la Benedizione, e letto l'ultimo Evangelio, al cenno del Ceremonista descende in piano, fà la debita riverenza alla Croce, e se resta il Clero, lo saluta con inchino proportionato *hinc*, *inde*, senza perder la linea retta con i Sacri Ministri. *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 17. prende la Beretta dalle mani del Diacono, e se ne ritorna in Sacristia nel modo, che venne *Rubr. Mis. p.* 2. *tit.* 12. *n.* 7.

14. Arrivato nell'ingresso della Sacristia, se ivi l'aspettava il Clero in Cotta, si ferma il Celebrante, e scoperto il capo, lo saluta con proporzionato, e conveniente inchino, cominciando alla destra, e terminando alla sinistra, come dalla regola data dal *Cærem. Ep. lib.* 2. *Cap.* 17. In appresso si cuopre il capo: passa avanti al banco, ò sia Altare deputato, in piano fà riverenza profonda alla Croce, ò all'Imagine del Quadro principale col capo scoperto *Gavant. in Rub. p.* 1. *tit.* 12. *n.* 7. §. *ult.* Ascende sopra la Predella, se vi sia, ove spogliato de' Sacri Paramenti, per decenza s'inchina alquanto à Sacri Ministri. *Bauld. de officio Subdiaconi art.*

art. 1. n. ultimo; e si ritira in pace per fare il ringratiamento *post Missam*.

C A P. V I.

Celebrante nella Messa Cantata per i Defonti.

15. IN Sacristia il Celebrante non impone l'incenso; parimente nel primo accesso sopra la Predella dell'Altare, e solamente se ne vale una volta, per incensare *demore l'oblata Cærem. Ep. lib. 2. cap. 11. Bauld. de Mis. sol. pro Defunctis cap. 13. n. 5. & seq*; la ragione l'accenna il *Durando allegato dal Gavanto p. 2. tit. 10. n. 2. §. primo*. Perche nella Legge vecchia era vietato d'offerire Oglio, e Incenso per i peccati. La Morte, essendo pena de' peccati, per consequenza molto conviene, che nella Messa pro Defunctis s'adopri parcamente l'Incenso; cantata l'Epistola, non benedice il Suddiacono nè da la destra à baciare; letto l'Evangelio, al cenno del Ceremonista và à sedere. Non benedice il Diacono prima, che canti l'Evangelio, e perciò quando i Ministri cominciano ad incaminarsi verso il luogo deputato, per cantare l'Evangelio, allora il Celebrante s'alza, *e per viam breviorem* s'incamina sopra la Predella nella parte dell'Epistola, ove *de more* ascolta l'Evangelio, mà nel fine non lo baccia, nè vien incensato, il tutto è di *Rub. p. 2. tit. 13. n. 2.*, e lo dichiara il *Bauld. cap. 13. de hac Missa n. 10., & seq;, & detto*: *Agnus Dei*: non dà la pace: *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 11.* Altro non vi è di speciale per l'officio di Celebrante.

C A P. V I I.

Assoluzione doppo la Messa per i Defonti.

16. TErminata la Messa, la *Rubr. p. 2. tit. 13. n. 3.* Assegna il luogo al Sermone funerale, nel qual caso il Celebrante l'ascolta à sedere; se poi non si debba fare, deve avere osservato, se è vicino all'Altare la Lettica funerale, ò disteso il panno negro; in questo caso, letto l'ultimo Evangelo di S. Gio:, e non prima, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 37. Turrin. p. 2. sec. 4. cap. 4. in fine contra sententiam Bauld.* Il Celebrante passa nella parte dell'Epistola, ivi si spoglia di Pianeta, e di Manipolo, e si veste di Piviale;

viale; à suo tempo intona il *Pater noster*, impone, e benedice l'incenso; *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 11. dal mezzo dell'Altare si volta verso il panno negro distteso in terra; lo spruzza trè volte con l'acqua benedetta, cioè nel mezzo, nella destra del panno, e nella sinistra: similmente con tal ordine l'incensa in trè tiri semplici: rivolto poi al Messale nella parte dell'Epistola, dice con voce alta: *Et ne nos inducas*, *&c.* con altri versetti, e Orazione assegnata nel Messale, ò nel Rituale, e doppo il *Requiescant in pace:* descende in piano, e al solito, se ne ritorna in Sacristia. *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 11. *Bauld. de absolut. post Missam cap.* 4. *n.* 14

17. Se poi vi è preparata la Lettica funebre, distinta dal Presbiterio, e distante dall'Altare: All'ora terminata la Messa, il Celebrante descende vicino alla Credenza: si spoglia della Pianeta, e del Manipolo, si veste di Piviale negro, e al cenno del Ceremonista passa con il Diacono avanti all'Altare, ove fatta la debita riverenza, si cuopre il capo, e procede con le mani giunte al petto: si ferma nella parte dell'Epistola frà il capo della Lettica, e l'Altare semivolto. *Rubr. Miss. p.* 2. *tit.* 13. *n.* 4. Ivi consegna la Berretta al Diacono: verso il fine del Responsorio cantato impone, e benedice l'incenso, incominciando nel fine *Kyrie*, *&c.* e poi *Pater noster*, con voce alta; proseguendolo secretamente, prende l'Aspersorio dal Diacono, e fatta la debita riverenza all'Altare, spruzza trè volte la Lettica alla destra, verso la parte dell'Evangelio, fatta riverenza profonda alla Croce processionale, spruzza dett'acqua alla parte sinistra trè altre volte: cambiato poi l'Aspersorio con l'Incensiero, nel medem'ordine, gira, e incensa con trè tiri *à dextris*, e trè *à sinistris*, finalmente nel suo luogo solito, reso il Toribolo, termina i versetti, e Orazione, come si nota nel Rituale. Doppo *l'Amen.* della detta Orazione, il Celebrante, con la sinistra al petto, e con la destra facendo un segno di Croce verso la Lettica funebre, dice quelle parole: *Requiem æternam*, *&c. come nel detto Rituale Romano.* E così col capo coperto, ritorna in Sacristia, e nel ritorno si dice l'Antifona *si iniquitates* con rito semidoppio, e il Salmo *De profundis*, *&c. Bauldr. de absol. post Miss. cap.* 14. *n.* 9. *Rub. espressa p.* 2. *tit.* 13. *n. ult. in fine.* Le medesime Cerimonie si osservano dal Celebrante nell'assoluzione *post Missam præsente cadavere.* Imperoche, portato in Chiesa il Cadavere, secondo il prescritto del Rituale Romano, si recita, ò si canta in tuono feriale l'Officio de' Morti. Nel principio delle Laudi parte dal Coro il Celebrante, con i

Sacri Ministri, e col Ceremonista, e Accoliti, si veste de' Sacri Paramenti della Messa in Sacristia, e opportunamente, secondo la direzione del Ceremonista, s'incamina verso l'Altare, alquale giunto, fatta la debita riverenza, e salutato *hinc*, *inde* il Coro, comincia come sopra, la Messa, e finita la Messa, procede, come sopra, per l'assoluzione, & esequie, espresse nel *Rituale Romano sub titulo de exequiis*. Fù dubitato, se si potesse cantare una Messa nel giorno Anniversario per i Defonti, benche detto Anniversario cadesse in giorno di Domenica, ò di festa doppia: *Il Gavanto nella p. 1. tit. 5. n. 2. della Rubr. del Messale §. Anniversario.* A' questo dubio da due risposte: la prima contiene, che accadendo detto Anniversario nel giorno di Domenica, overo in qualche festa di precetto, in tal caso l'Anniversario si debba anticipare nel giorno antecedente, ò mutare col susseguente non impedito. La seconda risposta riferisce la toleranza, di potersi celebrare Messa cantata *de Requiem in duplici festo*, *quod non est de praecepto*. Io però nell'uno, e nell'altro caso di Domenica, e di festa doppia, mi valerei della prima risposta di trasferire l'Anniversario, come più coerente alla Rubrica, ne pare, che si possi portar motivo, che preponderi in contrario; e non darrei facilmente risposta, di praticare altrimente, senza speciale resoluzione della Sac. Cong. de' Riti.

CAP. VIII.

Della notte del Santo Natale

18. IL Celebrante non Vescovo interviene colla Cotta nel Mattutino Solenne della Notte del Santo Natale, prendendo il primo luogo del Coro nella parte dell'Epistola, e mentre si canta l'ottava lezzione, prende sopra la cotta, il piviale bianco per cantare la nona lezione; ne ivi prende Amitto, Camice, Cingolo, e stola, come vuole il *Bauldri de hac nocte cap. 2. n. 17.* perche dice il contrario il *Carem. Ep. lib. 2. cap. 14. ibi: sed si Episcopus non erit celebraturus primam missam, non erunt ibi praeparanda missalia indumenta, sed tantum pluviale: nam alius celebraturus missam, sive Praelatus, sive canonicus, capiet paramenta in sacristia, una cum suis Ministris*. Canta la nona lezione, intona il principio dell' Inno *Te Deum Laudamus*; canta in fine l' orazione, non però il versetto *fidelium Animae &c.*, mà subito, fatta la debita riverenza all' Altare, e sa-

e salutato *hinc, & inde* il Coro, se ne passa in Sacristia, ove speditamente prende i paramenti per la Messa, e benedice l' incenzo al solito, e se ne ritorna all' Altare, ove fatta la debita riverenza, e salutato *hinc, & inde* il Coro, come più volte in caso simile si è detto, e lo prescrive il *Cærm. Ep. lib. 2. cap. 17.* Comincia, e proseguisce la messa, secondo il solito, nella quale solo vi è di proprio, quanto al canto del *Credo*, che in questa Messa, e nell' altre due seguenti, sicome anche nella messa della festa della Santissima Annunziata in quelle parole cantate. *Et incarnatus est &c.*, il Celebrante genuflette con dui ginocchi, ò nell' orlo anteriore della predella, se si ritrova nell' Altare, ò avanti al banco, se siede *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 14.* Terminata la Messa, non habbiamo Rubrica alcuna, ne auviso dal Ceremoniale de' Vescovi nel detto *cap. 11.* che il Celebrante debba restar in Coro, come scrive il Bauldry, e perciò senza innovazione alcuna il Celebrante se ne ritorna al solito in Sacristia, fatta prima di partire la debita riverenza all' Altare, e salutàto successivamente il Coro destro, e poi il sinistro. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 17.*

C A P. I X.

Della Benedizione delle Candele.

19. **I**L Celebrante parte dalla Sacristia all' Altare vestito d' Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale pavonazzo; secondo la Rubrica particolare, espressa nel Messale sotto questo giorno. § *Finita Tertia*, arrivato con i sacri Ministri laterali, fà la debita riverenza all' Altare, e se vi sarà il Clero lo saluta *hinc, inde*, secondo quello dispone il *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 17.* ascende sopra la predella: bacia l' Altare in mezzo, passa nella parte dell' Epistola: comincia à cantare in tuono feriale, e continua, sempre con le mani giunte al petto *Gavant. in Rub. p. 2. tit. 13. n. 4.* § *iunctis manibus*; come trova notato nel Messale. *Bauldrio de festo Purificationis art. 2. n. 7. e nel n. 8.* osserva, che quando forma il segno di Croce sopra le Candele con la destra, pone la sinistra sopra l' Altare, secondo la *Rub. generale parte 2. tit. 9. num. 1.* Finita la detta Benedizione, impone, e benedice l' incenso *more solito Cærem. Ep. lib. 2. cap. 16.* prende l' Aspersorio; spruzza le Candele trè volte in mezzo, *à dextris, & à sinistris Candelarum*, dicendo l' Antifona *Asperges me &c.* con voce bassa *Rubr. apud Gavant.*

par. 4. *tit.* 14. *n.* 4. e nel medesimo modo si turifica con trè tiri *Rub. del Messale in questo giorno* §. *completa*, ela dichiara il *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 16. passa in mezzo, e si volta al Popolo, riceve dal più degno del Clero la Candela, stando egli eretto, e non genuflesso, bacia la Candela, e non la mano. *Rub. apud Gavant. p.* 4. *tit.* 14. *n.* 4. *Bauld. de hoc festo art.* 2. *n.* 13. e successivamente il Celebrante, riposta la sua Candela, dà principio alla distribuzione verso il detto più degno del Clero, e continua, secondo l' ordine di precedenza, insinuato dal Ceremonista; per distribuire le candele a' Secolari, il Celebrante descende a i Cancelli del Presbiterio, e se non vi sono Cancelli, descende sopra il più basso gradino dell' Altare, acciò le ricevino genuflessi in piano dell' Altare: però non conviene, che si avvicinino le donne, e distribuendosi ad esse separatamente da qualche sacerdote, non si deve ricevere il bacio delle mani, *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 16. *Bauld. de hoc festo art.* 2. *n.* 24.

20. Terminata la distribuzione delle Candele, il Celebrante ricève la lavanda delle mani nella parte laterale dell' Epistola, come nel *lavabo* della Messa *pro Defunctis*, *Caremoniale Episc. lib.* 2. *cap.* 16. & 18. si volta al Messale, canta in tuono feriale *Oremus*, sente senza genuflettere il *Flectamus genua*, e questo si tralascia, se tal festa cade avanti la Settuagesima, e continua l' Orazione annessa; in appresso impone, e benedice l' incenso, per la Processione, costituito in mezzo dell' Altare. *Bauld. de hoc festo art.* 3. *n.* 1. Riceve dal Diacono la sua Candela accesa; e subito, cantato il *procedamus in pace*, Il Celebrante si volta al Popolo: descende in piano; fà la debita riverenza all' Altare, riceve la berretta dal Diacono, e si cuopre il capo, caminando ultimo nella Processione; nel ritorno il Celebrante passa vicino alla Credenza, ò ad altro luogo deputato vicino all' Altare: si spoglia di Piviale, e si veste di Manipolo, e Pianeta, secondo il colore della Festa, incaminato verso i gradini anteriori dell' Altare, saluta *de more hinc*, *inde* il Coro, *Carem. Ep. lib.* 1. *cap.* 18. incomincia la Messa, nella quale solamente vi è di speciale per il Celebrante, che dal principio dell' Evangelio Cantato, fino al fine, tiene nella destra la sua candela accesa, *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 16. Se però si dicesse Messa *de Dominica*, detta Candela non si tiene accesa, come nel detto *Carem. Ep. cap.* 16.

CAP.

CAP. X.

Della Feria Quarta delle Ceneri.

21 IL Rito della Benedizione, e distribuzione delle Ceneri concorda con quello sopra notato nella Benedizione, e distribuzione delle Candele. *La Rub. del Messale par. 4. tit. 6. n. 4.* pone il caso, che non vi sia Sacerdote, che dia le ceneri al Celebrante, e può accadere in molte Parrochie, ove non suol esser altro, che il Parroco Celebrante. tal caso si risolve in detta Rubrica, che il Celebrante stesso, genuflesso con dui ginocchi avanti al mezzo dell' Altare, s' imponga le Ceneri in capo senza le solite parole, *Memento homo &c. quasi à Christo illos recipiat, nec debet Diaconus imponere Cineres*, come nota il *Gavant. in d. Rubr' p. 4. tit. 6. n. 4.* *§. ultimo.*

CAP. XI.

Della festa del Corpus Domini

21. NElla Messa solenne il celebrante, consumato il Prezioso Sangue, e aperto dal Diacono l'Ostensorio, genuflette col destro ginocchio: prende l'Ostia sacra, e la colloca nella mezza lunetta, dentro la sfera del detto Ostensorio; collocata detta Ostia, genuflette col destro ginocchio, e continua la Messa, come nel Giovedì Santo, cioè genuflette nell' accesso del mezzo; nel prendere l'abluzione de i deti: nel legere il *Communio*: avanti al *Dominus vobiscum*: avanti, e doppo l' *ite Missa est*: avanti, e doppo il *Benedicat vos &c.* nel qual caso non termina il circolo. Terminata la Messa, e fatta genuflessione in mezzo col destro ginocchio, il Celebrante descende vicino alla credenza *per viam breviorem*, ivi si leva la pianeta, e il Manipolo, e si veste di Piviale bianco: all'auviso del Ceremonista s' incamina *per planum* verso l' Altare con i Sacri Ministri collaterali, *de more* salutando il Coro *hinc, inde*, prima di giungere al mezzo, ove arrivato, genuflette con dui ginocchi in piano avanti l'infimo gradino con inchinarsi profondamente, *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 12. e 18.*, in appresso eretto, genuflette con dui ginocchi sopra il più basso gradino anteriore dell' Altare, *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 33.* ora alquanto eretto, im-

impone poi l'incenso in dui Toriboli *sine benedictione*. *Carem*. *Ep. lib.* 2. *cap.* 33. Di poi genuflette con dui ginocchi: riceve dal Diacono l' incensiero, e con l' inchino profondo avanti, e dopo turifica con trè tiri doppii il Santissimo; reso il Turibolo, riceve il velo humerale, e l'Ostensorio nelle mani, coperte col detto velo: all' hora eretto, à suo tempo s'incamina sotto il Baldachino, recitando nel decoroso della Processione sotto voce salmi, & Inni à vicenda con i suoi Ministri Colleterali *Gavant. de hoc festo p.* 4. *tit.* 12. §. 5. *& sub. tit.* 8. *n.* 9. § *illum primo super Altare. & in* §. *Catatur Hymnus, &c.*

22. Ritornato all' Altare, sopra il più alto gradino eretto, consegna l' Ostensorio al Diacono genuflesso, e subito egli, deposto il velo Umerale, *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33, s'inginocchia sopra l' infimo gradino: in appresso sorge: Riceve il cucchiaro dal Diacono: impone l'incenso senza baci, e senza benedizione: genuflesso sopra il detto infimo gradino con dui ginocchi, s' inchina profondamente col Toribolo nelle mani, incensa con trè tiri doppii il Venerabile, s' alza, e canta *Dominus vobiscum*, e l' orazione *Deus, qui nobis &c.*, finita l' Orazione, genuflesso, riceve il velo humerale, ascende sopra la predella, genuflette col destro ginocchio, prende l' Ostensorio col Santissimo Sacramento, lo sostiene con l' una, e l' altra mano velata: *Gavant. p.* 4. *tit.* 12. *n.* 7. si volta al Popolo, e lo benedice col Santissimo, formando verso di esso un segno di Croce molto adagio senza dir alcuna parola, finisce il giro, e riposto l' Ostensorio sopra l' Altare genuflette col destro ginocchio, descende in piano, genuflette con dui ginocchi sopra l' infimo gradino, e rende il velo humerale. *Ritual. Rom. de processione. huius festi*. *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33. *Gavant. ad Rubr. Miss. p.* 4. *tit* 12. *n.* 7. havendo il Diacono rinchiuso nel Tabernacolo il Santissimo Sacramento, il Celebrante s' alza, e fatta genuflessione col destro ginocchio sopra l' infimo gradino, prende la berretta al solito, e se ne torna in Sacristia *Cerem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33.

23. Il Ceremoniale de Vescovi *lib.* 2. *cap.* 33. più volte allegato permette al Celebrante nel corso della processione del *Corpus Domini*, che si riposi alquanto una, ò due volte, collocando il Santissimo Sacramento in qualche Chiesa intermedia, e sopra qualche Altare, che alle volte nella via si trova eretto, e adornato: questa permissione però è posta sotto due condizioni, cioè che la via, è il giro della processione sia tanto longo, che prudentemente si giudichi bene di alquanto riposarsi, e che non si deve far *passim, sed semel*

vel tantum, vel iterum, e in tal caso turifichi il Santissimo Sacramento, e canti al solito il *Tantum ergo &c.*, e l'orazione *Deus, qui nobis &c.*

CAP. XII.

Rito particolare d'alcune feste dell'Anno per l'officio del Celebrante.

24. NElla Quaresima in quel ℣. del Tratto Cantato, *adiuva nos Deus &c.*, il Celebrante misurerà talmente il tempo, acciò, havendo letto l'evangelio, si trovi pronto per genuflettere con dui ginocchi sopra l'orlo anteriore della Predella assieme con i sacri Ministri Collaterali: quivi si ferma genuflesso fino al fine di detto ℣., à distinzione di quando lo legge privatamente, che genuflette col destro ginocchio nel solo principio del versetto. L'istesso Rito s'osserva nella messa di pentecoste, e votiva dello Spirto Santo in quelle parole del ℣. *Veni Sancte Spiritus &c.* Similmente in quella Messa festiva, e votiva dell'Esaltazione della Santa Croce in quelle parole dell'Epistola; *ut in nomine Jesu &c. Bauld. de distribut. Ciner. art. 2. n. 13 & de Die Pentecostes cap. 14. n. 6 de inclinationibus cap. 5. n. 9. Carim. Ep. lib. 2. cap. 18.* Nell'ASCENSIONE, Cantato l'Evangelio, si smorza il Cereo Pasquale: questo Rito rappresenta il significato della partenza di Cristo S. N. verso i suoi Apostoli, come scrive il *Gavan. sopra la Rubr. del Messal. p. 4. tit. 11. n. 15.*

CAP. XIII.

Celebrante ne Vesperi Solenni, e nella Messa cantata con dui Accoliti

25. CI sono trè sentenze sopra le vesti, delle quali si debba vestire il Celebrante per il Vespero solenne. Il *Castaldo lib. 2. sect. 5. cap. 8. n. 3.* dice così: *Celebrans in festis per annum ad vesperas superpelliceo indutus, accipit amictum, stolam, ac pluviale: in solemnitatibus vero primæ vel secundæ Classis induitur amictu, alba, stola, ac pluviali: dum se induit orationes &c.* Il *Gavanto sect. 10. cap. 3. n. 8.* scrive le seguenti parole: *paratus autem Celebrans pluviali super Cottam sine stola &c. neque tamen improbamus Regularium Ritum, qui pluviali induunt super amictum, Albam, cingulum, & stolam in modum crucis ante pectus*: il *Bauldrio nel cap. 11. de Vesperis solemnibus art. 1.*

art. 1. *n.* 2. vuole, che il Celebrante si vesti di cotta, e piviale, e se vi sia introdotta consuetudine, concede l'amitto, Camice, Cingolo, e stola: dice però, che regolarmente basta la cotta, e il piviale, se il Celebrante non è Canonico: poiche essendo Canonico, in quel caso si aggiunge il Rocchetto, e l' amitto, e tale mi pare il senso litterale del *Ceremoniale de Vescovi lib.* 2. *cap.* 2. *e* 3. e con questo fondamento si debba stabilire la pratica: vestito dunque il Celebrante di Cotta, e di Piviale, se non è Canonico: di amitto, Cotta, Rocchetto, e Piviale, se è Canonico qualificato di Rocchetto dentro i limiti del proprio privilegio, e non altrove; fatta profonda riverenza alla Croce in sacristia; con la beretta in mano presa l'acqua benedetta, si copre il capo, e s' incamina verso l' Altare senz' haver imposto, e benedetto l' incenso in sacristia, perche non ci è Rubrica di metterlo, *Carem. Ep. lib.* 1. *cap.* 18. *e lib.* 2. *cap.* 3. *Bauld. de Vesp. Solemn. art.* 2. *n.* 1. *p.* 2.

26. Dalla Sacristia all' Altare, se accada di passare avanti al Santissimo Sacramento, incluso nel Tabernacolo, ò esposto, e se si passa avanti all' Altar Maggiore, qual rito il Celebrante debba tenere, si e scritto di sopra nel numero 3. Arrivato avanti al infimo gradino dell'Altare, e non prima si scopre il Capo: *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 3. Sè nell'Altare vi e il Santissimo incluso nel Tabernacolo, fà genuflessione col destro ginochio in piana terra. *Carem. Ep. lib.* 1. *cap.* 18. *juncto dict. cap.* 3. *libri* 2. Sè poi non vi e il Santissimo Sacramento; fà riverenza profonda alla Croce, e successivamente, genuflesso con dui ginocchi sopra il più basso gradino, ora alquanto: Sorge: Se vi è il Santissimo, come sopra, genuflette in piana terra col destro ginochio, come vien espresso nel *Carem. Ep. lib.* 1. *cap.* 12. Sè non vi è il Tabernacolo col Santissimo, fà riverenza profonda alla Croce, e unitamente con inchino conveniente saluta il Coro destro, e il sinistro, e passa alla sua Sedia. *Carem. Ep. in terminis expressis lib.* 2. *cap.* 3.

27. Detto secretamente il *Pater*, *& Ave*, comincia il Vespero, stando eretto, con quelle parole -- *Deus in Adjutorium &c*, accompagnate dal segno di Croce *à fronte ad pectus*, intona il principio della prima antifona, e cantato il primo verso del primo Salmo, il Celebrante si siede, e si copre il Capo; al ℣. *Gloria Patri, &c.* Si scopre, e inchina il capo sino al verso -- *sicut erat &c. exclusivè*. Terminati i Salmi, ripetita l'ultima Antifona, e cessato il suono dell'Organo, sorge il Celebrante, scoperto il Capo, con le mani giunte al petto canta il Capitolo, e intona il principio dell'

dell' Inno. Quando occorra d'intonare gl' Inni *Veni Creator Spiritus*, overo *Ave Maris Stella*, in tàl caso intonati gl' Inni sudetti, e non prima, genuflette con dui ginocchi sino al fine della prima strofa. *Bauld. de Vesp. solemnibus art.1. n.26.* Terminato l' Inno, e il ℣. Seguente, il Celebrante intona il principio dell' Antifona *Ad Magnificat*, accennatagli da i Cantori, e subito siede fino al principio del -- *Magnificat* -- *Carem. Ep. lib.2. cap. 3.* Si limita nell' Antifona *Ad Magnificat*, della festa dell' ASCENSIONE, e in quelle, che si dicono dalli 17. di Decembre *inclusivè* fino alla Vigilia del S. NATALE *exclusive. Bauld. cap. 2. quando standum in Choro num. 11.* nelle quali il Celebrante non siede, mà persevera eretto.

28. Quando si comincia à cantare il -- *Magnificat* -- si scopre, e sorge il Celebrante; e s'incamina verso l'Altare con le mani giunte al petto: con inchino conveniente, e proportionato saluta il Coro sinistro, perche prima incontra, e poi avanti d'arrivare al mezzo, saluta il Coro destro: in ultimo fatta la debita riverenza all'Altare, ascende sopra la Predella: bacia l'Altare; impone, e benedice *de more* l'incenso: riceve l' Incensiero, e turifica l'Altare, secondo il dovuto rito, descritto di sopra nel numero 5. rende l'Incensiero nella parte dell'Epistola: ritorna in mezzo, ove fatto inchino di Capo, descende in piano: fà la debità riverenza all' Altare, e salutato il Coro destro, e il sinistro, ritorna al suo luogo, come venne: ivi stando eretto; con inchino di Capo invità all' honore dell'incensazione quello, che siede dopo lui nel luogo più degno, ò Canonico, ò Vicario Generale, che sia, come si ordina nel *Carem. Ep. lib. 2. cap. 3.* riceve il Celebrante trè tiri doppii d'incensazione: terminato il *Magnificat*; -- Siede, e si copre il capo il Celebrante mentre si ripete l'Antifona, eccettuate le scritte sopra nel num. 27. in fine: Successivamente si scopre il capo, dando sempre la berretta al Ceremonista: Sorge: canta -- *Dominus vobiscum* -- e l'orazioni convenienti, secondo il tuono adattato al Tempo. Finita l'orazione, e cantato il -- *Benedicamus Domino* -- con voce più bassa dice -- *Fidelium animæ &c.* -- e dovendosi continuare la Compieta, subito il Celebrante, salutato il Coro sinistro, il destro, e l'Altare: se nè ritorna in Sacristia, coprendosi il capo subito nell' uscire dal Presbiterio, *Bauld. de Vesp. Solemn. art. 1. num. 44.* Se poi dopo Vespero non si canta la Compieta, in tal caso il Celebrante con l' Antifona, e Orazione completiva termina il Vespero,

secondo il senso del *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 3.* nel legile vicino alla sua sedia. Per consuetudine d'alcune Chiese dd. Antifona, e Orazione completiva le dice avanti all'Altare eretto, ò genuflesso sopra l'infimo gradino anteriore, secondo le regole del Breviario.

29. Quando il Tabernacolo col Santissimo Sacramento incluso è in altro Altare, distinto da quello del Coro; in tal caso sempre il Celebrante saluta il Coro sinistro, il destro, e l'Altare del Coro, passa ad incensare, come sopra, l'Altare del Santissimo, accompagnato da dui Canonici, e altrettanti beneficiati, secondo il solito delle Patriarcali, e Catedrali di Roma. *Bauld. de Vespevis solemnibus art. 1. num. 40.* in quest' Altare impone, e benedice l'incenso, quale incensato, passa ad incensare l'Altar Maggiore del Coro senza nuova imposizione d'incenso. *Bauld. de thurificatione art. 4. num. 5.* ove di raro permette, che s'incensi con trè tiri un insigne reliquia, Imagine, ò parte della S. Croce nell'Altare esposta.

30. Oltre la Messa solenne, alcune Chiese nè hanno introdotta un altra meno solenne, per mostrar qualche differenza trà le feste più solenni, e le meno solenni. Si riduce la differenza nel concedere i soli Ministri Sacri, mà senz'incensazione di Altare, e di Coro: senza credenza, e senza dar la pace: perciò il Suddiacono porta il Calice, e il Diacono porta il Messale dalla Sacristia all'Altare, e ritornano in fine nella Sacristia, come vennero. Mà perche tal Messa è più tosto tolerata, che concessa, anzi contraria alle Rubriche, si passa in silentio per non approvarla. *Bauld. cap. 9. de Missa minùs solemni num. 1. & seq.* e nel capitolo sequente descrive la Messa cantata senza Sacri Ministri, mà con dui Ceroferarii, un Turiferario, e un altr'Accolito.

31. La scarsezza de Chierici obliga alcune volte il Sacerdote di cantar la Messa con dui soli Accoliti, e non la disappora il *Bauld. cap. 11. num. 1. eodem titulo hujus Missæ*, in questa Messa il Celebrante portato il Calice sopra l'Altare, si veste in Sacristia, e s'incamina all'Altare con le mani giunte al petto: canta l'Evangelio, l'Orazioni, il Prefazio, il *Pater noster*, e l'*Ite missa est*, ò il *Benedicamus Domino*, il resto procede come nella Messa privata.

CA-

CAP. XIV.

Il Celebrante fà l'Aspersione dell'acqua benedetta prima di cominciare la Messa solenne nelle Domeniche dell' Anno.

32. IN tutte le Domeniche dell'anno il celebrante hà per Rubrica di spruzzare l' acqua benedetta all' Altare, al Clero, e al Popolo, come appresso si dirà, prima di cominciare la Messa solenne. Onde nelle Chiese, ove non è in uso questa funzione è molto desiderabile d' introdurla, come approvata dalla S. Chiesa nel Messale sotto il titolo *Benedictiones deversæ*, e nel *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 31.* la pratica è la seguente. Il Celebrante, vestito in sacristia di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale di colore conveniente all' officio, arriva all' Altare, gli fà la debita riverenza, e poi saluta *hinc*, *inde* il Coro, se il Clero ivi si trovava prima, che egli partisse dalla Sacristia. *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 15.* genuflesso con dui ginocchi sopra il più basso gradino anteriore dell' Altare, prende dal Diacono suo Golleterale l' aspersorio, e intonando l'Antifona -- *Asperges &c.* overo l' altra, che comincia *Vidi aquam &c.* Secondo la diversità de Tempi distinti nel Messale, spruzza l' acqua benedetta trè volte verso la fronte dell'Altare, cioè in mezzo: nella parte dell'Evangelio, e nella parte dell'Epistola. *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 31. Bauld. de aspersione aquæ benedictæ par. 2. cap. 8. n. 5. Turrin. par. 3. sect. 1. cap. 4.* Di poi spruzza l'acqua sudetta verso se stesso : all'hora sorge : spruzza il Diacono, e il Suddiacono genuflessi, e successivamente, fatta la debita riverenza all'Altare, passa à spruzzare il Clero, e in ultimo il Popolo da i Cancelli, o dal ingresso del Presbiterio, conservando il medemo ordine di precedenza, e di riverenze, che si osservano nella turificatione : dichiarando ciò consistere nel far distinzione col Superiore, e con i Canonici : con gl' altri usare un inchino, e un aspersione commune à tutti, *& sine mora* in ciascuna parte del Coro, come insegna, e dichiara il *Turrino par. 3. sect. 1. cap. 4. §. 2.* e con decreto l'ha confermato la *Sacra Congregatione de Riti sotto li 20. Decembre 1651. secondo la relazione del Bauldrio di sopra allegata num. 7.* nel Tempo poi, nel quale sparge l'acqua benedetta verso il Clero, e verso il Popolo, il Celebrante recita, alternando con i suoi Sacri Ministri, il Salmo, *miserere &c.* ò nel Tempo Pasquale il Salmo, *Confitemini Domino*, ò parte di

 esso

esso, se non lo sapesse intieramente à memoria, ripetendo in fine l' Antifona conveniente, come chiaro si legge nella Rubrica del Messale nel detto titolo -- *benedicationes diversæ* -- e lo spiega il *Bauld. de aspersione aqua benedicta cap. 8. n. 8. par. 2.*

33. Ritornato il Celebrante avanti all' Altare, fatta la debita riverenza, eretto canta con le mani giunte al petto i versi, e l'Orazione notata nel Messale; essendo qui finita la fonzione, il Celebrante, spolgliato di Piviale, si veste di Manipolo, e di Pianeta, perseverando di stare avanti all'infimo gradino dell'Altare in piano: il che non è inconveniente, perche l'insegna il *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 31.* Restano da notare due cose, e sono, che l'istesso, che deve celebrare è tenuto di aspergere, e non altri: Si come chiaro l'insegna la *Rubrica del Messale, e il Cærem. Ep. lib. 2. cap. 31.* spiegandolo con quella parola -- *Celebraturus* -- confermato dalla *Sac. Congregatione de Riti sotto li 29. Novembre 1682.* e che l'Altare, ove sia esposto il Venerabile non si asperge. *Turrin. par. 3. sect. 1. cap. 4. in fine.*

CAP. XV.

Della Corona del Celebrante, e d' alcuni tuoni di Canto fermo spettanti al suo officio.

Misura della Chierica Sacerdotale, decretata nel Concilio Palentino approvato, e confermato da Vrbano VI. Sommo Pontefice, ad mensuram maioris Hostiæ. *Gavant. in Rubr. Miss. p. 1. t. 20. n. 2. § Vestis autem.* Ne deve parer strana questa grandezza di Chierica, perche la S. Chiesa hà voluto, che dalla grandezza della Chierica si distingua un Ordine dall' altro.

Tuono Festivo dell' Orazione in Canto fermo, come nell' esempio, che qui sotto si riferisce, estratto da Paride Grassi lib. 2. in fine, cioè

1. flessione di voce nel re — *2. flessione di voce nel mi*



Dominus vobiscum, Oremus Concede quæsumus Omnip. Deus: Nativitas liberet,

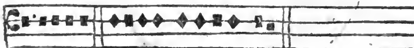
Finitiva dell'Orazione, allungando la voce nel qui sotto notato punto, e nelle note quadre.	*Prima flessione di voce nella Conclusione dell' Orazione in mi.*	*2. flessione di voce nella detta Conclusione in re, come dalle parole qui sotto notate.*



Servitus tenet. Christũ Filium tuum Spiritus Sancti Deus &c.

Quando l' Orazione non hà verbo nel principio, come nella festa di tutti i Santi qui sotto accennata, nella quale si fà pausa quattro volte, piegando la voce nel mi, e poi nel re, e così alternando nel decorso dell' Orazione à misura delle clausule, che contiene: il resto sempre si canta con voce vguale nella Corda del fa fa.

Il tuono dell' Orazioni, e loro conclusioni nelle Feste semplici, nelle Ferie, e per i Defonti deve essere vguale, senza una minima flessione di voce, salva però la pausa ne i punti, e semipunti.



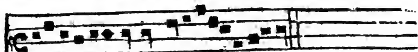
Sæculorum. Omnipotẽs sempiterne Deus, &c.

Tuono

Tuono dell' Inno Angelico nelle Feste di Rito doppio, e semid. come dal Messale qui sotto notato, cioè.



Tuono dell' Inno Angelico nelle Messe di S. Maria, come qui sotto, cioè.



Tuono dell' Inno Angelico nelle feste di Rito semplice, come nel Messale, cioè:

Tuono del Credo in tutte le Messe, come qui sotto.



TITOLO IV.

Diacono nella Messa Solenne.

CAP. I.

Preparazione del Diacono.

1. L'Officio del Diacono consiste nel cantare l'Evangelio: ministrare immediatamente al Celebrante, e predicare la Divina parola. *Quartus in Rubric. part. 2. tit. 6. num. 6. Pontificale Romano de ordinatione Diaconi* §. *provehendi:* onde quanta polizia interna, & esterna si ricerchi nel Diacono, per motivo di toccare, e portare i sacri vasi, basta di leggere *Isaia cap. 52. num. 11.* le di cui più principali parole le riferisce il citato *Pontificale ibi -- mundamini, qui fertis vasa Domini &c.* Quest'obligazioni li devono servire di memoriale perpetuo, per essere -- *sicut decet Ministrum Christi, & Dispensatorem Misteriorum Dei, --* per non essere poi Ministro ozioso, e inutile, deve esercitar spesso il suo officio, e i Riti, adesso toccanti nella Messa solenne, che nella Rubrica del Messale, e nel Ceremoniale de Vescovi intrecciati con gl'altr' Officii, non senza difficoltà nella loro intelligenza: perciò si è intrapresa la fatica di separarli, e di appurarli da ogni difficoltà con la dichiarazione, e interpretazione di Maestri, e di Autori più Clasici, come appresso si dirrà.

2. Il Diacono nominato, e descritto per la Messa solenne, vestito di sottana lunga fino a i calcagni, e con tonsura -- *ita ut aures pateant* -- e conveniente Chierica, come lo scrive il *Quarto ad Rubricam par. 3. tit. 6. dubio 1., & 2.* Si prepara con l'Orazione: legge privatamente l'Evangelio, per prevedere i punti fermi, e interrogativi: si lava le mani un quarto d'hora prima di dar principio alla Messa: prende questo tempo anticipato, per vestir se stesso di Amito, Camice, Stola Diaconale, e Tunicella, sucessivamente per ajutare a vestire il Celebrante, altrimenti, se tarda, perde quella puntualità, tanto desiderata, e stimata nel servizio di Dio, e si addossa quel rincrescimento, e noja, che ciascuno hà nell'aspettare. La lavanda delle mani, si come è dovuta al Sacerdote *ex Rubr. Mis. tit. 1. num. 1.*, così è conveniente al Dia-

cono, e la richiede la santità, e purità del Ministerio. *Innoc.III. lib. 1. cap. 49. Durand. allegatus à Gavanto in dict. Rubrica §. lavat manus*, vestito del tutto il Celebrante in Sacristia, all'hora, e non prima il Diacono si veste di Manipolo. *Carem. Ep. lib. 1. cap. 8.*

3. Successivamente prende la Navicella; ne cava con le prime dita della destra il cucchiaro per il mezzo del manico: bacia il pomo, ò sia cima del detto manico: lo consegna al Celebrante, e subito li bacia la mano destra, e poi li dice -- *Benedicite Pater Reverende* -- e se il Celearante fosse Vescovo, ò altro Prelato, *pro ut congruit*, direbbe -- *Benedicite Pater Reverendissime* -- *Carem. Ep. lib. 1. cap. 23. Parid. Grass. lib. 1. cap. 46.* imposto l'incenzo, bacia la destra del Celebrante: prende il cucchiaro: lo bacia nel pomo, e riserrato nella Navicella, questa la rende al Turiferario, e quando si copre il Celebrante, si copre anche il Diacono, aspettando con le mani giunte al petto, come dal citato *Ceremoniale lib. 1. cap. 23.* Quanto sia dovuta questa imposizione dell' incenzo in Sacristia, si è provato nell'Officio del Turiferario, al quale mi rimetto.

4. Partiti il Turiferario, gl'Accoliti, e il Clero, se questo vi era in Sacristia, al cenno del Ceremonista il Diacono si scopre il capo, descende in piano, voltandosi per la sua sinistra, acciò nel descendere non volti le spalle, mà la faccia al Celebrante: fà riverenza profonda alla Croce, e mediocre verso il Celebrante: prende dal Suddiacono l'acqua benedetta, e la dà al Celebrante: appresso si copre il capo, e con le mani giunte al petto, con gl'occhi bassi, e passi moderati, *unus post alium* esce dalla Sacristia, seguitando il Suddiacono. *Carem. Ep. lib. 1. cap. 18.*

6. Se nel caminare il Diacono passa avanti al Tabernacolo, ove si conserva il Santissimo, all'hora col capo scoperto alla destra del Celebrante per linea retta genuflette col destro ginocchio: se passa avanti ad un Altare dopo fatta l'elevazione, genuflette, come sopra, col destro ginocchio, per esser mero transito: Se passa avanti ad un Altare, ove sia esposto il Santissimo Sacramento, overo si fà l'elevazione, ò si stà facendo la Communione del Popolo, ò del Clero, in tali casi genuflette con dui ginocchi alla destra del Celebrante in retta linea, eretto, al cenno del Ceremonista genuflette col destro ginocchio, e proseguisce il camino: se passa avanti all'Altar maggiore, ove non è il Tabernacolo, nè il Venerabile, essendo il Diacono Canonico di Rocchetto dentro i confini della sua Canonica, ò quando procede

de processionalmente, fà riverenza profonda col capo scoperto, alla destra del Celebrante, non essendo Canonico, Prelato, Vicario Generale, ò Superiore, genuflette col destro ginocchio. *Rubrica del Messale in terminis par. 2. tit. 2. de ingressu Sacerdotis ad Altare num. 1., e ivi dichiarano i sudetti casi il Gavanto; il Quarto, e il Bauldr. Cærem. Ep. lib. 1. cap.* 18.

6. Vicino all'Altare il Diacono consegna la sua beretta al Ceremonista; col bacio della destra del Celebrante prende la di lui berretta, e baciata, parimente la consegna al Ceremonista: appresso, con le mani giunte al petto alla destra del Celebrante, in linea retta concordemente con gli altri fà genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino anteriore, se però sopra l'Altare vi è il Tabernacolo col Santissimo, overo non è Canonico come sopra si è dichiarato, *Bauldr. de Missa solemni art. 4. num. 8., e nella prima nota alla Rubrica del Messale par. 2. tit. 2. num. 1.*, ove si specifica la detta genuflessione sopra il gradino, e non in piano, se poi nell'Altare non vi è Tabernacolo, e il Diacono è Canonico in tal caso non genuflette, mà fà profonda riverenza. *Cærem. Ep. lib. 1. cap.* 18. Dopo la debita riverenza all'Altare, se nell'arrivo in Coro vi si troverà il Clero, con proportionato inchino, e senza perdere il sito, ove si trova, saluta il Coro destro, e poi il sinistro, come in termini precisi resta deciso nel *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap.* 17. Sè il Celebrante vuol spargere l'acqua benedetta nelle Domeniche, all'hora il Diacono, genuflesso con dui ginocchi nell'infimo gradino, consegna al Celebrante l'Aspersorio con i soliti baci: così genuflesso, riceve l'aspersione. Eretto l'accompagna, mentre sparge detta acqua al Clero, e nei cancelli del Presbiterio verso il Popolo, alzando il Piviale anteriore nella destra: avanti all'Altare gli sostiene il Messale aperto; ivi in appresso lo spoglia di Piviale, e lo veste di Manipolo, e di Pianeta, come il tutto dispone il *Cærem. Ep. lib. 2. cap.* 31.

CAP. II.

Diacono nel principio della Messa solenne

7. IN tutte quell' azioni, e distanze nelle quali deve il Diacono convenire, e farle assieme col Suddiacono, si ricerca molta uniformità: per tanto fermato il piede nel piano della Cappella, durante la confessione, il Diacono si segna col segno di

Croce contemporaneamente tante volte, quante scorgerà segnarsi il Celebrante. Nel dire quelle parole *misereatur tui &c.*, *& tibi Pater*, *& te Pater:* il Diacono volta il capo, e le spalle verso il Celebrante con l'inchino profondo: terminato il *misereatur tui &c.* si rivolta verso l'Altare, perseverando à dire il *Confiteor* col detto inchino profondo, fino à tutto il *misereatur vestri:* detto dal Celebrante: all'hora, eretto il Diacono, si segna col segno di Croce *à fronte ad pectus*, nel principio della parola *Indulgentiam*, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 8.*, susseguentemente dal principio delle parole *Deus tu conversus &c.* fino all'ascendere sopra la predella il Diacono s'inchina mediocremente verso l'Altare. *Rub. apud Gavan. p. 2. tit. 3. n. 10.*; ove la parola *Stans inclinatus:* la dichiara molto bene il *Bauldr.* per riverenza mediocre; imperoche questa, e altre simili, non essendo qualificate nè dall'adverbio *profundè*, ne dall'inchino di capo, necessariamente si devono intendere dell'inchino mediocre. *Bauldr. p 3. cap. 5. de inclinationibus n. 7.*

8. Cominciando ad ascendere sù la Predella il Celebrante, subito il Diacono con la destra accostata al petto, e con la sinistra alzando, quanto basta, il Camice, e la veste anteriore del medemo Celebrante, con esso ascende. *Gav. in Rub. p. 2. tit. 4. n. 4. §. ascendit cum ministris*. E controverso, se in questo primo accesso de sacri Ministri sopra la predella i medemi, non essendo Canonici qualificati, come si è scritto di sopra nel n. 4., debbano genuflettere nell'atto, in cui il Celebrante bacia l'Altare. Ci è la sentenza probabile per la parte affermativa, e per la negativa, e si adducono due Rubriche in prova, cioè *nella p. 2. tit. 4. n. 7. e nel tit. 2. n. 4.*, come più diffusamente si è scritto nel Officio del Suddiacono, ove si concludeva, che in pratica dovea attendersi la consuetudine delle Chiese, e quella non alterare *Casal. de veter. rit cap. 18. littera D.* Senza vera consuetudine si deve genuflettere.

9. L'imposizione dell'incenso, che occorre nel primo accesso dell'Altare, porta seco quel rito medesimo, che si descrisse sopra nel n. 3., consequentemente prende il Diacono con la destra il Toribolo senza Cerimonia dal Turiferario, e sostenendolo col la destra annessa al piccolo coperchio, e con la sinistra contigua al coperchio grande, che serra i carboni. *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 23.*, il Diacono bacia il piccolo coperchio sudetto, e lo consegna in appresso al Celebrante, e subito li bacia la destra, posta nelle Catenelle del Toribolo frà la sinistra, e frà la destra del Diacono. *Rubrica Missalis apud Gav. p. 2. tit. 4. n. 4.* siegue la turificazione

dell'

dell' Altare, e in questa il Diacono, con la destra accostata al petto, e con la sinistra alza, quanto basta, la parte destra della pianeta posteriore, e se è Canonico s' inchina profondamente, non essendoci il Tabernacolo, quante volte s' inchina il Celebrante, se poi è Canonico, genuflette, quante volte fà riverenza il Celebrante *Rub. Miss. p. 2. tit 4. n. 7. Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18.* quando il Celebrante turifica il Palliotto dell' Altare nella parte dell' Epistola, il Diacono descende sopra il più alto gradino laterale: con le sue mani *hinc*, *inde* prende le catenelle del Toribolo, restando in mezzo delle sue mani la destra del Celebrante; la bacia; e subito con la sinistra prende la sommità delle catenelle vicino al piccolo coperchio, quale bacia. *Rubrica citata in p. 2. tit 4. n. 4, & ibi Gau. sub n. 7. §. Diaconus.* Descende in piano laterale, vicino alla Credenza, e con l' inchino profondo avanti, e dopo, incensa il Celebrante con trè tiri doppii *Rub. apud Gav. p. 2. tit 4. n. 4. in fine.*

10. Incensato il Celebrante, e reso il Toribolo al Turiferario, ascende il Diacono sopra il più alto gradino laterale alla destra del Celebrante con le mani giunte al petto, assistendo alla lettura dell' Introito, segnandosi col segno di Croce nel principio di esso, inchinando il capo verso la Croce al *Gloria Patri &c.*, e rispondendo alternatamente *Kyrie Eleison*, *Bauldr. de officio Diaconi cap. 12. art. 1. n. 14, & seq. Rub. p. 2. tit. 4: n. 7.* se per avuiso del Ceremonista, dopo l' Introito si deve andare à sedere, prima di partire, il Diacono fà inchino di capo verso la croce. *Rub. appresso Gau. allegata, Turr. p. 1. sect. 3. Cap. 4. reverentiis §. secunda Regula.* Essendosi seduto nel banco solito il Celebrante, e havendo preventivamente il Diacono presa la sua berretta, col bacio di essa, e poi della destra del Celebrante gli la consegna; appresso, facendogli un inchino di capo col Suddiacono suo Collega, si siede, e si copre il capo, tenendo le mani aperte, e posate *hinc*, *inde*, nel seno con gl' occhi modestamente bassi. Cantandosi l'ultimo *Kyrie* in circa, s' alza il Diacono: si scuopre il capo, lascia la beretta, dove sedeva: col bacio della destra, e poi della beretta del Celebrante riceve la detta berretta, e la lascia nel detto banco, e con le mani giunte al petto s' incamina *per planum* al mezzo dell' Altare: saluta con inchino proportionato il Clero sinistro, perche è il primo ad incontrarsi: e prima d' arrivare al mezzo similmente saluta il Coro destro, incominciando dalle sedie più degne, e terminando nelle meno degne. Finalmente fà la debita riverenza all' Altare, e poi con la destra accostata al petto, e con la sinistra

alza il

alza il Camice, e la veste anteriore del Celebrante, quanto basta mentre ascende sù la Predella, nel qual caso il Diacono resta sopra il mezzo del più alto gradino *unus post alium*, *Rub. Miss. p. 2. tit. 4. n. 7.* ove si stabilisce l'istesso rito di sedere, ritornare, e salutare il Coro nel canto del *Gloria in excelsis*, e del Simbolo Niceno, detto il *Credo*; confermandolo il sopra espresso *Gavan. e il Bauld. de Miss. fol. art. 5. n. 3. cum seq.*

11. Intonato il *Gloria in Excelsis*, il Diacono inchina il capo alla parola *Deo*, se non è Canonico qualificato di Rocchetto nella sua giurisdizione, fà genuflessione alla Croce sù l'orlo della Predella. *Rub. Miss. p. 2. tit. 4. n. 7. ibi -- cum transeunt ante Crucem semper genuflectunt*, e lo spiega, e comenta il *Gav. §. ascendunt*, *seguitato dal Bauld. de offi. Diaconi art. 1. n.* 18. se poi è Canonico, fà riverenza profonda alla Croce, e ascende alla destra del Celebrante, *Gærem. Ep. lib. 1. cap.* 18. quivi di concerto recita, inchina il capo, e si segna in fine col segno di Croce nella recita del detto Inno Angelico, come il celebrante. *Rub. p. 2. tit. 4. n.* 7. se il Ceremonista non da segno di partire, si ferma il Diacono, e verso il fine del canto di detto Inno, fatta ivi, ò riverenza profonda, se è Canonico, ò genuflessione col destro ginocchio alla Croce, se non è Canonico: il qual caso di raro accade di fermarsi, e non andare à sedere. *Gav. ad Rub. p. 2. tit. 4. n. 7. in fine*, se si deve andare à sedere, procederà *per viam breviorem*, e ritornerà *per longiorem*, come si è scritto sopra nel n. 10., e al fine dell'Inno cantato deve ritrovarsi sopra il più alto gradino, *unus post alium*: al *Dominus vobiscum* non inchina il capo, secondo il *Bauld. e il Tur. p. 2. sec. 3. cap. 2. §. 3.*, mà concordemente passa per detto gradino alla parte anteriore dell' Epistola senza genuflettere, ò inchinarsi.

CAP. III.

Diacono nell'Epistola, & Evangelio.

12. Finita l'ultima Orazione, il Diacono passa alla destra del Celebrante sopra il più alto gradino laterale, ove assiste alla lettura dell'Epistola con le mani accostate al petto. *Turrin. par. 2. sect. 3. cap. 2. §. Diaconus &c.* Cantata l'Epistola, e avvicinandosi il Suddiacono, si ritira all'hora il Diacono verso il muro, per dargli luogo. Quando il Celebrante legge l'Evangelio, il Diacono al cenno del Ceremonista descende in piano vici-

vicino alla Credenza. *Bauld. de officio Diaconi cap.* 12. *art.* 1. *num.* 26. Riceve dal Ceremonista il Messale, ponendo le mani ne gl' angoli inferiori, voltando l'apertura verso la sinistra, *ex Garem. Ep. lib.* 1. *cap.* 1. la parte superiore del Messale deve accostare sopra il petto, come suonano le precisce parole della *Rubrica del Messale par.* 4. *tit.* 6. *num.* 4. *ivi -- accipit ambabus manibus librum, deferens illum supra pectus -- concorda il Ceremoniale de Vescovi lib.* 1. *cap.* 9. *ivi -- portabit ante pectus ad Altare librum Evangeliorum Clausum --* in questo senso doversi intendere, e praticare, vuole il *Bauldrio de officio Diaconi cap.* 12. *art.* 1. *num.* 26. *ivi -- ita ut pars libri Superior sit parum supra pectus inclinata --* onde manifestamente si esclude quel modo di portarlo quasi avanti alla faccia, e senza inchinarlo *ante pectus*, *& supra pectus*, come da alcuni si vede praticare, portando dunque il Diacono il Messale, come sopra *ante pectus*, *& supra pectus per planum*, procedendo, saluta il Coro sinistro, e il desto, prima d'arrivare al mezzo; in appresso fà riverenza profonda alla Croce, se è Canonico di Rocchetto dentro i termini della sua Canonica, ò genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino, se non è Canonico. Solo ascende sù la Predella, e sopra il mezzo dell' Altare colloca il detto Messale, per dove s'apre verso la parte dell'Evangelio, e che nè resti alquanto fuori dalla fronte del Palliotto, acciòche più commodamente si possi prendere à suo tempo, e qui si ferma alquanto.

13. Vi sono alcuni Autori, che scrivono dovere il Diacono assistere alla sinistra del Celebrante nel residuo della lettura dell' Evangelio, dopo, che hà collocato il Messale sopra il mezzo dell' Altare. Di ciò non ne fà menzione alcuna la Rubrica del Messale, e molto meno il Ceremoniale de Vescovi; nè pare, che la Rubrica si possi in ciò notare per scarsa, e manchevole: perche saria stato accennato nel Commento del *Gavanto*, come egli promette *nella parte* 2. *tit.* 2. *num.* 5. non trovandosi dunque osservata dal Gavanto l'assistenza del Diacono nella privata lettura dell'Evangelio, non è contro alcuna Rubrica il tralasciarla; pertanto dopo il porto del Messale, e terminata la lettura dell'Evangelio, verso il fine della Sequenza, del Tratto, ò del Graduale cantato, il Diacono ministra l'incenso, secondo il solito, come si disse nel *num.* 3, genuflesso con dui ginocchi sopra l'orlo della Predella fra la parte dell'Epistola, e il mezzo voltato all'Altare con le mani giunte al petto sotto voce recita il: *munda cor meum &c.*

eretto

eretto sopra la Predella, prende il Messale: se è Canonico, come sopra, s'inchina profondamente, se non e Canonico s'inginochia avanti al Cebrante sopra la Predella con la faccia verso la parte dell' Evangelio, dicendo -- *Jube Domine benedicere*, -- baciata la mano destra del Celebrante accostata sopra la parte Superiore del Messale, s'alza: fà inchino di capo al Celebrante: senza voltargli le spalle descende in piano: ivi s'è Canonico, fà profonda riverenza alla Croce: se non è Canonico, fà genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino dell'Altare alla destra dell' Suddiacono, e appresso, senza mutar sito, con inchino competente saluta il Coro destro, e poi il sinistro: procede alla destra del Suddiacono, *Rubr. part. 2. tit. 6. num.* 5., overo, sè il luogo è stretto, siegue il Suddiacono: *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 8. Bauld. de Miss. Solem. art. 5. num. 19.*

14. Giunto il Diacono al luogo solito, apre il Messale nelle mani del Suddiacono, *Rubr. del Messale part. 1. tit. 6. num.* 5., overo sopra il legile, secondo la consuetudine delle Chiese: *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 8.*, ove si riferisce anche il Pulpito di marmo, se nella Chiesa vi sia remasto, e sopra del quale anticamente si cantava l'Evangelio, come si scorge in alcune Chiese di Roma: con le mani giunte al petto canta -- *Dominus vobiscum*, -- *& Sequentia S. Evangelii &c.* segnando con il deto grosso della destra aperta quattro segni piccoli di Croce, cioè nel Testo, ove comincia l'Evangelio, posta la sinistra aperta sopra il Messale, nella fronte, nella bocca, e nel petto, e in questi trè ultimi segni tiene accostata la sinistra aperta vicino al petto. Speditamente prende senza cerimonie il Toribolo dal Ceremonista: incensa il Messale in mezzo, alla destra del Messale, e alla sinistra del medemo con trè tiri doppii. *Rubr. par. 2. tit. 6. num.* 5., e reso il Torribolo, continua il canto dell' Evangelio con le mani giunte al petto, inchinando il capo al Nome di GIESU', e di MARIA verso il Messale secondo il tenore dell'Evangelio: nel medemo modo genuflette verso il Messale, quando si deve genuflettere. *Rubr. part. 2. tit. 6. num. 2. in fine*, *Cærem. Episc. lib. 2. cap.* 8. terminato il canto dell' Evangelio, indica con la destra al Suddiacono il principio dell'Evangelio cantato.

CA-

C A P. I V.

Diacono nell' Offertorio sino al Canone.

15. CAntato l'Evangelio, passa il Diacono avanti al gradino anteriore dell' Altare nella parte dell' Evangelio; ove al cenno del Ceremonista, se è Canonico di Rocchetto nella sua giurisdizione, e Canonica fà riverenza profonda alla Croce, se non è Canonico fà genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino dell' Altare, *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 18. *& lib.* 2. *cap.* 8. Consequtivamente prende il Toribolo, e con la riverenza profonda avanti, e dopo, incensa con trè tiri doppii il Celebrante. *Rubr. par.* 2. *tit.* 6. *num.* 5., rende al Ministro il Toribolo, e ascende sopra il più alto gradino in mezzo -- *unus post alium* -- con le mani giunte al petto; intonato il Credo, alla parola -- *Deum* -- inchina il capo, *Rubr. del Mess. par.* 2. *tit.* 6. *num.* 3., e subito s'è Canonico come sopra, fà riverenza profonda, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 8., Se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio sopra l'orlo della Predella, *Rubr. Miss. par.* 2. *tit.* 4. *num.* 7. In questo caso dovers si così intendere, concordano il *Gavanto ad Rubr. par.* 2. *tit.* 6. *n.* 5. *in fine*, *Bauld. de Miss. Solem. art.* 6. *num.* 7. *Turrin. part.* 2. *sect.* 3. *cap.* 3. §. 1. In appresso ascende sù la Predella, e proseguisce col Celebrante il detto Simbolo con le mani giunte al petto, senz'appoggiarle all'Altare, inchinando il capo, quando occorre, e genuflettendo col destro ginocchio nell' *Incarnatus*, il tutto contemporaneamente col Celebrante, *Rubr. Miss. par.* 2. *tit.* 6. *num.* 5. *in fine.* Recitàto il Credo, se è Canonico, fà riverenza profonda alla Croce, se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio, & per *viam breviorem* và à sedere nel modo descritto sopra nel *n.* 10.

16. Cantate quelle parole -- *Et Incarnatus &c.* Il Diacono si leva da sedere, lascia la berretta, dove sedeva: con le mani giunte al petto, fà inchino di capo al Celebrante, come si deduce dalla *Rubrica par.* 2. *tit.* 2. *num.* 4.; *appresso il Gavanto*. Si parte verso la Credenza: prende dal Ceremonista la Borsa con il Corporale incluso: la sostiene cölcata in piano voltando l'apertura al suo petto con le mani hinc, inde à i lati all'altezza de gl'occhi exclusivè, *Cærem. Episc. lib.* 2. *cap.* 8. caminando così *per planum*, *& per viam longiorem* -- con passo alquanto grave senz' affettazione fà riverenza profonda al Celebrante, che prima incontra: dopo

alcuni passi con proportionato inchino saluta il Coro sinistro: prima di giungere al mezzo saluta similmente il Coro destro: arrivato avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare, se è Canonico, fà riverenza profonda alla Croce: se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio sopra l'infimo gradino: ascende, sù la Predella: estrae il Corporale, lo spiega more solito, e la Borsa l'accosta con l'apertura verso la parte dell'Epistola, al gradino de Candelieri nella parte dell'Evangelio: se è Canonico, come sopra, fà riverenza profonda alla Croce, altrimenti, se non è Canonico, fà genuflessione col destro ginocchio, e con le mani giunte al petto ritorna per *viam breviorem* nel solito banco, ove, eretto, presa nelle mani la sua berretta, e fatto inchino di capo verso il Celebrante; Si siede, e si cuopre il capo, come prima, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 8.*, *Spiega il Bauld. de Miss. Solem. art. 6. num. 12. & seq.*

17. Verso il fine del Credo cantato al cenno del Ceremonista, si leva la berretta il Diacono: s'alza, lascia la berretta, dove sedeva: prende con i soliti baci della mano, e della Berretta quella del Celebrante, e con le mani giunte al petto, e debite riverenze per *viam longiorem* ritorna all'Altare, secondo la più distinta descrizione, posta di sopra nel *num.* 10., ove detto *Oremus*, il Diacono, se è Canonico, fà riverenza profonda alla Croce, se non è Canonico, genuflette sopra l'orlo della Predella col destro ginocchio, *Rubr. Miss. par. 1. tit. 4. num. 7. Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18.*, *Spiega il Gavanto ad Rubr. Mis. par. 2. tit. 7. num. 9. §. primo.* Ascende sopra la Predella alla destra del Celebrante, rimove dal Calice il Velo humerale del Suddiacono: se non si è detto il Credo, prende la Borsa, e spiega il Corporale, *Rubr. Mis. par. 2. tit. 6. num. 7.* Se si è detto il Credo, leva la palla dalla Patena: prende la Patena con l'Ostia, la bacia legiermente nell'orlo: la consegna al Celebrante, e all'hora li bacia la mano destra, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 8.*, Se vi è la Pissìde con le particole, il Diacono la prende discoperta, e la sostiene con la destra alquanto elevata mentre il Celebrante dice *Suscipe S. Pater*, tenendo la sinistra al petto, e di subito la colloca dietro al Calice, e la cuopre con la palla, *Cærem Ep. lib. 2. cap. 29.* prende con la sinistra il Calice nel nodo col Purificatore annesso, e con la destra l'ampolla del vino: ne infonde dentro il Calice quanto basta: infuse dal Suddiacono poche goccie d'acqua, col Purificatore sterge quelle goccie, attaccate dentro il Calice, e non unite al tutto del vino,

Ru-

Rubr. Mis. par. 2. tit. 6. num. 3., prende il Calice con la destra sotto il nodo, e con la sinistra leggiermente nell'orlo del piede: bacia il piede del Calice, dal medemo sostenuto con la sinistra sotto l'orlo del piede, e con la destra sotto il nodo, e lo consegna al Celebrante, nel quall'atto bacia la destra del detto Celebrante, e col medemo sostenendo con le punte della sua destra una parte del piede del Calice, ritenendo la sinistra accostata al petto: recitata l'Orazione *Offerimus &c.* Subito, posato il Calice nel Corporale, lo cuopre con la palla, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 8.*, Consegna la Patena nella mano destra del Suddiacono, e la cuopre con la parte destra del Velo humerale: in appresso li presenta l'incenzo, come sopra nel *num. 3.*: quando il Celebrante turifica l'*Oblata*, il Diacono pone la sua destra aperta sopra il piede del Calice, acciò non cada, e con la sinistra alza quanto basta la Pianeta posteriore del Celebrante, quando sorge dalle genuflessioni con la palma della sua sinistra sotto il gemito, e braccio destro del Celebrante l'ajuta ad erigersi più facilmente; ritira il Calice senza però strascinarlo, verso la parte dell' Epistola dentro il Corporale, mentre si deve cominciare à turificare la Croce, e turificata, prima di genuflettere, lo ripone nel mezzo, *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 9. Rubr. Mis. par. 2. tit. 7. num. 10. ivi il Gavanto §. amonet Calicem.*

18. Dopo turificato l'Altare, l'ordine di precedenza, e il modo di turificare è il seguente, cavato litteralmente dal *Ceremoniale de Vescovi lib. 1. cap. 23.*, il Diacono turifica dal piano laterale dell' Epistola con l'inchino profondo avanti, e dopo, con trè tiri doppii il Celebrante, ò sia Vescovo, ò qualunque altro si sia: appresso il Cardinale, se vi è, con l'inchino; e con trè tiri, come sopra: siegue l'Arcivescovo di quella Provincia, se vi è, e dopo il Vescovo, il Prete assistente, i dui Canonici assistenti al Vescovo: Se vi sono Vescovi, e Arcivescovi Peregrini, e fuor della loro Diocesi, li turificano dopo il Vescovo proprio, appresso i Canonici, secondo la loro dignità di Preti Diaconi, e Suddiaconi, se vi fussero Prebende distinte: l'Imperatore, e i Rè si turificano avanti al Vescovo: i Vicerè, e Governatori di Regni, e Provincie dopo il Vescovo, similmente un Prencipe assoluto, che non riconosce Superiore: il Magistrato della Città ad *ad Tempus*, si turifica dopo i Canonici con quanti tiri, non si accenna nel detto Ceremoniale: onde si rimette alla qualità delle Persone, e alla consuetudine: *Gau: ad Rubr. Mis. par. 2. tit. 7. num. 10. §. facit*; Le Di-

 gnità,

gnità, e Canonici ciascuno separatamente con l'inchino profondo avanti, e dopo, si turifica con dui tiri doppii: un Cardinale si turifica con trè tiri doppii: il Vescovo, e Celebrante con dui tiri doppii, i Canonici con un sol tiro doppio, presupposta l'esistenza del Cardinale, gl'altri si turificano in commune, & fine mora, facendogli l'inchino proporzionato, anche commune à tutta quella linea di banchi avanti, e dopo nel medemo sito, e luogo, dove diede principio in ciascuna linea. finalmente in ultimo il Diacono nel piano dell'Epistola incensa il Suddiacono con dui tiri doppii, e reso il Toribolo al Ministro, ascende sopra il più alto gradino: quivi fà riverenza profonda alla Croce, se è Canonico, se non è Canonico, genuflette sopra l'orlo della Predella col destro ginocchio, e semivolto riceve la sua turificazione dal Turiferario, *Rubrica Mis. & ibi Gau. par. 2. tit. 7. num. 10. Cærem. Ep. lib. 1. cap. 23.*

19. Cominciando il Diacono à stare dietro al Celebrante con le mani giunte al petto, mentre si canta il Prefatio, e poco prima, che si dica *Sanctus &c.* il Diacono, se è Canonico, fà riverenza profonda alla Croce, prima di moversi; se non è Canonico genuflette col destro ginocchio, dove stà, *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18.*, e che il Diacono in questo Caso debba fare la debita riverenza, ò genuflessione respittivamente dietro al Celebrante, e prima di ascendere alla sua destra, Costantemente lo contestano il *Gavanto nella Rub. del mess. p. 2. tit. 7. n. 11. § 1. Bauld. de Offic. Diaconi cap. 12. art. 1. n. 49. Turrin. p. 1. sect 3. cap. 3. de reverentiis §. Quinta Regula &c.*; Essendo salito il Diacono alla destra del Celebrante, col medesimo recita *Sanctus &c.* col le mani giunte al petto, e mediocremente inchinato, *Turrin. p. 1. sect. 3. cap. 4. §. secundum genus &c.*, e nel cominciare la parola *Benedictus qui venit &c.* il Diacono eretto, con la sinistra accostata al petto, e con la destra si fà il segno di Croce *à fronte ad pectus*, come in questi precisi termini vien ordinato nel *Ceremoniale de' Vescovi lib. 1. cap. 8.*, continuatamente ivi alla destra del Celebrante, e non altrimenti in mezzo, se è Canonico, fà riverenza profonda, se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio, e passa alla sinistra del Celebrante, ove fà simile riverenza, ò genuflessione, come doversi fare in *recessu*, *& accessu* in questo preciso caso *ante Consecrationem*, lo ratificano nemine discrepante tutti li sopracitati Autori, e nè rende buona ragione il *Turrino nell' allegato § quinta regula &c.* perche questi transiti da un lato all'altro lato, sono

equi-

equivalentemente un vero accesso, e un distino recesso dalla Croce, e consequentemente sono dui veri transiti, che meritano due riverenze, ò genuflessioni; nè si sodisfa con farne una sola in mezzo. *Rubr. par. 2. tit. 4. num. 7.*

C A P. V.

Diacono nel Canone della Messa Solenne.

20. Assiste dunque il Diacono alla finistra del Celebrante, non con le mani giunte, *Gau. ad Rubr. Mis. par. 2. tit. 7. num. 11. §. assistens &c.*, mà voltando opportunamente i fogli del Messale, e indicando con la destra, dove, e ciò, che deve dire il Celebrante dal principio del Canone, fino à quella parola *quam oblationem &c. Rubr. Mis. par. 2. tit 8. num. 8.*, all'hora, se è Canonico, fà riverenza profonda alla Croce, se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio, dove si trova, cioè alla finistra del Celebrante, e non altrimenti in mezzo, come di sopra con l'autorità, e con la ragione si è provato, e lo replica il *Gavanto ad Rubr. Miss. part. 2. tit. 8. num. 8. §. Diaconus accedit*; dalla finistra passato il Diacono alla destra del Celebrante, se vi è la Pisside con le Particole, collocata dietro il Calice, all'hora la colloca al lato del Calice, verso la parte dell'Epistola, e la scuopre, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 29. Gav. in Rubr. Mis. par. 2. tit. 8. num. 5. §. 1.* immediatamente genuflette con dui ginocchi sopra l'orlo della Predella alla destra del Celebrante, con la sua destra accostata al petto, e con la finistra alza la pianeta posteriore, senza baciarla, quando si fà l'elevazione dell'Ostia, e del Calice: elevata, e riposta l'Ostia nel Corporale, all'hora il Diacono s'alza: cuopre la Pisside, e la ripone dietro al Calice: genuflette col destro ginocchio alla destra del Celebrante: eretto col medemo unitamente, scuopre il Calice: genuflette con dui ginocchi, come prima: *Gavant. ad Rubr. Mis. par. 2. tit. 8. num. 8. §. 3.*, elevato, e riposto nel Corporale il Calice, con diligenza s'alza il Diacono: cuopre il Calice con la palla, e col Celebrante genuflette col destro ginocchio, e con le mani giunte al petto, e subito passa alla finistra del Celebrante, ove genuflette col destro ginocchio, e con le mani giunte al petto, come sopra, *Cærem. Episc. lib. 1. cap. 9. Rubr. Mis. & ibi Gav. par. 2. tit. 8. num. Bauld. de Officio Diac. cap. 12. art. 1. num. 51.* Assiste il Diacono al Messale, voltando à suoi tempi i

fogli:

fogli: si segna col segno di Croce in quelle parole -- *omni benedictione &c.* battendosi il petto in quell'altre parole -- *nobis quoque peccatoribus* -- come accenna il citato *Bauldrio*.

21. Quando il Celebrante arriva à quelle parole del Canone, *per quem hæc omnia &c.*, il Diacono genuflette col destro ginocchio alla sinistra del Celebrante, e passa alla destra, ivi à suo tempo scuopre il Calice: genuflette col Celebrante, e cominciando quelle parole -- *per ipsum &c.*, ritiene i dui deti più longhi della destra sopra il piede del Calice, *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 9. successivamente cuopre il Calice: genuflette col destro ginocchio assieme col Celebrante, e quando comincia il *Pater noster*, il Diacono, fatta ivi genuflessione col destro ginocchio, si ritira dietro al Celebrante sopra il più alto gradino con le mani giunte al petto. *Rubr. Mis. part.* 2. *tit.* 9. *num.* 4. Qando il Celebrante canta quelle parole -- *& dimitte nobis debita nostra &c.*, fatta ivi dietro al Celebrante, e sopra l'orlo della Predella genuflessione col destro ginocchio, ascende alla destra del Celebrante: prende dal Suddiacono la Patena, l'asterge col Purificatore: la tiene eretta sopra l'orlo laterale del Corporale nella parte dell'Epistola: bacia la destra del Celebrante, mentre prende detta Patena, nella quale, collocata l'Ostia, scuopre il Calice, genuflette col destro ginocchio assieme col Celebrante: infusa dentro il Calice la particella dell'Ostia, lo cuopre con la palla, e genuflette col Celebrante come sopra: tenendo inchinato il capo verso l'Altare con le mani giunte al petto, dice *Agnus Dei &c.*, e trè volte si batte il petto con la destra aperta, tenendo la sinistra non già sopra l'Altare, mà accostata sotto il petto, quanto all'inchino di capo, e al batter del petto l'esprimono, e dichiarano il *Gavanto ad Rubr. Mis. part.* 2. *tit.* 10. *num.* 8. §. *dicunt*. *Bauld. de Mis. Solemn. art* 8. *num.* 12. il resto qui sopra descritto, sufficientemente l'esprime la detta *Rubrica del Messale par.* 2. *tit.* 10. *num.* 2. e 8.

22. Detto -- *Agnus Dei &c.* il Diacono subito genuflette con dui ginocchi alla destra del Celebrante, e si ferma fin tanto, che il Celebrante s'inchina, per baciare l'Altare, e all'hora, eretto, concordemente bacia l'Altare anche il Diacono fuori del Corporale con le mani giunte al petto, senz'accostarle sopra l'Altare: *Bauld. de Mis. Solemn. art.* 8. *num.* 13., appresso con inchino di capo avanti, e dopo, accostando il capo alla spalla sinistra del Celebrante, e le palme delle mani sotto i di lui gomiti, *ita ut se leviter tangant*, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 8. risponde al *pax tecum* -- le parole

role -- *Et cum Spiritu tuo* -- successivamente giunge le mani al petto: genuflette al Sagramento col destro ginocchio, descende *per latus sinistrum* quanto basta, e da la pace al Suddiacono, in quella forma, con la quale l'hà egli ricevuta dal Celebrante: passa alla sinistra del detto Celebrante, e con le mani giunte al petto, ivi, è non altrove, genuflette col destro ginocchio. *Bauld. de Mis. Sol. art.* 8. *num.* 21., alle parole -- *Domine non sum dignus*, il Diacono mediocremente inchinato, come il Celebrante, *Rubr. Mis. par.* 2. *tit.* 10. *num.* 4, con la sinistra sotto il petto, e con la destra si batte trè volte il petto, *Gastald. lib.* 1. *sect.* 7. *cap.* 5. *num.* 22. mentre il Celebrante si Communica *sub utraque specie, non autem tempore intermedio*, profondamente stà inchinato con le mani giunte verso l'Altare, come suonano le precise parole della *Rubrica del Messale par.* 2. *tit.* 10. *num.* 8. *in fine*.

CAP. VI.

Diacono nella Communione, e fine della Messa Solenne.

23. IL Ceremoniale de Vescovi *lib.* 1. *cap.* 31. vuole, che il Diacono si ricordi di Communicarsi nella Messa Solenne delle Domeniche, perche è molto conveniente, anche per auviso del *Concil. Trid. de reformat. Sess.* 23. *cap.* 14, per tal effetto, consumato dal Celebrante il Prezioso Sangue, mutando luogo col Suddiacono, passa alla destra del Celebrante, fatta genuflessione col destro ginocchio in *recessu*, & *accessu;* quivi prende la Pisside, e collocata nel mezzo del Corporale, la scuopre, e subito genuflette col destro ginocchio assieme col Celebrante: descende in appresso nella parte laterale dell' Epistola, il *Carem. Ep. lib.* 1. *cap.* 9. *de Rubr. Miss. par.* 2. *tit.* 10. *n.* 9. non determinano il piano preciso, ò il più alto gradino: l' uso d' alcune Chiese è di fermarsi sopra il più alto gradino laterale dopo la Predella, e per consequenza si rimette la determinazione alla Consuetudine delle Chiese: quivi recita, ò canta il *Confiteor*; il cantarlo però conviene solamente nelle Messe Pontificiali: *Carem. Ep. lib.* 2. *cap. ultimo*, il dicui tuono si trova registrato nel fine del citato Ceremoniale, e lo recita, ò canta inchinato profondamente verso il Celebrante con le mani giunte al petto: *Rub. Miss. par.* 2. *tit.* 3. *n.* 7., vi persevera così inchinato fino à tutto il *misereatur vestri*, e benche il *Caremoniale de Vescovi lib.* 2. *cap.* 29. pare, che si contenti dell' inchino

medio-

mediocre in quelle parole *aliquantulum inclinatus*, nulladimeno nella Messa Solenne de Sacerdoti non Prelati si deve preferire la disposizione della Rubrica del Messale. Terminato il *misereatur vestri*, il Diacono, eretto, sente *Indulgentiam &c. Rub. cit. par. 2. tit. 2. n. 7.* e havendo risposto *Amen* passa ad inchinarsi con dui ginocchi sopra l'orlo anteriore della Predella alla destra del Suddiacono. *Gav. in Rub. Miss. par. 2. tit. 10. n. 9. §. fiat communio.*

24. Communicato il Diacono col Suddiacono suo Collega, eretto, adora il Sacramento, genuflettendo col destro ginocchio, *Rub. Miss. e ivi il Gav. par. 2. tit. 2. n. 1. §. ministratur Sacramentum.* Passa per avanti al Suddiacono alla destra del Celebrante: voltato al Popolo, prende la Patena, e la sostiene con la sua destra sotto la la bocca di chi si Communica: e benche il *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 29.* conceda al Suddiacono l' Ufficio di sostenere la Pisside, contuttociò la consuetudine ci fà vedere, che la Pisside la sostiene il Celebrante, e per consequenza il sostener la Patena spetta al Diacono *Bauld. de Commun. generali art. 10. n. 10.* Si oppone il *Gav. ad Rubr. Miss. par. 2. tit. 10. n. 9 §. neque Ministri*, escludendo il Servizio della Patena col fondamento, che ciò *ad Episcopalem attinet maiestatem*, e in tanto si concede la Patena sotto la bocca di quelli, che Communica il Vescovo, inquanto il Diacono, e non il Vescovo tiene la Pisside, nel qual caso per riparare i fragmenti è necessaria la Patena: mà benche la Pisside vienga sostenuta dal Celebrante, contuttociò possono cadere i fragmenti, e anche con l'alito, e fiato del Communicando può volar via qualche particola, e tali casi sono accaduti, perciò non cessando la necessità, sempre stà fermo l'Officio del Diacono nel sostenere la Patena sotto la bocca di chi si communica dal Celebrante, come, rispondendo al Gavanto, difende il *Turrino par. 2. sect. 4. cap. 2. §. in Communione.*

25. Se dovrà darsi la Communione à Secolari, il Diacono descende à i Cancelli del Presbiterio; ò se non vi sono Cancelli, si ferma sopra l' infimo gradino anteriore dell' Altare *Baul. de Communione art. 10. n. 11.* finalmente ritornando all' Altare alza col la destra quanto basta il Camice, e veste anteriore del Celebrante. Se poi chi esercita quest' officio di Diacono non dovesse prender la Communione per esser Sacerdote, ò per altro motivo, in tal caso, data dal Celebrante l' Assoluzione, passa alla parte dell' Evangelio sopra la Predella, ove fatta genuflessione col destro ginocchio assieme col Celebrante, si volta al Popolo: nelle parole *Domine non sum dignus* con le mani giunte al petto stà mediocremente inchina-

chinа-

chinato alquanto verso il Sacramento. *Rubr. Mis. part.* 2. *tit.* 10. *num.* 4. Nel prender la Communione un Cardinale, deve precedere al Diacono, *Paride Crassi lib.* 2. *cap.* 49. Quelli, che devono prendere la Communione da un Celebrante Vescovo, eccettuati i Cardinali, e Vescovi consecrati, tutti gl'altri baciano prima l'Anello della mano destra del Vescovo, e prendono la sacra Communione. L'ordine poi di precedenza è l'istesso, che si osserva nella distribuzione delle Palme, e dell'incensazione, come tutto si dice nel *Ceremoniale de Vescovi lib.* 2. *cap.* 29.

26. Terminata la Communione del Clero, e del Popolo, il Diacono rivolto all'Altare, lascia la Patena sopra il Corporale; e se vi fusse avanzata qualche particola, con le mani giunte al petto genuflette col destro ginocchio, *Bauld. de Mis. Solem. art.* 10. *num.* 14. dopo la Purificazione del Calice, e abluzione de i deti del Celebrante, concordemente muta luogo col Suddiacono, trasportando il Messale chiuso, e se è Canonico, fà riverenza profonda in mezzo alla Croce; se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio parimente in mezzo sopra l'orlo del più alto gradino anteriore, avanti al Suddiacono: collocato il Messale aperto nella parte dell'Epistola, descende sopra il più alto gradino anteriore dopo il Celebrante nella parte dell'Epistola *Gavant. in Rubr. Mis. part.* 2. *tit.* 12. *num.* 3. §. 1. *& seq.* passa nel mezzo senza farvi alcuna riverenza, quando si dice -- *Dominus vobiscum* -- successivamente si volta verso il Popolo dal mezzo del più alto gradino senza ritirarsi nè al lato destro, ne al sinistro, *Cærem. Episc. lib.* 2. *cap.* 8., *per cantare -- Ite Missa est* -- Non genuflette, ne s'inchina in alcun modo il Diacono prima di voltarsi a cantare *L'ite Missa est*, e molto meno dopo di haverlo cantato, *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 9. E benche il *Gavanto* sia di sentenza contraria nella *part.* 2. *della Rubr. del Mes. tit.* 11. *num.* 3. §. *se vertit* Tal sentenza non essendo fondata nella Rubrica del Messale, nè assistita dal Ceremoniale de Vescovi, o da alcuna ragione, communemente non vien seguitata, poiche il Celebrante nel voltarsi al Popolo per dire -- *Ite, Missa est* -- non genuflette, e per consequenza ne anche deve genuflettere il Diacono. *Turrin. part.* 2. *sess.* 3. *cap.* 6. §. *Accolitus*.

27. IL *Benedicamus Domino* -- lo canta il Diacono, secondo il Rito della Messa, non però voltato al Popolo, mà verso l'Altare. *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 9., e dopo il canto dell'*ite Missa est*, overo del *Benedicamus Domino*, si ritira alquanto verso la parte dell'Epi-

stola in eguale distanza col Suddiacono, voltato all'Altare; e la benedizione del Celebrante, se il Diacono è Canonico di Rocchetto dentro la giurisdizione della sua Chiesa la riceve profondamente inchinato, facendosi il Segno di Croce *à fronte ad pectus*; Se non è Canonico genuflette con dui ginocchi sopra l'orlo della Predella: *Gavant. ad Rubr. Mis. part. 2. tit. 12. num. 7. §. 1., Concorda il Turrino part. 2. sect. 3. cap. 6. §. quarto*. Ricevuta la benedizione *in fine Missæ*, il Diacono eretto, lo vogliono alcuni Autori assistente all'ultimo Evangelio, alla sinistra del Celebrante, e a questa sentenza hà dato luogo la mancanza della Rubrica, che nulla prescrive: conciliando tal sentenza, che non si esclude, ne si approva con alcuna Rubrica, potrà concordarsi in quelle Chiese, ove sia tal consuetudine: mancando la consuetudine, il Diacono se ne può restare eretto, dove hà ricevuta la benedizione *in fine Missæ*, mentre si legge l'ultimo Evangelio, dopo il quale ascende sù la Predella alla destra del Celebrante, ove fatto inchino di capo, al cenno del Ceremonista, voltandosi verso la sua sinistra, descende in piano; Se è Canonico fà ivi riverenza profonda alla Croce; se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio sopra l'orlo dell'infimo gradino, e non in piano, *Rubr. Mis. apud Bauld. part. 2. tit. 2. num. 1. nota 1. in fine*. Se resta il Clero nel Coro, subito, dopo la debita riverenza all'Altare, senza perdere la linea retta, saluta con inchino proportionato il Coro destro, e poi il sinistro: in appresso consegna al Celebrante la berretta col bacio di questa, e poi della destra del Celebrante, dopo che l'hà presa: finalmente, ricevuta dal Ceremonista la sua berretta, egli si cuopre con essa il capo, e con le mani giunte al petto, con la modestia, come venne, così torna in Sacristia *unus post alium Rubric. Mis. apud Gav. part. 2. tit. 12. num. 7. Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18.*

28. Arrivato il Diacono nell'ingresso della Sacristia, se ivi si trova il Clero in Cotta, si ferma alla destra del Celebrante, e con proporzionato inchino, che cominci alla destra, e termini alla sinistra, lo saluta con la berretta nelle mani, passa in appresso avanti al banco, o sia Altare deputato, ove in piano alla medema destra del Celebrante fà riverenza profonda alla Croce, o sia Imagine principale col capo scoperto, successivamente s'inchina verso il Celebrante; e subito ascende sopra la Predella, se vi è avanti a detta credenza, Banco, o Altare di Sacristia: si leva il Manipolo, depone la Beretta, e ajuta a spogliare il Celebrante, Spogliato, lo saluta di nuovo per decenza, *Bauld. de officio Subdia-*

coni

coni art. 1. num. ultimo finalmente spoglia se stesso de Sacri paramenti, *& recedit in pace. Gavant. in Rubr. Mis. part. 2. tit. 12. num. 6. §. ultimo.*

CAP. VII.

Diacono nella Messa cantata de' Morti, e nell' Assoluzione doppo la Messa.

29. IL Rito proprio, e particolare del Diacono nella Messa cantata de Morti è il seguente: dalla Sacristia fino al primo acccesso sopra la Predella dell'Altare tutto concorda col Rito commune: il particolare comincia nel tralasciarsi l'incenso, e descendere nel più alto gradino laterale dell'Epistola, ivi de more assistendo alla lettura dell'Introito, nel principio del quale non si segna col Segno di Croce, *Rubr. Mis. part. 2. tit. 11. num. 2. Bauld. de officio Diaconi in Missa Defunctorum art. 2. num. 1.* Per cantare l'Evangelio non ministra incenso: non chiede la benedizione, dice però al solito -- *munda Cor meum* -- nè bacia mai la mano del Celebrante, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 11.* perche i baci suonano solennità, e allegrezza, che non conviengono nella Messa *pro Defunctis. Gav. ad Rubr. Mis. par. 2. tit. 12. num. 2. §. 1.* Sè il Diacono nella Sequenza siede, verso il fine di essa, in quelle parole *Oro supplex &c., Bauld. cap. 13. num. 9. de Missa pro Defunctis*, al cenno del Ceremonista se ne parte solo il Diacono *per viam longiorem*, portando seco il Messale, ricevuto al solito nella Credenza, poco dopo seguitato da gl'altri Ministri, e arriva all'Altare con le debite riverenze: sopra detto Altare collocato il detto Messale, genuflesso dice al solito *munda Cor meum* senza *jube Domne benedicere:* prende il Messale, descendè in piano, e fatte le debite riverenze, precede il Suddiacono, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 11.* Cantato l'Evangelio senza incenso, ascende sopra il più alto gradino anteriore dell'Altare in mezzo *unus post alium*, dopo di haver fatte le debite riverenze in piano alla destra del Suddiacono avanti all'infimo gradino anteriore verso l'Altare. Non consegna la Patena al Suddiacono; *ad Oblata* ministra l'incenso, mà senza baci: incensato l'Altare, incensa solamente il Celebrante, e non il Clero, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 11.* Inncensato il Celebrante, rende il Toribolo al Ministro, ascende sopra il primo, o secondo gradino alla destra del Suddiacono; e tenendo il Mantile col suo

 colle-

collega, senza baci lo porge nelle mani del Celebrante, dopo la lavanda fatta dall'Accolito, con la debita riverenza avanti, e dopo: rende all'Accolito il detto Mantile, passa in mezzo sopra il più alto gradino, e ivi fà la debita riverenza all'Altare. All' *Orate Fratres* egli risponde *Suscipiat &c. Bauldr. de officio Diaconi art. 2. num. 5.*

30. All' *Agnus Dei &c.* non si batte il petto, mà dice due volte *dona eis requiem*, e in terzo luogo aggiunge *dona eis requiem sempiternam*, *Rubr. Mis. par. 2. tit 13. num. 1.* Successivamente, fatta genuflessione *in recessu*, *& accessu*, muta luogo col Suddiacono, e assiste al Messale, e continua fino al fine, come nella Messa solenne ordinaria. Finita la Messa si assegna il tempo per il Sermone funebre, se vi sia, e in esso siede il Diacono al solito nel Banco preparato, se non fusse deputato egli per farlo, *Rubr. Mis. par. 2. tit. 13. num. 3.*

Assoluzione dopo la Messa per i Defonti.

31. Per informazione del Diacono si distinguono dui casi nell' Assoluzione dopo la Messa *pro Defunctis*, e dopo il Sermone funerale, se vi sia: nel primo caso si fà l'Assoluzione col panno negro, disteso avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare, overo con la Lettica, chiamata Castello di dolore, vicina parimente à i gradini dell'Altare, nel qual caso il Celebrante, letto l'ultimo Evangelio di S Giov. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 37.* rispondendo dottamente il *Turrino par. 2. sect. 4. cap. 4. in fine*, alla sentenza contraria del Bauldrio, e passando il Diacono nella parte dell' Epistola alla sua destra, ivi levatosi il suo Manipolo, lo spoglia di Pianeta, e di Manipolo, e lo veste di Piviale negro, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 37. Castald. lib. 1. sect. 7. cap. 2. n. 8.* Quando il Celebrante hà detto *Pater noster*, all' hora il Diacono ministra l'incenso al Celebrante, al quale successivamente voltato al detto panno negro, il Diacono alla sua destra, voltato anch' egli al Popolo, senza baci li ministra l'Aspersorio, e poi l'Incensiero; l'uno, e l'altro reso al Ministro, ritorna il Diacono vicino al Messale nella parte dell' Epistola alla destra del Celebrante, rivoltato verso l'Altare. Finalmente descende in piano, ove fatte di concerto le debite riverenze all'Altare, e al Clero, se questo rimane in Coro; se nè ritorna in Sacristia, col capo coperto, e con la sinistra alzando la parte destra del Piviale anteriore, come il tutto specifica il

Baul-

Bauldrio de absolutione post Missam cap. 14. *num.* 13. & 14.

32. Nel secondo caso si fà detta Assoluzione con la Lettica funebre, distinta dal Presbiterio, e lontana dall'Altare, e in tal caso il Diacono, finita la Messa, e Sermone funebre, se vi è, descende vicino alla credenza, si leva il suo Manipolo, *Bauld. de absolutione post Missam cap.* 14. *num.* 1. Spoglia il Celebrante di Manipolo, e di pianeta, e lo veste di Piviale negro: incaminata la Procceffione, al cenno del Ceremonista s'incamina il Diacono alla sinistra del Celebrante con le mani giunte al petto, e col capo scoperto verso l'infimo gradino anteriore dell'Altare, ove fatta la debita riverenza, senza baci consegna la Berretta al Celebrante, e continua alla sua sinistra la Processione: si ferma nel capo della Lettica alquanto lontano nella parte dell'Epistola sempre alla sinistra del Celebrante, dal quale riceve la berretta, e a suo tempo ministra il Rituale, passa alla destra del detto Celebrante, li presenta senza baci l'Incenso, e l'Aspersorio: mentre il Celebrante spruzza d'intorno alla lettica l'acqua benedetta, e successivamente và incensando, l'accompagna il Diacono, alzando la fimbria destra anteriore del Piviale: passando avanti all'Altar maggiore, e avanti alla Croce processionale, il Diacono, se è Canonico qualificato, come sopra, fà riverenza profonda, se non è Canonico, genuflette col destro ginocchio, ritornato nel pristino luogo, li sostiene il Rituale, e in fine, data la Berretta al Celebrante, se nè torna in Sacristia, alla sinistra del medemo Celebrante, con le mani giunte al petto, e col capo scoperto; e arrivato nell' ingresso, con inchino solito saluta il Clero, come sopra si è detto, e come il tutto sufficientemente vien espresso nella *Rubrica del Messale part.* 2. *tit.* 13. *num.* 4. *Bauld. cap.* 14. *de absolut. post Missam num.* 7. *& seq.* l'istesse cerimonie, e Riti esercita il Diacono nell' esequie dopo la Messa cantata *præsente Cadavere*, *Ritual. Roman. de ordine exequiarum*, *Bauld. de exequiis cap.* 15. *num.* 10. Per servire il Celebrante nella Messa cantata, parte dal Coro, per andare in Sacristia, e vestirsi de Sacri Paramenti, quando si cominciano le Laudi nell'Officio de Morti in Coro, come dal citato Rituale. Quello si è detto in caso di Esequie, e di Anniversarii particolari procede anche à 2. di Novembre nella Commemorazione, e Assoluzione solenne per tutti i Fedeli Defonti, con l' Orazione *Absolve quæsumus D. Animas*, *&c.* Come bene insegna il *Bauldr. Cap.* 18. *de Commem. Defunct. n.* 17., & 19.

CAP. VIII.

Diacono nelle Messe Cantate, e in altre fonzioni Ecclesiastiche di Riti particolari: della Chierica, e di alcuni tuoni di canto fermo spettanti al suo Officio.

33. PEr l' Avvento, Quaresima, e Purificazione il Diacono nelle Chiese insigni, e Catedrali, doppo di haver vestito il Celebrante de Sacri paramenti, e non prima, egli si veste della Pianeta piegata avanti al petto, eccettuata la Domenica quarta di Quaresima, che comincia *lætare &c.*, e la Domenica terza dell' Avvento, che comincia *Gaudete &c.*, di detta Pianeta piegata, prima di ricevere il Messale dal Ceremonista, vicino alla Credenza, il Diacono se ne spoglia, e si veste dello Stolone, nè ripiglia detta Pianeta nel decorso della Messa, se non dopo di haver mutato il Messale dalla parte dell' Evangelio, à quella dell' Epistola, *Rubr. Miss. & ibi Gav. par.* 1. *tit.* 19. *n.* 6. §. *dimittit, Bauld. de festo Purificationis art.* 2. *n.* 2., *Sed magis præcisè de Tempore Adventus cap.* 1. *n.* 2. nell' Epistola dell' ESALTAZIONE della S. CROCE, in quelle parole *in nomine Jesù &c.*, e nella Quaresima in quel ℣. del tratto cantato *adiuva nos Deus &c.*, Il Diacono genuflette con dui ginocchi sù l' orlo della Predrella alla sinistra del Celebrante, quando non ci sia Suddiacono, perche canti l' Epistola: l' istesso modo si tiene nella Messa di Pentecoste, e Votiva dello Spirito Santo in quel versetto cantato *veni Sancte Spiritus. Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 18. ne i detti versi, recitati in privato dal Celebrante, genuflette col solo destro ginocchio. *Bauldr. cap.* 5. *de inclinationibus n.* 9.

34. PER LA NOTTE DEL S. NATALE il Diacono, se si trova in Coro à cantare il Matutino, si parte col Suddiacono nel principio dell' Inno *Te Deum laudamus &c.* verso la Sacristia, ove si veste al Solito de Sacri paramenti, *Bauldr. de nocte Nat. D. cap.* 2. *n.* 19. Vestito poi il Celebrante, al cenno del Ceremonista s' incamina all' Altare *more solito*. Nelle trè Messe del Santo Natale, e della festa dell' Annunziata in quelle parole cantate del Simbolo Niceno, *& incarnatus est &c.* il Diacono genuflette con dui ginocchi, ò nell' orlo della Predella, se si trova nell' Altare, ò avanti al Banco, dove è solito di sedere *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 14. terminata la Messa Solenne della notte del Santo Natale, il Diacono

di con-

di concerto, fatta la debita riverenza all' Altare, e salutato il Coro *unus post alium* se ne torna in Sacristia, come nell' altre Messe, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 14.

35. Per la benedizione delle CANDELE festa della Purificazione della Madonna il Diacono senza Manipolo, dalla Sacristia arrivato all' Altare alla destra del Celebrante, alzando quanto basta la fimbria anteriore del Piviale pendente alla destra, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 16., fà la dabita riverenza al detto Altare, e successivamente s' inchina al Coro destro, e poi al sinistro senza perdere la linea retta, e con le mani giunte al petto, se però il Clero antecedentemente si trovasse nel Coro, e havesse recitata Terza, come *in terminis* di salutare il Clero l' insegna il *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 17. appresso ascende sopra la Predella, ove qual specie di riverenza debba fare, si rimette à ciò, che si è scritto nel n. 8., Durante la benedizione delle Candele *in cornu Epistolæ* persevera il Diacono alla destra del Celebrante, al quale presenta opportunamente l' incenso, e poi l' aspersorio, e in ultimo il Toribolo con li soliti baci, e con alzar la fimbria del Piviale nell' atto dell' aspersione, e dell' incensazione: *Bauld. de festo Purificationis art.* 2. *n.* 11.

36. Voltato al Popolo il Celebrante dal mezzo dell' Altare, per dar principio alla distribuzione delle Candele, si volta anche il Diacono alla sua sinistra nella parte dell' Epistola, somministrandogli le Candele, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 17. Nel suo grado, e ordine di precedenza descende il Diacono nel più alto gradino, voltato al Celebrante, alla destra del Suddiacono; se è Canonico, fà riverenza profonda alla Croce dell'Altare, e successivamente con inchino mediocre verso il Celebrante riceve la candela, e ricevuta, la bacia, senza baciare la mano del Celebrante, come in termini espressi l'insinua il *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 17. in appresso, fatta riverenza profonda alla Croce dell' Altare, ritorna al suo luogo: se poi il Diacono non è Canonico, Prelato, Vicario Generale, nè superiore di qualche Communità, mà nella righa di Beneficiato, riceve la Candela, genuflesso con dui ginocchi nell' orlo anteriore della Predella, baciando la Candela, e poi la mano del Celebrante: eretto, genuflette col destro ginocchio, e ritorna al suo luogo: sicome distinguendo un caso dall'altro, prescrive il *Ceremoniale de Vescovi lib.* 2. *cap.* 17. la Candela ricevuta la consegna à qualche Accolito, ò la colloca sopra l' Altare, *Bauld. de festo Purificationis art.* 2. *n.* 15. & 20. per i Secolari descende à i Cancelli, ò sopra il più basso gradino. Il sopradetto rito compete anche nella distribuzione del-

ne delle Ceneri, e delle Palme. Terminata la detta distribuzione; sopra il primo, o secondo gradino laterale nella parte dell'Epistola porge col suo collega lo sciugamano al Celebrante, come nella Messa cantata *pro Defunctis* si è detto, e l'insegnano il *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 18. *Gavant. ad Rubr. Mis. part.* 2. *tit.* 13. *num.* 2. §. *oblata*, *Bauld. de festo Purificationis art.* 2. *num.* 28.

37. Finita la lavanda, rende lo Sciugamano all'Accolito: ritorna alla destra del Celebrante *in Cornu Epistolæ* con la faccia verso il Messale, e se la festa della PURIFICAZIONE cade dopo la Settuagesima, in tal caso canta *flectamus genua*, e genuflette con dui ginocchi alla detta destra del Celebrante, e non altrove, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 16. a suo tempo il Diacono presenta al Celebrante il Cucchiaro, e la Navicella per l'imposizione dell'Incenso, e al cenno del Ceremonista rende al Celebrante la candela accesa, e poi prende la sua parimente accesa, e costituito sopra il più alto gradino dietro al Celebrante, si volta al Polo senza prima genuflettere, o fare altra specie di riverenza, perche non cè Rubrica di farla, e canta *procedamus in pace*. *Bauld. de processione hujus Festi art.* 3. *num.* 2. Si comprova col *Ceremoniale de Vescovi* specialmente circa al tempo di accendere le sudette candele *lib.* 2. *cap.* 16. *Gastald. lib.* 3. *sect.* 3. *cap.* 6. *num.* 2. all'hora descende in piano col Celebrante alla sua sinistra, voltato all'Altare, al quale, fatta la debita riverenza, consegna la berretta al Celebrante con li soliti baci, e prende la sua, e s'incamina in Processione col capo coperto alla sinistra del Celebrante con la candela nella sinistra, e con la destra accostata al petto, senz'alzare il Piviale. *Bauld. de Proces. hujus Festi art.* 3. *num.* 3. l'alzare il Piviale, procede nel caso del Vescovo Celebrante assistitio *hinc*, *inde* da dui Diaconi, non nel caso di Celebrante non Prelato: *Cærem. Episc. lia.* 2. *cap.* 16. nel ritorno della Processione il Diacono col Celebrante passa vicino alla credenza, o altro luogo deputato, ove spoglia il Celebrante di Piviale, e lo veste di Pianeta, e di Manipolo, e poi sestesso si spoglia di Pianeta piegata, e si veste di Manipolo, e Tunicella, secondo il colore della festa, e salutato *hinc*, *inde* il Coro in linea retta, si comincia la Messa solenne *de more*. *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 16 *e* 17. *Bauld. de festo Purificationis art* 3. *num.* 7.

38. PER LA BENEDIZIONE DELLE CENERI il Diacono voltato al Popolo nella parte dell'Evangelio, sostiene la sottocoppa, o sia piattino delle Ceneri alla destra del Celebrante, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 18. *e* 19. la conzione nel resto soncorda con la di-

distribu-

ſtribuzione delle candelle, *Cærem. Ep. lib. 2. edicto cap.* 19.

39. PER LA FESTA DEL CORPUS DOMINI. Quando il Celebrante nella Meſſa haurà conſumato il Prezioſo Sangue, all' hora il Diacono dalla ſiniſtra paſſa alla deſtra del detto Celebrante, mutando luogo col ſuo collega, con la genufleſſione del deſtro ginocchio *in receſſu, & acceſſu*: ivi colloca il Calice verſo la parte dell'Evangelio, dentro però il Corporale, lo cuopre con la palla: apre l'Oſtenſorio, genufiette col Celebrante, collocata in eſſo la Sacra Oſtia, lo chiude, e lo colloca in mezzo al Corporale, coprendolo di velo: genufiette di nuovo, e sè egli deve prendere la Communione, deſcende, e dice il *Confiteor more ſolito*. Communicato, o non Communicato, aſcende sù la Predella nella parte dell'Evangelio, a ſuo tempo mutando il Meſſale, continuando ſino al fine della Meſſa, come nel Giovedì Santo. Terminata la Meſſa, leva il velo dall'Oſtenſorio, e fatta genufleſſione col deſtro ginocchio alla deſtra del Celebrante, deſcende vicino alla credenza: ſubito ſi leva il Manipolo, appreſſo ſpoglia il Celebrante di Pianeta, e di Manipolo, lo veſte di Piviale bianco: al cenno del Ceremoniſta s'incamina *per planum* verſo l Altare alla deſtra del Celebrante, alzandogli, quanto baſta, il Piviale. *Cærem. lib.* 2. *cap.* 16., e ſalutando il Coro ſiniſtro, perche è il primo, che s'incontra, e poi il deſtro prima d'arrivare al mezzo: genufiette con dui ginocchi in piano avanti a l'infimo gradine, e profondamente s'inchina. eretto, genufiette con dui ginocch ſopra il più baſſo gradino dell'Altare. *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33. hora alquanto eretto, preſenta al Celebrante il cucchiaro, e la Navicella per l'impoſizione dell'incenſo in dui Toriboli ſenza baci, e ſenza chiedere benedizione, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33. conſegna il Toribolo nelle mani del Celebrante, genufiette con eſſo, come prima, e s'inchina avanti, e dopo incenzato il Venerabile. Reſo al Miniſtro il Toribolo, aſcene ſopra la Predella, genufiette col deſtro ginocchio ſemivolto, per non voltar le ſpalle al Celebrante: prende l'Oſtenſorio, lo conſegna, eretto, al Celebrante, all'hora genufiette col deſtro ginocchio, ſi ritira verſo la parte dell'Evangelio, e col Celebrante ſi volta al Popolo, alzandogli il Piviale, perche il *Ceremoniale de Veſcovi lib.* 2. *cap.* 33. lo preſcrive; recitando con voce baſſa Inni, e Salmi alternativamente col Celebrante, ritornato all'Altare, riceve genufleſſo con dui ginocchi ſopra la Predella ſemivolto, per non voltar le ſpalle all'Altare, l'Oſtenzorio: eretto, lo colloca ſopra il Corporale, genu-

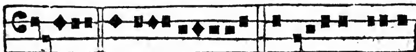
genuflette col destro ginocchio, descende alla destra del Celebrante, e li presenta l'incenso, e il Torribolo, come fù praticato, prima di cominciare la Processione, l'ajuta a sostenere il Rituale, quando il Celebrante canta l'Orazione *Deus qui nobis &c.* successivamente gl'impone il Velo humerale, e data la benedizione, il Diacono semivolto con la genuflessione del destro ginocchio avanti, e dopo, riferra il Venerabile dentro il Tabernacolo: ritorna in Sacristia, secondo il solito, si come il tutto si descrive nel *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 33. e nel Bauldrio de festo Corporis Christi art 3. per tot.*

Tuono dell' Evangelio nel punto fermo.



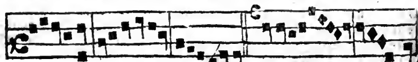
Dominus vobiscū. Sequentia Sāti Evangelii secundum Mattheū

Tuono nel punto interogativo, e nelle parole finali dell' Evangelio.

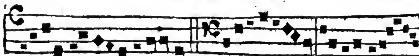


Secundum Lucā. ab Ostio monumenti? hic sal vus erit.

Tuono dell' Ite Missa est per le Domeniche, e feste di Rito semidoppio, e dop.



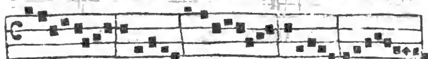
I te e Missa est. Ite



Missa est. I te Missa est.

il

Il Tuono qui prossimo riferito, e nelle feste della Madonna, e quello, che appresso si riferirà serve per le feste di prima Classe, cioè,



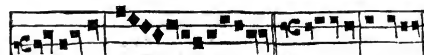
I te e e e Missa est

Tuono per le Feste semplici, e per le Messe feriali di tutto l'Anno.



I te Missa est. Benedicamus Domino. Procedamus in pace

Tuono per le Domeniche dell' Avvento, e di Quaresima, come qui sotto.



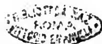
Benedicamus Do mino. Requiescant in pace.



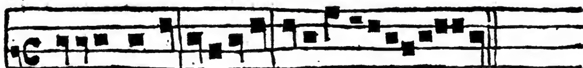
Humiliate capita vestra Deo.



Flectamus genua: le vate.



Ite



Ite Missa est Alleluja Alle lu ja.

Tutti li sudetti Tuoni si sono estratti ad unguem dal Messale, dal Direttorio del Coro, e da Paride Crassi lib. 2. cap. 50. Ed essendo in alcuni Messali in altre note, e tuono il Benedicamus Domino dell' Avvento, e Quaresima da quello di sopra riferito, venendo espresso sù le note dell' -- Ite Missa est -- Domenicale, si rimette in arbitrio l' elezione, e applicazione d'uno delli dui accenati Tuoni.

Misura
della Chierica del
Diacono, delineata dal
Gastaldo nel lib. 2. sect. 1. cap. 9.,
e dall'Autorità de Concili dal medemo
allegati.

TITOLO V.

Suddiacono nella Meſſa Solenne.

CAP. I.

Preparazione del Suddiacono.

1. L' Officio di Suddiacono conſiſte nel cantare l' Epiſtola nella Meſſa Solenne, in preparare l'acqua, e vino nell' Altare: miniſtrare al Diacono, e lavare le Palle, e Corporali; eſercizio di tanta ſtima, quanta d'amminiſtrare un Regno, mentre *Servire Deo regnare eſt*, onde ſi ricerca preſenza di Spirito; acciò in tal miniſterio tratti con tanta venerazione quel che ſi vede, che rendi teſtimonio della Maeſtà, e preſenza di Dio, che non ſi vede. *Pontificale Rom. de ordinatione Subdiaconi. Quartus in Rubrica par.* 2. *tit.* 6. *num.* 4. E temerità non temere il rifiuto di queſt' eſercizio, dovuto per titolo, e culto di Religione, perche *iraſcitur Deus quando contemnitur: contemnitur autem ſi non metuitur, & ideo non colitur, quia non timetur. Lattantio Firmiano de ira cap.* 8.

2. Le Cerimonie ſpettanti al Suddiacono nella Meſſa Solenne, ſparſe, e miſchiate nelle Rubriche con gl' altri ordini, e officii, ſi ſono raccolte, e ſeparate, come qui appreſſo, cioè: il Suddiacono nominato ſi trovi puntualmente in Sacriſtia nell' hora preſcritta veſtito di veſte lunga, e con capelli corti, e Chierica proporzionata al ſuo ordine: ſi confeſſa, ſe nè hà biſogno: ſi lava le mani: ſi veſte d' Ammitto, Camice, Cingolo, e Tonicella ſenza Manipolo, e ajuta poi à veſtire il Celebrante. *Cærem. Ep lib.* 2. *cap.* 8. veſtito il Celebrante, prende il ſuo Manipolo: ſi copre il capo, quando però ſi farà coperto il Celebrante, e il Diacono: al cenno del Ceremoniſta ſi ſcopre, e deſcende in piano, voltandoſi dalla ſua deſtra: fà riverenza profonda alla Croce, e mediocre verſo il Celebrante, all' hora prende dal Ceremoniſta l' acqua benedetta: la dà al Diacono: *ex Cæremoniali Epiſc. lib.* 1. *cap.* 18. Si cuopre il capo: s'incamina verſo l'Altare con gl'occhi baſſi, e con le mani giunte al petto, ſeguitando il Ceremoniſta. *Gavanto par.* 2. *tit.* 2. *num.* 5. lo conferma l'uſo commune, e la conſuetudine delle Chiſe: *Sac. Cong. Rituum* 17. *Septembris* 1611.

3. Se nell'andare il Suddiacono passa avanti al Tabernacolo, all'hora col capo scoperto alla sinistra del Celebrante per linea retta genuflette col destro ginocchio: se passa avanti all'Altare, ove sia esposto il Santissimo Sacramento, overo si fà l'elevazione, o si stia facendo la Communione del Popolo, o del Clero, genuflette con dui ginocchi, in fine, eretto, l'adora mediante una genuflessione col destro ginocchio: se passa avanti all'Altar Maggiore, ove non è il Tabernacolo, ne il Venerabile essendo Canonico di Rocchetto dentro i limiti della sua Canonica, fà riverenza profonda col capo scoperto: non essendo Canonico, geflette col destro ginocchio, *Rubrica del Messale part. 2. tit. 2. de ingressu Sacerdotis ad Altare num. 1. e ivi dichiarano i sudetti casi il Gavanto, il Quarto, e il Bauldr. Cærem. Episc. lib. 1. cap.* 18. vicino all'Altare consegna la beretta al Ceremonista, e sopra l'infimo gradino alla sinistra del Celebrante concordemente con gl'altri fà genuflessione col destro ginocchio, se sopra l'Altare vi è il Tabernacolo col Santissimo, *Bauld. de Missa Solemni art.* 4. *num.* 8. *e nella prima nota alla Rubrica del Messale par. 2. tit. 2. num. 1.* Se nell'Altare non vi è Tabernacolo, e il Suddiacono fusse Canonico non genuflette, mà fà riverenza profonda. *Cæremon. Episc. lib. 1. cap. 18.* dopo la debita riverenza all'Altare, se in Coro nell'arrivo vi si troverà il Clero, con proportionato inchino saluta il Coro destro, e poi il sinistro, come in questi precisi termini l'hà deciso il *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap.* 17. Sè il Celebrante vuol spargere l'acqua benedetta, come è di Rubrica, nelle Domeniche: all'hora il Suddiacono, genuflesso sopra l'infimo gradino, riceve l'aspersione sudetta, di poi eretto, accompagna il Celebrante, mentre sparge detta acqua al Clero, e al Popolo, aclzando il Piviale anteriore nel lato sinistro, sicome in tal guisa venne dalla Sacristia. Ritornato all'Altare, sostiene in parte il Messale aperto, ivi l'ajuta a spogliare di Piviale, e a vestire di Manipolo, e Pianeta: come il tutto si dispone nel *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 31.*

CAP. II.

Officio del Suddiacono nel principio della Messa Solenne.

4. STando in piano si comincia la Messa: il Suddiacono deve con diligenza adempire l'uniformità, durante la confessione. Si segna col segno di Croce contemporaneamente quante vol-

volte, si segna il Celebrante, ilche non hà Contradittore: nel dire *misereatur tui*, *& tibi Pater*, *& te Pater* volta il capo, e le spalle verso il Celebrante con l'inchino profondo. Terminato il *misereatur tui* si rivolta verso l'Altare, perseverando à dire il *Confiteor* col detto inchino profondo fino à tutto il *misereatur vestri &c.* detto dal Celebrante: all'hora, eretto il Suddiacono, si segna col segno di Croce nel principio della parola *indulgentiam*, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 8. appresso dal principio delle parole *Deus tu conversus*, fino all'ascendere sopra la Predella s'inchina mediocremente verso l'Altare. *Bauldrio* dichiara molto bene la Rubrica in quelle parole *aliquantulum se inclinat*, *vel stat inclinatus*: poiche non essendo qualificate nè dalla parola *profundè*, nè dall'inchino di capo, necessariamente si devono intendere dell'inchino mediocre, come nel *cap.* 5. *n.* 7. *par.* 3. *de inclinationibus dell'accennato Autore*;

5. Quando il Celebrante comincia ad ascendere sù la Predella, il Suddiacono, ascendendo ancor esso, con la sinistra al petto, e con la destra alza, quanto basta, il Camice, e veste anteriore del Celebrante. *Gavant. in Rubrica par.* 2. *tit* 4. *num.* 4. §. *ascendit cum ministris*; qui cade un dubbio molto controverso in pratica, cioè se in questo primo accesso de sacri Ministri sopra la Predella i medemi debbano genuflettere, non essendo Canonici, nell'atto, in cui il Celebrante bacia l'Altare: chi difende la detta genuflessione porta per autore il *Gavan. par.* 2. *tit.* 4. *num.* 4. *col Turrino*, *e il Bauldrio*, e per motivi non solamente doversi detta genuflessione per il primo accesso sù la Predella, mà anche prendersi il fondamento dalla *Rubrica del Mess. par.* 2. *tit.* 4. *n.* 7. *ibi – cum transeunt ante Crucem semper genuflectunt*: nè può suffragare la prima genuflessione, fatta nel piano della Cappella prima della Confessione, perche interrotta dalla dimora, e per l'accesso à sito superiore, viciniore all'Altare, pare, che affatto resti consumata nel primo atto, e se ne ricerchi un'altra per detto accesso, come si potrebbe andar discorrendo di casi simili, che con la dimora, e diversità d'atti avanti al Venerabile, esiggono dupplicate riverenze, massimamente nell'incensare l'Altare. I Difensori della contraria sentenza sono di parere bastare l'inchino di capo, adducendo caso simile espresso nella *Rubrica par.* 2. *tit.* 2. *num.* 4. *appresso Gavan.* tanto più assistiti dalla Consuetudine, e invecchiato costume di non genuflettere alla Croce mà esser sufficiente la riverenza profonda, siccome nè fà Testimonio *Paride Grassi lib.* 1. *cap.* 22., e per la stima di detto Autore, si può concludere pienamente provata detta

consuetudine; In oltre trovarsi osservata in vigore, e in osservanza nella Chiesa di S. Gio: Laterano di Roma, ove i Beneficiati non genuflettono mà bensì fanno riverenza profonda all' Altare, e mentre la prima Chiesa, e Madre dell'altre così pratica, non ci resta luogo d'impugnarla: l'una, e l'altra sentenza si può seguitare, e conciliare, secondo il solito delle Chiese: *Casal. de veter. rit. cap.* 58. *litt. D.* Senza vera consuetudine si deve genuflettere.

6. Qui s'impone, e si benedice l'incenso, e il Suddiacono aspetta con le mani giunte al petto: si comincia a turificare l'Altare, il Suddiacono con la sinistra al petto, e con la destra alza la Pianeta posteriore del Celebrante, e se non è Canonico genuflette sempre, passando avanti alla Croce, essendo litterale la *Rubrica del Messale par.* 2. *tit.* 4. *num.* 7. Se è Canonico di Roccheto, come sopra, solamente fà inchino profondo, passando avanti alla Croce. *Cærem. Episc. lib.* 1. *cap.* 18. l'esistenza del Sacramento nel Tabernacolo dell'Altare, ove si canta Messa, rende tutti eguali nel genuflettere nelli casi sudetti: per sapere quante volte si facci l'inchino profondo, overo la genuflessione, secondo la qualità dell'Altare, e del Suddiacono, basta d'osservare il Celebrante, e con esso deve il Suddiacono concordare: *ex abbundanti* si dice, esser quattro inchini profondi, overo quattro genuflessioni secondo la qualita dell'Altare, e del Suddiacono, se però non vi sono Reliquie esposte laterali alla Croce: essendovi poi Reliquie, sarebbero cinque, cioè primo avanti di cominciare, secondo incenzata la Croce, terzo incenzate le Reliquie nella parte dell'Evangelio, quarto, passando dalla parte dell'Epistola a quella dell'Evangelio, e quinto ripassando dalla parte dell'Evangelio a quella dell'Epistola. *Bauldri de Thurificatione cap.* 9. *art.* 1. *num.* 4. & 12.

7. Verso il fine della sudetta Turificatione il Celebrante rende il Toribolo al Diacono: all'hora il Suddiacono descende *per viam breviorem* nel piano laterale dell'Eoistola stando alla sinistra del Diacono: si è dubitato, sè debba inchinarsi col Diacono verso il Celebrante nell'atto della thurificazione, per la sentenza negativa stà il *Gavanto part.* 2. *tit.* 4. *num.* 7. §. *Subdiaconus* seguitato dal *Turrino*, *e dal Bauldrio*, e non portano autorità, ò ragione alcuna, se non che così praticarsi nella Cappella del Papa: la sentenza affermativa pare più probabile in pratica, per là ragione dell' uniformità, è dell'assistenza, che presta il Suddiacono nella detta turificazione, onde milita là regola generale addotta dà *Paride Crassi lib.* 1. *cap.* 6. *in principio ibi* — *Subdiaconus paratus in omnibus facit sicut Diaconus.* 8. Suc-

8. Successivamente, il Suddiacono assiste all' Introito con le mani giunte al petto alla destra del Diacono, alquanto più distante dal Messale, un gradino più basso da quello, ove stà il Diacono, e secondo la situazione dell'Altare, inchinando il capo al ℣. *Gloria Patri &c.*, e rispondendo col Diacono -- *Kyrie eleison* -- e segnandosi col segno di Croce assieme col Celebrante, *Bauldr. de Mis. Solemni art. 5. num.* 1. se quì per avviso del Ceremonista dovrà partire, per andare a sedere, l'uso d'alcune Chiese insegna al Suddiacono di far inchino di capo verso l'Altare, prima di partire, qual uso lo riferisce, e l'approva il *Turrino part. 1. sect. 3. cap. 4. de reverentiis 5. §. secunda regula &c.*, e si deduce dalla *Rubrica appresso Gavanto par. 2. tit. 2. num. 4.* Quando il Coro comincia a cantare l' ultimo *Kirie* col la supposizione, che non sia andato a sedere, s' incamina verso del piano avanti all' infimo gradino anteriore in mezzo *unus post alium* dietro al Celebrante, e si ferma mentre s' intona il *Gloria in excelsis:* dopo tal intonazione inchina il capo alla parola *Deo*, e subito fatta sù l' orlo dell' infimo gradino genuflessione, se non è Canonico, e non vi è il Tabernacolo: overo riverenza profonda, sè è Canonico, ne ciè il Tabernacolo. *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18. Rubrica Missalis par. 2. tit. 4. n. 7. ibi -- Diaconus, & Subdiaconus cum transeunt ante Crucem semper genuflectunt --* così l' intende, e l' interpreta il *Gavanto §. ascendunt*, seguitato dal *Bauld. de officio Subdiaconi num. 9.* ascende sù la Predella alla sinistra del Celebrante, e recita, s' inchina, e si segna in fine di dett' Inno Angelio, assieme con il detto Celebrante: se il Ceremonista non da segno di partire, si ferma il Suddiacono, come conviene, fino a tanto, che il Coro habbia terminato il canto dell'Inno sudetto, in particolare nel caso del Venerabile esposto, e all' hora da dove parte, fatta la debita riverenza, o sia genuflessione col destro ginocchio all' Altare, descende nel piano della Cappella in mezzo *unus post alium.* Detto dal Celebrante *Dominus vobiscum* non inchina il capo: *Turrin. par. 2. sect. 3. cap. 2. §. 3.* mà concordemente passa avanti all'angolo anteriore de i gradini dell' Altare nella parte dell' Epistola: se poi il Ceremonista dà segno di partire dopo recitato secretamente detto Inno, all'hora, e in tal caso il Suddiacono, fatta la debita riverenza, all' Altare dove stava, accelera alquanto il passo, per precedere il Diacono *per viam breviorem*, verso il banco preparato per sedere: quivi arrivato, prende nelle mani la beretta: eretto, aspetta, che sia seduto, e coperto il capo del Celebrante, alzandogli

dogli la Pianeta posteriore: all'hora, col Diacono fatto inchino di capo verso il Celebrante, siede: si copre il capo con la berretta, tenendo le mani aperte sopra i ginocchi, e gl'occhi modesti, e bassi: nelle parole sequenti, *adoramus, te gratias agimus tibi -- Jesu Criste -- suscipe deprecationem -- Jesu Christe* -- cantate dal Coro, il Suddiacono si scuopre il capo, e verso il fine al cenno del Ceremonista s'alza: lascia, dove sedeva, la berretta: seguita il Celebrante con le mani giunte al petto: di concerto in linea retta fermo saluta con debita riverenza il Clero nella parte dell'Epistola, e prima d'arrivare al mezzo, s'inchina alla parte dell'Evangelio, cominciando l'inchino dalle Sedie più degne, e terminando nelle meno degne: appresso fà genuflessione sù l'infimo gradino, o riverenza profonda, secondo la qualità dell' Altare, la dignità, e titolo del Suddiacono, di sopra dichiarata: con la sinistra accostata al petto, e con la destra alza, quanto basta, la parte anteriore del Camice, e della veste del Celebrante, e se ne resta in piano *unus, post alium* in mezzo, e successivamente, senza genuflettere, passa nella parte anteriore dell'Epistola. *Rubrica Missalis par. 2. tit. 4. num. 7.* dalla quale ne individuano tutte le sudette attioni il *Gavanto*, e più diffusamente il *Bauld. de Missa Solemni art. 5. num. 3. & seqq.* l'istesso modo di sedere: ritornare, e salutare il Coro s'osserva nel canto del *Credo*: *Rubr. par. 2. tit. 4. num. 7.*

CAP. III.

Suddiacono nell' Epistola, & Evangelio.

9. VErso il fine dell'ultima Oratione il Suddiacono, rivolto al Ceremonista, che se gl'avvicina, con reciproco mediocre inchino riceve dal medemo il Messale con l'apertura verso la sua sinistra, con le mani ne gl' Angoli inferiori, e con la parte superiore accostata al petto: si muove, per genuflettere in mezzo dell'infimo gradino anteriore dell' Altare, quando il Celebrante comincia la conclusione dell'ultima Orazione, acciò la parola -- *Jesum* -- arrivi nell' atto della genuflessione, ò profonda riverenza, secondo la qualità dell'Altare, e titolo del Suddiacono, altrimenti si move subito cantata detta parola -- *Jesum* -- e fatta riverenza debita all' Altare, e successivamente salutato il Coro destro, e poi il sinistro con inchino conveniente, si ferma avanti all'Angolo anteriore dell'infimo gradino dell'Altare nella

parte

parte dell' Epiſtola, e qui, aperto il Meſſale, canta l' Epiſtola in quel tuono di voce con la quale terminò il Coro, ſe ſarà poſſibile. *Rubrica Miſſalis par.* 2. *tit.* 6. *num.* 4. *Bauld. de Miſ. Solemn. art.* 5. *num.* 10.

10. Nella lettura dell' Epiſtola, ſe vi foſſe notata qualche genufleſſione, il Suddiacono deve genuflettere, come fà il Diacono nel Canto dell' Evangelio: *Rubrica Miſſalis par.* 1. *tit.* 17. *num.* 4. *Turrin. par.* 2. *ſect.* 3. *cap.* 2. §. *ad finem*. Cantata l' Epiſtola, chiude il Meſſale, e lo porta, come quando lo preſe dal Ceremoniſta: genuflette col deſtro ginoccio nel mezzo dell' infimo gradino, overo fà riverenza, ſecondo la qualità dell' altare, dignità del Suddiacono, e conſuetudine della Chieſa, diſputata di ſopra nel n. 6.: ſucceſſivamente ſaluta il Coro deſtro, e poi da dove cantò l' Epiſtola ſaluta il Coro ſiniſtro con inchino proportionato frà il Salutante, e i ſalutati *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 23. ſi preſenta al Celebrante profondamente inchinato, ſe è Canonico: *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 8. ſe poi non è Canonico ſi conſtituiſce genufleſſo con dui ginocchi ſopra il più alto gradino laterale dell' Epiſtola, inchina la parte ſuperiore del del Meſſale, acciò il Celebrante ci accoſti la ſua deſtra, quale bacia il Suddiacono, e ne riceve un ſegno di Croce per benedizione: *Rubr. Miſſalis par.* 2. *tit.* 6. *num.* 4.

11. Subito s' alza: conſegna il Meſſale al Ceremoniſta: frapone il deto groſſo della ſiniſtra nell' apertura del Meſſale: lo chiude, ſecondo l' autorità del *Bauld. de miſsa Solemni art.* 5. *num.* 13. *ove allega. Il Marcello lib.* 2. *cap.* 3., e lo perſuade la decenza maggiore nel portarlo così chiuſo, nel reſto non vi è Rubrica alcuna che l' accenni, nel caſo preciſo, bensì ſi può dedurre da caſi ſimili, come cantata l' Epiſtola, baciato il principio dell' Evangelio cantato, e quando ſi porta per cantarlo, ſempre ſi porta chiuſo *Cærem. Epiſc. lib.* 1. *cap.* 9. *e* 10. onde coſi chiuſo il Meſſale, il Suddiacono lo porta *per planum*, *Turrin. par.* 2. *ſect.* 3. *cap.* 2. §. *Sacerdos*, nella parte dell' Evangelio aſſieme col Cuſcino, overo legile, ſe fà di biſogno, fatta genufleſſione in mezzo dell' orlo anteriore dell' infimo gradino, *Rubr. Miſs. par.* 2. *tit* 6. *num.* 5. collocato il detto Meſſale nella parte dell' Evangelio ſemivolto quaſi in angolo: *Bauldr. de Miſsa Solemni art.* 5. *num.* 13. aſſiſtito dalla ſomiglianza della ſituatione del Meſſale, per l' Evangelio cantato, come nel *Ceremoniale de Veſcovi lib.* 1. *cap.* 9. e lo perſuade la convenienza di aſcoltarſi meglio la voce del Celebrante ſemivolto, che del tutto rivolto all' Altare; ne conviene, che *Sacerdos terga vertat*

Popu-

Populo, cui annunciat Evangelium. Quartus in Explicatione litterali Rubricæ Missalis par. 2. tit. 6. n. 1. in fine. Successivamente il suddiacono descende sopra il più alto gradino laterale dell' Altare, e la *Rubrica* dice, che *ibi ministrat Celebranti*: la parola *ministrat* la dichiara il citato *Bauldrio art. 5. num. 13. de Miss. Solemn.* intendersi di sostenere alquanto elevata la parte superiore del Messale con la sinistra, voltando foglio, quando fà dibisogno con la destra, e con la medesima segnandosi col segno di Croce nella fronte: nella bocca, e nel petto; genuflettendo col Celebrante, e rispondendo *&* *cum Spiritu tuo*, *gloria tibi Domine*, e finalmente *laus tib Christe*.

12. Letto l' Evangelio il Suddiacono ascende subito sù la Predella, e accosta verso il mezzo dell' Altare il Cuscino, ò sia il Legile col Messale, e aspetta ivi, che sia posto, e benedetto l' incenso, & allora descende in piano, quasi in mezzo. *Rubrica Missalis. par. 2. tit. 6. num. 5. ibi... ministrat Celebranti*, e dichiara questa parola *ministrat Celebranti* il sopra citato *Bauldr. de Miss. Solemn. art 5. num. 15.* nel descendere dalla Predella in piano frà la parte dell' Evangelio, & in mezzo, doppo che sia imposto l' incenso nel Toribolo; ivi non deve far genuflessione, perche non passa avanti la Croce, come determina la *Rubrica appresso Gavanto par. 2. tit. 4. num. 7.* e l' afferma il *Turrin. par. 2. sect. 3. cap. 2. §. lecto Evangelio*: Tanto più perche successivamente descendendo in piano il Diacono col medesimo deve genuflettere sopra l' infimo gradino anteriore dell' Altare, overo deve far riverenza profonda secondo la dignità del Suddiacono, e la qualità dell' Altare col Santissimo, ò senza di esso, come si è altre volte detto, e si dirrà, per togliere ogni dubbio: all' hora con inchino mediocre salutato il Coro destro, e poi, voltandosi senza perdere il sito, e linea retta, saluta il Coro sinistro con ogni possibile uniformità, e presenza di Spirito, cominciando l' inchino dalle sedie più degne, e terminando nelle meno degne, come di sopra si è detto; e di poi s' incamina alla sinistra del Diacono. *Rubr. gen. par. 2. tit. 6. num. 5.* overo, se il luogo, e angusto, precede al Diacono *Carem. Ep. lib. 2. cap. 8. Turrin. par. 2. sect. 3. cap. 2. §. dum Sacerdos*. e si ferma nel luogo solito, dove si canta l' Evangelio frà gl' Accoliti, sostenendo il Messale aperto all' altezza proportionata al Diacono. *Rubrica apud Gavantum par. 2. tit. 6. num. 5.*, overo servendosi di Legile, come si usa in alcune Chiese, il Suddiacono stà dietro il detto Legile con la faccia rivolta al Diacono, e con le mani *hinc inde* sopra gl' angoli laterali di detto Legile *Carem. Ep. lib. 2. cap. 8. Turrin.*

par.

par. 2. *sect.* 3. *cap.* 2. §. *cum pervenerint*. Ove ricorda al Suddiacono di non inchinare, ne genuflettere nel canto dell'Evangelio, purche sostienga il Messale, e l'accenna anche il *Ceremoniale citato nel lib.* 2. *cap.* 8. ove mette l'antico costume di cantare l'Evangelio nel Pulpito di marmo, come si vede rimasto in alcune Chiese di Roma: nel qual caso dice, che il Suddiacono deve stare alla destra del Diacono, e ministrargli il Toribolo; e voltar foglio secondo il Bisogno.

CAP. IV.

Suddiacono nell' Offertorio

13. CAntato l'Evangelio subito il Suddiacono porta il Messale aperto al Celebrante col le mani ne gl' angoli inferiori, e prima di avvicinarlo al bacio con la destra indica il principio dell'Evangelio cantato: *nulla facta reverentia:* baciato il principio dell'Evangellio subito chiude il Messale, si ritirà alquanto: fà inchino di capo al Celabrante: *Cærem. Episc. lib.* 2. *cap.* 8. descende nel piano dell'Epistola per *viam breviorem*. Secondo la consueludine d'alcune Chiese, non essendoci Rubrica speciale, *Baul. de officio Subdiaconi cap.* 12. *art.* 1. *num.* 22. contro Turrino, che vuole, che il Suddiacono descendi alla sinistra del Diacono, e il Gavanto lo manda alla credenza per lasciarvi il Messale: genuflette col destro ginocchio sopra l'infimo gradino, se non è Canocio, e poi consegna il Messale al Ceremonista, overo ad un Accolito. *Rubr. part.* 2. *tit.* 6. *num.* 5. *quam explicat Bauldr. de Missa Solemni art.* 6. *num.* 4. & 5. quivi si ferma con le mani giunte al petto, mentre si turifica il Celebrante, e appresso passa in mezzo *unus post alium*. Quando si comincia ad intonare il *Credo* all'hora inchina il capo alla parola -- *Deum* -- *Bauldr. de Missa Solemni art.* 6. *num.* 7. immediatamente fà genuflessione nell'infimo gradino col destro ginocchio, overo fà riverenza profonda secondo la dignità del Suddicono, e qualità dell'Altare: *Rubrica Missalis par.* 2. *tit.* 4. *num.* 7. *ibi cum transeunt ante Crucem semper genuflectunt*, e sè quel *semper* fusse dubio nel Caso nostro, tolgono ogni dubio gl'Autori, e particolarmente il *Gavanto in detta Rubrica unita ad un altra nella part.* 2. *tit.* 6. *num.* 5. *in fine*. Dell'istesso sentimento sono *Bauldr. de Mis. Solemn. art.* 6. *num.* 7. *Turrin. par.* 2. *sect.* 3. *cap.* 3. § 1. e pare, che s'applichi molto bene la regola generale notata nel Ceremoniale de

N Vesco-

Vescovi nel titolo de reverentiis *lib. 1. cap. 18. ibi — reverentia fieri debet semper primo ei, à quò discedirur* -- Dipoi ascendendo sù la Predella alla sinistra del Celebrante proseguisce con voce bassa il resto del *Credo* non anticipando, mà seguendo il Celebrante con le mani giunte al petto anche nel genuflettere col destro ginocchio nelle parole *incarnatus &c.* e segnandosi col segno di Croce nell'ultime parole *& vitam &c.* al cenno del Ceremonista fà genuflessione col destro ginocchio, ò riverenza profonda secondo la dignità del Suddiacono, e qualità dell'Altare sopra la Predella, dove si trova, senza posar le mani sù l'Altare, e poi precedendo il Diacono anderà a sedere nel modo, che fù detto sopra *num.* 8. *Al Gloria in excelsis* -- e nel sedere si scoprirà il capo quando lo scopre il Celebrante, e se ne dà cenno dal Ceremonista, e nel partire, e ritornare del Diacono. *Rubrica par. 2. tit. 6. num. 5. Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18. Bauldry de Mis. Sol. art. 6. num. 11. & seqq.*

14. Da sedere nel canto del Credo ritornato il Suddiacono nel mezzo del piano avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare, detto dal Celebrante -- *Oremus* -- subito genuflette col destro ginocchio sopra detto gradino, overo fà riverenza profonda secondo la sua dignità, e attesa la qualità dell'Altare, e benche non ne facci mentione alcuna di questa genuflessione, e respettivamente riverenza la *Rubrica part. 2. tit. 7. num. 9.* nulla di meno si stende la *Rubrica antecedente nella par. 2. tit. 4. num. 7.* in appresso *per planum* passa alla Credenza: riceve il velo humerale: prende il Calice senza il Velo, e con la Borsa, e Corporale in caso che non vada detto il Credo: *Rubr. Mis. part. 2. tit. 6. num. 7.* con la sinistra nel nodo, e con la destra sopra il Calice coperto dalla destra parte del Velo humerale, ascende *per viam breviorem* sopra la Predella nella parte laterale dell'Epistola: *Rubrica par. 2. tit. 7. num. 9.* levato dal Diacono il Velo, e la Patena egli sterge il Calice col Purificatore, come dispone la prossima allegata *Rubric. par. 2. tit. 7. num. 9.* che se deve attendere, come Regola immediata per i Sacerdoti *non Prelati, e se il Cerem. de Vescovi lib. 1. cap. 9.* dice, che il Diacono sterge il Calice, si deve intendere nelle Messe Pontificali. *Turr. par. 1. sect. 1. cap. 2.* in fine successivamente lasciato il Calice, e il Purificatore nelle mani del Diacono, li consegna l'ampolla del vino senza baci: *Rubrica part. 2. tit. 7. nu. 9. juncta explicatione Bauldr. de Mis. Sol. art. 7. num 5.* la ripiglia, e la rende all'Accolito, dal quale presa l'ampolla dell'acqua con la destra, e mostrandola al Celebrante, dice: *Benedicite Pater Reverende.*

Ru-

Rubrica mox allegata: overo sè il Celebrante è Prelato si dice *benedicite Pater Reverendissime -- Cerem. Episc. lib. 2. cap. 8.*, e subito ricevuto il Segno di Croce verso la detta ampolla d'acqua, ne infonde alcune goccie nel Calice, e resa all'Accolito, aspetta, che il Diacono li consegni la Patena, quale prende nella destra, la copre col destro Velo humerale: la parte interiore di detta Patena deve risguardare la faccia del Suddiacono, che la sostiene: *Gavant. in Rubrica par. 2. tit. 7. num. 9. §. penultimo*. Senza genuflettere, ò far altra riverenza, parte dalla Predella, e descende nel mezzo del piano avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare, sopra il quale genuflette col destro ginocchio, overo fà riverenza profonda secondo la sua dignità, e qualità dell'Altare, e così eretto sostiene elevata all'altezza della faccia in circa la detta Patena velata fino a verso il fine del *Pater Noster*, sostenendo con la mano sinistra il gomito della destra; e non genuflettendo mai, eccettuata l'elevazione del SS. Sacramento. *Bauldr. de Mis. Solem. art. 7. num. 8. Rubrica Mis. par. 2. tit. 7. num. 9. in fine. Cerem. Ep. lib. 1. cap. 18.*

CAP V.

Suddiacono nel Canone della Messa

15. Non ascende il Suddiacono sù la Predella alla sinistra del Celebrante per dire il *Sanctus Cerem. Ep. lib. 2. cap. 8.* non ostante la Rubrica in contrario *par. 2. tit. 7. num. 11.* poiche tal Rubrica è stata aggiunta senza autorità de i Superiori nell'anno 1621. *Teste. Gav. par. 2. tit. 7. num. 11.* onde con giusto motivo è stata prescritta dalla consuetudine in contrario, la quale doversi preferire à detta Rubrica rescrisse la Sac. Congregazione de Riti sotto li 13. Gennaro 1674., e ne fà relazione, e Testimonio il *Turrino par. 1. sect. 2. cap. 2. §. solus Subdiaconus fol. mihi 56.* bensì dopo l'*Orate fratres* il Suddiacono risponde *suscipiat &c. Gav. par. 2. tit. 7. num. 10. §. ultimo*. Quando il Suddiacono scorge vicina la sua incensazione si volta con la faccia verso la parte dell'Epistola; ò verso la parte dell'Evangelio, se il Coro stà dietro l'Altare. *Bauld. de Miss. Solemn. art. 7. num. 19.* abbassa la Patena fino al petto, e con inchino proporzionato avanti, e dopo riceve l'incenso, e poi si rivolta come prima verso all'Altare *Cerem. Ep. lib. 1. cap. 23. Bauld. de Mis. sol. art. 7. num. 19.* vicino al principio della consecrazione genuflette con dui ginocchi il Sud-

diacono sopra l'infimo gradino anteriore nel mezzo; essendo litterale la *Rubrica part.* 2. *tit.* 8. *num.* 8. & ivi il Gavanto §. *Subdiaconus*, e dopo l'Elevazione, e reposizione del Calice s'alza, come nel detto num. 8.

16. In quelle parole *dimitte nobis debita* il Suddiacono concordemente fatta genflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino anteriore dell'Altare, ascende sù la Predella nella parte dell'Epistola alla destra del Diacono, al quale rende la Patena, e dal Turiferario lascia levarsi il velo humerale; e allora prima di partire fà genuflessione col destro ginocchio, descende poi con le mani giunte al petto nel piano dove prima sosteneva la Patena; e quivi arrivato si ferma eretto con le mani giunte al petto, senza far genuflessione *Rubrica par* 2. *tit.* 10. *num.* 8. *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 8. quando il Celebrante dice *pax Domini &c.* il Suddiacono fatta genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino: ascende sù la Predella alla sinistra del Celebrante, col quale unitamente di nuovo genuflette col destro ginocchio, e appresso con l'inchino di capo, e con le mani giunte al petto dice *agnus Dei &c.* percotendosi il petto con la destra, e la sinistra in tal caso accostandola al petto. *Rubrica Miss. par.* 2. *tit.* 10. *num.* 8. *Bauld. de Miss. Sol. arti.* 8. *num.* 12.

17. Detto *agnus Dei &c.* il Suddiacono sù la Predella, alla sinistra del Celebrante genuflette col destro ginocchio: descende in piano avanti al mezzo dell'infimo gradino anteriore dell'Altare, ove riceve la pace dal Diacono con l'inchino di capo avanti, e dopo, e con le mani accostate ne gomiti del Diacono, e li risponde *& cum Spiritu tuo*: *Rubrica par.* 2. *tit.* 10. *num.* 8. appresso quando il Diacono genuflette alla sinistra del Celebrante, all'hora unitamente genuflette col destro ginocchio il Suddiacono sopra l'infimo gradino, porta la Pace a quello, che tiene il primo luogo nel Coro destro: passa à darla à quello che stà in primo luogo nel Coro sinistro, appresso dà la pace al primo del Banco più basso, e poi all'altro nel Coro destro dell'istessa riga: in ultimo frà il mezzo, e il piano dell'Epistola data la pace al Ceremonista, benche Accolito, che l'accompagnava, Ascende sù la Predella alla destra del Celebrante, ove fà genuflessione col destro ginocchio, e scopre à suo tempo il Calice: genuflette col Celebrante: quando il detto Celebrante si communica, egli si ferma profondamente inchinato verso l'Altare: *Rubrica Miss. par.* 2. *tit.* 10. *num.* 8. *in fine* L'ordine di sopra descritto nel portar la pace non è sufficiente per

per tutte le Chiese, e benche un ordine più longo spetti alle cerimonie, e fontioni Pontificiali, nulladimeno si aggiunge quì la regola data dal *Cerim. de Vesc. lib. 1. cap. 24. de ordine dandi pacem*. Le dicui precise parole sono le seguenti cioè: *observabit autem ipse ferens pacem, ut nulli, quantumvis Supremo Principi, etiam si esset Imperator, vel Rex, ullam reverentiam faciat, antequam ei pacem det, sed post datam pacem &c. Regulare est, ut pax detur primo cujusque Ordinis, videlicet primo ex Canonicis Presbyteris, primo ex Canonicis Diaconis, & primo ex Canonicis Subdiaconis, ubi disctinta sunt Prabendæ, vel ubi Prebendæ non sunt disctinta, primo ab utroque latere stanti*-- essendosi data la pace agl'ordini Superiori, ne l ordine infimo, come tra eguali non s'attende se non la commodità, e per tal motivo si da la pace al primo nella parte sinistra, e poi nella destra del Coro secondo l'ordine d'incensare, *Cærem. Episc. lib. 1. cap. 24.* alle parole, *Domine non sum Dignus*, se farà tornanto all'Altare il Suddiacono, mediocremente inchinato, come il Celebrante, *Rub. Miss. p. 2. tit. 10. num. 4* con la sinistra sotto il petto, e con la destra si batte tre volte il petto, *Gastald. lib. 1. sect. 7. cap. 5. num. 22.*

CAP. VI.

Suddiacono nella Communione, e fine della Messa.

18. E' molto conveniente, che nelle Domeniche il Suddiacono prendi la Communione nella Messa Solenne, secondo il ricordo del *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 31. in fine, autorizato dal Concilio Tridentino sess. 22. cap. 13. de reform:* e perciò quando il Celebrante haverà consumato il prezioso Sangue egli copre il Calice con la palla: fatta genuflessione *in recessu, & accessù* col destro ginocchio, muta luogo col Diacono: alla sinistra del Celebrante genuflette col destro ginocchio un altra volta quando si colloca in mezzo del Corporale la Pisside, e quando si scopre: *Rubr. Mis. part 2. tit. 10. num. 6. Gastald. lib. 2. sect. 14 cap. 7. num. 4.* Successivamente quando il Diacono comincia il *Confiteor* il Suddiacono secondo la consuetudine descende sopra il più alto gradino dell Evangelio con le mani giunte al petto verso il Celebrante *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 29.* finito il *Confiteor &c. Misereatur, & Indulgentiam &c.* cade il dubio, se il Suddiacono, che deve prendere la Communione debba genuflettere con dui ginocchi avanti il *Confiteor* alla sinistra del Diacono, come tiene il *Bauld.*

de

de officio Subdiaconi cap. 12. *art.* 1. *num.* 40. *&* *de Mis. Sol. art.* 10. *num.* 4. overo se debba inginocchiarsi quando s'inginocchia il Diacono, e non prima, secondo la sentenza del *Gastaldo lib.* 2. *sect.* 14. *cap.* 7. *n.* 4. seguitato dal *Quarto in Rubrica part.* 2. *tit.* 10. *num.* 9. non essendo ciò espresso nella detta Rubrica, ne anche nel Ceremoniale de Vescovi l'una, e l'altra sentenza par probabile per accommadarla alla consuetudine delle Chiese.

19. Ricevuta la S. Communione s'alza il Suddiacono, e col suo collega fatta genuflessione col destro ginocchio sopra l'orlo della Predella ascende per dietro al Diacono sopra detta Predella alla sinistra del Celebrante voltato al Popolo: quivi eretto si ferma sino al fine con le mani giunte al petto, poiche tenendo il Celebrante la Pisside, spetta al Diacono di tenere la Patena, come costa dalla consuetudine *Bauldr. de officio Subdiaconi cap. art.* 1. *num.* 40. se dourà darsi la Comunione a Secolari il Suddiacono descende à Cancelli del Presbiterio, o se non vi sono Cancelli si ferma sopra l'infimo gradino dell'Altare, e infine ritornando all'Altare alza con la sinistra quanto basta il Camice, e Veste anteriore del Celebrante; se poi il Suddiacono non dovesse Communicarsi perche fusse Sacerdote, o per altro motivo, in tal caso finito il *Confiteor* passa alla parte dell'Epistola per dietro il Diacono sopra la Predella, ove genuflette col destro ginocchio, si volta al Popolo, col Celebrante, inchinandosi mediocremente alquanto verso il Sacramento nelle parole -- *Domine non sum dignus* -- *Rubr. part.* 2. *tit.* 10. *num.* 4. Un Cardinale deve precedere al Suddiacono nel prendere la S. Communione accompagnato dà dui più degni del Coro, e dal Ceremonista. *Paride Crassi lib.* 2. *cap.* 49. sè il Celebrante è Vescovo, nel dare la Communione, eccettuati i Cardinali, e Vescovi consegrati, tutti gl'altri prima di prenderla baciano prima l'Anello nella mano del Vescovo, e poi prendono la S. Communione: l'ordine poi di precedenza è l'istesso, che si osserva nell'incensarli. *Carem. Episc. lib.* 2. *cap.* 29.

20. Terminata la Communione del Clero, e del Popolo il Suddiacono rivolto all'Altare, se vi fosse avanzata qualche Particola, genuflette col destro ginocchio: *Bauld. de Miss. sol. art.* 10. *num.* 14: di poi presa dal Accolito l'Ampolla del vino nella destra, col bacio avanti, e dopo infonde vino nel Calice per la purificazione, e successivamente presa nella sinistra dal medesimo Accolito l'Ampolla dell'acqua somministra vino, & acqua quanto basta per l'abluzione de i deti del Celebrante dentro la faccia del Calice, e subi-

subito lasciata l'ampolla di vino, con la destra prende il purificatore, e l'accosta alli detti deti abluti non levati dal Calice. *Rub. apud Gavantum. par. 2. tit. 10. num 8. in fine*. Consequentemente passa il Suddiacono nella parte del Evangelio, mutando luogo col Diacono, e nel passare in mezzo fà genuflessione sopra l'infimo gradino anteriore dell' Altare contemporaneamente quando avanti ad esso gennflette il Diacono, overo profondamente s'inchina secondo la dignità de sacri ministri, e qualità dell' Altare *Gavant. in Rubr. par. 2. tit. 11. num. 2. §. Subdiaconus*. Speditamente netta il Calice, e lo compone *de more*, e lo riporta sopra la Credenza facendo la debita riverenza nel passare in mezzo. *Rubr. citata apud Gav. par. 2. tit. 11. num. 3.* dissi lo compone *de more*, cioè accommoda il Purificatore, la Patena, la Palla, il Velo, in ultimo la Borsa con dentro il Corporale piegato, rivolta sopra la faccia di detta borsa il velo anteriore: con la sinistra il nodo, e con la destra sopra la borsa porta il Calice nella credenza, quivi spiega il velo anteriore roversciato, e lo lascia pendente. *Bauld. de officio Subdiaconi cap. 12. art. 1. num. 14.* lo conferma il *Gav. par. 2. tit. 10. num. 5. & tit. 16. num. 11.* e risponde alla contraria sentenza d' Angelo, e del Quarto il *Turrino par. 2. sect. 3. cap. 6. §. placet*. Ritorna presto avanti all' angolo anteriore dell'infimo gradino dell' Epistola, cioè dietro al Diacono senza far genuflessione, ò riverenza: passa nel mezzo quando si dice *Dominus vobiscum:* cantato poi *ite Missa est*, overo *Benedicamus Domino*, Secondo la qualità delle Messe; ascende sopra il più alto gradino, genuflette con dui ginocchi sopra l'orlo anteriore della Predella nella parte dell' Evangelio. Dal riporto del Calice nella Credenza fino qui il Suddiacono stà con le mani giunte al petto: mentre poi il Celebrante benedice il Popolo egli si segna col segno di croce: s'alza & assiste all'ultimo Evangelio sopra il più alto gradino laterale: quando però si deve dire in fine qualche Evangelio particolare, all'hora subito detto *ite Missa est*, overo *Benedicamus Domino*, Passa à prendere il Messale, con la debita riverenza in mezzo, e trasportato nella parte dell' Evangelio riceve la benedizione genuflesso alla sinistra del Diacono sopra l'orlo anteriore della Predella, se però fusse Canonico detta benedizione *in fine Missæ* la riceve con l'inchino profondo, e mai genuflesso, secondo il decreto della Congregazione de Riti emanato in una *oscensi* 4. *Maii* 1613. e riferito dal *Bauldr. par. 2. cap. 2. num* 12. mentre il Celebrante legge l'ultimo Evangelio il Suddiacono si segna col Segno di Croce nella fronte nella bocca,

enel

e nel petto: inchina il capo, o genuflette col Celebrante quando bisogna, purche non sostenga il Messale, o la Tabella, perche in tal caso dà segni di Croce, e genuflessione s'astiene, come ben'osserva il *Bauld. de officio Subdiaconi par. 1. cap. 12. art. 1. num. 44. Gavant. in Rubrica part. 2. tit. 12. num. 7. §. 1.*

21. Letto l'ultimo Evangelio ascende il Suddiacono sopra la Predella alla sinistra del Celebrante: al cenno del Ceremonista fatto inchino di capo alla Croce descende in piano, voltando la faccia verso il Celebrante nel descendere. *Rubrica apud Gavantum part. 2. tit. 2. num. 4.* fà genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino alla sinistra del Celebrante, overo fà riverenza profonda all'Altare secondo la dignità sua, e attesa la qualità dell'Altare, come sopra nel num. 3. se resta il Clero nel Coro, subito dopo la debita riverenza all'Altare senza perdere la linea retta con inchino proportionato saluta il Coro destro, e poi il sinistro, e appresso si copre il capo con la Berretta datagli dal Ceremonista, s'incamina verso la Sacristia con le mani giunte al petto, e con gl'occhi modesti, come venne. *Rubrica apud Gavantum part. 2. tit. 2. num. 7. Carem. Episc. lib. 1. cap. 18.* arrivato in Sacristia nell'ingresso della porta di essa se ivi si trova il Clero in Cotta alla sinistra del Celebrante il Suddiacono con proportionato inchino, che cominci alla destra, e termini alla sinistra lo saluta con la berretta nelle mani: appresso si presenta avanti al banco, o sia Altare deputato: in piano fà riverenza profonda alla Croce, o Imagine più principale col capo scoperto, successivamente s'inchina alquanto verso il Celebrante: subito ascende la Predella dell'Altare, o della Credenza di Sacristia: si leva il Manipolo, e la Berretta, e ajuta a spogliare il Celebrante: in fine lo saluta di nuovo per decenza *Bald. de Officio Subd. art. 1. num. ultimo*, e in appresso spoglia se stesso de Sacri Paramenti, e fatta Oratione *recedit in pace. Rubrica apud Gav. part. 2. tit. 2. num. 7. §. ultimo.*

CAP. VII.

Suddiacono nella Messa Solenne de Morti, e dell'assoluzione dopo Messa.

22. TRalasciato di ripetere il Rito commune, nel quale si desidera versato, chi esercita l'officio di Suddiacono nella Messa cantata de Morti, quello che tutto proprio ad esso spet-

spetta, qui appresso si e raccolto, Cioè: Finita la confessione ascende sù la Predella, al solito: non s' incensa l' Altare mà descende al suo luogo nella parte laterale dell' Epistola: *Bauld: inferius allegat. de Miss. pro Def. cap. 13. num. 9.* nell' Introito non si segna col segno di Croce. Cantata l'Epistola non bacia la mano del Celebranee, ne prende genuflesso la benedizione, ma subito reso al Ceremonista il Messale prende quello dell'Altare, lo trasporta *de more* nella parte dell' Evangelio; Letto l' Evangelio al cenno del Ceremonista ascende sù la Predella alla sinistra del Celebrante: ivi fatta verso l'Altare la debita riverenza attesa la sua dignità, e la qualità dell' Altare, se si deve sedere nella sequenza s'incamina al solito banco, e deve esser ritornato nel piano anteriore dell' Altare al suo luogo con gli Accoliti quando il Diacono puo haver recitato il -- *munda Cor meum* -- *Bauldr. de Miss. pro Defunctis cap. 13. num. 9.* se non si deve sedere, letto l'Evangelio, descende in piano frà la parte anteriore dell' Evangelio, e il mezzo dell' Altare. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 11. Bauldr. de Mis. pro Defunctis cap. 13. num. 7. Rubrica apud. Gav. part. 2. tit. 13. num. 2.*

23. L'ordine d'andare al luogo consueto dell'Evangelio cantato consiste per parte del Suddiacono nel seguir egli il Diacono: *Cærem. Episc. lib. 2. cap.* 11. cantato l' Evangelio, non porta il Messale al Celebrante, perche non lo bacia: ma subito lo serra, e fà genuflessione alla sinistra del Diacono sopra l'infimo gradino anteriore dell' Altare, overo fà riverenza profonda, se fusse Canonico, e non vi fusse Tabernacolo nell'Altare, come più diffusamente si è detto nel *num. 3. e 5.* della Messa Solenne ordinaria circa l' Officio del Suddiacono: successivamenre consegna il Messale al Ceremonista, e resta in piano dietro al Diacono: detto dal Celebrante, *Oremus*, al solito fatta la debita riverenza, parte, e *per planum* arriva alla Credenza: quivi senza veso humerale prende il Calice con la Borsa, e Corporale, lo porta all' Altare: infonde l'acqua nel Calice a suo tempo, ma senza chiedere la beneditione, *Cærem. Ep. lib. 2. cap: 12.* infusa l'acqua, e fatta la debita riverenza, o genuflessione, detta di sopra nel mezzo dell'infimo gradino anteriore dell'Altare, ascende alla sinistra del Celebrante per assistere al solito nella turificatione dell'Oblata, e dell'Altare, alzando la Pianeta posteriore del Celebrante dal canto suo, mentre non deve sostenere la Patena. *Rubrica apud Gav. part. 2. tit. 13. num. 1.* incesato l'Altare descende il Suddiacono *per viam breviorem* nel piano laterale dell'Epistola alla sinistra del Diacono col

quale s'inchina profondamente avanti, e dopo incensato il Celebrante, e subito ascende il più alto gradino laterale dell'Epistola, alla sinistra del Diacono, e spruzzata l'acqua dall'Accolito nelle mani del Celebrante, egli col suo collega gli porge lo sciugamano senza baci, di poi ritorna in piano, *unus post alium*, con la debita riverenza all'Altare. All'*Orate Fratres* lascia rispondere al Diacono il *Suscipiat*. *Rubr. apud Gav. part. 2. tit. 13. num. 2. Bauldr. de Missa pro Defunctis cap. 13. num. 14.*

24 Poco prima del *Sanctus*, il Suddiacono fatta la debita riverenza dove si trova, ascende sù la Predella alla sinistra del Celebrante, col quale dice, *Sanctus &c. Rubr. apud Gav. par. 2. tit. 4. num. 7. & sub. tit. 7. num. 11. §. accedunt*. Detto il *Sanctus*, e fatta la debita riverenza all'Altare, descende in piano sotto l'infimo gradino anteriore in mezzo, e si trattiene eretto con le mani giunte al petto fino a quelle parole del Canone, *hanc igitur &c.* all'hora fatta la debita riverenza all'Altare, passa alla parte dell'Epistola *per planum*. Imposto l'incenso, prende dal Turiferario il Toribolo, e genuflesso con dui ginocchi sopra l'infimo gradino laterale, incensa il Santissimo Sacramento in luogo del Turiferario col ſſ debiti inchini avanti, e dopo nell'una, e nell'altra Elevazione. *Bauld. de offic: Subdiaconi art. 2. num. 3.* rende il Toribolo, ritorna nel mezzo del piano avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare, sopra il quale genuflette col destro ginocchio, e si ferma eretto senza più genuflettere fino alle parole, *pax Domini &c.* dopo le quali subito genuflette col destro ginocchio sopra l'infimo gradino: ascende sù la Predella alla sinistra del Celebrante, col quale novamente genuflette, e dice con le mani giunte al petto, *Agnus Dei &c.* senza battersi il petto, tenendo inchinato il capo: *Rubr. Miss. part. 2. tit. 10. num. 2.* in appresso fatta ivi genuflessione col destro ginocchio *in recessu, & accessu*, muta luogo col Diacono, continuando come nella Messa Solenne ordinaria, senza però i baci dell'Ampolline, mentre questi suonano suavità, e solennità, che non si convengono nelle Messe per i Defonti. *Gav. par. 2. tit. 13. num. 2. §. ultimo:* finita la Messa succede il Sermone funebre, se vi sia, e in esso il Suddiacono siede nel solito banco. *Rubrica apud Gav. par. 2. tit. 13. num. 3.*

Assoluzione dopo la Messa.

25. In dui casi si fà la fonzione dell'assoluzione dopo terminata la Messa per i Defonti, e dopo terminato il Sermone funebre,

se vi

se vi sia, cioè: nel primo col panno negro distoso avanti al infimo gradino anteriore dell'Altare; ò con la lettica, ò sia Castello di dolore: nel socondo con la detta lettica, ò Castello funerale distinto dal Presbiterio. nel detto primo caso il Celebrante terminata la Messa, e letto l'ultimo Evangelio di S. Gio. *Carem. Ep. lib.* 4. *cap.* 37. e contro il *Bauldr.* risponde *Turrin. par* 2. *sect.* 4. *cap.* 4. *in fine*: passa nella parte dell'Epistola sopra la Predella: ivi il Suddiacono si leva il suo Manipolo: ajuta il Celebrante alla sinistra à spogliarlo della Pianeta, e del Manipolo, che consegna ad un Accolito, ò ripone sopra l'Altare nella parte dell'Evangelio: *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 37. *Gastald. lib.* 1. *sect.* 7. *cap.* 2. *num.* 8. e lo veste di Piviale negro: nell'impositizione dell'incenso alza la fimbria destra del detto Piviale; quando il Celebrante dal mezzo del Altare si volta verso il detto panno, ò lettica, il Suddiacono si volta con esso, e resta alla sinistra del medesimo Celebrante rivoltato al Popolo, e rivoltato al Messale nella parte dell'Epistola; e finalmente descende in piano col le debite riverenze, all'Altare, & al Clero, se resta in Coro: ritorna in Sacristia col capo coperto, e con le mani alza la parte sinistra anteriore del Piviale alla sinistra del Celebrante. *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 37. *Bauld. de absolutione post Missam cap.* 14. *num.* 13. *&* 14.

26. Nel secondo caso della littiga funerale distinta dal Presbiterio il Suddiacono finita la Messa, descende vicino alla Credenza: si leva il Manipolo: *Bauld. de absolutione post Missam cap.* 14 *n.* 1. prende la Croce processionale: al cenno del Ceremonista s'incamina frà dui Accoliti verso la lettica funerale, ò sia Castello di dolore: nel partire dall'Altare non fà riverenza alcuna, à guisa dell'altre processioni, alle quali *relative se habet la Rubrica par.* 2. *tit.* 13. *num.* 4. e lo conferma il *Bauldry* qui sopra allegato *num.* 2. l'Imagine del Crocifisso la tiene voltata verso dove camina: *Rubrica. apud Gavantum par.* 2. *tit.* 13. *num.* 4. §. *defert Crucem.* Auvicinato alla detta Littica nel passarla procede verso la sua destra, lasciando la Lettica funebre alla sinistra. *Bauld. de absolutione post Missam cap.* 14. *num.* 4. si ferma à piede del tumulo fra la Porta della Chiesa, e detta Lettica: lascia congruo spazio per il transito del Celebrante, e del Diacono: stà voltato verso l'Altare in mezzo degl'Accoliti, secondo la litterale disposizione della citata Rubrica. Terminata l'assolutione, il Suddiacono senza alcuna riverenza ritorna in Sagristia, lascia la Croce Processionale, e si spoglia de Sacri paramenti al solito. *Gavan. in Rubr. Miss. par.* 2.

tit. 13. *num. ultimo in fine*: l'istesse Cerimonie convengono al Suddiacono nell'Esequie solite a farsi dopo la Messa cantata *præsente Cadavere*. *Bauld. de Exequiis cap.* 15. *num.* 10. e lo dichiara espressamente il *Rituale Romano de ordine Exequiarum*, *fol. mihi* 115.

CAP. VIII.

Suddiacono in alcune fontioni particolari dell'Anno, e per il Giorno della Purificatione: d'alcuni tuoni di canto fermo spettanti al suo Officio, e della sua Chierica.

PER L'AVVENTO, E PER LA QUARESIMA.

27. Il Suddiacono nelle Chiese Catedrali, e in altre più insigni in luogo della Tunicella si valerà della Pianeta piegata avanti al petto, dopo, che haverà vestito delle sacre Vesti il Celebrante, eccettuata la Domenica quarta di Quaresima, che comincia *Lætare &c.* e la Domenica terza dell'Avvento, che comincia *Gaudete &c.* si leva detta Pianeta per leggere l'Epistola, e se la rimette letta l'Epistola, e baciata la mano del Celebrante. *Rubr. Miss. apud Gav. par.* 1. *tit.* 19. *num.* 6. *Bauld. de Festo Pur. art.* 2. *n.*2. *& in cap.* 1. *de Tempore Adventus num.* 2. In quel ℣. del tratto cantato, *adiuva nos Deus &c.* il Suddiacono genuflette con dui ginocchi sù l'orlo della Predella alla sinistra del Celebrante: l'istesso modo si tiene nel giorno della Pentecoste, e nelle Messe votive dello Spirito Santo in quel ℣. *Veni Sancte Spiritus &c.* cantato in Coro. *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 18. ne i detti versi recitati privatamente dal Celebrante genuflette col solo destro ginocchio: nell'Epistola dell'Esaltazione della S. Croce genuflette con dui ginocchi sopra l'infimo gradino Epistolare. *Bauld. de inclinationib. & genuflex. cap.* 5. *num.* 9.

28. PER LA NOTTE DEL SANTO NATALE, Il Suddiacono, se si trova in Coro, a recitare il Mattutino, parte col Diacono nel pricipio dell'Inno: *Te Deum laudamus* verso la Sacristia ove si veste al solito de sacri Paramenti: *Bauldr. de Noct. Nativ. D. cap.* 2. *num.* 19. vestito poi il Celebrante, e del tutto preparato per la Messa Solenne, s'incamina all'Altare *more solito*: nella prima, e seconda Messa di questa Notte non somministra vino, e acqua dopo la consumatione del pretioso Sangue. Nelle trè Messe del Santo Natale, e nella festa dell'Annunziata in quelle parole cantate

tate del Simbolo Niceno, *& Incarnatus &c.* il Suddiacono genuflette con dui ginocchi, o nella Predella, o avanti al banco, dove è solito di sedere: *Cærem. Ep. lib. 2. cap.* 14. Terminata la Messa Solenne della Notte del Santo Natale, il Suddiacono descende in piano: di concerto fatta la debita riverenza all' Altare, e salutato il Coro *unus post alium* se ne torna in Sacristia, come nella Messa ordinaria. *Cærem. Ep. lib. 2. cap.* 12.

29. NELLA SOLENNE BENEDITIONE DELLE CANDELE, quando si celebra la festa della Purificatione della Madonna il Suddiacono senza Manipolo dalla Sacristia arrivato all'Altare alla sinistra del Celebrante, alzando la fimbia sinistra del Piviale, *Cærem. Ep. lib. 2. cap.* 16. fà la debita riverenza al detto Altare: appresso saluta il Coro destro, e poi il sinistro senza perdere la linea retta, e con l'inchino conveniente, tenendo le mani giunte al petto, quanto al saluto del Coro si dichiara procedere nel caso: che il Clero antecedentemente si trovasse in Coro, e havesse recitata terza, come *in terminis* l'insegna il *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap.* 17. ascende sopra la Predella: qual specie di riverenza debba fare in questo primo accesso mi riporto a quanto si è scritto sopra nel *num.* 5. della Messa Solenne ordinaria. Durante la benedizione delle Candele il Suddiacono sempre persevera alla sinistra del Celebrante con le mani giunte al petto; alza la fimbria destra anteriore del Piviale quando s'impone l' incenso nel Toribolo: *Bauldr. de Festo Purificationis art. 2. num. 7. & 11.*

30. Voltato il Celebrante al Popolo quando distribuisce le Candelle, continua il Suddiacono a stare eretto nella parte dell'Evangelio con le mani giunte al petto: perche il Diacono, come immediato Ministro del Celebrante, deve somministrare le Candele al Celebrante nella parte dell' Epistola: *Cærem. Epis. lib. 2. cap.* 17. prendendo la Candela il Suddiacono quando li spetta, secondo la regola di precedenza, si costituisce sopra il più alto gradino anteriore alla sinistra del Diacono, se è Canonico fà riverenza profonda alla Croce dell' Altare, e successivamente con inchino mediocre verso il Celebrante prende la Candela, e la bacia, non però bacia la mano del Celebrante, e fatta riverenza profonda all' Altare, ritorna al suo luogo, se nell'Altare non vi è il Tabernacolo col Santissimo: se poi il Suddiacono non è Canonico, ne Prelato, Vicario Generale, o Superiore di qualche Communità, ma nella righa di Beneficiato, riceve la Candela genuflesso con dui ginocchi nell' orlo anteriore della Predella, baciando la

Can-

Candela, e poi la mano del Celebrante con la genuflessione del destro ginocchio dopo haverla presa, e prima di ritornare al suo luogo; sicome distinguendo un caso dall'altro prescrive il *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 17.* la Candela la consegna a qualche Accolito, o sopra l'Altare. *Bauldr. de Festo Purif. art. 2. num. 15. & 20.* per i secolari descende à i Cancelli, ò sopra l'infimo gradino. Tal ordine procede anche nella distribuzione delle Ceneri, e delle palme. Terminata la detta distribuzione, col Diacono porge lo sciugamano, come nella Messa cantata *pro Defunctis* si è detto, e l'insegnano il *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 18. Gavanto ad Rubricam par. 2. tit. 12. num. 2. §. oblata Bauldry de festo Purificationis art. 2. num. 28.*

31. Reso lo sciugamano all'Accolito, il Suddiacono ritorna sù la Predella alla sinistra del Celebrante con la faccia verso l'Altare, e se la festa della Purificazione accade dopo la Settuagesima, al *flectamus genua*, genuflette con dui ginocchi alla detta sinistra del Celebrante, e risponde eretto, *levate*, *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 16.* quando s'impone l'incenso nel Toribolo per la processione il Suddiacono alza la fimbria destra anteriore del Piviale, e poi descende vicino alla Credenza: prende la Croce Processionale: al cenno del Ceremonista s'incamina, seguendo il Turiferario con l'Imagine del Crocifisso verso il detto Turiferario: si constituisce nell'ingresso del Presbiterio rivolto al Altare in mezzo à dui Accoliti, e dopo il, *procedamus in pace*, senza riverenza alcuna si volta verso la Porta, e camina à misura del Ceremonista, e similmente nel ritorno lascia la Croce vicino alla Credenza, e i paramenti pauonazzi, e al solito vestito de paramenti convenienti, passa all'Altare col consueto inchino *hinc inde* al Coro: si comincia la Messa *more solito. Carem. Ep. lib. 2. cap. 16. & 17. Bauld. de festo Purificationis art. 3. num. 1. & seqq.*

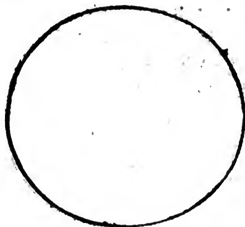
32. NELLA DISTRIBVZIONE DELLE CENERI -- Il Suddiacono voltato al Popolo, resta nella parte dell'Epistola alla sinistra del Celebrante con le mani giunte al petto: il resto concorda tutto con quello si è detto sopra nella distribuzione delle candele *Carem. Ep. lib. 2. cap. 19.*

33. NELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI Il Suddiacono Consumato il prezioso Sangue, muta luogo col Diacono fatta genuflessione col destro ginocchio *in recessu*, *& accessu*, come nel giovedì Santo. communicato, se vi è communione, overo collocata la Sac: Ostia nell'Ostensorio, se non vi è Communione, fatta ge-

ta ge-

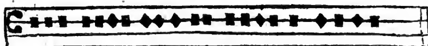
za genuflessione *in accessu, & recessu*, ritorna nella parte dell' Epistola: somministra *de more* acqua, e vino per la Purificazione, e abluzione, e si termina la Messa al solito. *Bauld. de festo Corporis Christi art. 3. num. 1. & seqq.* finita la Messa descende *per gradus laterales* nella parte dell' Epistola vicino alla Credenza, fatta prima nella Predella genuflessione col destro ginocchio: spogliato se stesso di Manipolo, e lo veste di Piviale bianco: allora *per planum* in linea retta alla sinistra del Celebrante, salutato con inchino competente il Coro sinistro, e poi il destro, si constituisce in mezzo avanti all' infimo gradino anteriore dell' Altare: genuflette in piano con dui ginocchi, e con inchino di capo: *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 18.* eretto, sopra il più basso gradino genuflette con dui ginocchi, s' alza quando s' impone l' incenso: genuflette, e s' inchina col Celebrante quando incensa il Venerabile: muta luogo col Diacono quando il Celebrante hà ricevuto nelle mani l' Ostensorio, e voltato al Popolo procede alla sinistra del Celebrante, alzando il piviale. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 33.* và recitando Salmi, e Inni privatamente col medesimo Celebrante, e così ritornato all' Altare, nell' incensazione procede il Suddiacono nel modo seguìto prima di partire: ajuta à sostenere il libro mentre il Celebrante canta l' orazione, *Deus qui nobis*, e nella benedizione resta genuflesso alla sinistra del Diacono: in fine *de more* si ritorna in Sacristia, essendo già stato eletto un altro Suddiacono per la Croce della Processione. *Bauldry ex praxi Ecclesiæ de festo Corporis Christi Art. 3. per totum. Cærem. Ep. lib. 2. cap. 33.*

Misura della Chierica del Suddiacono *ex Gastal. lib. 2. sect. 1. cap. 8. & ex Conciliis ibidem allegatis.*



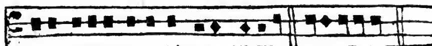
Tho-

Tuono del Canto fermo, nel quale il Suddiacono canta l'Epistola nella Messa Solenne, cominciando possibilmente con quel tenore di voce nel quale terminò il canto del Coro, e prosequendo fino al punto fermo, come qui sotto cioè:



Lectio Epistolæ Beati Pauli Apostoli ad Corinthios.

Tuono del punto interogativo, e della Parola finale dell'Epistola, come nell' infrascritto esempio:



quia molesti estis, & Deo meo o? ve ritatis.

Tuono di voce, nel quale il Suddiacono risponde al Diacono quella parola: Levate: *come in appresso, cioè:*



Flectamus genua: le vate.

Le sudette intonationi di Canto fermo si sono estratte dal Direttorio del Coro, e da Paride Crassi, già Ceremonista della Capella del Papa *lib.* 2. *cap.* 50. Deve però avvertire il Suddiacono di tenere la voce più lunga nelle Note quadre.

TI-

TITOLO VI.

Ceremonista nella Messa Solenne

CAP. I.

Apparecchio, e qualità del Ceremonista.

1. IL Maestro delle sacre Cerimonie chiamato Custode Zelante della disciplina Ecclesiastica deve molto amare lo studio, e l'esercizio de sacri Riti, acciò il culto di Dio Santamente sia trattato. nelle Chiese Catedrali il *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 5. desidera dui Ceremonisti: il primo constituito nell' ordine Sacerdotale: il secondo più giovane, che almeno sia Suddiacono. Le virtù speciali, che devono rilevare nell'esercizio del lor' officio sono la modestia, la divozione, scienza, patienza, benignità, e humiltà; e benche al Ceremonista debbano obedire gl'altri Officiali in quelle cose, che spettano al culto divino, egli nulladimeno *non ut dominans in Cleris, sed forma Cleri factus ex animo*, secondo l'anviso di S. Pietro nella sua *seconda Epistola canonica cap.* 5. volontieri ajuterà i Ministri dell' Altare, avvisandoli prudentemente in silenzio con un cenno, anzi per quanto sia possibile, nel solo guardarli, overo lasciar correre l'errore, quando il rimedio è peggiore dell'istesso errore. I difetti speciali, da quali il Ceremonista si deve tener lontano sono l'operar con precipitazione: lo scorrere velocemente quà, e là; ogni movimento improprio del Capo, e delle mani, ed ogni segno d' affettazione. Comparirà con la tonsura de' capelli, e con la Chierica conveniente: Vestito di Sottana lunga fino a i calcagni di colore negro, ò dove si può di colore pavonazzo, secondo l'insinuazione del citato Ceremoniale de' Vescovi *lib.* 1. *cap.* 5. e dovendo intervenire ne' Divini Officii, porta la Cotta; il suo officio consiste nell' aver cura di tutti gl' officii, ne' quali sia versatissimo; perche sicome *nihil sine Doctore, & exemplo discitur; ita nihil sine usu, & experientia docetur. Parif. de Gras. lib.* 1. *cap.* 2. *in fine Gastald. lib.* 1. *sec.* 1. *c.* 1. *n.* 5.

2. Nel giorno antecedente alla festa dopo Vespero ad arbitrio è officio del Ceremonista di visitare la Sacristia, e l' Altare Maggiore: *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 5. *in principio*: in questa visita deve

 minu-

minutamente rincontrare, se vi sia in Sacristia affissa la Lista degl' Officiali deputati per la Messa Solenne del giorno seguente: *Gastald. lib. 1. sect. 1. cap. 1. num. 6.* Li detti Officiali li deve rendere istrutti *in voce*, *& in scriptis*, come espressamente dispone il citato *cap. 5. del Carem. Ep. lib 1.* adducendo la ragione, perche tutti gl' errori, che sieguono s' attribuiscono al solo Ceremonista. Oltre la Lista, e istruzione degl' Officiali prepari nella Sacristia li Paramenti per i sacri Ministri distesi con ordine sopra la Credenza, o altro Altare deputato, cioè la Pianeta in mezzo, per il Diacono nella destra, e per il Suddiacono alla sinistra le Tunicelle, o Pianete piegate secondo i tempi: sopra ciascuna il Camice, Amitto, e Cingolo coperti di velo, collaterali dui Candelieri con candele, e due Cotte per gl'Accoliti: in luogo distinto due altre Cotte per il Turiferario, e per il Ceremonista, il Turibolo, e Navicella con sufficiente quantità d' Incenso.

3 Passando poi all'Altar Maggiore, dove si deve cantar la Messa, di rubrica non vi dovrebbe star il Tabernacolo con il Santissimo Sacramento incluso per antica consuetudine, e per facilitare l'uso de sacri Riti: *Carem. Ep. lib. 2. cap. 19.* ove anche si escludono le cornici nella fronte, e angoli del Palliotto, e si assegnano sopra il piano dell'Altare trè Tovaglie di lino bianco: sei Candelieri alquanto elevati con sei candele di cera bianca: in mezzo di essi la Croce con l' Imagine del Crocefisso dell' istesso Metallo de i Candelieri, talmente che il piede di esso aguagli l' altezza de i Candelieri: nella linea de Candelieri quattro Reliquiarii con Reliquie de Santi approvati dalla Chiesa, interzati frà detti Candelieri: nella parte dell' Epistola il Messale aperto, e Messa ordinata: sopra il Quadro dell' Altare un Baldachino appeso, che cuopra il piano dell' Altare, se però non vi sia volta di marmo, o d'altra pietra: un Tapeto disteso sopra la Predella, e gradini annessi: continuando il detto Ceremoniale nel luogo citato a distinguere il numero ineguale delle Lampadi accese, e il resto dell'ornato conveniente, termina con la Credenza, alla quale gli assegna il piano laterale dell' Epistola di otto palmi di longhezza, e quattro in circa di larghezza conforme al sito, coperta di bianca tovaglia di lino fino a terra, e d'intorno pendente: sopra di essa un Messale, un Calice con Purificatore, Patena, Ostia, Palla, Velo conveniente, e Borsa, un Bacile con l' Ampolline di vino, e d'acqua col suo piccolo Mantile: la Pisside con sufficiente numero di Particole: la Tovaglia piegata per i

Com-

Communicandi, e il campanello: il tutto coperto dal velo lungo humerale. Vicino alla detta Credenza in stanziolino nascosto un piccolo Focone provisto di carboni, e di mollette per il Turiferiario, e due torcie per gl'Accoliti: nella parte sinistra del Coro vicino alla detta Credenza un banco longo coperto di qualche Tapeto per il Celebrante, e suoi Ministri sacri, e come più diffusamente scrive il *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 12. *per totum*, *Bauld. de Magistro Cæremoniarum cap.* 1. *art.* 1. *num.* 5. *& seqq.*

4. Nella matina della festa, un quarto d'hora prima della Messa solenne il Ceremonista si trova in Sacristia: avvisa il Diacono, e Suddiacono, acciò si vestino de sacri Paramenti, comettendo agl'Accoliti l'ajutarli, e poi d'andare ad accendere le candele dell'Altare: vestiti i sacri Ministri senza dimora fà vestire il Celebrante, e in ultimo imposto l'incenso, allo spirare dell'ultimo segno della Campana con pontualità, e silentio indispensabile farà partir gl'Accoliti, e in appresso fatta riverenza profonda, e presa l'acqua benedetta, *ex Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 18. partono i sacri Ministri precedendoli egli: se con le mani giunte, o accostate modestamente al petto nel *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 3. non se ne fà mentione, se non de sacri Ministri. Se nel caminare si passa avanti al Tabernacolo col Santissimo Sacramento incluso, o avanti ad un Altare dopo fatta l'elevazione dell'Ostia, e del Calice, il Ceremonista col suo Esempio invita i sacri Ministri a genuflettere col destro ginocchio: essendo esposto il Venerabile, o distribuendosi la sacra Communione, conviene di farli genuflettere con dui ginocchi sempre in linea retta, e col capo scoperto, e che eretti di novo genuflettino col destro ginocchio: passando avanti alla Croce dell'Altar Maggiore si fà riverenza profonda: *in terminis* la *Rubr. del Messale par.* 2. *tit.* 2. *num.* 1. *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 18.

5. Arrivato avanti all'infimo gradino dell'Altare, benche per ragione del suo Officio non habbia luogo certo, *Gavant. in Rubr. part.* 2. *tit.* 2. *num.* 5. §. *antequam ascendat*, nulladimeno è solito quì di ritirarsi nella parte dell'Epistola, havendo presa la berretta dal Suddiacono, e dal Diacono, fatta la debita riverenza all'Altare, e salutato *hinc*, *inde* il Coro, *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 3. *&* 17. Quì si fermi alquanto il Ceremonista, e sappia, che in tutte le Domeniche dell'Anno è di Rubrica, che il Celebrante sparghi l'acqua benedetta, & in quelle Chiese, ove non è in uso deve il Ceremonista procurare d'introdurlo, come santamente dispone il *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 31. in tal caso il Manipolo, e la Pianeta

del Celebrante l'haverà fatto portare vicino alla credenza: in Sacristia fà vestire il detto Celebrante di Piviale di colore conveniente alla Festa. Giunti all'Altare, e fatte le riverenze, come sopra al detto Altare, e al Coro, farà genuflettere con dui ginocchi il Celebrante, e i sacri Ministri sopra l'infimo gradino fin tanto che con l'Altare siano aspersi: successivamente eretti, e fatte le debite riverenze all'Altare, li conduce ad aspergere il Coro dritto, il sinistro, e in fine ne i Cancelli del Presbiterio il Popolo secondo l'ordine di precedenza, e riverenza praticata nella turificazione. *Turrin. part. 3. sess. 1. cap. 4. §. 2.* li riconduce avanti all'infimo gradino dell'Altare, ove fatta la debita riverenza, cantati i versi, e Orazione notata nel Messale, ivi fà spogliare il Celebrante di Piviale, e vestirlo di Manipolo, e Pianeta. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 31.* Sappia in oltre il Ceremonista, che chi deve cantar la Messa deve aspergere, e non altro Sacerdote; e che l'Altare se havesse il venerabile esposto in tal caso non si asperge: *Cong. Rit. 29. Novembre 1632. Turrin. par. 3. sec. 1. cap. 4.*

CAP. II.

Ceremonista nel principio della Messa Solenne.

6. LE Berrette ricevute da sacri Ministri il Ceremonista con l'ordine debito le ripone sopra il banco deputato per il Celebrante: e successivamente egli genuflette con dui ginocchi nel piano laterale dell'Epistola con le mani giunte al petto sino, che il Celebrante finita la Confessione ascende sù la Predella: all'hora eretto ascende ancor egli *per gradus laterales*: conduce il Turiferario, dal quale prende la Navicella, e la consegna al Diacono: imposto l'incenso la ripiglia per renderla al Turiferario, e nel turificare l'Altare egli si ferma sopra il più alto gradino laterale dell'Epistola: leva il Messale dopo incensate le Reliquie: descende in piano *versa facie ad Altare:* lo rimette dopo incensata la parte dell'Epistola: quando il Diacono incensa il Celebrante, il Ceremonista stà vicino alla sua sinistra alquanto dietro, inchinandosi con esso: nel tempo, che si legge l'Introito disposti i sacri Ministri, egli si ferma o in piano laterale, o dove può meglio godere la vista del Celebrante per insegnare opportunamente ciò, che occorra: letto l'Introito, nelle Feste Solenni può dar segno di sedere al Celebrante con i sacri Ministri, nelle Domeniche

niche

niche *per annum*, e nelle Messe feriali non permette la brevità del canto di farli sedere: egli però non siede, ma eretto stà attento per farli ritornare all'Altare *per viam longiorem*, quando si canta il penultimo *Kirie eleison*, come descrive il tutto il *Turrino par.* 1. *sec.* 2. *cap.* 6. *Rubr. Mis. & ibi Gav. par.* 2. *tit.* 5. *num.* 7. §. 1. *& seqq.*

CAP. III.

Ceremonista nell'Orazione, Epistola & Evangelio.

7. INtonato il *Gloria in excelsis*, il Ceremonista si constituisce sopra il più alto gradino laterale dell'Epistola: letto l'Inno sudetto si rimette alla prudenza del Ceremonista di far sedere i sacri Ministri, ò di farli fermare. nel tempo, che si canta l'Orazione della Messa egli assiste, e volta carta nel Messale: indica il principio dell'Orazione, ed essendovene molte nel principio dell'ultima si parte: prende il Messale dalla credenza: lo porta al Suddiacono per dove si apre verso la sua destra: con inchino mediocre glie lo consegna *facie ad invicem conversa*: *Baul. de Mis. Sol. art.* 5. *num.* 10. *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 10. dipoi passa alla sinistra del Suddiacono: cantata quella parola solita della conclusione dell'ultima orazione, cioè, *Jesum Christum*, lo conduce in mezzo, ove fatta unitamente la debita riverenza all'Altare, e salutato *hinc inde* il Coro, si ferma nel luogo solito dell'Epistola alla sinistra del Suddiacono: finita l'Epistola lo riconduce in mezzo, e fatta riverenza debita all'Altare, e al Coro passa vicino alla credenza, e genuflette con dui ginocchi avanti all'infimo gradino laterale dell'Epistola, ricevendo col Suddiacono la benedizione del Celebrante *Turrin. par.* 2. *sec.* 3. *cap.* 2. §. *ad finem*.

8. Successivamente eretto, prende il Messale dal Suddiacono, e quando il Celebrante si trova alla metà dell'Evangelio, dato segno al Diacono, acciò descendi in piano, gli consegna il Messale nella forma, che lo consegnò al Suddiacono, restando egli vicino alla Credenza, dopo che il Diacono è partito *per girum* verso l'Altare: auvisa il Turiferario, e lo conduce sopra la Predella laterale dell'Epistola vicino al Diacono: imposto, e benedetto l'incenso, descende col Toriferario vicino alla Credenza: auvisa i Ceroferarij, e precedendo egli col detto Turiferario, li conduce in mezzo, ove li ferma fino alla venuta in piano del Diacono: il Ceremonista non havendo dalle Rubriche luogo determinato, può stare

alla destra del Diacono, ò alla sinistra del Suddiacono costituiti in retta linea avanti all'infimo gradino dell' Altare, formando un'altra linea alquanto dietro per gl' Accoliti, e per il Turiferario: tutte due le linee devono concordare inalterabilmente nel fare la debita riverenza alla Croce dell' Altare, al Coro destro, e al sinistro senza perdere dette linee: passando poi al luogo deputato per il canto dell'Evangelio, si ferma il Ceremonista alla destra del Diacono alquanto dietro *Gav. in Rubr. par. 2. tit. 3. num. 5. §. dum cantatur. Cærem. Ep. lib. 1. cap. 9.* mentre canta quelle qarole, *sequentia &c.*, prende il Toribolo, e senza cerimonie lo consegna al Diacono, dal qual ripigliandolo à suo tempo, lo rende al Turiferario. *Bauld. de Miss. salemn. art. 5. num.* 1. inchina il capo al nome di Giesù: se verso l'Altare, ò verso il Messale, le Rubriche non lo prescrivono al Ceremonista: però per titolo del suo officio pare conveniente, che inchini verso l'Altare, acciò serva di ricordo àl Celebrante, come in fatti la consuetudine d' alcune Chiese l'hà dimostrato.

CAP. IV.

Ceremonista nell' Offertorio della Messa Solenne.

9. CAntato l'Evangelio, accennando à ciascuno il suo moto, e debita riverenza all' Altare, quando sono ritornati al mezzo assieme col Suddiacono nel piano dell' Epistola, ove egli stando alla destra del detto Suddiacono dopo la detta riverenza, si prende il Messale: *Turrin. par.* 1. *sect. 2. cap. 6. §. cantato Evangelio*; e incensato il Celebrante, lo riporta nella Credenza: ascende sopra il più alto gradino laterale dell' Epistola, e assiste mentre si dice il *Credo*: col suo esempio invita gl' Accoliti à genuflettere col destro ginocchio nelle parole *Et Incarnatus &c.*, *Baul. de Magistro Cærem. cap. 1. art. 1. num. 31.* recitato il *Credo &c.*, il Ceremonista, dato il segno della debita riverenza all'Altare, conduce i Sacri Ministri à sedere *per viam breviorem*; e li fà tornare, *per longiorem*: cantate le parole, *incarnatus &c.*, nelle quali egli con i dui Accoliti genuflette con dui ginocchi, conduce il Diacono vicino alla Credenza: li consegna ~~la Borsa~~, indicando il modo, e le riverenze, secondo la sua prudenza: non però l'accompagna. *Cærem. Ep. lib. 1. cap. 9.* onde si ferma, ascendendo soprà il più alto gradino laterale dell' Epistola, osservando se ritualmente pro-

te procede *per viam longiorem*, e ritorni *per breviorem* all'istesso banco per sedere. Verso il fine del Simbolo cantato riconduce i sacri Ministri all'Altare *per viam longiorem*, restando egli vicino alla credenza, ove cominciato l'Offertorio, ajuta gl'Accoliti nel distender il Velo humerale sopra le spalle del Suddiacono: *Carem. Ep. lib. 1. cap.* 10. lo seguita sopra la Predella nella parte dell'Epistola: ivi assiste mentre s'infonde il vino, e l'acqua, e si consegna la Patena al Suddiacono, ajutando egli à coprirla col Velo pendente alla destra: in appresso partito il Suddiacono succede il Turiferario, e assiste nell'imposizione, e benedizione dell'incenso *more solito*: havendo il Diacono consegnato il Torribolo al Celebrante, descende il Ceremonista nel più alto gradino laterale dell'Epistola, assistendo, e osservando, se và regolata la turificazione. incensate le Reliquie, egli descende, *& per viam longiorem*, passa nella parte dell'Evangelio: procurando di misurar talmente i passi, acciò sia puntuale di far la debita riverenza col Celebrante, e subito leva il Messale col cuscino, ò leggile, che sia, descende in piano laterale: e incensato il Palliotto in detta parte, rimette il Messale, e cuscino, dove lo levò, e quivi si ferma fino al *Sanctus*; *exclusivè: Gavant. in Rubr. part. 2. tit. 7. n. 10. §. ultimo, & sub num. 11. § assistens, ubi quod Ceremoniarius vertit folia, & indicat, quæ sunt dicenda.*

CAP. V.

Ceremonista nel principio del Canone della Messa Solenne.

10. AL *Sanctus*, partito il Ceremonista dal lato dell'Evangelio, passa *per viam longiorem* sopra il più alto gradino laterale dell'Epistola, e assiste fino, che il Diacono dalla sinistra passa alla destra del Celebrante: all'hora egli descende in piano laterale alla sinistra del Turiferario: impone l'incenso: genuflette con dui ginocchi in piano, e sona il Campanello nell'elevazione dell'Ostia, e del Calice con trè colpi interpolati per ciascuna elevazione; come dispone la *Rubr. par. 2. tit. 8. num. 6.* questa turificazione può farla il Ceremonista sè li aggrada secondo il senso del Ceremoniale de Vescovi *lib. 1. cap. 23.* nel qual caso egli starebbe genuflesso alla destra del Turiferario, e in questo senso s'accordano il *Bauld. de Mis. Sol. art. 8. num. 3. clariùs Turrin. part. 1. sec. 2. cap. 6. §. ad finem &c.* Dui altri Riti sono annessi alla sudet-

sudetta Turificazione espressi nel citato Ceremoniale, è Dottori allegati, cioè di non benedire l'incenso per magiore riverenza del Santissimo Sacramento, *à quò omnis benedictio procedit*. *Gav. par.* 2. *tit.* 7. *num.* 8. §. *ter incensat*. e in oltre terminata l'incensazione eretto, genuflette col destro ginocchio assieme col Turiferario; perche è mero transito *ab isto loco ad alium*, come distingue il *Quarto sopra la Rubr. del Mess. par.* 2. *tit.* 2. *num.* 1. *in fine*.

11. Successivamente ascende il Ceremonista sopra il più alto gradino laterale dell'Epistola, e ivi stà eretto fino à quelle parole, *nobis quoque peccatoribus inclusivè*: all'hora con passi misurati *per viam longiorem*, passa alla sinistra del Celebrante fatta in mezzo avanti all'infimo gradino genuflessione, assistendo al Messale fino all' *Agnus Dei exclusive* all'hora introduce in suo luogo il Suddiacono, ed egli di concerto fatta genuflessione sopra la Predella si ritira, e resta sopra il più alto gradino laterale dell'Evangelio secondo *Turrin. par.* 1. *sect.* 2. *cap.* 6. §. *accedente*. Descende in piano anteriore dell'Evangelio alla sinistra del Suddiacono, il quale havendo ricevuta la pace dal Diacono, genuflette col destro ginocchio, e lo conduce al più degno del Coro in ciascun ordine di Banchi, distribuendo la pace, secondo l'ordine del *Ceremoniale de Vescovi lib.* 1. *cap.* 24. In ultimo ritornati avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare, e fatta la debita genuflessione col destro ginocchio, egli ricevuta la pace dal detto Suddiacono, la porta al primo Accolito, questo al suo Collega. *Rubr. Miss. par.* 2. *tit.* 10. *num.* 8. *circa finem Bauld. de Miss. Solemn. art.* 8. *num.* 22. ne adduce la ragione *S. Tomaso par.* 3. *quest.* 83. *art.* 4. *in corpore*, perche questa pace serve di apparecchio alla Santa Communione, che è Sacramento di pace, e di unione.

CAP. VI.

Ceremonista nella Communione, e fine della Messa Solenne.

12. DAta la pace al primo Accolito, se questo si trova alla Credenza: che se si trova genuflesso, tenendo la torcia, il Ceremonista tralascia di dargli la pace, e dovendosi fare la Communione, secondo quello dispone il *Cerem. Ep. lib.* 2. *cap.* 31. può deputare il Turiferario, e un altro Accolito per sostenere la Tovaglia genuflessi ne lati della Predella avanti alli Communicandi, acciò egli possa condurre, e accompagnare qualcuno, se vi fus-

vi fusse, costituto in dignità: overo disporre, e ordinare l'istessi Communicandi, come si dice nel *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 29. Se poi cessa tal occupazione nel Ceremonista, egli stesso nella parte dell' Epistola potrà sostenere detta Tovaglia assieme col Turiferario, quando terminato il *Confiteor*, il Celebrante haurà data la solita assoluzione. Finita la Communione il Ceremonista porta dalla credenza all'Altare il Bacile con l'Ampolline, quando non vi sono gl'Accoliti, forse occupati dalle Torcie *Bauld. de Mis. Sol. art.* 8. *num.* 24. quivi assiste sino al fine della Messa, voltando carta, indicando al Celebrante l'Orazione del Messale, e chiudendolo, quando non c'e Evangelio particolare da leggere in fine: in appresso descende nel piano laterale dell'Epistola, riceve genuflesso con dui ginocchi la benedizione: eretto ascolta l'ultimo Evangelio *more solito*: in ultimo prende le Berrette: e fatta la debita riverenza in piano all'Altare, e al Clero, se resta in Coro, consegna al Diacono la Berretta del Celebrante, e poi quelle del medemo Diacono, e del Suddiacono, e torna in Sacristia precedendo il Suddiacono con quel medemo ordine, col quale venne. *Turrin. part.* 1. *sec.* 2. *cap.* 6, §. *penultimo*. *Rubr. Mis. part.* 2. *tit.* 12. *nnmer.* 7. nell'ingresso della Sacristia si ferma alla sinistra del Suddiacono, per inchinarsi al Clero; caso, che ivi aspetti con la Cotta, secondo la regola data dal *Ceremoniale de Vescovi lib.* 2. *cap.* 17. riconduce i sacri Ministri nella credenza, o Altare deputato nella Sacristia, e fatta con essi riverenza profonda, fà servire i medemi da gl' Accoliti, ed esso vi accompagna il suo esempio: fà smozare le Candele, e riportare a suo luogo i sacri utenzili, ciascuno secondo il proprio Officio, rimovendo al possibile la confusione, e diminuzione del silenzio.

15. Havendo le Rubriche rimesso alla prudenza del Ceremonista quando debba tenere le mani giunte al petto: è conveniente però, che così giunte le tiengha nel condurre il Celebrante all'Altare: nella Confessione: nel canto dell'Evangelio: nel *Pater Noster*: quando accompagna il Diacono, e Suddiacono: nell' Elevazione, e nella Communione, caso che non habbia le mani occupate, secondo il sentimento *del Bauldrio de Magistro Ceremoniarum cap.* 1. *art.* 1. *num.* 25.

CAP. VII.

Ceremonista ne i Vesperi Solenni.

14. IN Sacristia per il Celebrante non Canonico il Ceremonista fà preparare anticipatamente Cotta, e Piviale: se il Celebrante è Canonico, oltre la Cotta, e il Piviale, si richiede il Rocchetto, e l'Amitto a tenore del *Cerem. de Vescovi lib. 2. cap. 2. & 3.* havendo con pontualità fatto preparare il Tapeto disteso nel Banco del Celebrante, e il legile col libro aperto del Vespero; da segno d'accendere le Candele dell'Altare: non s'impone, ne si benedice incenso in Sacristia, perche non ci è legge Ceremoniale di farlo: *Carem. Ep. lib. 1. cap. 18. & lib. 2. cap. 3. Baul. de Vesp. Solem. art. 2. num. 1.* onde essendo dato l'ultimo segno della Campana, con pontualità fà partire gl'Accoliti *more solito*, ed egli fatta riverenza profonda col Celebrante: datagli l'acqua benedetta, lo precede fino all'Altare, ove giùnto, resta nella destra del medemo Celebrante con gl'Accoliti collaterali per retta linea, e di concerto gennflette col destro ginocchio in piano avanti all' Altare col Tabernàcolo, e Santissimo Sacramento incluso: alla Croce senza Tabernacolo *juxta consuetudinem* basta la riverenza profonda: *Paride de Grassis lib. 1. cap. 22.* benche *de rigore Rubricæ* chi non è Canonico debba genuflettere col destro ginocchio. Il Ceremonista unitamente genuflette con dui ginocchi in piano per lo spazio di un *Pater*, *& Ave*, sorge col Celebrante, e fatta di nuovo conveniente riverenza, come sopra all'Altare, s'inchina al Coro destro, e poi al sinistro, e passa al banco solito del Celebrante. *In terminis Carem. Ep. lib. 2. cap. 3.* ove si concede al Celebrante di sedere alquanto: appresso, dato segno di sorgere, e di cominciare, il Ceremonista riceve dal Celebrante la Berretta *Bauld. par. 2. art. 1. num. 12.* hoc titulo, e dopo recitato il *Pater*, *& Ave*, il Ceremonista alza quanto basta la destra fimbria del Piviale, e havendo il Celebrante cantato il verso *Deus in Adiutorium*, intonata l'Antifona, e cantate da chi spetta le prime parole del Salmo: all'hora, e non prima siede fino al Capitolo exclusivè, come dichiarando il *Carem. Ep. lib. 2. cap. 3.* magistralmente l'insegna il *Bauld. par. 2. de Vesp. Solemn. art. 1. num. 14. e nel num. 15.* accenna di dover seder anche il Ceremonista vicino al Celebrante col capo coperto: lo scopre poi eretto: invita il Celebrante a scoprirsi, e

ad

ad inchinar il capo nel verso *Gloria Patri*, *&* *Filio*, *&* *Stiritui Sancto*. *Bauld. par.* 2. *cap.* 11. *de Vesperis art.* 1. *num.* 13.

15. Verso il fine dell'ultimo Salmo il Ceremonista invigila sopra l'officio del Turiferario, e degl'Accoliti: onde, ripetita l'ultima Antifona, e cessato il suono dell'Orgono invita il Celebrante à sorgere: li prende la Berretta: e intonata l'Antifona *ad Magnificat* lo fà sedere, eccetuate però l'Antifone *ad Magnificat* dell'Ascensione, e quelle, che si dicono dalli 17. di Decembre *inclusive*, fino alla vigilia di Natale *exclusive*. *Bauld. cap.* 2. *quando standum in Coro num.* 11. nell'intonare gl'Inni, *Veni Creator &c.*, *Ave maris stella &c.*, avertirà il Celebrante à genuflettere con dui ginocchi dopo intonati detti Inni, e non prima, come dall'Autore citato sotto il *num.* 26. *cap.* 11. *de vesperis art.* 1. quando si comincia à cantare il *Magnificat*, invita il Celebrante à sorgere, e lo conduce à salutare con inchino conveniente il Coro sinistro: perche il primo s'incontra, e poi il destro, e finalmenle l'Altare: ascende con esso alla sua destra sopra la Predella, ove li consegna con soliti baci il Cucchiaro cavato dalla Navicella dell'Incenso: li dice *Benedicite P. Reverende, vel Reverendissime, prout congruit*. benedetto *de more* l'incenso rende la Navicella al Turiferario: prende il Toribolo: lo consegna secondo il solito al Celebrante, e gl'alza la fimbria destra del Piviale mentre si turifica l'Altare. In fine ripiglia il Toribolo, e lo rende al Ministro: fatto inchino di capo alla Croce, descende in piano col Celebrante, ove fatta la debita riverenza all'Altare, e *hinc inde al Clero*, lo riconduce al suo banco, dove, scanzato il Legile, lo turifica con trè tiri doppij, e reso al Turiferario il Toribolo, ritorna vicino alla destra del Celebrante; e se vi sono gl'Assistenti parati di Piviale il Ceremonista lascia al primo di essi il ministrare all'Altare, e turificare il detto Celebrante. *Cerem Ep. lib.* 2. *cap.* 3.

16. Quando il Santissimo Sacramento incluso nel Tabernacolo non è nell'Altare del Coro: in tal caso il Ceremonista salutato col Celebrante *hinc inde* il Coro, e l'Altare, passa à condurlo in primo luogo ad incensare l'Altare, ove si conserva il Santissimo Sagramento; dove commette d'imporre, e benedire l'incenso, e non altrove: dopo turificato quest'Altare succede la turificazione dell'Altare Corale nel modo sopradetto, secondo lo stile di Roma. Nel andar ad incensare l'Altare, dove si conserva il Santissimo il Ceremonista farà accompagnare dietro al Celebrante dui Canonici, e dui Beneficiati nelle Chiese Catedrali, e Collegiate: nell'

atto della turificazione li detti Canonici, e Beneficiati li farà fermare eretti *facie versa ad Altare:* nel ritorno all'Altare del Coro dà cenno, che ritornino ne' loro luoghi, come l'attesta il *Bauldr. de Vesperis art. 1. numer.* 40.

17. Ritorniamo al banco del Celebrante nella repetizione dell' Antifona *ad Magnificat*, dopo la quale il Ceremonista da segno al Celebrante di scoprirsi: sorgere: cantare, *Dominus vobiscum*, e l'orazioni convenienti. Detto il *fidelium anima &c.*, se non si canta compieta in appresso, ivi avanti al Legile farà terminarlo con l'Antifona, e Orazione completiva con voce bassa. *Cerem. Episc. lib. 2. cap. 3.* se poi si canta Compieta, il Ceremonista dopo le dette Parole, *fidelium anima &c.*, conduce il Celebrante in Sacristia, salutato il Coro, e l'Altare; come dispone il citato Ceremoniale: li farà coprire il capo nell'uscir dal Presbiterio, e non prima. *Bauldr. de Vesperis art. 1. num.* 44.

CAP. VIII.

Ceremonista nella Messa cantata per i Defonti.

18. SErva di Memoriale al Ceremonista il compendio de' Riti, che si tralasciano nella Messa Solenne *pro Defunctis*, e sono: non portar incenso dalla Sacristia all'Altare: valersene solamente nell'incensare l'*Oblata* col Celebrante, e nell'una, e nell'altra Elevazione, e non più. *Carem. Ep. lib. 2. cap. 11.* non darsi la benedizione, cantata l'Epistola: non baciarsi l'Evangelio cantato: non darsi la Pace. Questo pare, che più rileva al suo Officio: il resto deve racoglierlo dalla notizia degl'altri Officii: in oltre letto l'Evangelio conduce il Celebrante con i sacri Ministri à sedere, mentre si canta la sequenza: in quelle parole *Oro supplex* avvisa il Diacono di sorgere: vicino alla Credenza li consegna il Messale, e solo *per viam longiorem* lo fà portare sopra l'Altare: in appresso fà seguitare gl'Accoliti senza Candelieri, e il Suddiacono solamente, come prova il *Bauld. de Mis. Sol. pro Defunctis cap. 13. num* 9. il Ceremonista *more solito* fà con essi, e col Diacono riverenza debita all'Altare, e al Coro *hinc inde:* passa al luogo dell' Evangelio. Cantato l'Evangelio, ritorna avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare alla sinistra del Suddiacono nella parte dell' Evangelio, dal quale prende il Messale dopo fatta all'Altare la debita riverenza, e lo riporta sopra la credenza; dove in appresso aspet-

so aspetta il Suddiacono, perche prendi il Calice, e lo porti sopra l'Altare senza velo humerale, e senza velo del Calice: non si fà dimandar benedizione nell'infusione dell'acqua, nè prender Patena; ma che passato alla sinistra del Celebrante assista nella incensazione dell'Altare, e del Celebrante, al quale porge il Mantile col suo collega nel tempo del *Lavabo*: lo fà ascendere à dire *Sanctus*, e incensare nel tempo dell'Elevazione dell'Ostia, e del Calice, come più diffusamente può ricorrere il Ceremonista a loro Officii, e studiarli per farli adempire esattamente.

CAP. IX.

Ceremonista nell'Assoluzione dopo la Messa cantata per i Defonti.

19. Finita la Messa si da luogo al Sermone funebre *Rub. Mis. part. 2. tit. 13. num. 3.* nel qual caso il Ceremonista conduce à sedere i sacri Ministri per ascoltarlo. Se poi non si debba fare il Sermone funebre si distingue il Rito dell'Assoluzione col panno negro, o sia lettica vicino a i gradini dell'Altare da quella separata dal Presbiterio: nel primo caso il Ceremonista finito l'ultimo Evangelio, e non prima. *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 37. Turrin. part. 2. sec. 4. cap. 4. in fine*, fà ritirare il Celebrante nella parte dell' Epistola con i sacri Ministri collaterali: dove spogliato il Celebrante di Pianeta, e Manipolo, e vestito di Piviale, intonato il *Pater Noster*, ivi imposto, e benedetto l'incenso. *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 11.* lo fà passare al mezzo dell'Altare, e voltare al panno negro disteso, verso il quale fà spruzzare trè colpi d'acqua benedetta, e altretanti d'incenso: sucessivamente essendo ritornato al Messale nella parte dell'Epistola voltato all'Altare farà terminare l'assoluzione, secondo il solito notato nel Rituale Romano: nel secondo caso del panno negro, ò sia Lettica funebre distinta dal Presbiterio il Ceremonista finita la Messa fà descendere vicino alla Credenza il Celebrante, dove spogliato di Pianeta, e di Manipolo, e vestito di Piviale lo fà passare col Diacono avanti all' infimo gradino anteriore dell'Altare, e dopo la debita riverenza incaminato il Crucifero, e il resto della Processione intorno al Catafalco lugubre, egli precedendo il Celebrante, lo conduce fra la parte dell'Epistola, e il capo della detta Lettica *Rubr. Mis. par. 2. tit. 13. num. 4.* Verso il fine del Responsorio fà imporre, e benedire l'incenso, e intonato il *Pater Noster*, ricorda al Celebrante,

 che

che giri col solo Diacono, e con l'Aspersorio, e poi col Toribolo: nel ritorno, che termini l'Assoluzione, secondo il Rituale Romano, e che si ritorni in Sacristia recitando il *De profundis* con l'Antifona, *si iniquitates*, in Rito semidoppio. *Rubr. par. 2. tit. 13. num. ultimo*. Le medeme Ceremonie farà osservare il Ceremonista nell'Assoluzione *post Missam præsente Cadavere*: imperoche portato in Chiesa il Cadavere secondo il prescritto del Ritnale Romano si recita, o si canta in tuono feriale il Matutino de Morti: nel principio delle Laudi il Ceremonista fà partire dal Coro il Celebrante, i sacri Ministri, e gl'Accoliti: li conduce in Sacristia, e li fà vestire de sacri Paramenti, e à suo tempo opportuno li fà incaminare *de more* verso l'Altare, precedendo egli il Suddiacono, e si canta, come sopra la Messa.

CAP. X.

Ceremonista per la Notte del Santo Natale, e per altre fonzioni particolari dell'anno.

20. Il Ceremonista con fervore di Spirito, e con attenzione singolare deve mostrarsi in questa gran solennità del Santo Natale. Apparecchiato vicino alla Credenza il Piviale: disposti i lumi, e odorosi profumi, interviene al Matutino vicino al banco del Celebrante, al quale impone il Piviale mentre si dice l'ottava lezione: quando il detto Celebrante incomincia la nona lezione fino all'intonazione del *Te Deum laudamus*: dal principio dell'orazione fino al *benedicamus Domino*, fà prestare assistenza da dui Accoliti con dui Candelieri, e Candele accese, come nel Vespero, secondo quello, che chiaro prescrive il *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 6.* cantato l'Inno, *Te Deum*, l'orazione, e il *Benedicamus Domino*, conduce il Celebrante ad inchinarsi al Coro sinistro, al destro, all'Altare, e con esso, dopo gl'Accoliti passa in Sacristia, ove con prestezza vestito il Celebrante per la Messa cantata, *more Solito* ritorna con gl'altri Ministri all'Altare in quel modo, che nella Messa Solenne si è detto: in questa Messa due reflessioni si propongono al Ceremonista, cioè: che in quelle parole cantate, *& incarnatus &c.*, facci genuflessione con dui ginocchi il Celebrante con i sacri Ministri Collaterali sopra l'orlo anteriore della Predella, ò avanti al banco deputato, e questa genuflessione la farà osserva-

servare nelle trè Messe del sudetto Natale, e in quella della festa dell'Annunziata *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 14.*, e che consumato il Pretioso Sangue nella prima, e seconda Messa del Natale il Celebrante purifichi le dita dentro il Cristallo con acqua apparecchiato per tal effetto. Nel resto terminata la prima Messa, il Ceremonista riconduce il Celebrante con i sacri Ministri, e Accoliti in Sacristia *more solito Cerem. Ep. lib. 2. cap. 14.*

21. PER LA BENEDIZIONE DELLE CANDELE oltre le cose solite ad apprestarsi per la Messa Solenne il Ceremonista apparecchia per la matina della festa della Purificazione della B. Vergine le seguenti Soppelettili, cioè: sopra il supremo gradino laterale dell'Epistola un piccolo Tavolino ricoperto di bianco lino con sopra una Canestrina di sufficiente numero di Candele bianche coperte di bianco lino: sopra la Credenza il vaso con acqua benedetta, e aspersorio, una Sottocoppa con mollicha di pane per la lavanda delle mani: il Toribolo, e la Navicella d'incenso *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 17. in principio*: qualche Rituale Romano, e la Croce Processionale vicino a detta Credenza: l'Altare habbia dui Palliotti, un bianco, e l'altro pavonazzo, se la detta festa non venisse nelle Domeniche di Settuagesima, o Quinquagesima: imperoche cadendo la Festa in dette Domeniche basta il Palliotto pavonazzo *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 16. Bauld. de hoc Festo art. 1. num. 5. & seqq.* nella lista degl'Officiali il Ceremonista ci noterà un Custode del Coro per mutare detto Palliotto pavonazzo, partita che sarà la Processione se farà bisogno, secondo l'avviso ingionto nel citato Ceremoniale: Sopra il banco, ove siede il Celebrante i Paramenti convenienti per il Celebrante, e sacri Ministri, con i quali si devono vestire nel ritorno dalle Processione per cantar la Messa.

Distribuzione delle Candele, Processione, e Messa Solenne.

22. In Sacristia vestito il Celebrante d'Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale, e i sacri Ministri nelle Chiese insigni in luogo della Tunicella vestiti di Pianeta piegata al petto senza Manipoli: *In terminis Cærem. Ep. lib. 2. cap. 17. in principio*, dove si deduce, che in Sacristia non s'impone l'incenso, e l'affermano concordemente *Bauld. e il Turrino de eodem Festo*: il Ceremonista da l'avviso di partire, e s'incamina all'Altare precedendo egli il Celebrante con i sacri Ministri collaterali, ove giunto, prende le

Ber-

Berrette al solito; e fatta di concerto la debità riverenza all'Altare, e nelle Catedrali, e Collegiate salutato *hinc inde* il Coro *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 17. ascende vicino alle candele preparate: le scuopre, e assiste: à suo tempo fà avicinare il Turiferario, e il primo Accolito con il vaso d'acqua benedetta, e asperforio. Terminata la beneditione s'incamina verso il più degno Sacerdote del Coro *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 17. lo conduce avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare, al quale fatta la debita riverenza lo farà ascendere sopra il più alto gradino, acciò baci la Candela, e la consegni al Celebrante, dal quale poi ricevuta la sua candela, lo riacompagna al suo luogo fatta in piano la debita riverenza all'Altare, come in caso simile risponde *il Bauld. de Sabbato Sancto art.* 3. *num.* 16.

23. Verso il fine della distribuzione il Ceremonista procuri, che da gl'Accoliti s'accendino *hinc inde* nel Coro le Candele: in ultimo seguita la lavanda delle mani del Celebrante. Cantata l'Orazione notata nel Messale, e imposto, e benedetto l'incenso fà incaminare il Turiferario, gl'Accoliti, e il Crucifero nel piano del Presbiterio, acciò cantato il *Procedamus in pace*, s'incamini la Processione dentro l'ambito della Chiesa, o dove prescrive la consuetudine, come definisce il *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 16. & 17. Alcune cose si ricordano al Ceremonista in questa Processione, e sono il prendere la Beretta del Celebrante, e la sua Candela accesa: dargli segno di descendere in piano, fare la debita riverenza all'Altare, e coprirsi il capo del Celebrante: il Clero fuori della Chiesa si cuopre il capo: dentro poi resta scoperto. *Cærem Ep. lib.* 2. *cap.* 32. *Bauld. de Processione hujus festi art.* 3. *num.* 3. Ritornato il Celebrante avanti all'Altare, e fatta la debita riverenza lo conduce vicino alla Credenza con i sacri Ministri, quali fatti spogliare di Pianeta piegata al petto, e vestire di Tunicelle: in appresso spogliato il Celebrante di Piviale, e vestito di Pianeta, e Manipolo per mezzo de suoi sacri Ministri, questi in ultimo prendono i loro Manipoli: All'hora il Ceremonista li conduce ad inchinarsi al Coro sinistro, al destro, & all'Altare, avanti del quale si comincia la Messa *more solito*, nella quale, se non fusse di Domenica, solo vi è di speciale il tenersi la candela accesa durante il canto dell'Evangelio, e dal principio dell'Elevazione fino alla consumatione del pretioso Sangue, e Communione del Clero respettivamente: così dispone il *Cærem. Episc. lib.* 2. *cap.* 16. & 17.

24. PER

24. PER LA BENEDIZIONE, E DISTRIBUZIONE DELLE CENERI il Ceremonista nel giorno antecedente fa abbruciare i rami d'Olivo benedetti nell'Anno passato, e la Cenere di essi purgata, e posta in una Sottocoppa d'Argento la colloca nella matina del Mercordì sopra il mezzo in circa dell'Altare: nella credenza concorda quello, che sopra si descrive per la benedizione, e distribuzione delle candele *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 18. concorda parimente il Rito delli sacri paramenti, e della distribuzione di esse: onde è qui superfluo di ripeterlo. *Rubr. Mis. part.* 4. *tit.* 6. *num.* 4.

25. NELLA QUARESIMA: NELLA PENTECOSVE: NELL' ESALTAZIONE DELLA S. CROCE, e quando si canta Messa votiva dello Spirito Santo in quelli versi del tratto cantato, *Adjuva nos Deus &c. Veni Sancte Spiritus &c.* overo dell'Epistola, *ut in Nomine Jesu &c.* a riserva della Domenica delle Palme, perche il Celebrante non può in tal giorno esser spedito dalla lettura del Tratto, il Ceremonista indica al detto Celebrante, acciò speditamente legga l'Evangelio, o l'Epistola respettivamente, e haverlo finito per trovarsi pronto à genuflettere con dui ginocchi nell'orlo anteriore della Predella quando si comincia il canto di detti versi, e vi perseveri fino al fine di essi: a distinzione di quando si leggono privatamente, che deve genuflettere col destro ginocchio nel solo principio: *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 18. *Bauld. de distribuzione Cinerum art.* 2. *num.* 13. *&* *de die Pentecostes cap.* 14. *num* 6. *&* *de inclinationibus*, *&* *genuflexionibus cap.* 5. *num.* 9.

26. Resta hora la Festa del CORPUS DOMINI, nella di cui Messa Solenne assiste il Ceremonista con attenzione particolare, acciò consumato il prezioso Sangue si collochi l'Ostia sacra col debito Rito, e genuflessioni fino al fine della Messa, e come vien prescritto al debito dell'Officio del Celebrante, e de sacri Ministri. Terminata la Messa conduce il Celebrante, e sacri Ministri *per viam breviorem* vicino alla credenza, ove fatti spogliare di Manipoli, e di più quanto al Celebrante anche di Pianeta, e vestire di Piviale bianco, li riconduce *per viam longiorem* ad inchinarsi al Coro finistro: al destro, e finalmente al Venerabile genuflessi in piano con dui ginocchi, e inchino profondo: *Cærem. Ep. lib.* 1. *cap.* 12. *&* 18. appresso mentre i sacri Ministri orano genuflessi sopra l'infimo gradino, il Ceremonista fà avvicinare il primo, e secondo Turiferario, acciò il Celebrante eretto imponga senza benedizione l'incenso *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33. turifichi il

Vene-

Venerabile: dia commissione per distribuire l'aste del Baldachino, e le Torcie, e candele, e che prontamente siano accese da gl'Accoliti secondo la nota, che si era affissa in Sacristia: prende dalla credenza il velo humerale, e lo consegna al Diacono: fà incaminare un altro Suddiacono Crucifero con gl'Accoliti collaterali, e si segnalerà nella vigilanza dell'ordinare con sommo decoro la Processione nell'andare, e nel ritornare: nel far incensare al detto ritorno, come nella prima volta: nell'apprestare il Rituale Romano per il canto dell'Orazione, *Deus qui nobis &c.* nella benedizione del Venerabile, e nel ripigliare il velo humerale. *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33. ove della permissione di fermarsi una, o due volte nel camino della Processione, se il giro sia lungo, e vi sia Altare eretto intermedio.

27. Per rimuovere ogni confusione, che mai potesse succedere in questa fonzione si valerà il Ceremonista per mezzo efficace di ciò, che vien ingionto nel detto *Cerem. Ep. lib.* 2. *cap.* 33. il che consiste nel far apparecchiare prima della Messa solenne il Baldacchino vicino al muro verso la parte dell'Evangelio: la Croce Processionale vicino alla Credenza: nel Banco del Celebrante il Piviale, e una, ò due canestrine con sufficiente numero di Candele, e Torcie: sopra la Credenza dui Toriboli; due Navicelle con qnantità competente d'incenso: l'Ostensorio: nella Patena due Ostie grandi: in Sacristia una lista affissa, ove, notati gl'Officiali soliti dell'Altare, si descrivino gl'ordini delle persone, che devono intervenire nella Processione, secondo i gradi di precedenza, che si determinano nel Citato Ceremoniale nel modo seguente cioè:

1. Confraternite laicali.
2. Religiosi secondo l'antichità.
3. Curiali, e Officiali.
4. Nobili, e Magistrato.
5. Crucifero della Catedrale.
6. Chierici Seminaristi.
7. Parochi.
8. Clero delle Collegiate.
9. Clero della Catedrale.
10. Dui Turiferarii.
11. il Celebrante sotto il Baldachino:
12. I Prelati.

Quando dunque il Ceremonista può dubitare di contesa nella precedenza, potrà fare intimare la detta graduatoria, e farla autorizare

rirare dal'Vescovo, acciò procedino nel luogo assegnato sotto pena pecuniaria, & anche di scommunica; ò che altrimenti si astenghino d'intervenire, quando vi sia lite pendente, ò che non si contentassero d'intervenire *ad formam lista* con la clausula preservativa, *sine preiudicio iurium ambarum partium*, sicome providamente vien difinito nel citato *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 33. in principio*.

28. Per ultimo il Ceremonista deve far spiccare la sua Pratica nelli secondi Vesperi della FESTA DI TVTTI I SANTI: imperoche preventivamente deve haver fatto preparare vicino alla Credenza del Coro un Piviale negro per il Celebrante: nell'Altare Magiore prepara dietro al Paliotto bianco facile à levarsi un altro Paliotto negro: similmente il Tabernacolo sotto il manto Bianco habbia il manto pavonazzo: dietro à gradini de Candelieri opportunamente siano appreſtate sei Candele di Cera rossa commune, e non purgata per la muta delli sei Candelieri dell' Altare: altre due Candele di cera simile per i Candelieri de gl'Accoliti nella Credenza: se vi sia consuetudine si apparecchia la Lettica funebre con quattro Candele almeno. Cantato ne i secondi Vesperi della festa di tutti i Santi *more solito*, *il Benedicamus Domino*, con franchezza il Ceremonista fà spogliare il Celebrante di Piviale bianco, sicome anche gl'Assistenti, se vi erano, e fà rivestire il medesimo Celebrante di Piviale negro, non però se ne rivestono gl'Assistenti: perche al Vespero de morti come à feriale non li conuengono senza speciale consuetudine. *Cerem. Ep. lib. 2. cap.* 10. nel medesimo tempo *nulla interposita mora* da cenno a gl' Accoliti secondo gl'ordini dati, che approntino il tutto, mutando le candele: levando i fiori: rimovendo il Paliotto, e manto del Tabernacolo bianchi, e appreſtando la Lettica funebre, se vi sia consuetudine. Dopo il *Benedicamus Domino*, detto nel fine delli Vesperi di tutti i Santi il Ceremonista haverà istrutto il Celebrante, acciò tralasciate quelle parole, *fidelium animæ &c.*, vestito, come sopra di Piviale negro, e il resto in brevissimo Tempo apparecchiato diasi principio al Vespero de i Defonti, con fare intonare la prima Antifona *Placebo &c.* in questi Vesperi de i Defonti al *Magnificat* non s'incensa l'Altare, mà terminato il *Magnificat*, con la sua Antifona, fà proseguire il Celebrante col *Pater Noster*, ℣. *à porta Inferi &c. Requiescant in pace &c.* con l' Orazione *Fidelium*, come nel Breviario più diffusamente si contiene. Nella matina seguente fà cantare il Matutino, la Messa, e l'Esequie, come si e detto di sopra nel *cap.* 8. *Bauld. de Commemorat. omnium Fid. Defunct. cap.* 18.

29.

29. Per compimento del suo Officio si registra qui sotto il compendio di ciò, che si contiene nella *Rubrica del Messale sotto il titolo 9. de Orationibus*, circa al quale nelle Feste doppie si dice una sola Orazione, oltre le commemorazioni, se occorrino: ne i Semidoppii dall'ottava di Pentecoste fino all'Avvento, e dalla Purificazione fino alla Quaresima si dice la seconda Orazione *à Cunctis*: terza, *ad libitum*. Dall'ottava dell'Epifania fino alla Purificazione si dice la seconda Orazione *Deus qui salutis &c. 3. Ecclesiæ vel pro Papa*. Dalla feria 4. di Cenere fino alla Domenica di Passione la 2. Orazione *de feria 3. à Cunctis*, Dalla Domenica di Passione fino a quella delle Palme la 2. Orazione *de feria 3. Ecclesiæ vel pro Papa*. Dall'ottava di Pasqua fino all'Ascensione la 2. Orazione di S. Maria, *concede nos &c. 3. Ecclesiæ vel pro Papa*. Nelle due infrà ottave di Pasqua, e di Pentecoste si dicono due Orazioni cioè: *1. de die: 2. Ecclesiæ, vel pro Papa. Infra alias octavas, & in Vigiliis cum Jejunio* la 2. Orazione *de S. Maria 3. Eccl. vel pro Papa*: eccettuata la Vigilia di Natale, e di Pentecoste. *Infra octavas S. Mariæ, & omnium Sanctorum* la 2. Orazione si dice *de Spiritu Sancto: 3. Ecclesiæ vel pro Papa*. Nelle Domeniche, che occorono frà l'ottave, la 2. Orazione dell'ottava, le commemorazioni, se vi sono, e non altra. Nelle Messe votive di S. Maria la 2. Orazione si dice *de Officio; 3. de Spiritu Sancto*. In quelle votive de gl' Apostoli quando occorre l'Orazione *à cunctis*: questa non si dice, ma bensì la 3. Orazione sarà *de S. Maria, concede nos famulos*.

TI-

TITOLO VII.

Del Ceremonista del Coro.

CAP. I.

Dell' Ingresso nel Coro, e suo Officio.

1. QUest' officio si commette solamente ad un Sacerdote, o al meno ad un ordinato in sacris, come si contiene nel Ceremoniale de Vescovi *lib.* 1. *cap.* 5. Sarà cura del Ceremonista del Coro, che al suono della campana, come alla voce di Dio Ottimo Massimo si trovino gl' Ecclesiastici in Sacristia, & in Chiesa con puntualità: modestia, e silenzio indispensabile, e che nel Coro niuno legga libro: Breviario, o reciti hore Canoniche nella Messa Solenne, ma tutti con la maggior riverenza, attenzione, e devozione possibile ascoltino Messa, Vesperi, o altre Orazioni, che in quel tempo dal Sacerdote si offeriscono à Dio per i peccati del Popolo. *Paride Grassi lib.* 1. *cap.* 3. *de silentio. Bauldr. de disciplina in Choro servanda cap.* 1. *num.* 1. *part.* 2. *Cerem. Episc. lib.* 1. *cap.* 5.

2. Non è mai lecito lasciar entrar in Coro alcun Chierico senza la Cotta, e nell'Ingresso debbano andare a dui, a dui con tal ordine, che se vi sono Ministri apparati i più Giovani del Clero anderanno, e ritorneranno avanti, se poi non vi sono Ministri sacri apparati in tal caso i più vecchi precedono, & i più giovani sono gli ultimi: *Caremoniale Episcoporum lib.* 1. *cap.* 15.

3. Entrati i Chierici una volta in Coro, durante la funzione senza necessità gl' è proibito d' uscire; obligati poi d'uscire dalla necessità, debbano prima haver dato segno al Superiore, e non debbano partire dal Coro più di dui per ciascuna volta, si come fù risoluto nella *Congregazione de Vescovi*, e *Regolari sotto li* 18. *Aprile* 1617. lo conferma il *Bauldr. part.* 2. *cap.* 1. *num.* 13. *de discipli-na in Coro servanda*, *ivi* -- *nunquam licet egredi è Choro sine necessitate*, *etiam expleto officio nisi facto signo à Superiore, nec plures quàm duo, dùm sit Officium divinum pro qualibet vice, deserant Chorum, aliis in eodem existentibus*, e allora fatta genuflessione col solo ginocchio destro, o altra debita riverenza all'Altare, come si è notato nel

Serviente della Messa privata num. 6. e qui sotto num. 5. salutano *hinc inde* il Coro, e poi partono, e nel ritorno fatta la debita riverenza all'Altare, e salutato il Coro, come sopra, anderanno al luogo loro.

4. Chi và in Coro, già incominciato, e non altrimenti rispetto a chi se ne parte, o fà ritorno, s'inginocchia in mezzo pochi passi distante dall'ingresso per lo spazio d'un *Pater*, *& Ave*, poi eretto genuflette all'Altare: se il Celebrante siede, saluterà prima da quella parte dell'Epistola il Coro, se non siede prima saluta il Coro destro, e poi il sinistro, e così anderà al suo luogo: non si concede però l'andare al suo luogo ne i casi sequenti, cioè: durante la Confessione fino a tanto, che il Celebrante non sia asceso sopra la Predella; durante il ℣. *Deus in adjutorium &c.* quando si canta l'Evangelio: quando si fà l'Elevazione: quando si cantano l'Orazioni: gl'ultimi versi de gl'Inni, & il *Gloria Patri*: in questi casi detto un *Pater*, *& Ave*, come sopra in mezzo: nel stare eretto, genuflesso, o inchinato s'uniformerà a gl'altri del Coro. *Caremon. Episc. lib. 2. cap. 3. Bauldr. part. 2. cap. 1. num. 12. de disciplina in Coro servan.*

Chi ritorna in Coro dopo, che per necessità n'era uscito, fà genuflessione in mezzo, e poi salutato *hinc inde* il Clero, torna al suo luogo.

5. Nel primo ingresso del Coro arrivati avanti all'Altare tutti genuflettono al Tabernacolo del Santissimo, e se questo non vi fosse, genufletteranno alla Croce: eccettuati però in quest'ultimo caso della Croce i Canonici di Rocchetto nella loro Chiesa, e dentro i limiti della loro giurisdizione, e privilegio, i quali solo profondamente s'inchinano alla Croce, e poi fatto frà di loro inchino di capo si dividono ciascuno al suo luogo. *Carem. Episc. lib. 1. cap. 18. Bauldr. part. 2. cap. 1.*

CAP. II.

Il Ceremonista del Coro avvisa il Clero quando debba stare eretto in Coro: quando genuflesso, e quando debba sedere nella Messa Solenne.

6. Quando il Clero è salutato dal Celebrante deve stare in piedi nel Coro, e risalutare con profonda riverenza *Caer. Episc. lib. 2. cap. 8. Bauldry. p. 3. cap. 19. n. 2.* in oltre il Clero in Coro

ſtarà in piedi ne caſi ſeguenti cioè: nella confeſſione della Meſſa Solenne fino à tutto l'introito, & ultimo *Kyrie eleiſon*, quanto à i Prelati, Abbati, Canonici, e Cantori: quanto à tutti gl'altri non eccettuati ſi deve ſtare genufleſſo con dui ginocchi fino à tutta la Confeſſione. *Rub. apud Gav. par.* 1. *tit.* 17. *num.* 5. nelle Meſſe Pontificali i Canonici al canto del verſo *&c. incarnatus* ſi uniformano quanto al ſedere, e genuflettere al Celebrante. *Cerem. Ep. lib.* 2. *cap.* 8. ſtanno poi eretti in piedi univerſalmente tutti al *Gloria in excelſis* & al *Dominus vobiſcum*: all'Evangelio cantato: al *Credo* privato del Celebrante; dal principio, che s'alza il detto Celebrante fino al principio dell'Offertorio *excluſive*: quando s'incenſa l'ordine de Canonici tutti ſi alzano, e ſi ſcoprono; quando poi s'incenſa l'ordine de Beneficiati ſederanno allora i Canonici, ſicome ſiede tutto il Clero quando ſono incenſati i Laici. *Bauldry par.* 2. *cap.* 2. *num.* 4. s'alza, e ſi ſcopre il Clero durante il Prefazio: da fatta l'Elevazione fino al fine della Communione del Celebrante: in tutte l'orazioni, eccettuata quella della Meſſa de Morti, e delle Meſſe feriali di Quareſima: dell'Avvento, de quattro tempi, e delle Vigilie, nelle quali ſi digiuna, in queſte il Clero ſtarà inginocchiato, & in oltre ſtarà inginocchiato in dette Meſſe de Morti, & altre di ſopra eccettuate dal fine del Prefazio, *Sanctus*, detto dal Celebrante, fino al fine delle parole *incluſive Pax Domini*, & all'Orazioni doppo la Communione, e ſopra il Popolo: queſto ſi limita nella vigilia di Paſqua: di Pentecoſte, della Natività del Signore, e ne quattro tempi di Pentecoſte, nelle quali ſi ſtarà in piedi nel tempo dell'orazioni ſudette. *Rubr. Miſſalis tit.* 17. *num.* 5. ove ſi dice anche; che ſi ſederà quando ſiede il Celebrante nel canto dell'Epiſtola, del Graduale, tratto, e ſequenza: dal principio dell'Offertorio fino al principio dell'incenſazione del Clero; e dalla conſumazione del prezioſo Sangue ſino al fine del *Communio*. Se ſi fà la Communione d'una parte del Clero doppo conſumato il prezioſo Sangue, l'altra parte, che non ſi communica ſtarà in piedi fino, che il Celebrante habbia terminate le parole, *Indulgentiam &c.* tutto il Clero ſtarà in piedi mentre il Celebrante dice, *in fine Miſſæ, Benedicat vos &c. Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 29. Al Veſpero ſederà ne i Salmi, e nella repetizione dell'Antifona del *Magnificat*, e del *Benedictus*. *Bauld. par.* 2. *cap.* 2. *num.* 10. queſto punto però con le ſue limitazioni meglio ſi dichiara nel ſeguente Capitolo.

7. Chi è incenſato deve prima d'eſſer incenſato con un modeſto inchino di capo invitare il compagno immediato à ricevere l'in-

censo. Farà in oltre l'inchino al Turificante avanti, e doppo di esser incensato; regolarà la qualità dell'inchino del Turificante comparato con se stesso, come espressamente osserva il *Cer. de Vesc. lib. 1. cap. 23.*

8. Chi dà la pace piega il capo verso la spalla sinistra di chi la riceve, sopra le dioui spalle accosta *hinc inde* tutte due le mani, e dice: *Pax Tecum*: chi poi la riceve, oltre un mediocre inchino avanti, e dopo, accostata *hinc inde* la plama delle mani alli gomiti di quello, che li porta la pace, risponde: *& cum Spiritu tuo. Carem. Episc. lib. 1. cap. 24. in principio. Bauld. de offic. Diacon. cap 3. art. 1. num. 35.* osserverà chi porta la Pace, di non inchinarsi ad alcuno prima di darla, bensì dopo data, come l'insegna il detto Ceremoniale nel luogo citato.

9. Più adagio del solito si cantino gl'Inni, e Cantici *Magnificat*, *Benedictus*: *Nunc dimittis*: *Te Deum*: *Gloria Patri &c.* e generalmente in tutte le feste di prima, e seconda classe. *Bauld. p. 2. cap. 1. num. 23.*

10. Ne i Vesperi esposto il Santissimo Sacramento il Clero sempre starà col capo scoperto *Carem. Episc. lib. 2. cap. 33.*

CAP. III.

Ceremonista del Coro nella Candelora: nelle Palme: e, Ceneri e in altre fonzioni particolari con l'Istruzione de i Riti da osservarsi in esse.

11. NElla festa della Purificazione detta Gandelora il più degno del Clero darà la candela al Celebrante, baciandola prima di darla, e nel darla starà in piedi sopra il più alto gradino anteriore dell'Altare: l'istesso accade nel dare la Palma, e le Ceneri: parimente i Canonici, Prelati, e Superiori riceveranno la Candela, la Palma, e le Ceneri in piedi profondamente inchinati avanti, e dopo ricevuta, in piano: I beneficiati, & altri inferiori prima in piano genuflettono col destro ginocchio, e poi inginocchiati sopra il più alto gradino, o labro della Predella, baciano la Candela, e Palma respettivamente, e poi la mano del Celebrante: dopo ricevuta descendono in piano, come quando hanno presa la Communione, e fatta genuflessione col destro ginocchio *in accessu, & recessu*, vanno al suo luogo. Il Celebrante accende la Candela quando si canta l'Evangelio, e mentre si fà la Processione: tutto il Clero l'accende all'Evangelio cantato,

tato, alla Processione, e dal fine del *Sanctus*, detto dal Celebrante, sino al fine della Communione; purche si dica la Messa della Purificatione. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 16.* Nelle Processioni della Candelora, e delle Palme dentro la Chiesa il Clero procede col capo scoperto: fuori della Chiesa si copre. Il Vescovo non bacia nè Candela, nè mano del Celebrante *Cærem. Episc. lib. 2. cap.* 16. 17. e 18. *Bauld. de Dominica Palmarum art. 2. num. 13. Cæremonial. Papæ lib. 2. cap. 29.*

12. Chi si Communica dal Vescovo prima di prender la Particola consegrata deve bagiar l'Anello della mano del Vescovo. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 29.* Nel GIOVEDI SANTO sino à tutto il Sabbato Santo genuflettono tutti alla Croce anche i Canonici. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25. Gavant. part. 4. tit. 9. num. 13. §. reportat.*

13. Nel VENERDI SANTO Il Clero s' inginocchia con dui ginocchi, quando risponde all' *Ecce lignum Crucis* quelle parole *venite adoremus*. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 52.* di più resta genuflesso con dui ginocchi dal riporto del Venerabile sino alla consumazione. *Gavant. de feria 6. in parasceve §. cùm venerit Sacerdos.*

13. Nel SABBATO SANTO, Cantate dal Diacono quelle parole dell' *Exultet ivi -- curvat imperia*, Il Clero sederà nel suo luogo sino a tanto, che siano affissi i grani d' incenso. *Parid. Crassi lib. 2. cap. 48.* Cantata l' Epistola di questo giorno nel susseguente canto dell' *Alleluja*, il Clero stà eretto. *Gavant. part. 4. tit. 10. num. 34.*

In tutti i tempi nelle funzioni Ecclesiastiche.

15. Niuno del Clero deve portar guanti nel Coro mentre assistene i Divini Officii, secondo il decreto del Concilio di Milano riferito dal *Bauldry. part. 2. cap. 1. num. 6.* Tutti devono osservare l'uniformità nel modo di sedere: di stare in piedi: d'inchinare: di scoprirsi, e di genuflettere. *Il detto Bauldr. nel loco citato num. 8. e num. 13.* niuno può portare in Coro il cappello in luogo della berretta. Ogni qual volta alcuno del Coro deve passare avanti al Celebrante: all' Altare, & ad altri costituti in dignità di Vescovo, e di Cardinale, l' ordine di far riverenza sarà verso chi prima incontra: nè si attende la dignità, ma la commodità, come vi è Rubrica espressa nel *Cerimoniale de Vescovi lib. 1. cap. 18.*

CAP. VI.

Ceremonista del Coro avvisa il Clero, quando si debba stare in piedi nell'Coro all'hore Canoniche.

16. SEmpre si stà in piedi nel Coro à tutte l'hore Canoniche dal principio del *Pater Noster* fino al primo verso del primo Salmo di qualunque hora: di più dal verso doppo l'Antifona di ciascun Notturno fino al principio della prima lezzione *exclusivè:* le parole dell'Evangelio nella settima, o altra Lezzione si ascoltano in piedi: chi legge le Lezzioni sempre stà in piedi: parimente chi intona l'Antifona, e gl'altri dalla parte del Coro dove egli stà, s'alzano in piedi fino, che sia intonata l'Antifona. In oltre si stà in piedi quando si dice capitolo, e quando si dice l'Antifona della Beata Vergine solita a dirsi in fine dell'hore di tutte le Domeniche, benche non si facci l'Officio della Domenicha, e durante il tempo Pasquale, nel quale anche si stà eretto mentre si dice, *Angelus Domini &c. Ecce Ancilla &c. Et Verbum Caro &c.* l'hore Canoniche esposto il Venerabile, si recitano in piedi, se l'incommodo è soportabile: in oltre si dice in piedi il Simbolo, *Quicumque*. I cantori *non sedent si actu cantant. Cærem Episc. lib. 2. cap. 33. in fine Cong. Rituum 23. Decembris 1624. Rubr. general. Missalis tit. 17. num. 7. part. 1. & ibi Gavant. num. 5. §. ad Confessionem*, e di più finita compieta si dicono in piedi nelle Domeniche, e durante il tempo Pasquale il *Pater*, *Ave*, *e Credo:* l'Antifone avanti, e dopo *Magnificat* chiamate maggiori, che si dicono dalli 17. di Decembre *inclusivè* fino alla Vigilia di Natale *exclusivè*: l'Antifona *ad Magnificat*, della festa dell'Ascensione del Signore: in oltre si dicono in piedi gl'Inni: il cantico *Benedictus*, & il cantico *Magnificat. Bauldr. par. 2. cap. 2. per tot. & signanter num. 9. sub titulo: quando standum in Choro. Cærem. Ep. lib. 2. cap. 3.*

CAP. V.

Ceremonista del Coro avvisa il Clero quando si debba genuflettere con dui ginocchi, e quando con uno.

17. IN quelle parole *Flectamus genua* si genuflette con dui ginocchi. *Gavant. part. 1. tit. 17. num. 5. §. dubitant.* Si genuflette

flette in Coro da tutti con dui ginocchi nel passare avanti al Venerabile esposto, o dopo elevato nella Messa, e in questo caso si ricerca non mero transito, ma qualche dimora: *puta ad faciendum circulum. Quart. in Rubrica part. 2. tit. 2. num. 1.* per mero transito si genuflette col destro ginocchio, e capo scoperto anche dal Sacerdote. *Cærem. Episc. lib. 1. cap. 21.* si genuflette con dui ginocchi in quelle parole del principio del Matutino, *& procidamus antè Deum:* in tutta la strofa, o ne i quattro versetti, che sono annessi alle sequenti parole si genuflette con dui ginocchi, cioè: *Te ergo quesumus, del Te Deum &c. Ave Maris Stella: Veni Creator &c. o Crux ave spes unica; Tantum ergo Sacramentum &c.* chi però intona le sudette parole non genuflette, se non al fine dell'intonazione: di più si genuflette con dui ginocchi nelle preci feriali fino al *Benedicamus Domino inclusivè*: l'Eddomadario però s'alza poco prima di dire *Dominus vobiscum*, e così eretto dirà l'Orazioni, eccettuato solamente il triduo avanti Pasqua, nel quale dice genuflesso con dui ginocchi l'Orazione: *Respice quæsumus &c. Bauld. part. 2. cap. 3. per tot. foglio* 128.

18. Con un ginocchio si genuflette da chi legge qualche Lezione nel Breviario in fine, mentre dice le seguenti parole: *Tu autem Domine Miserere Nobis*. Si eccettua il Celebrante vestito delle vesti sacre. *Cærem. Episcoporum. lib. 2. cap. 5.*

CAP. VI.

Ceremonista del Coro avvisa il Clero, Quando si deve fare riverenza profonda, ò inchino di capo.

19. NElla Compieta assistendo il Vescovo prima della parola, *indulgentiam*, e del *benedicat*, *& Custodiat Nos &c:* l'Eddomadario, ò sia il Celebrante farà inchino profondo verso il Vescovo. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 4. in fine.* Il Clero s'inchina profondamente al *Confiteor*, *e Misereatur tui. Cong. Rituum 19. Maij 1607. in causa Placentina*, *& confirmat Gastald. lib. 2. sect. 4. cap. 6. num. 3.*, al quale è contrario il *Gavanto*, affermando bastar l'inchino di capo al *Confiteor*: *come nella sezione 10. cap. 1. num. 5. de horis &c.*

Quando si deve fare inchino di capo.

20. Il Clero deve essere istrutto del modo, e tempo dell'orare, e re-

e recitare preghiere per imitare l'umiltà di Christo Signor Nostro, del quale dice l'Apostolo, che *exinanivit Semetipsum &c. propter quod Deus Ipsum exaltavit, nec non pro sua reverentia meruit exaudiri*: dico dunque, e replico, che da tutti si deve inchinare il capo al nome di *Giesù*: *di Maria*: *Gloria Patri*: quando si nominano le Persone della Santissima Trinità nel fine degl'Inni, delle orazioni: dell'Antifone, & in questi casi chi camina per il Coro si fermi inchinandosi verso l'Altare. *Gastald. lib. 2. sect. 1. cap. 5. num. 2. & seqq.* in oltre s'inchina il capo nelle parole *sit nomen Domini Benedictum: Benedicamus Patrem, & filium*. Osserva il Gastaldo, che l'inchino di capo deve essere accompagnato con qualche piccola inchinazione, e movimento di spalle, e deve havere i gradi di distinzione nel Nome di *Giesù*: *Maria*, e d'altri Santi, per mostrare il culto distinto douuto à Dio di latria: alla Madonna di Iperdulia, & à Santi di Dulia, come nel *lib. 2. sect. 1. cap. 5. num. 2. & seqq. dell'accennato Gastaldo*: *in terminis Carem. Ep. lib. 2. cap. 8. de cantu Evangelij*.

CAP. VII.

Pratica più precisa del Ceremonista del Coro nella Messa Solenne, e nel Vespero.

21. PER dar poi una prattica più precisa dei Riti Corali di sopra espressi specialmente per maggior informazione del Ceremonista, che come Maestro deve invigilare all'esatta osservanza di essi, in ciò che siegue si mostrerà. Havendo il Clero fatto l'ingresso nel Coro per assistere nella Messa Solenne, e ne i Vesperi, allora il Ceremonista corale si determinerà un luogo opportuno da capo all'ordine più basso de banchi, e quando il Celebrante hà letto l'Introito, e l'ultimo *Kirie* se non anderà à sedere; e se anderà subito, che è seduto, uscendo egli dalla linea del suo banco con un inchino mediocre alla destra del Coro, e poi alla sinistra inviterà il Clero à sedere, e coprirsi. Con simile inchino al primo alzarsi del Celebrante auvisa il Clero, che s'alzi: parimente cantata l'ultima orazione si darà segno di sedersi, e poi d'alzarsi immediatamente prima del principio dell'Evangelio cantato: sedendo il Celebrante nel canto del *Credo* farà sedere il Clero, e nel alzarsi il Celebrante l'auviserà ad alzarsi, fino che sia detto *Oremus*, e allora dovrà farlo sedere fino al principio del

Per

Per omnia sæcula sæculorum inclusive, e cantato il *Prefazio*, farlo inginocchiare: fatta l'Elevazione del Calice farlo alzare. Consumato il Prezioso Sangue, e communicato il Clero, e Popolo farlo sedere: ni appresso doppo letto il *Communio* farlo alzare; e riceverε eretto anche la benedizione *in fine Missæ*: e finalmente tutti ritornino in Sacristia nella maniera, che vennero.

22. Nel principio del Vespero Solenne mentre s'inginocchia il Celebrante il Ceremonista del Coro sempre con l'inchino mediocre sudetto prima verso il lato destro, e poi verso il sinistro inviterà il Clero ad inginocchiarsi, e respettivamente ad alzarsi, e sedersi mentre s'inginocchia, ò si siede il Celebrante doppo intonato il primo Salmo. Così darà segno d'alzarsi alternativamente quella parte del Clero, ove s'intonano i Salmi: tutti poi si alzano, quando il Celebrante incomincierà il Capitolo fino al fine del canto del *Magnificat*: dovendo farlo sedere mentre si ripete l' Antifona ad *Magnificat*, eccettuate quelle sopra notate in fine del num. 16., e farlo rialzare, quando si alza il Celebrante per dire *Dominus vobiscum*, e le Orazioni correnti: e quello che si è accennato delle fonzioni ordinarie potrà il Ceremonista applicarlo alle fonzioni Straordinarie, acciò il Clero sia auvisato di quando deve sedere, alzarsi, inginocchiarsi, scoprirsi, inchinarsi, col suo esempio, modestia, e silentio tanto in Chiesa, come in Sacristia, specialmente nell' inchinarsi sempre al ℣ *Gloria Patri &c. col capo scoperto*.

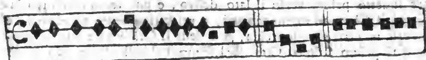
23. Se mentre si celebra la Messa Solenne, o si cantano i Vesperi, ò altre fonzioni Solenni arrivasse in Chiesa un Cardinale, ò altra Persona costituita in dignità Ecclesiastica, ò secolare, il Ceremonista del Coro la lascierà far orazione, e poi auvisa il Clero, e Celebrante ad alzarsi, e fargli riverenza, e non prima. *Parid. Crass. lib. 1. cap. 23. ibi: nulli assurgant, aut reverentiam faciant, nisi oratione penitus finita, & non prius*. Lo conferma nell' istessi termini il Ceremoniale de Vescovi *lib. 1. cap.* 18.

CA-

CAP. VIII.

Di alcune note di canto fermo spettanti all'hore Canoniche.

Tuono festivo del verso Deus in adjutorium &c. e delle parole finali del Capitolo dell'hore Canoniche, e del Domine labia &c. sù le note quì sotto espresse, cioè:



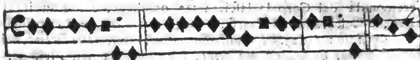
Deus in adiutorium meũ intende. & Petrum. Domine labia

Si continua l'intonazione solenne del principio del Matutino. del Pater Noster, e delle assolutioni, e delle benedizioni, indicando dove si piega la voce, e il resto abbreviato, perche si canta uguale.



mea aperies. Pater noster. & miserere nobis. sæculorũ. Ju be

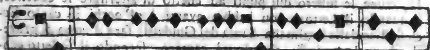
Intonazione del Jube Domne &c. della prima benedizione, e delle parole tu autem Domine misere nobis, sù le note, che sieguano cioè:



Dõne benedicere. Beneditione perpetua. æte rnus. tu autem.

Tuo-

Tuono del punto fermo delle Lezioni, quando terminano in una parola di più sillabe; quando termina in monosilliba, e in una parola Ebraica, come nell'infrascritti esempii. per il punto interogativo si rimette a quello espresso nell'Officio di Diacono, e di Suddiacono nella Messa Solenne.

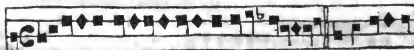


Il tuono dell'Orazione si è inserto nell'Officio del Celebrante nella Meßa Solenne.

Canto fermo del principio delle Lamentazioni di Geremia Profeta sino al punto fermo, come nelle note sequenti, cioè:



Si continuano le note di canto fermo sù le Lamentazioni di Geremia Profeta dal punto fermo sino alla flessione di voce nei dui punti.



Conclusione di ciascuna Lezione delle Lamentazioni di Geremia Profeta.



L'istes-

L'istesso Tuono, e flessione di voce si ritiene nel decorso di tutte le Lamentazioni di Geremia Profeta. Quando il periodo posto dopo il punto fermo è diviso in più Virgole: in tal caso nella terza virgola si piega la voce, come ne i dui punti, e nel punto, e virgola. Se frà un punto fermo, e l'altro non vi è, che una virgola intermedia, in questo caso si piega la voce nella virgola, come se fussero dui punti ad effetto di alternare le cadenze, e quando il Lettore non habbia avanti à gl'occhi il canto Ecclesiastico della Settimana Santa del Guidetti, sarà d'uopo di preveder bene le Lezioni, che dourà cantare, secondo il sudetto canto fermo, che si è estratto dal *Paride Crassi lib. 2. cap. 50. dal Direttorio del Coro, e dal Guidetti allegato.*

TITO-

TITOLO VIII.

Del Turiferario nella Messa Solenne.

CAP. I.

Apparecchio del Turiferario, e suo officio nella Messa Solenne.

1. CHi haverà l'officio di Turiferario deve sapere essergli d'uopo, che non tanto con l'incenso, quanto con la vita esemplare debba dar buon odore di se stesso, esercitando per ordinario tal officio quello, che è stato ordinato Accolito. *Turrin. part. 1. sect. 2. cap. 4.* Si sforzerà indispensabilmente di provederfi di molto raccoglimento: di vera, e non affettata modestia, di spirito d'Orazione: di affetto, e stima della polizia, e silenzio singolarmente in Chiesa, e in Sagrestia. *Pontificale Roman. de ordinat. Accolythorum.*

2. Volendo dunque compire al suo ministerio si studierà di segnalarsi nella puntualità, con la quale si trovi pronto in Sagrestia un quarto prima di andare in Coro, quivi proveduta la Conchiglia del Toribolo di sufficienti carboni accesi, porterà un piccolo focone con altri carboni accesi, e senza fumo nello stanziolino: Sagrestia, o altro luogo deputato vicino all' Altare Maggiore, e in oltre un paro di forbice, o mollette da prendere i carboni. *Bauldr. de Thuriferario in genere part. 1. cap. 14.* In appresso si lava le mani, si mette la Cotta: prende nella mancina l'incensiero, tenendolo alquanto aperto, e movendolo leggiermente, acciò il fuoco non si smorzi: col deto piccolo della mancina dentro l'anello del piccolo coperchio, e il deto grosso dentro l'Anello della catenella, e nella mandritta il piede della Navicella, la di cui apertura sia voltata verso il suo petto: al cenno del Ceremonista si accosta alla destra del Diacono, al quale opportunamente consegna la Navicella, e subito col deto grosso della mandritta dentro l'anello della catenella tira fuori quasi tutta la detta catenella, e con la medema mandritta abbraccia del pari le trè catenelle, che sostentano l'incensiero circa mezo palmo lontano dal fuoco. *Turr. par. 1. sect 2. cap. 4.* fermo rimanente il deto piccolo della mancina dentro

l'anello del piccolo coperchio, il deto grosso della mandritta dentro l'anello della catenella alquanto inchinato presenterà in Sagrestia, come sopra, scoperto il Torribolo al Celebrante, nè lo ritirerà, se prima non gl'habbia data la benedizione: il qual Rito di mettere, e benedire l'incenso in Sacrestia prima, che il Celebrante s'incamini verso l'Altare precedendo il Turiferario, viene approvato, e seguitato dal *Gavanto part. 2. tit. 2. nu. 5. come ordinato dalla Chiesa nel Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 8. e lo confermano il Bauld. gran Priore dell'Ordine di S. Benedetto nella sua Opera Manuale Sacrarum Caeremoniarum part. 1. cap. 15. art. 1. de Officio Turiferarii: Turrino Sacerdote Secolare nel suo Direttorio par. 1. sect. 3. cap. 3. de incensatione §. placet*; rispondendo magistralmente à quelli, che con attaccamento negano questo Rito di metter l'incenso in Sagristia, guidati solo dal *Brailon. part. 2. cap. 4.* quale adduce trè motivi insussistenti, cioè: primo perche sia Rito Episcopale: 2. perche non l'insegna la Rubrica del Messale: 3. perche non è in uso nelle Basiliche di Roma: ma il citato Turrino toglie ogni dubio, dimostrando non esser Rito particolare de' Vescovi, se non si pretenda tale, perche si prescrive nel *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 8.* poiche molti Riti descritti nel Ceremoniale de Vescovi sono communi à tutti i Sacerdoti, purche non siano segno di giurisdizione: di dignità, overo di ordine Episcopale: il portare incenso dalla Sagristia all'Altare per la Messa Solenne non è segno di giurisditione, di dignità, o di ordine Episcopale: altrimenti non competerebbe mai nelle Processioni à semplici Sacerdoti, il che è falso, e per consequenza non hà luogo questo motivo. Nè vale il dire, intanto adoprarsi l'incenso dalla Sagrestia all'Altare, quando canta Messa il Vescovo: inquanto li vien portata avanti la Croce: mentre si toglie affatto ogni difficoltà con due risposte: La prima è, che anticamente non era in uso di portar la Croce, l'attesta *Innoc. III. lib. 2. de mist. Mis. cap. 8. ibi praferuntur carei, & incensum*, e più chiaramente il *Durando lib. 4. cap. 6. num. 2. ibi procedit Episcopus, & Sacerdos ad Altare precedente Thuriferario, & Caroferariis*: la seconda risposta è, che se valesse il dire: intanto si porta l'incenso dalla Sacristia all'Altare, cantando Messa il Vescovo: in quanto si porta là Croce avanti, valerebbe anche il dire: in tanto portarsi i candelieri, in quanto si porta la Croce: questo è falso, dunque anche l'antecedente non prova: basta, che sia Processione sacra, che consiste nel Celebrante vestito di Pianeta, o di Piviale. *in*

ter-

terminis vien deciso nel Ceremoniale de Vescovi *lib.* 1. *cap.* 15.

3. Molto meno osta il secondo motivo, perche se questo rito non si nomina nella Rubrica del Messale: nulladimeno nella recognizione del medesimo sotto Clemente VIII. fù osservato essere state scarsamente descritte le Cerimonie della Messa Solenne nelle Rubrice del Messale, come l'attesta il *Gavanto par.* 2. *tit.* 2. *num.* 5. e perciò doversi ricorrere al Ceremoniale de Vescovi, come supplemento di detta Rubrica: tanto più perche l'uso di detto Rito è antichissimo: viene allegato da tutti i Dottori: onde se vi fosse qualche dubio, pure in tal caso *standum esset Peritis in arte l. semel C. de remilit.*

4. All'uso, e consuetudine delle Basiliche di Roma di non portar Incenso nel partire dalla Sagristia di sopra allegato, deve preferirsi l'uso, e consuetudine universale di portarlo in tutte le Chiese, e chi contra questa consuetudine universale attenta di operare incorrerà nota di temerità, e pericolo certo di errare, sicome dichiarando la consuetudine particolare contraria all'universale decise la congregazione de Riti sotto li 17. *di Settembre* 1611; e in conseguenza la consuetudine particolare delle Basiliche di Roma al più farà regola nelle medesime Basiliche, non altrimenti in tutte l'altre Chiese *Turrin. par.* 1. *sect.* 1. *cap.* 2. §. *at dices concurrentibus.*

5. Hora prima di continuare à descrivere i Riti del Turiferario, noto quì di passaggio col *Ceremoniale de Vescovi lib.* 1. *cap.* 23. che ogni volta, che nel Toribolo vi è stato posto l Incenso, come nella Sagristia, e prima di cantar l'Evangelio, il Toriferario porterà l'Incensiero nella mandritta alquanto, aperto movendolo leggiermente acciò non si smorzi il fuoco: se non vi sia posto l'Incenso sempre lo porta nella mancina.

6. Continuando poi dalla Sagristia: dato il segno d'andare in Coro il Turiferario precede avanti à tutti, caminando adagio, specialmente con gl'occhi bassi, e senza divagazione. Arrivato avanti al primo gradino dell'Altare frà gl'Accoliti in retta linea in piano, e in mezzo, farà genuflessione col ginocchio destro, e poi si ritirerà nel piano laterale dell'Epistola vicino alla Credenza: dove farà di nuovo un altra simile genuflessione nell'atto, e momento, che la faranno i Ministri Sacri, e gl' Accoliti. *Carem. Episc. lib.* 2. *cap.* 8. *Gav. par.* 2. *tit.* 2. §. *antequam ascendat. Bauldry par.* 1. *art.* 3. *de Thuriferarij officio ad Missam Solemnem num.* 2. *Turrin. par.* 1. *sect.* 2. *cap.* 4. §. *cum pervenerit.* Quì è luogo à un dubio, se il Turiferario debba genuflettere sopra la Predella nel presentare il

S 2 Turi-

Turibolo; e di nuovo genuflettere immediatamente prima di descendere in piano: il motivo di dubitare nasce dal Bauldry nel luogo quì sopra citato, descrivendo le dette genuflessioni: onde per arrivare à conoscere la verità di questo Rito si sono letti, e riletti gl' altri Autori, e non si è trovata menzione di esso, e per consequenza pare, che al dubbio si debba la risposta negativa: la ragione l' accenna il *Turrino par. 1. sect. 3. cap. 4. de reverentiis §. sexta regula*, ed è fondata nella regola generale della *Rubrica del Messale tit. 4. de introitu num. 7.* cioè: passando, e ripassando avanti alla Croce si debba genuflettere; il Turiferario ascendendo sopra la Predella *in cornu Epistolæ* non passa avanti alla Croce, e per ciò non debba genuflettere.

7. Doppo la Confessione ascendendo i sacri Ministri sopra la Predella, salirà anche il Turiferario per i scalini laterali dell' Epistola, ove data la Navicella semiaperta al Diacono, presenterà scoperto il Toribolo al Celebrante nel modo descritto sopra nel numero secondo, e ricevuto l'Incenso, e sopra di esso la benedizione del Celebrante, lascierà calare la Catenella del coperchio, e darà senza bacio il Toribolo al Diacono, ripigliando dal medesimo la Navicella, e subito descenderà al piano laterale dell' Epistola vicino alla Credenza, sopra la quale riponendo la detta Navicella, resterà ivi in piedi rivolto all'Altare con le mani modestamente accostate al petto. Mentre il Diacono incensa il Celebrante, egli se nè stà dietro ad esso verso il lato destro inchinandosi col medemo per prendere in fine dalle sue mani il Toribolo, il quale, fatta genuflessione, lo porterà nello stanziolino, ove ne leverà la Coppa del foco: ritorna in Coro: fà genuflessione all' Altare, e siede vicino alla Credenza conformandosi con gl' altri del Coro, sicome nota il *Bauldrio art. 3. num. 4. de officio Thuriferarij fol. 55. par. 2.*

8. Cantata l' Epistola, subito il Turiferario fatta genuflessione col destro ginocchio, anderà à preparare il Toribolo, e nel ritorno premessa la solita genuflessione, ascenderà sopra la Predella: presenterà al Diacono la Navicella, e al Celebrante il Toribolo nel modo, e Rito di sopra prescritto *num. 2.* con questo di vario, che descenderà in piano vicino alla Credenza: porterà il Toribolo nella destra, e ad un cenno anderà in piano avanti all' Altare, havendo gl' Accoliti laterali, e starà distante trè passi da i gradini anteriori dell' Altare, ove all' auviso del Ceremonista egli uniforme a gl' altri fatta genuflessione, saluterà la parte de-

destra, e poi la finistra del Coro: indi anderà seguendo il Ceremonista, e si fermerà alla finistra del Diacono, come espressamente insegna il *Gavanto par. 2. tit 3. num. 5. §. dum cantatur Evangelium. Cærem. Ep. lib. 2. cap. 8. con i quali s' accorda il Bauldrino cap. 15. art. 3. num. 7. de officio Thuriferarij part. 1.*

9. Cantato l'Evangelio subito il Turiferario anderà in mezzo frà gl' Accoliti in piano avanti all' Altare, con i quali fatta genuflessione, resterà a dare il Toribolo al Diacono, quasi alla destra, col quale s'inchina avanti, e dopo incensato il Celebrante: poi ripigliato il Toribolo, fatta in mezzo genuflessione, lo riporta in stanziolino: ritorna in Coro genuflette col destro ginocchio, e di poi anderà ad uniformarsi con gl' altri del Coro, come di sopra si è detto. *Banldrio de Mis. Solemni cap. 6. num. 6.*

10. Quando il Coro havrà finito di cantare il *Credo*. il Turiferario fatta genuflessione, anderà a preparare il Toribolo: nel ritorno farà genuflessione col destro ginocchio in piano vicino alla credenza per presentarlo poi al Celebrante, detto che haverà *Veni Santificator &c.* e osserverà tutto il prescritto nella presentata fatta nel principio della Messa. Incensato il Celebrante, restando egli dietro al Diacono, lo seguirà senza Navicella alla sua finistra nel incensare il Coro con le mani accostate vicino al petto, genuflettendo dietro al Diacono, e salutando unitamente con esso quante volte farà di mestiere. *Turrino cap 4. de Thurif. part. 1. sect. 2. Bauldr. eodem tit. art. 3. num. 10. cap. 14. par. 2.* Incensato il Coro, e il Suddiacono, ripigliato il Toribolo, voltandosi al Diacono già ritornato dietro al Celebrante, restando egli sul piano laterale in *Cornu Epistolæ*, con la riverenza avanti, e dopo, la quale sarà mediocre, l'incenserà con dui tiri doppii, e poi gl'Accoliti con un tiro semplice, o sia semidoppio a ciaschuno, servata l'inchinazione di capo avanti, e dopo. Se vi fusse Popolo, dopo gl'Accoliti anderà ad incensarlo nell' Ingresso del Presbiterio con trè tiri, cioè: uno in mezzo: l'altro alla sua finistra, e il terzo alla sua destra, sempre con la riverenza mediocre avanti, e dopo. Ritorna in stanziolino: accende le torcie per gl' Accoliti, e ritornerà in credenza dopo il *Sanctus* poco prima dell'Elevazione il Turiferario s'inginocchia alla destra del Ceremonista in piano avanti all'infimo gradino laterale, sopra il quale posata la Navicella incensa con trè tiri doppii all' Elevazione dell'Ostia, e con altrettanti a quella del Calice, inchinandosi profondamente avanti, e dopo ciascuna Elevazione.

Dipoi

Dipoi alzatosi, fà genuflessione col destro ginocchio: ritorna in stanziolino, ove leva il fuoco dal Toribolo: fà genuflessione vicino alla credenza come sopra, e poi torna al suo luogo, e si conforma con gl'altri del Coro, sicome il tutto dichiara distintamente il *Bauldrio art. 3. num. 12. de Officio Thuriferarii fol. 97. par. 2. cap. 14.*

11. Quando il Suddiacono verso il fine del *Pater Noster* riporta *in Cornu Epistola* la Patena, allora il Turiferario genufletterà in piano laterale dell'Epistola col destro ginocchio: prenderà dalle spalle dell'Suddiacono il velo humerale, e poi fatta con esso genuflessione come sopra, ritorna alla credenza, ove ripiegato lo ripone. *Bauldrio allegato di sopra numer. 13.* e poi ritorna al suo luogo.

12. Riceuuta, e data respettivamente la Pace, dovendosi far la Communione, il Turiferario subito prenderà modestamente la tovaglia, e anderà ad inginocchiarsi nel piano avanti all'infimo gradino laterale dell'Evangelio, acciò che quando il Celebrante si volterà al Popolo con la Pisside, allora il Turiferario ascenda per inginocchiarsi sù l'orlo laterale della Predella, ove stenderà al Ceremonista una parte della tovaglia, come bene osserva il citato *Bauldrio de Communione in Missa Solemni art. 10. num. 5.* finita la Communione, descende nel piano anteriore, ove fatta genuflessione col destro ginocchio torna in credenza: piega la tovaglia della Communione, e nel resto si uniformerà con gl'altri del Coro.

CAP. II.

Turiferario nel Vespero Solenne.

13. DAlla Sagristia al Coro anderà il Turiferario col Clero alla destra del suo compagno per occupare il primo luogo del banco più basso nella parte dell'Epistola, havendo un quarto prima preparato in stanziolino, overo in altro luogo deputato vicino all'Altare il piccolo vaso di carboni accesi, e di più havendo portato il Toribolo sopra la credenza, overo dentro il detto stanziolino assieme con la Navicella.

14. Verso il fine dell'ultimo Salmo del Vespero il Turiferario anderà in Stanziolino à preparare il Turibolo: mà prima, come anche al ritorno farà genuflessione col destro ginocchio all'Alta-

re; e dovendo passare avanti al Celebrante ogni volta gli farà profonda riverenza. Il ritorno poi dallo Stanziolino lo farà subito intonato il *Magnificat*, acciò *in cornu Epistolæ* premessa la solita genuflessione col destro ginocchio in piano, si trovi pronto sopra la Predella per dare la Navicella al Ceremonista, e al Celebrante presenterà il Toribolo aperto: ove ricevuto l'Incenso con la benedizione, lo consegnerà al Ceremonista, ed egli fatta genuflessione col destro ginocchio nel mezzo del più alto gradino anteriore dell'Altare, passa alla sinistra del Celebrante, ove con la sua destra gl'alza il Piviale, tenendo intanto col la sua sinistra la Navicella, & uniformandosi col Ceremonista nel genuflettere: verso il fine ripassa nella parte dell'Epistola nel più basso gradino laterale per ripigliare il Toribolo, il quale lo darà poi al Ceremonista per incensare il Celebrante ritornato, che sarà nel suo luogo, e Banco deputato: doppo lo ripiglia il Turiferario mentre se ne stà alla sinistra del medesimo Ceremonista: incensa il Coro, cominciando da i più degni vicini al Celebrante, e terminando col Popolo, se vi fosse; salve sempre le debite riverenze avanti, e doppo separatamente a Canonici, e Prelati: a gl'altri s'inchinerà in un medemo sito talmente, che l'inchino cominci ne i luoghi più degni, e termini ne meno degni di ciascun ordine di Banchi prima, e doppo incensati, e salve le genuflessioni all'Altare nel passare, e ripassare, come più diffusamente nota il *Bauldrino art. 2. de officio Turifer. fol.* 54.

15. Riposto il Toribolo al suo luogo, nel resto si conformerà con gl'altri del Coro, sforzandosi di essere puntuale nelle sudette Cerimonie: perche nella puntualità principalmente consiste la loro Venerazione.

16. Se il Turiferario non havesse potuto finire d'incensare il Coro, e il Popolo mentre si canta il *Magnificat:* al sentire il Versetto, *Dominus vobiscum*, come auverte il *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 1. fol.* 168. così egli lascierà prontamente d'incensare.

17. Si ricorderà il Turiferario, che se il Santissimo fosse in altro Altare diverso da quello del Coro: sempre dovendosi prima incensare l'Altare del Santissimo, egli si presenterà frà gl'altri Accoliti Ceroferarii avanti all'Altare del Coro, ove fatta con gl'altri genuflessione col destro ginocchio precederà i Ceroferarij verso l'Altare del Santissimo: ivi solamente si deve mettere l'incenso nel Toribolo *more solito;* e si deve fare genuflessione all'accesso, e recesso dell'Altare, e così attesta il *Bauldrio praticarsi in*

Ro-

Roma nel titolo de Thurificatione fol. 151. *num.* 5. *par.* 2. *cap.* 9. *art.* 4.

18. Se il Santissimo fosse nell'Altare del Coro, e un insigne Reliquia; una celebre Immagine, ò parte del Legno della S. Croce in altro Altare: in tal caso il Turiferario precederà gl'Accoliti all'Altare dell'insigne Reliquia, come sopra: *Bauld. allegato num.* 6. *fol.* 85.

CAP. III.

Turiferario nella Messa cantata per i Defonti, e in alcune altre fonzioni particolari dell'Anno.

19. NElla Messa cantata per i Defonti il Turiferario non appresta il Turibolo in Sacristia, ove non si deve imporre incenso: *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 11. bensì preventivamente con la Navicella lo porta sopra la Credenza dell'Altare. Nel decorso poi della Messa cantata due sole volte presenta l'Incensiero, cioè: subito infusa l'acqua, e il vino nel Calice, e nel tempo dell'Elevazione, nella quale consegna il Toribolo al Suddiacono, a cui spetta d'incensare in questo atto. *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 11.

20. Se l'assoluzione si fà dall'Altare finita la Messa, il Turiferario presenta il Toribolo, e l'incenso nella parte dell'Epistola, quando il Celebrante dopo il Responsorio haverà intonato, *Pater noster*: ricevuto l'incenso, passa *per viam longiorem* con l'Accolito d'acqua benedetta nella parte laterale dell'Evangelio: ascende sopra il più alto gradino laterale dopo il suo Collega, e consegna al Diacono l'incensiero, ripigliandolo poi, e ritornando al suo luogo. *Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 37. *Bauld. de absolut. post Missam cap.* 14. *num.* 13. Se poi si debba andare processionalmente verso la lettica funebre, al segno del Ceremonista s'incamina dalla credenza verso il mezzo del Presbiterio con l'Accolito d'acqua benedetta alla sua sinistra, ove fatta la debita riverenza all'Altare passa a fermarsi vicino alla detta lettica funebre verso la parte dell'Epistola. avanti al fine del Responsorio consegna al Diacono la Navicella, e presenta il Toribolo alla destra del Celebrante. *Rub. Miss. par.* 2. *tit.* 13. *num.* 4. *Bauld. de absolut. cap.* 14. *num.* 7. in fine fatta la debita riverenza all'Altare se ne torna in Sagristia, precedendo la Croce *Rub. Miss. par.* 2. *tit.* 13. *num. ultimo*, *& ibi Gav.* §. *praecedentibus &c.* l'istesse Cerimonie pratica il Turiferario nell'Esequie *presente Cadavere*, e negl'Anniversarii. Nella benedizione delle Candele, Ceneri, e Palme non s'impone incenso in Sagristia.

TI-

TITOLO IX.

De gl' Accoliti nella Messa Solenne.

CAP. I.

Apparecchio degl'Accoliti, e di ciò, che devono fare nel decorso della Messa Solenne.

1. CHi non hà il carattere d'Accolito non deve accostarsi ad esercitar quest'Officio, ne vale il dire, che in molte Chiese s'esercita anche da quelli, che non hanno la prima Tonsura; il che benche vero per nostra disaventura: nulladimeno si risponde, che osta in contrario l'antico, e santo costume introdotto nella Chiesa di Dio fino dal tempo de gl'Apostoli, e rinovato dal *Conicilio Tridentino sess.* 23. *cap.* 17. le dicui parole, come piene di Spirito Ecclesiastico, mi piace qui di riferirle, e sono le seguenti, cioè: *Ut Sanctorum Ordinum à Diaconatu, ad Ostiariatum functiones ab Apostolorum temporibus in Ecclesia laudabiliter receptæ, & pluribus in locis aliquandiù intermissæ in usum revocentur; nec ab Hæreticis tanquam otiosæ traducantur, illius pristini moris restituendi desiderio flagrans sancta synodus, decernit ut imposterum hujusmodi ministeria non nisi per constitutos in dictis ordinibus exerceantur.* Oltre il carattere dell'ordine si ricerca la scienza di quei Riti spettanti al suo officio, e bontà di costumi: mentre è tento d'esser più Santo de i Secolari. 8. *q.* 1. *qualis ex S. Hieronym.* Allora risplenderà bene il candeliere, che porta, quando mostrerà derivare dall'interno la santità della vita, che esteriormente professa, e degnamente ministrerà vino, e acqua nel santo Sacrificio della Messa, se prima à Dio haverà offerto se stesso in Sacrificio, sicome parla il *Pontificale Romano de ordinatione Accolytorum*.

2. Un quarto prima d'andare in Coro gl'Accoliti si troveranno in Sacristia, e vestiti di Cotta, il primo Accolito ajuterà à vestire de sacri Paramenti il Diacono, e il secondo Accolito il Suddiacono. Siano gl' Accoliti di statura eguale. *Turrino part.* 1. *sect.* 2. *cap.* 5. *in principio*, vestiti il Diacono, e Suddiacono, partiranno gl'Accoliti dalla Sagristia verso l'Altare deputato per la Messa Solenne con gl'occhi bassi: passo moderato: mani accostate modesta-

T mente

mente al petto, e senza berretta. Arrivati avanti a i gradini anteriori dell'Altare genuflettono col ginocchio destro fino a terra: indi si dividono, e prendono ciascuno al suo lato le bacchette con la candeletta ritorta: l'accenderanno alla lampada, overo alla candeletta accesa, portata da Sacristia. Si comincia dalla candela più vicina alla Croce, e la più remota sia l'ultima da accendere. Qui sono avvisati con premura di non far scolare una minima goccia di cera sopra la tovaglia dell'Altare. Rimetteranno le bacchete al suo luogo, e tutto lo faranno nel medemo tempo uniformemente, e se alcuno anticipasse, aspetterà il compagno per rincontrarsi in mezzo con la candeletta accesa: ove fanno genuflessione in piano, e tornano del pari con modestia in Sacristia: accendono le candele de candelieri, e aspettano il segno di partire, come insegna *Bauldrio cap. 15. de Ceroferariis art. 7. num. 1. & seqq.*

2. Dato il segno in Sagristia dal Ceremonista di partire, subito gl'Accoliti di concerto prendono i candelieri con venerazione fanno riverenza profonda alla Croce, overo avanti all'Imagine principale della Sagristia, e poi con gl'occhi modesti, passo moderato s'incaminano verso l'Altare: il primo Accolito alla destra del secondo porterà il candeliero con la mandritta nel nodo, e con la mancina sotto il piede più commodo del detto candeliero. Il secondo Accolito lo porterà con la mancina nel nodo, e con la mandritta nel piede. *Cerem. Ep. lib. 2. cap. 8. Bauldr. de Miss. Solemni art. 4. num. 1. & seqq.*

4. Arrivati avanti all'Altare faranno genuflessione col ginocchio dritto fino à toccare il piano immediatamente avanti al più basso gradino anteriore dell'Altare: allora ciascuno si ritirà *hinc inde* nel piano avanti alla punta del più basso gradino dell'Altare sudetto, dove fà gomito, voltandosi reciprocamente la faccia, e mutando le mani nel candeliero di modo, che dove prima nel nodo del detto candeliero ci stava la destra del primo Accolito, allora ci dovrà stare la mancina, e così viceversa dell'altro secodo Accolito, fino all'arrivo de i Ministri sacri, e del Ceremonista costituiti in linea retta frà li Accoliti, quali in tale arrivo voltando la faccia all'Altare, e mutando le mani nelli candelieri, ritornando à tenerli, come prima, di concerto fanno genuflessione col ginocchio destro, e subito il secondo Accolito senz' altra genuflessione anderà all'lato della credenza più lontano dall' Altare, e il primo Accolito aspetterà il suo collega per presen-

tare

tare nel medemo tempo i candilieri sopra la credenza, inginocchiandosi *hinc inde* con le mani giunte al petto voltati all' Altare fin tanto, che il Celebrante, terminata la Confessione, ascenderà sopra la Predella allora gl'Accoliti s'alsano, e staranno così à i lati della credenza con le spalle al muro, le mani accostate al petto, e occhi modesti, e come Statue. Generalmente parlando gl'Accoliti giungo le mani sempre, quando il Celebrante canta, ò legge: le accostano al petto quando il Celebrante nè legge, nè canta cos' alcuna. Il sudetto Rito si è estratto dal *Cærem. de Vescovi lib. 1. cap. 12. e dal Bauldr. art. 3. num. 2. de Ceroferariorum Officio in Missa Solemni.*

5. Quando il Diacono prende dall'Altare il Messale per andare à cantare l'Evangelio allora gl'Accoliti prendono dalla credenza i candelieri, seguitano il Turiferario: si costituiscono nel piano del Presbiterio trè o quattro passi distante dalli gradini anteriori del Altare, formando linea retta col Turiferario in mezzo di essi: genuflettono tutti d'accordo col ginocchio dritto verso l'Altare al cenno del Ceremonista, senza perdere il sito, e spazio, che ciascuno occupa con i piedi, si volta alla parte destra del Coro, e con inchino mediocre, che incominci da i più degni, e termini à i meno degni lo saluta, ciascuno immediatamente voltandosi dalla sua mano dritta, verso l'altra parte del Coro gli farà simile riverenza, e sappiano, che l'anima di quest'azzione è l'uniformità del modo, e del tempo, quasi molti fossero un sol Corpo, e un Anima, che si vedesse movere, e inchinare. Successivamente gl'Accoliti metteranno in mezzo il Suddiacono nel luogo solito à cantarsi l'Evangelio, il primo Accolito alla destra, e il secondo alla sinistra del detto Suddiacono in retta linea voltando la faccia verso la parte sinistra del Coro: durante l'Evangelio non genuflettono mai, nè si segnano col Segno della Croce, mà stanno immobili, come statue, secondo l'insegnamento del *Turrino part. 1. sect. 2. cap. 6. de Ceroferariis §. accepta &c.*

6. Cantato l' Evangelio, ritornano nel piano del Presbiterio trè, o quattro passi distante dalli gradini anteriori dell'Altare, formando linea retta col Turiferario in mezzo di essi: genuflettono col solo ginocchio destro assieme col Diacono, e poi del pari tornano in credenza, ove collocati i candelieri: ogn' uno al suo lato, resta come sopra nel fine del numer. 3. Al ℣. *Et Incarnatus est* detto dal Celebrante, e dal Coro gl'Accoliti genuflettono con dui ginocchi. *Bauldr. art. 3. de Cerofer. Officio in Missa Sol. n. 7.*

 7. Quan-

7. Quando il Suddiacono stà per prendere il Calice dalla Credenza, il secondo Accolito haverà per Officio di spandere sopra le spalle del Suddiacono il velo longo: alla destra sia più longa la parte del detto velo pendente, che alla sinistra, quale sia frapposta trà il braccio sinistro, e il fianco, acciò non cada il velo. In oltre detto secondo Accolito piegherà il velo del Calice, e lo collocherà nel lato sinistro della credenza. Il primo Accolito haverà per Officio di portare all'Altare il piccolo mantile bianco con la sottocoppa, e Ampolline senza coperchio, somministrandole al Suddiacono senza baci: imposto il vino, e l' acqua nel Calice il detto primo Accolito riporta alla credenza il Bacile, Ampolline, e Fazzoletto, e aspetterà al suo luogo. *Turrino part.* 1. *sect.* 2. *cap.* 5.

8. Incensato l'Altare, quando il Diacono incomincia ad incensare il Celebrante il primo Accolito col fazzoletto piegato nelle mani dietro al Diacono, e il secondo Accolito col Bacile, e Ampollina d'acqua senza coperchio alla sinistra del primo Accolito pronti succedono al partire del Diacono, in quel medemo piano, ove constituiti in retta linea, concordemente faranno profonda riverenza al Celebrante, e subito ascenderanno, fermando i piedi sopra il più alto gradino laterale, o altro dettato dalla prudenza, secondo la distanza proportionata frà gl' Accoliti, e il Celebrante: in questo luogo il seccondo Accolito col quasi bacio dell'Ampollina dell' acqua ne spruzza sù i deti del Celebrante, e poi ritira nella sua destra la detta Ampollina d'acqua parimente col quasi bacio, e quivi si fermerà: all'hora il primo Accolito alla sua destra col quasi bacio spiega sopra i deti del Celebrante il fazzoletto, col ritenere un estremità di esso, e in fine ricevendolo nel resto col quasi bacio, assieme col secondo Accolito farà profonda riverenza al Celebrante, e ciascuno ritornerà al suo luogo, ove fanno inchino di capo al Turiferario avanti, e dopo d' haverli incensati. *Bauldr. de Cerof. Off. in Missa Solem. art.* 3. *num.* 11. *& seqq.*

9. Mentre si dice *Sanctus*, secondo la consuetudine il primo Accolito suona eretto nel suo luogo trè colpi di Campanello, quale poi lo metterà sopra il più basso gradino laterale nella parte dell' Epistola, e fatta genuflessione col solo destro ginocchio dall'uno, e l' altro Accolito, anderanno in Stanziolino, o Sacristia, portando un pò di Candeletta accesa, e con essa accese le Torcie, uscirà in primo luogo il secondo Accolito nella sinistra

la

la Torcia, e la destra accostata al petto, e in secondo luogo il primo Accolito nella destra la Torcia, e la sinistra accostata al petto: arrivati in mezzo trè passi in circa distanti dal più basso gradino anteriore dell' Altare, non però distanti frà di loro, mà vicini faranno genuflessione col solo ginocchio destro all'Altare, e poi senza perdere il sito, dove stanno i piedi, si volteranno inchinati mediocremente per salutare la parte destra del Coro, e poi la sinistra, e in ultimo reciprocamente si fanno un inchino di capo, e subito il primo Accolito con la Torcia nella destra s'inginocchia trè passi in circa distante dall' Angolo del più basso gradino anteriore nella parte dell'Epistola, e il secondo Accolito con la Torcia nella sinistra nella medema distanza, nella parte dell' Evangelio resterà inginocchiato. Il medesimo ordine quì sopra descritto si dovrà osservare, quando fossero quattro Ceroferarii nelle feste di prima classe, e li più degni saranno quelli più vicini al Suddiacono. Finita l'Elevazione del Calice, partiranno nel modo, che si dirà in appresso: mà se nella Messa Solenne si farà la Communione, aspetteranno fino all'intiera Communione, e saranno i primi à Communicarsi doppo i Ministri Sacri. In oltre gl'Accoliti staranno come sopra inginocchiati con le Torcie accese fino della Communione del Celebrante *inclusivè* nelli giorni di digiuno, e nelle Messe de Morti, sicome si prescrive nella *Rubri. del Messale par.* 2. *tit.* 8. *num.* 8. salva l' eccettuazione delli seguenti giorni cioè: la Vigilia di Natale, il Sabbato Santo, e quello di Pentecoste, il Giovedì Santo, e i quattro Tempi di Pentecoste, ne quali giorni gl' Accoliti fatta l'Elevazione del Calice, se non vi è Communione, partono, e il modo di partire sarà di riunirsi nel mezzo, e così d' accordo fatta genuflessione col ginocchio destro all'Altare, saluteranno con inchino mediocre *hinc inde* il Coro; e come vennero, lasciato il reciproco inchino, ritorneranno in stanziolino, ove lasciate le Torcie smorzate, tornano alla Credenza havendo fatta prima genuflessione col ginocchio destro all' Altare. *Bauld. art.* 8. *de Mis. Solem. num.* 1. *& seqq.* Dissi al principio di questo numero che al *Sanctus* il primo Accolito suona trè colpi di Campanello, e ciò per consuetudine, mentre per altro si doveriano sonare le Campane del campanile, come l' attesta il *Gavanto par.* 2. *tit.* 7. *in fine*, e concorda il *Bauld. art.* 7. *de Mis. Sol. num. ultimo.*

10. Mentre il Celebrante prenderà il Prezioso Sangue all' hora il primo Accolito porterà sopra l' Altare la piccola Sottocoppa, e sopra l' ampolline senza coperchio, somministrandole opportu-

 namen-

namente al Suddiacono senza quasi baci, *Bauld. art. 5. de Ceroferariorum Officio in Missa Solemn.* nel medesimo tempo il secondo Accolito prenderà dalla Credenza il velo del Calice, e lo porterà sopra la parte laterale dell' Altare *in cornu Evangelii*, ricordandosi della modestia de gl' occhi, e di far genuflessione col solo ginocchio destro tanto nel passare, quanto nel ripassare in mezzo. Sicome vien autorizato dal *Turrino par. 7. sect. 2. cap. 5. de Ceroferariis circa finem*.

11. Nella Benedizione *in fine Missæ* gl' Accoliti s' inginocchiano con dui ginocchi ne lati della credenza, segnandosi *à fronte ad pectus*: poi eretti si segnaranno *in fronte, ore, & pectore*, sempre in tali casi, con la mancina accostata al petto, e verso il fine dell' ultimo Evangelio, o di altra liturgia straordinaria, secondo il cenno, che li darrà il Ceremonista con prontezza gl' Accoliti prendono i candelieri, e arrivati in mezzo, faranno genuflessione nelle parole *Et Verbum caro*, overo nell' ultime parole della liturgia con il solo ginocchio destro, e subito restando alla destra il primo Accolito, partiranno per la Sacristia, ove arrivati faranno riverenza profonda alla Croce, e fermandosi uno lontano dall' altro quattro, o cinque passi, voltandosi reciprocamente la faccia, arrivati i Ministri sacri in mezzo di essi, allora voltando la faccia alla Croce della Sacristia, faranno di concerto altro inchino profondo, posati i candelieri nel luogo solito: smorzate le candele, ajutano il primo Accolito il Diacono, il secondo Accolito il Suddicaono, mentre l' uno, e l' altro si spoglia de Paramenti, e in ultimo anderanno à smorzare le candele dell' Altare, cominciando da quella candela più lontana dalla Croce: nell' andare, arrivare, e ritornare in Sacristia osservano il Rito descritto di sopra nel numero primo *Baludr. de Miss. Solemn. artic. 9. numer. 5. usque ad 10.*

CAP. II.

Accoliti nel Vespero Solenne.

12. GL' Accoliti nel Vespero Solenne per quello spetta al mettersi la Cotta, accendere le candele dell' Altare, riportare la candeletta accesa per accendere le candele de loro candelieri in Sacristia, e poi partire per andare in Coro osserveranno le medeme cerimonie descritte di sopra al num. 1. della

Messa Solenne, con questo solo di vario, che habbino preventivamente lasciate in Coro ciascuno nel suo bancho le berrette, e che fatta genuflessione assieme col Celebrante nel suo arrivo posino i candelieri *hinc inde* sopra il più alto gradino laterale sotto la linea de gl' altri candelieri situati sopra l' Altare: in appresso smozeranno le candele ciascuno quella del suo candeliero, e poi anderanno à loro luogo, conformandosi con gl' altri del Coro, secondo la determinatione cavata dal *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. capitolo 3.*

13. Vicino al fine dell' ultimo Salmo del Vespero ciascuno de gl' Accoliti lasciata la berretta nel suo banco, accenderà la candela del suo Candeliero con reciproca egualità di tempo, e chi anticipasse aspetterà il compagno: poi preso nelle mani il Candeliero con movimento uniforme s' incontreranno nel mezzo avanti il più basso gradino anteriore dell' Altare, e subito fatta in piano genuflessione col solo ginocchio destro, allora il secondo Accolito alla destra del primo Accolito pari si presentano al Celebrante, al quale fatta riverenza mediocre, si fermano voltandosi frà di loro reciprocamente la faccia fino all' intonazione inclusiva dell' Inno. Si limitano gl' Inni *Veni Creator Spiritus*, e *Ave maris Stella* ne quali gl' Accoliti si fermano eretti fino al fine della prima strofa. *Bauld. art. 2. de Cerof. ad Vesperas num.* 4. Doppo la detta intonazione, fatta di nuovo riverenza mediocre al Celebrante, ritornano in mezzo, come sopra, ove fatta genuflessione col solo ginocchio destro all' Altare, e poi ciascuno ritorna à collocare il Candeliere con la candela accesa, e senza smorzarla al solito luogo, e lato respettivamente laterali dell' Altare: indi si ritira ciascuno al suo Banco. *Cærem. Episcopor. lib. 2. cap. 3.*

14. Mentre si cantano l' ultime parole del *Gloria Patri &c.* dopo il *Magnificat*, gl' Accoliti, lasciando la lor berretta nel banco, ciascuno prende il suo candeliere, e con eguale movimento anderà nel mezzo avanti al più basso gradino anteriore dell' Altare, ove fatta genuflessione col solo ginocchio destro in piano verso l' Altare, e successivamente il secondo Accolito alla destra del primo Accolito, ambedui costituiti avanti al Celebrante, li faranno riverenza mediocre, e così voltandosi reciprocamente la faccia, assistono fino al *Benedicamus Domino exclusivè*, e poi anderanno al mezzo avanti a i Cantori, vicino al più basso gradino anteriore dell' Altare, e fatta in piano genuflessione col solo ginocchio destro, metteranno in mezzo i Cantori, o Assistenti in linea retta,

trè passi in circa distanti dal più basso gradino anteriore dell'Altare. Arrivati il Celebrante, e il Ceremonista, e se vi siano anche li Assistenti, allora gl'Accoliti li metteranno in mezzo, e così faranno genuflessione in piano col solo ginocchio destro avanti al più basso gradino, e finalmente senz'altra dimora torneranno in Sacristia come vennero. Si ricorderanno gl'Accoliti di fermarsi inchinati verso l'Altare, come Statue, sè nell'accendere le candele, e caminando con i candelieri, sentiranno il canto del ℣. *Gloria Patri*, *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 3.* Sè in Coro dopo Vespero si dice Compieta gl'Accoliti dal *Benedicamus Domino*, fino alla Sacristia non lasciano più i candelieri: Se poi dopo Vespero non si dicesse Compieta, rimetteranno i lor candelieri nè soliti lati dell'Altare, e aspetteranno dal *Benedicamus Domino*, del Vespero fino all'Orazione, che siegue dopo l'Antifona completiva della B. Vergine *exclusivè*, e allora ripigliati i candelieri, e fatta genuflessione all'Altare, anderanno in Sagristia, sicome distinguendo un caso dall'altro insegna il *Bauldr. cap. 11. art. 1. de Vesperis Solemn. num. 44. & 45.*

15. Per compimento di quest'Officio devono sapere gl'Accoliti, che se il Tabernacolo del Venerabile fusse in un altro Altare diverso da quello, ove si canta Vespero, in tal caso, mentre s'intonano le prime parole del *Magnificat*, gl'Accoliti haveranno presi i candelieri: fatta genuflessione in mezzo avanti al più basso gradino dell'Altare in piano, e arrivato il Celebrante, faranno con esso in retta linea altra simile genuflessione all'Altare: allora anderanno all'Altare del Venerabile, ove fatta un altra simile genuflessione, aspetteranno eretti ne i lati, il fine dell'incensazione, dopo la quale, fatta genuflessione in retta linea col Celebrante verso l'Altare incensato, ritorneranno all'Altare del Coro, ove col Celebrante in mezzo fatta genuflessione riposano i candelieri senza smorzare le candele ne i lati dell'Altare sopra il più alto gradino, per ripigliarli, far genuflessione in mezzo, e presentarsi al Celebrante finito il canto del *Gloria Patri*, dopo il *Magnificat*, *Bauldrio cap. 9 art. 4. de thurificatione in Vesperis num. 5.* dovendosi anteporre il servizio dell'Altare del Venerabile à quello d'ogn'altro Altare.

CA.

CAP. III.

Degl' Accoliti nella Meßa cantata per i Defonti, e in altre fonzioni particolari della S. Chiesa.

16. NElla Messa cantata per i Defonti gl'Accoliti, quando s'incaminano per assistere nel canto dell'Evangelio non portano i candelieri, mà procedono con le mani giunte al petto. *Rubrica del Messale part. 2. tit. 13. num. 2.* ove anche in questa Messa si proibiscono i baci di mano, o di ciò, che si ministra; come che tali segni d'allegrezza, e di solennità non convenghino nelle fonzioni lugubri. *Gavant. nella Rubrica del Messale par. 2. tit. 13. num. 2. §. primo.* Al *Lavabo* il primo Accolito infonde l'acqua, e i Sacri Ministri porgono lo sciugamano: il simile si pratica subito terminata la distribuzione delle CANDELE, e delle CENERI. In questa Messa de Morti, benche non si debba distribuire la Communione al Popolo: nulladimeno gl'Accoliti restano genuflessi con le torcie accese dall'Elevazione fino alla consumazione del prezioso Sangue. *Bauld. de Ceroferariis art. 4. num. 2.* Cantata la Messa de Morti, se l'assoluzione si debba fare dall'Altare, in tal caso, mentre si canta il Responsorio *Libera me Domine &c.* gl'Accoliti distendono il panno negro avanti all'infimo gradino dell'Altare. *Cerem. de Vescovi lib. 2. cap. 11.* in appresso, benedetto l'incenso al solito, il primo Accolito dalla credenza s'incamina *per planum Cappellæ*, e fatte le debite riverenze all'Altare, giunge verso la parte laterale dell'Evangelio assieme col Turiferario, portando seco il vaso d'acqua benedetta, e l'Aspersorio: ascende sopra il più alto gradino laterale: consegna l'aspersorio al Diacono senza baci verso il fine del detto Responsorio, e fatta l'aspersione, ripiglia l'Aspersorio senza baci, e ritorna alla credenza, come venne. *Bauldr. de absolutione post Missam cap. 14. num. 13.* Se poi cantata la Messa per i Defonti si debba procedere processionalmente verso la lettica funerale: in tal caso gl'Accoliti al cenno del Ceremonista prendono i candelieri, e s'incaminano Collaterali al Crucifero seguendo il Turiferario, e il terzo Accolito col vaso d'acqua benedetta l'Aspersorio, e il Rituale Romano, che deve procedere alla sinistra del Turiferario, come dispone la *Rubrica del Messale part. 2. tit. 13. num. 4. e lo dichiara il Bauldrio de absolutione post missam cap. 14. num. 2.* Nel partire

dal

dal mezzo del Presbiterio avanti all'Altare Corale i dui Accoliti Ceroferarii non genuflettono: nel passare, lasciano la Lettica funerale verso la loro sinistra, e si fermano vicino alla porta della Chiesa, secondo le circostanze del sito, e del Clero, rivolti con la faccia verso l'Altare. L'Accolito d'acqua benedetta si ferma verso la parte dell'Epistola corrispondente al capo della Lettica vicino alla sinistra del Diacono, e del Celebrante. *Rubrica del Messale part. 2. tit. 13. num. 4. Bauld. cap. 14. de absolutione post Miss. num. 6. e 8. verso il fine*, ove si dice, che detto Accolito ministra al Diacono l'Aspersorio, dove si trova di luogo, e a suo tempo respettivamente lo ripiglia. Terminata l'Assoluzione, o l'Esequie *præsente Cadavere* passano gl'Accoliti in Sacristia con quel ordine, col quale si portorno dall'Altare alla sudetta Lettica funerale. *Cæremonial. Episc. lib. 2. cap. 11.* Nell'Esequie portato in Chiesa il Cadavere, se gl'Accoliti si trovano nella recitazione del Matutino de i Morti, nel principio delle Laudi al cenno del Ceremonista partono dal Coro con la debita riverenza all'Altare, e al Clero, e giunti in Sacristia, servono i Ministri sacri al solito per la Messa cantata. *Il Rituale Romano sotto il titolo de Exequiis §. dum in officio.*

17. Nella Notte del S. NATALE gl'Accoliti mentre si canta l'Ottava lezione accendono le candele de loro candelieri, e si presentano con detti candelieri, e candele accese nella guisa del Vespero quando il Celebrante canta la nona Lezione, fermandosi fino, che habbia intonato l'Inno *Te Deum laudamus &c. Carem. Episc. lib. 2. cap. 6. circa finem*: all'hora fatto inchino di capo al Celebrante, passano avanti al gradino anteriore dell'Altare, ove fatta in piano genuflessione col destro ginocchio, si distaccano *hinc inde*, e lasciano sopra i gradini laterali dell'Altare i loro candelieri con le candele accese. Verso il fine dell'Inno sudetto gl'Accoliti pigliando i loro candelieri, *more solito*, si presentano al Celebrante, e si fermano mentre canta l'Orazione, e il *Dominus vobiscum*: all'hora fatto inchino di capo come sopra, passano al piano anteriore dell'Altare, lasciando competente spazio per il passo del Celebrante, col quale di nuovo fatta la debita riverenza all'Altare, e poi al Clero, lo precedono verso la Sacristia, per ritornar poi *more solito*, quando si dovrà dar principio alla Messa Solenne, nella quale il primo Accolito intonato il *Gloria in excelsis*, suonerà il campanello fino a tanto, che il Celebrante havrà finito di recitare il sopradetto Inno

An-

Angelico a tenore del *decreto della Sac: Cong. de Riti emanato sotto li 21. di Marzo 1609. e riferito dal Bauldrio de Sabbato Sancto art. 5. numer.* 10.

18. In tutte le PROCESSIONI gl' Accoliti al cenno del Ceremonista s'incaminano Collaterali al Crucifero. Non genuflettono nel partire dall' Altare, e nel ritornare. *Bauldr. de Processio. feria quinta in Cœna Domini art 3. num.* 4. Alle volte per scarsezza de i Chierici specialmente nelle Chiese Parocchiali si può cantare la MESSA CON DUI ACCOLITI. *Bauldr. de Mis. cum duobus Accol. cap.* 11. *num.* 1. nel qual caso preparato il tutto, dalla Sacristia all' Altare s'incaminano detti Accoliti del pari con le mani giunte al petto, precedendo il Celebrante: giunti all' Altare, il primo Accolito prende la berretta dal Celebrante, e fatta la debita riverenza all'Altare, genuflessi con dui ginocchi in piano, Collaterali al Celebrante rispondono concordemente nel principio. Finita la confessione, quando il Celebrante ascende sù la Predella, gl' alzano *hinc inde* quanto basta il Camice, e la veste anteriore: in appresso il primo Accolito assiste eretto sopra il più alto gradino laterale dell' Epistola, il secondo resta genuflesso sopra l' orlo dell' infimo gradino anteriore nella parte dell' Evangelio: letto l' Introito, e recitato il *Kirie eleison* genuflette anche il primo Accolito con dui ginocchi nell'infimo gradino anteriore dell' Epistola, il quale mentre si canta l' ultima Orazione prende il Messale dalla credenza, e fatta la debita riverenza all' Altare in mezzo col suo collega, (quale passa ad assistere al Celebrante) egli canta nel luogo solito l'Epistola: terminato il canto dell' Epistola, torna in mezzo per far nuova riverenza all'Altare, e al Clero se vi fusse: riporta il Messale nella credenza: muta il Messale dell' Altare, conducendo il suo collega alla sinistra, che lo lascia avanti all'infimo gradino anteriore dell' Evangelio; ed egli ritorna al piano anteriore dell'Epistola: sentono in tal guisa *hinc inde* con le mani giunte al petto il canto dell'Evangelio: successivamente genuflettono con dui ginocchi nell'infimo gradino anteriore dell'Altare nel detto luogo, ove si trovano. Letto l'Offertorio, s'alzano: si uniscono in mezzo: genuflettono col destro ginocchio all' Altare, e del pari passano alla credenza: il secondo Accolito spande sù l' Altare al solito il piccolo mantile, e il primo Accolito alla sua destra vi pone la piccola sottocoppa con l' ampolline, che à suo tempo le ministra *more solito* al Celebrante. Al *Lavabo* il medemo primo Accolito appresta lo sciugamano, e il secon-

do

do spruzza l'acqua nelle mani del Celebrante con l'inchino mediocre di concerto avanti lo spruzzò dell'acqua, e subito, che il Celebrante li haverà reso il piccolo mantile, e con i soliti baci di mano, e di ciò, che si offerisce al Celebrante, avanti, e dopo. ritornati nella credenza, passano avanti al gradino anteriore dell'Altare nel mezzo, genuflettono col destro ginocchio, indi il primo Accolito resta genuflesso con dui ginocchi per sonar il campanello nell'infimo gradino anteriore dell'Epistola, e il secondo sopra il medemo gradino nella parte dell'Evangelio. Poco prima dell'Elevazione l'uno, e l'altro ascende à genuflettere sopra il più alto gradino, e nell'atto dell'Elevazione alzano *hinc inde* la Pianeta posteriore del Celebrante senza baciarla. Terminata la detta Elevazione ritornano à genuflettere sopra l'infimo gradino *hinc inde*. Consumato il prezioso Sangue solamente il primo Accolito ministra l'ampolline al solito: smorza il torciero: riporta il campannello sopra la credenza, e il secondo Accolito muta il Messale: in appresso ambedui descendendo nel mezzo del piano anteriore dell'infimo gradino dell'Altare genuflettono in piano col destro ginocchio, e successivamente *hinc inde* sopra detto infimo gradino restano genuflessi con dui ginocchi. Finita la Messa, e consegnata dal primo Accolito la berretta al Celebrante dopo la debita riverenza all'Altare, ritornano in Sacristia, come vennero. *Bauldrio de Miss. cum duobus Accolitis cap.* 11. *pet tot.*

19. NELL'ASPERSIONE DELL'ACQUA BENEDETTA da farsi in tutte le Domeniche dell'anno prima d'incominciarsi la Messa Solenne, il primo Accolito, deputato per portar il vaso dell'acqua benedetta, presenta al Diacono l'Aspersorio nella parte dell'Epistola in piano, e quivi genuflette con dui ginocchi sin] tanto, che siano aspersi i sacri Ministri, e l'Altare. All'hora eretto li siegue mentre si và spruzzando il Clero, e il popolo: *Cærem. de Vescovi lib.* 2. *cap.* 31. Terminata l'aspersione sudetta l'Accolito riporta l'aspersorio, e il vaso d'acqua benedetta sopra la credenza, e qui finisce il suo Officio d'Esorcista in questa fonzione. *Bauldr. part.* 2. *cap.* 8. *num.* 5. *e* 10.

TI-

TITOLO X.

Celebrante nella Settimana Santa.

CAP. I.

Celebrante nella Domenica delle Palme.

1. I Riti speciali della Settimana Santa da osservarsi dal Celebrante, si noteranno distintamente quì sotto, e in primo luogo nella Domenica delle Palme per le Chiese Patriarcali, Catedrali, e Collegiate finita Terza, e per l'altre Chiese in hora competente si vestirà in Sagristia il Celebrante di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale violaceo: arrivato all'Altare, data la berretta al Diacono, e fatta *more solito* la debita riverenza, ascende sopra la Predella; bacia l'Altare, e poi anderà al Messale *in Cornu Epistolæ*, ivi darà à baciare la mano sopra il Messale al Suddiacono, doppo il canto del Epistola con la solita benedizione del segno di Croce: *Bauldr. de benedizione palmarum art.* 2. *num.* 5. ivi metterà l'incenso, e lo benedirà per l'Evangelio: da questo lato rivolto al Diacono inginocchiato, darà la benedizione per il canto dell'Evangelio, quale l'ascolterà, e in fine lo bacierà, e riceverà l'incenso, come nella Messa Solenne ordinaria, e si nota nel Messale nella Rubrica propria di questa Domenica. Il Celebrante non è tenuto, benche la possi legere l'Antifona, Epistola; e l'Evangelio *Turrino par.* 3. *sect.* 1. *cap.* 3. *de Dominica Palmar. ubi quod magis expedit audire Evangelium*. Successivamente rivolto al Messale, continua in tuono feriale, e con le mani giunte. *Gav. par.* 4. *tit.* 7. *num.* 11. fino al fine del Prefazio, e della quinta orazione, e allora imposto, e benedetto l'incenso *more solito*, prende dal Diacono l'Aspersorio, e dicendo secretamente l'Antifona *asperges &c.* spruzza trè volte le palme in mezzo *a dextris romorum, & à sinistris eorum*, e nel medemo modo trè volte l'incensa in silenzio *Gav. par.* 4. *tit.* 7. *num.* 3. *Bauld. art.* 2. *de benedicti palmar. num.* 7.

2. Terminata la bebedizione delle palme, il Celebrante dal mezzo della Predella si volta al Popolo: senza il bacio della mano eretto riceve la palma dal più degno del Clero esistente nel Coro, e baciato il fusto della palma, e questa data ad un Accolito distri-

buirà

buirà egli le palme al Clero, e poi descendendo sopra il più basso gradino dell'Altare le distribuirà al Popolo *Gav. par. 4. tit. 7. num. 14 Bauld. art. 2. de beneditione Palmarum num. 15. ex conc. Tole. 4. relai. per Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 1. §. fit deinde*.

3. PROCESSIONE DELLE PALME. Distribuite le Palme, il Celebrante dal mezzo anderà *in cornu Epistolæ*, ivi si lava le mani dove, e come al Lavabo della Messa: poi voltato al Messale con le mani giunte, continua, come si vede notato nel Messale: appresso anderà nel mezzo, ove messo, e benedetto *de more* l'incenso per la processione, e intonato dal Diacono il *procedamus in pace* il Celebrante presa dal Diacono la Palma, si rivolta al Popolo *Bauld. de festo Purificationis art. 3. num. 3.*, e incaminato il Clero, egli descenderà in piano, quivi fatta la debita riverenza all'Altare, presa dal Diacono la Berretta: ultimo s'incamina coperto il capo, e con la palma in mano. Uscito di Chiesa, si fermerà in mezzo del Clero voltando la faccia alla porta della Chiesa: doppo il canto *gloria, laus, & honor &c.* ritornando il Clero, e in ultimo il Celebrante avanti all'Altare secondo il *Bauldr.* sopra citato *num. 6. art. 3.* overo vicino alla credenza secondo la consuetudine, si spoglia di Piviale, prende il Manipolo, e la Pianeta, e comincia *de more solito* la Messa Solenne, nella quale vi è di speciale, che il Celebrante legge il Passio *in cornu Epistolæ*, e tiene la palma nella mano sinistra, secondo la Rubrica particolare del Messale in questo giorno, e mentre legge parimente il Passio non genuflette à quelle parole *emisit Spiritum*, ma bensì terminata tal lettura si rivolta verso i Cantori del Passio, tenendo la palma, e arrivato il canto di dette parole della morte di Christo, allora s'inginocchierà sù l'orlo della Predella: dopo la consueta pausa s'alza: dice in mezzo: *Munda cor meum*, e letto *in parte Evangelii* il residuo del Passio, impone, e benedice l'incenso, e continua il resto, come nell'altre Messe cantate. *Bauld. art. 3. de Dominica Palmarum num. 21. Cærem. Episc. lib. 2. cap. 21.*

CAP. II.

Celebrante per la Feria quinta in Cœna Domini.

4. NElle Chiese Patriarcali, Catedrali, e Collegiate dopo nona, nell'altre, Chiese nell'hora conpetente il Celebrante comincia la Messa Solennissima del Giovedì Santo, nella qua-

quale tralascia nel principio il Salmo *Judica me Deus*, consacra due Ostie grandi una in mezzo al Corporale, l'altra *à latere Evangelii*, e di più un numero sufficiente di Particole per la Communione del Clero, e del Popolo, come obliga il Decreto della *Sac: Congregazione de Riti emanato li* 27. *Settembre* 1608. detto *Angus Dei*: non darà la Pace in detestazione del fraudolente bacio di Giuda: consumato il prezioso Sangue, farà genuflessione, e poi riverentemente porrà con la destra dentro il Calice del Santo Sepolcro scoperto dal Diacono l'Ostia consecrata: allora di nuovo genuflette, e si ritira *in latere Evangelii. Turrin. par.* 3. *sect.* 2. *cap.* 1. §. *Sacerdos*, e dopo, che il Diacono havrà coperto, e legato il detto Calice del S. Sepolcro, e havrà successivamente collocata in mezzo al Corporale la Pisside il Celebrante genuflette in mezzo, scopre la Pisside, genuflette, si volta al Diacono mentre stà recitando il *Confiteor*, e data a suo tempo la solita assoluzione, si rivolta all'Altare, fà genuflessione, e prende la Pisside, continuando *de more* la Communione. *Turrino sect.* 2. *cap.* 1. *de feria quinta in Cœna Domini* §. *fit deinde Piscara cap.* 3. *de eodem titulo num.* 5. *Bauldr. cap.* 2. *num.* 9. *de Feria quinta in Cœna Domini*. Finita la Communione, e rivoltato all'Altare, genuflette il Celebrante. *Bauldr. cap.* 17. *de Miss. coram Santiss. Sacram. num.* 9. proseguendo poi la Messa, prima d'andare a prendere l'abluzione *in Cornu Epistolæ*, e dopo nel ritorno farà genuflessione, in mezzo similmente genuflette *ante recessum* per leggere il *Communio.* ritornato, e baciato l'Altare genuflette immediatamente prima di dire *Dominus vobiscum* semivolto al Popolo alquanto retirato in tal caso verso la parte dell'Evangelio, dopo rivoltato, genuflette, dice *placeat*: bacia l'Altare: proferisce le seguenti parole *Benedicat vos Omnipotens Deus*: genuflette col ginocchio destro il Celebrante *Bauldr. de Missa coram Santissimo Sacramento cap.* 17. *num.* 13. *& seq.* e per dare la benedizione si ritira verso il lato dell'Evangelio semivolto al Popolo, ne finisce di rivoltarsi con giro pieno, mà data la benedizione si rivolta nel medemo lato facendo semicircolo, come quando dice il *Dominus vobiscum*: non segna l'Altare, ma solo se stesso quando dice *Initium. Rubrica Missalis part.* 4. *tit.* 8. *num.* 8. al *Verbum caro* genuflette alquanto verso il Sacramento *ex Bauldr.* citato: e letto l'Evangelio di S. Gio: farà genuflessione in mezzo sopra la Predella, descende *per viam breviorem*, *&* *gradus laterales Epistolæ* vicino alla credenza *Gavant. part.* 4. *tit.* 8. *num.* 9. §. *Celebrans*; ove spogliatosi della Pianeta, e del Manipolo, si veste del Piviale bianco, e così

frà i Ministri sacri *per girum*, *& viam longiorem* fatte le debite riverenze al Coro, si presenta avanti al gradino anteriore più basso, in piano s'inginocchia con l'uno, e l'altro ginocchio, e unitamente s'inchina profondamente *Bauldr. art. 3. de Processione hujus diei num.* 2. allora eretto in piano, s'inginocchia sopra il labro anteriore del primo, e più basso gradino, come è litterale il senso del *Ceremoniale de Vescovi lib.* 2. *cap.* 26. ivi fatta piccola Orazione, si alza, e impone l'incenso sopra dui Toriboli senza benedirlo, e che in piano semivolto con la faccia verso la parte dell'Epistola, e un poco ritirato *in parte Evangelii* debba il Celebrante metter l'incenso, oltre l'autorità della *Rubrica particolare del Messale de feria quinta in Cœna Domini* in quelle parole *Celebrans stans ante Altare imponit incensum absq. benedictione*, *Lo manifesta il citato Ceremon. Ep. liq.* 2. *cap.* 28.

Celebrante nella Processione alla Cappella del S. Sepolcro.

5. Posto l'incenso in dui Toribili il Celebrante genuflesso sopra l'infimo gradino come prima, riceve dal Diacono il primo Toribolo senza baci, e allora fatta inchinazione profonda avanti, e dopo incensa con trè tiri doppii il Venerabile velato. *Turrino par.* 3. *sect.* 2. *cap.* 1. *de Feria quinta in Cœna Domini* §. *facta &c.* e poi reso il Toribolo al Diacono, riceve da sacri ministri sù le spalle il velo humerale, e perseverando genuflesso, prende dal Diacono con la destra, e sinistra il nodo del Calice del S. Seplocro riverentemnte sopracoperto di velo humerale *hinc inde* pendente *Carem. Episc. lib.* 2. *cap.* 26. *Turrin. part.* 3. *sect.* 2. *cap.* 2. §. *quærunt*. allora ricevuto il Calice, il Celebrante s'alza, ascende sopra la Predella: *Turrino part.* 3. *sect* 2 *cap.* 1. §. *facta brevi &c.* si volta verso il Popolo: incaminata la Processione, descende sotto il baldachino, recitando con voce bassa Inni, e Salmi. *Gavant. part.* 4. *tit.* 8. *num.* 9. §. *cantatur*: ne mai li cantarà col Clero.

6. Arrivato il Celebrante all' Altare del S. Sepolcro, si ferma avanti al più basso gradino, e così eretto consegna il Calice al Diacono genuflesso, e appresso s'inginocchia il Celebrante sopra l'orlo del primo, e più basso gradino anteriore dell' Altare: eretto poi mette l'incenso solamente nel primo Toribolo come sopra *num.* 1 immediatamente genuflesso come prima con l'inchinazione profonda avanti, e doppo, incensa al solito il Sacramento velato: in tanto, che si ripone dal Diacono nella Custodia preparata in

detto

detto Altare, si ferma genuflesso il Celebrante, orando alquanto; quivi fatta con dui ginocchi genuflessione finalmente ritorna retta via in Sagristia *Bauld. art. 3. de processione huius diei num. 26.*

7. CELEBRANTE NELLA DENUDAZIONE DEGL' ALTARI. Immediatamente finito Vespero il Celebrante vestito di Camice, e Stola, come nella Messa con mani giunte al petto, e capo scoperto, incomincia dall'Altar Maggiore la denudazione degl' Altari, e continua negl' altri Altari, facendo nell' arrivo, e nel partire riverenza profonda alla Croce. *Gavn. par. 4. tit. 8. num. 3. §. hoc triduum Carem. Episc. lib. 2. cap. 23.* arrivato nel piano dell' Altar Maggiore fà riverenza profonda; e subito secondo *Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 1. §. Vesperis &c.* intona le parole dell' Antifona *diviserunt sibi* ascende sù la Predella, e dice con voce bassa il Salmo *Deus Deus meus respice in me Bauldry art. 4. de denudatione Altarium num. 3. in fine*. ove si descrive, che la denudazione sudetta consiste in rimovere i Paliotti, e Tovaglie degl' Altari, e altri ornamenti del Pulpito, e delle Credenze, e smorzar le Lampadi. Finalmente ritorna in Sagristia per fare la lavanda, se sia così consueto, come nel citato Autore *num. 4. Gav. par. 4. tit. 8. num. 12.* ove loda la consuetudine di S. Pietro in vaticano di Roma di rimoversi oltre i Paliotti, Tovaglie, e altri ornamenti anche il manto del Tabernacolo, se le Statue, e altre figure non richiedessero velatura.

CAP. III.

Celebrante per la feria sesta in parasceve.

8. IL Celebrante si vestirà in Sagristia in questo giorno di Amitto, Camice, Manipolo, Stola, e Pianeta di color negro. Nelle Chiese Corali finita Nona parte *more solito*, come nella Messa Solenne ordinaria, arrivato avanti à i gradini anteriori dell' Altare, e data la berretta al Diacono di concerto fà genuflessione col destro ginocchio in piano, e subito si distende prostelo, posando le mani, e la faccia sul Cuscino à ciò preparato, e vi stà per lo spazio di un *Miserere* in circa *Care. Ep. lib. 2. cap. 25.* al segno di sorgere dato dal Ceremonista, egli s'alza con i suoi sacri Ministri, ascende sopra la Predella, bacia l' Altare, e in appresso si accosta al Messale *in latere Epistolæ prout in introitu Missæ:* legge con voce bassa la profezia, e di poi puol sedere à beneplacito del Ceremonista. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 25. Bauldry de*

Feria

Feria sesta in parasceve artic. 2. numer. 4. & sequen.

9. Verso il fine del Tratto cantato parte da sedere il Celebrante *per viam breviorem*, e ritorna d'onde partì: finito il detto tratto canta *Oremus*, e il resto come si nota nel Messale, rimettendosi quanto al sedere, ò di stare nel tempo del canto del secondo tratto alla determinazione del Ceremonista, osservando il rito accennato nel principio di questo numero. Terminato il canto del secondo tratto, legge il *Passio in cornu Epistola* tutto intieramente, inclusa anche quella parte in tuono d'Evangelio alquanto verso i Diaconi che lo cantano, come dagl' Autori, che appresso s'allegano: ivi, e non in mezzo dice *Munda cor meum*, non però *Jube Domne &c.* ne anche genuflette giunto a leggere la Morte di Christo. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 25. & 26. in precisi termini lo nota il Turr. par. 3. sect. 2. cap. 2. §. finito tractu:* bensì terminata detta sua lettura privata si volta verso i Cantori del Passio, e in quelle parole *tradidit Spiritum &c.* s'inginocchia in mezzo del orlo anteriore della Predella con dui ginocchi per lo spazio d'un *Pater &c. Gavanto par. 4. tit. 9. num. 5. cum duobus seqq.* si alza, ascende sù la Predella: fà inchino di capo alla croce; si ritira in *cornu Epistolæ*: si volta verso il Diacono quando comincia il canto in tuono d'Evangelio *Bauld. de Mis. Sol. art. 6. num. 3. iuncta authoritate Gav. superius allegata*: in fine non bacia il Messale: non vien incensato, mà subito si rivolta a detta parte dell' Epistola verso il Messale, e canta le orazioni nel modo, e forma, che in esso son prescritte, giungendo le mani ad ogni *Oremus*, e tenendole aperte nell'orazioni: non genuflette mai al *flectamus genua*. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 25. Gav. par. 4. tit. 9. num. 9. § Ministri*.

10. CELEBRANTE NELLA DENUDAZIONE DELLA CROCE. Finite tutte l'orazioni notate nel Messale, il Celebrante descende in piano laterale dell' Epistola vicino alla credenza *facie ad Populum conversa:* quivi si spoglia di Pianeta: *Turrino par. 3. sect. 2. cap. 2. §. Sacerdos &c.* riceve dal Diacono la Croce velata dell' Altare all'altezza de suoi occhi *facie Crucifixi ad Popolum conversa. Bauld. de feria sexta in parasceve aat. 3. num. 3. ubi citatur Cærem. Papæ lib. 2. cap. 51.* con la sua destra scopre la sommità della croce, allora con voce grave canta *ecce lignum Crucis*, e doppo il *venite adoremus* ascende sù l'angolo anteriore della Predella nella parte dell' Epistola: scopre il braccio destro della Croce, e canta le medeme parole, alzando la voce una nota più alta della prima: arrivato finalmente nel mezzo della detta Predella scuopre

tutta

tutta la Croce alzando la voce due note più alta della prima: *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25. Turrino part. 3. sect. 2. cap. 2. §. Sacerdos.* Allora solo senza Ministri con la faccia del Crocifisso voltata al Popolo divotamente descenderà *à latere Evangelii* in piano avanti al più basso gradino anteriore dell'Altare: s'inginocchia con dui ginocchi: pone la Croce sopra il cuscino, e velo preparato: s'alza, fà genuflessione col solo destro ginocchio, e subito *per viam breviorem* ritorna vicino alla credenza, e al luogo solito di sedere.

11. CELEBRANTE NELL'ADORAZIONE DELLA CROCE, E NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DEL S. SEPOLCRO. Quivi si leva le pianelle ajutato dà gl'Accoliti: solo con le mani giunte al petto, con gl'occhi bassi *per viam longiorem* s'incamina verso la Croce, avanti alla quale fatte trè genuflessioni con dui ginocchi in eguale, e predeterminata distanza, nella terza bacia i piedi del Crocifisso: s'alza: fà genuflessione col solo destro ginocchio, e se ne ritorna *per viam breviorem* al suo luogo solito di sedere: si rimette la Pianeta, le pianelle, e la berretta in capo, e poi siede *Gavant. part. 4. tit. 9. num. 12. §. depositis &c.* Successivamente ritornati i sacri Ministri dall'Adorazione, e sedendo a suoi lati incomincia il Celebrante a leggere gl'improperii con voce bassa: se il Diacono nel riportar la Croce sù l'Altare li passasse d'avanti, eretto genufletterà col destro ginocchio. *Car. Epis. lib. 2. cap. 26. Turrino in termini più espressi part. 3. sect. 2. cap. 2. §. Sacerdos &c. circa finem.*

12. PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DEL S. SEPOLCRO. Riportata sù l'Altare la Croce, al segno dato dal Ceremonista il Celebrante si scuopre: consegna la berretta al Diacono: s'alza: ascende il secondo sù la Predella *per gradus laterales, & per viam breviorem*: genuflette col solo destro ginocchio: impone l'incenso senza benedizione. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25. Turrino part. 3. sect. 3. cap. 2. de Feria 6. in parasceve cap. 2. §. circa finem.* Essendosi poi incaminata la Processione, al segno del Ceremonista descende in piano: fà genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino anteriore. *Turrino de Feria 6. in par. 3. sect. 2. cap. 2. §. circa finem &c.* con le mani giunte al petto, e col capo scoperto s'incamina sequendo il Diacono *unus post alium* verso la Cappella del S. Sepolcro: ove giunto concordamente con i sacri Ministri in piano avanti all'infimo gradino anteriore dell'Aaltare di detta Cappella fà genuflessione con dui ginocchi, e subito eretto s'inginocchia sù l'orlo anteriore del più basso gradino. *Ceremonial. Episcopor.*

scopor. lib. 2. cap. 25. Bauldr. de Feria 6. in parasceve art. 4. num. 1.

13. Aperta la Custodia, ò estratto il Calice col Venerabile sopra l'Altare, come si disse nell'officio del Diacono, il Celebrante s'alza, si ritira alquanto verso la parte dell'Evangelio semivolto verso la destra: impone l'incenso in dui Toriboli senza benedizione: s'inginocchia sopra il primo, e più basso gradino, e preso il primo Toribolo dalle mani del Diacono, inchina profondamente il capo: incensa con trè tiri doppii *de more* il Venerabile; inchina profondamente il capo; rende il Toribolo al Diacono: riceve il velo humerale, e appresso il Calice con le mani nel nodo. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 26. Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 2. §. quærunt*: copre le mani, e il detto Calice con il velo humerale, perseverando genuflesso: allora s'alza: si rivolta al Popolo *Piscara lib. 2. sect. 7. cap. 4. num. 6.* successivamente incaminata la processione, s'incamina il Celebrante sotto il Baldachino *per viam longiorem*. *Bauld. de feria sexta in parasceve art. 4. num. 5.* e nel camino recita alternatamente con i Ministri sacri alcuni salmi, e inni con voce bassa. *Piscara lib. 2. sect. 7. cap. 4. num. 6.*

24. Giunto avanti al più basso gradino anteriore dell'Altare del Coro, eretto consegna il Calice al Diacono genuflesso, e subito s'inginocchia sù l'orlo dell'infimo gradino: ritornato il Diacono alla sua destra, subito s'alza: si ritira alquanto verso la parte dell'Evangelio semivolto: riceve il Cucchiaro, ministra l'incenso senza benedizione: appresso s'inginocchia come prima, e preso il Toribolo con l'inchino profondo di capo avanti, e dopo incensa *de more* il Venerabile: *Rubrica Missalis de feria 6. in parasceve. Cærem. Episc. lib. 3. cap. 25.*

15. CELEBRANTE NELLA MESSA DELLA FERIA SESTA IN PARASCEVE. Reso il Toribolo al Diacono, il Celebrante s'alza, ed ascende sù la Predella: ivi fà genuflessione col destro ginocchio: rimossa dal Diacono la palla, Patena, e velo, genuflette come sopra col destro ginocchio: prende il Calice, e da esso depone la sacra Ostia sù la Patena senza toccarla: se la tocca a caso, subito *digitos abluat*. *Rubrica Missalis de Feria 6. in parasceve*: deposta l'Ostia, ripone il Calice sul mezzo del Corporale. *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 2. de Feria 6. in parasceve § cum Processio &c.* riceve la Patena dal Diacono: senza dimora, senza segno di Croce, e in silenzio depone l'Ostia nel Corporale. E la Patena nel luogo solito: sopra però, e non sotto il Corporale, non benedice l'acqua, non recita l'Orazione *Deus qui humanæ substantiæ*

rice-

riceve il Calice dal Diacono; ricevuto senza *l'offerimus*, e senza segno di Croce lo colloca dietro all'Ostia secondo il solito. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 26.* impone l'incenso nel Toribolo *nihil dicens:* preso il Toribolo fà genuflessione avanti, e dopo d'haver incensato, *l'oblata*, *more solito*, recitando li soliti versetti, anche nel proseguire ad incensare l'Altare: in fine reso il Toribolo, descende in piano laterale dell'Epistola vicino alla credenza: si lava le mani *facie ad Populum conversa Carem. Episc. lib. 2. cap. 26.* ritorna *per viam breviorem* sù l'Altare: genuflette col destro ginocchio: *junctis manibus super Altare* secondo il solito dice secretamente *in spiritu humiliatis*, e finita questa Orazione, bacia l'Altare: genuflette: *in cornu Evangelii* si volta al Popolo, dice *orate Fratres*, e non terminando il circolo, si rivolta verso la sua destra: di nuovo genuflette, e subito in canto Feriale intona *Oremus praeceptis &c.* al fine del *Pater* in secreto dice *Amen*, e in detto tuono di voce feriale continua *libera nos &c. usque ad Amen exclusivè* con le mani aperte al petto senza segnarsi con la Patena, come si nota nel Messale: in appresso genuflette: colloca l'Ostia nella Patena, e con la sola destra prendendo l'Ostia, l'alza divotamente alla vista del Popolo, finistra *super Corporale retenta. Carem. Episc. lib. 2. cap. 26.* la depone nella Patena: genuflette, e subito dividendo l'Ostia in tre parti, secondo il solito, la più piccola particella la lascia cadere dentro il Calice senza segno di Croce, *& nihil dicens. Carem. Episc. lib. 2. cap. 26. Sac. Cong. Rit. 28. Augusti* 1627. genuflette: con le mani giunte sopra l'Altare dice solamente *perceptio Corporis &c.* terminata detta Orazione, genuflette: prendondo l'Ostia, dice *panem Celestem &c. Et de more* trè volte *Domine non sum dignus &c.* si Communica al solito, dopo la pausa genuflette: prende il Calice, sume la Particola in esso inclusa *nihil dicens*, *neq. se signans*, immediatamente infuso il vino, e l'acqua sopra i deti per abluzione dentro il Calice, prende detta abluzione nel mezzo dell' Altare, con le mani giunte, al petto dice *quod ore &c. Carem. Episc. lib. 2. cap. 26. in fine.* Quì tralasciato il *Corpus tuum Domine &c. il Communio, post Communio, e placeat:* descende in piano, fà genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino anteriore dell'Altare, si copre con la berretta, e così sequendo il Diacono: *unus post alium*, ritorna in Sacristia. *Bauldr. de Feria 6. in parasceve art. 4. num. 23. & seqq.*

X CA-

CAP. IV.

Celebrante per il Sabbato Santo, e Processione per la benedizione del fuoco.

16. SE nel Coro si recitano l'hore Canoniche nel fine di festa, altrimenti nell'hora intimata il Celebrante si presenta in Sacristia, quivi si veste d'Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale pavonazzo senza Manipolo. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 27.* così parato, finita nona, al cenno del Ceremonista parte il Celebrante con le mani giunte al petto, e col capo coperto verso la Porta della Chiesa, fuori della quale è stato deputato l'Atrio, e luogo per la benedizione del nuovo fuoco. Arrivato al d. luogo destinato, si costituisce nel mezzo del Clero, e della credenza preparata, con la faccia verso la porta della Chiesa: allora comincia la benedizione del fuoco, come nel Messale aperto sopra detta credenza con le mani giunte al petto, col capo scoperto, leggendo, e non cantando l'Orazioni assegnate per detta benedizione. *Bauldr. de Sabbato Sancto art. 2. num. 4. cum duobus seqq.* Finita la benedizione de i cinque grani, appresso impone, e benedice l'incenso dentro il Toribolo, e passa a prendere l'aspersorio con l'acqua benedetta: spruzza trè volte i cinque grani d'incenso, e altrettante volte il fuoco, in mezzo, alla destra, e alla sinistra: reso l'aspersorio, prende il Toribolo, e trè volte incensa i detti grani, e trè volte il foco sudetto nel modo medemo, col quale spruzzò l'acqua benedetta: *Rubrica Missalis de Sabbato Sancto*, lo spiega il *Bauldr. de Sabbato Sancto art. 2. num. 7. & 8.* vestito il Diacono de Paramenti bianchi, di nuovo il Celebrante impone, e benedice l'incenso nel Toribolo secondo il solito per la Processione. *Cærem Episc. lib 2. cap. 27. Turrino part. 3. sect. 2. cap. 3. §. dictis &c. Bauldr. de Sabbato Sancto art. 2. num. 10.* Incaminata la Processione verso l'Altare, subito entrato nella porta della Chiesa il Celebrante, si ferma, s'inginocchia con dui ginocchi quando s'inginocchia il Diacono, che intona le parole *lumen Christi*. l'istesso farà nel mezzo della Chiesa, e dentro il Presbiterio, secondo la determinazione del Ceremonista. Dopo la terza volta, che si farà inginocchiato, intonato dal Diacono *lumen Christi*, e risposto *Deo gratias*: s'alza il Celebrante, ascende sù la Predella dell'Altare: lo bacia, e si ritira *in cornu Epistolæ. Cærem. Episc. lib. 2. cap. 28.* se-

semivolto verso il Diacono genuflesso li risponde alle parole *Jube Domne benedicere — Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis ut digne, & competenter annuncies suum Sanctum Paschale Praconium in Nomine Patris, † & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.* Formando in quest' ultime parole con la destra un segno di Croce, e posandola in fine sopra la parte superiore del Messale, come nell'Evangelio. *Gastal. lib. 3. sect. 8. cap. 3. num. 1. Carem. Episc. lib. 2. cap.* 27. partito il Diacono, si volta all' Altare il Celebrante nella detta parte dell'Epistola. Il citato *Gastaldo lib. 3. sect* 8. *cap. 3. num. 2.*

17. CELEBRANTE NEL CANTO DELL' *EXULTET*. Al primo incominciar dell' *exultet* subito il Celebrante si volta verso il Diacono: mentre dura detto canto mai siede: nel fine di esso non bacia il Messale, ne viene incensato, ma descende vicino alla credenza, ove vien spogliato di Piviale, e vestito di Manipolo, e di Pianeta pavonazza: *Carem. Ep. lib. 2. cap.* 28. si prova poi, che debba descendere per tal effetto vicino alla credenza, perche il vestirsi avanti all' Altare non conviene a chi è minore del Vescovo *Gav. par. 4. tit.* 10. *num.* 30. §. *ad peccatores*. Successivamente per *viam breviorem* ascende sù la Predella nella parte dell' Epistola: legge con voce bassa le profezie, e canta l' orazioni in tuono feriale con le mani aperte al petto: *Carem. Ep. lib. 2. cap. 18. Paride Crassi lib. 2. cap. 48.* quanto a sedere, quando si canta qualsisia Profezia, e tratto (*Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 3. §. interim in fine*) si rimette alla prudenza del Ceremonista: bensì l' andare, e ritornare da sedere si deve fare *per viam breviorem*: *Bauld. de sabbato sancto art. 3. num.* 20. in quelle parole *flectamus genua* il Celebrante non genuflette. *Gastald. lib. 2. sect. 8. cap. 3. num. ultimo*; doppo l' ultima profezia, e orazione si spoglia vicino alla credenza della pianeta, e passa a portarsi avanti a i gradini dell' Altare, in caso, non vi sia fonte Battesimale da benedire, che se vi è detto fonte, quì appresso si dirà tutta la fonzione.

18. CELEBRANTE NELLA BENEDIZIONE DEL FONTE BATTESIMALE. Terminate tutte le profezie, e orazioni, se nella Chiesa vi è il fonte Battesimale, il Celebrante descende vicino alla credenza: si spoglia di Manipolo, e Pianeta, e si veste di Piviale pavonazzo: *Gastald. lib. 2. sect. 8. cap. 4. num.* 1. ordinata la processione, ultimo il Celebrante, fatto inchino profondo alla Croce dell'Altare, s' incamina con le mani giunte al petto, e col capo coperto. *Bauld. de sabbato sancto art. 4. num. 2.* arrivato vicino al fonte, si ferma con la faccia verso la Croce, e Crucifero, come si

 disse

disse nella benedizione del fuoco: si leva la berretta, e la consegna al Diacono: essendo finito il tratto, che comincia *sicut ceruus &c.* dice, e non canta l' orazione preliminare prima di entrare alla benedizione del fonte, come nel Messale: entrato più vicino al fonte, dice l' orazione sequente alla detta preliminare: al fine di essa canta *per omnia sæcula*: proseguisce, come nel Messale; quì è controverso frà gl' Autori in qual maniera debba tener le mani il Celebrante nel cantare il sudetto Prefazio. *Il Turrin. par 3. sect 3. cap. 3. §. cantat.* disputato saggiamente il dubbio, risolve, che le debba tener aperte al petto, fondato nel Pontificale Romano, ove in molti simili prefazii *extra Missam* si prescrive doversi dire *extensis manibus antè pectus*, & in specie nella *par. 2. de benedictione Cæmeterii, de dedicatione Ecclesiæ*, e altrove ancora: in questa prosequitione di Prefazio il Celebrante fà sei cose: primo prega Dio: secondo tocca trè volte l' acqua, col primo tatto la divide in forma di croce, col secondo solamente la tocca: col terzo getta l' acqua verso le quattro parti del Mondo; dentro però la sfera del fonte: terzo muta la voce: quarto soffia con la bocca aperta in modo di croce sopra l' acqua: quinto immerge trè volte il cereo Pasquale dentro l' acqua, e nelle trè immersioni osservi li trè gradi di *profundè: profundiùs; profundissimè*: estratto detto cereo, spruzza dell' acqua verso il Popolo, e ne lascia estraere parte, per portarla nella benedizione delle case: sesto finalmente infonde dentro il fonte l' oglio, chiamato de Catecumèni in modo di croce, il Crisma nel medesimo modo, mà separatamente: poi presa l' una, e l' altra ampolla unitamente, e nel medemo tempo l' infonde nell' acqua sudetta in modo di croce; rese l' ampolle con la destra mischia l' acqua, e l' oglio infuso. *Gastald. lib. 3. se. 8. cap. 4. num. 3. & 4.* e chiaramente si legge nella *Rubrica del Messale de benedictione fontis*: dichiara i significati il *Gav. par. 4. tit. 10. nu. 22. art. 29.* per ogni volta, che il Celebrante tocca l' acqua netta la mano nel mantile apprestato dal Diacono, similmente doppo il tatto, e infusione dell' oglio sudetto. Appresso battezza i Catecumeni, se ve ne sono, e ritorna vicino alla credenza dell' Altare, come ne partì, e ne venne; quivi depone il piviale, e salutato *hinc inde* il Coro con le mani giunte al petto *per viam longiorem* passa avanti a i gradini anteriori dell' Altare, ivi in piano genuflette alla croce col destro ginocchio. *Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 2. §. hora congrua, & cap. 3. §. Celebrans.* di poi costituiti i ginocchi in detto piano, si prostra colcato con le mani, e faccia sopra il cuscino prepara-

para-

parato in detti gradini. *Turrin. part. 3. sect. 2. cap. 3.* §. *Celebrans*. In tal modo si ferma, mentre si cantano le litanie de santi fino a quella parola *peccatores*: allora sorge con i sacri Ministri. Genuflette col destro ginocchio sù l'orlo dell' infimo gradino: saluta il Coro: prende la berretta, e si copre: così *unus post alium* va in Sagristia, ove subito si veste de sacri paramenti bianchi per la Messa Solenne.

19. CELEBRANTE NELLA MESSA SOLENNE DEL SABBATO SANTO. Le Cerimonie speciali di questa Messa spettanti al Celebrante, sono le seguenti, cioè: dalla Sagristia arrivato avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare del Coro, si cava la berretta: la consegna al Diacono: genuflette col destro ginocchio sopra l'infimo gradino, e saluta *hinc inde* il Clero. Come in tal modo debba il Celebrante procedere, e non altirimente, lo commanda il Ceremoniale de Vescovi con autorità apostolica nel *lib. 2. cap.* 17. *in principio*. Continua la Messa secondo il solito, e la continua fino, che il Suddiacono cantata l'Epistola, li haverà baciata la mano: allora canta *alleluia*, come nel Messale nella parte dell' Epistola, e appresso legge l'Evangelio, *de more* nella parte dell' Evangelio. *Gav. par.* 4 *tit.* 10. *num.* 35. §. *tradit*. Presa l'abluzione, in luogo del communio, e *post communio* dice Vespero nella parte dell'Epistola, consistente in trè *alleluia*, e il piccolo Salmo *laudate Dominum omnes gentes*: appresso, e nel medemo luogo intona il principio dell' Antifona *Vespere autem Sabbati*, e mentre s'incomincia il cantico *Magnificat*, passa al mezzo dell'altare; quivi imposto, e benedetto *de more* l'incenso, Turifica l'Altare, come nel principio della Messa: vien egli Turificato dal Diacono; successivamente rivolto al Messale, alternatamente col Suddiacono, e con voce bassa recita il *Magnificat*, e ripete l'Antifona, la quale repetita anche dal Coro, il Celebrante baciato il mezzo dell' Altare, dice *Dominus vobiscum*, e poi continua cantando l'orazione, e il resto, come si nota nel Messale, secondo il solito della Messa Solenne, e finalmente ritorna in Sagristia. *Bauld. de sabbato Sancto art.* 5. *num.* 17. *& seq.*

TITOLO XI.

Diacono nella Settimana Santa.

CAP. I.

Diacono nella Domenica delle Palme, e suo Officio nella benedizione di esse.

1. Diacono esperto si ricerca in questa Settimana; onde prevederà i Riti speciali, che quì si descrivono, dando principio dalla Domenica delle Palme, nella quale il Diacono eletto, e deputato un quarto prima d'andare in Coro, lavate le mani, si vestirà in Sacristia d'Amitto, Camice Cingolo, e Stola, ajuta a vestire il Celebrante di Amitto, Camice, Stola, e Piviale senza Manipolo. *Bauldr. art. 2. cap. 26. de benedict. Palmarum num. 2.* Successivamente continua egli à vestirsi di Manipolo, e Pianeta piegata violata, e fatta riverenza profonda alla destra del Celebrante in Sacristia, partirà verso l'Altare, alzando con la sua sinistra la parte destra anteriore del Piviale, e tenendo accostata al petto la sua mano dritta. *Rubrica Mis. cum commentariis Gavanti part. 4. tit. 7. num. 7. Bauldr. cap. 6. art. 2. de benedictione Palmarum num. 2.*

2. PRINCIPIO DELLA BENEDIZIONE DELLE PALME. Arrivato all'Altare: data la beretta sua, e poi quella del Celebrante al Ceremonista: fatta la debita riverenza all'Altare, ascende sopra la Predella, e poi si ritira *in Cornu Epistolæ* alla destra del Celebrante sopra il più alto gradino laterale. Cantata l'Epistola, il Diacono descende alla credenza: si spoglia della Pianeta piegata: si veste dello Stolone: prende il Messale, e lo porta all'Altare, come nella Messa Solenne ordinaria: passa alla destra del Celebrante: li somministra il cucchiaro, e l'incenso *more solito*, e poi s'inginocchia in mezzo all'orlo della Predella: dice *Munda cor meum &c.* prende il Messale dall'Altare: di nuovo s'inginocchia, e dice al Celebrante: *Jube Domne benedicere*: ricevuta la benedizione, il resto è conforme al Rito dell'Evangelio della Messa Solenne fino all'incensazione del Celebrante *inclusivè*: dopo reso il Toribolo, anderà alla credenza: si spoglia dello Stolone;

si riveste della Pianeta piegata, e continua ad assistere alla destra del Celebrante, come nell'Introito. *Gavanto. part. 4. tit. 7. num.* 10.

3. DISTRIBUZIONE, E PROCESSIONE DELLE PALME. Terminato il Prefazio, e la quinta Orazione, porgerà *de more* al Celebrante il cucchiaro dell'incenso, e poi l'Aspersorio, e in ultimo il Toribolo: e voltato il Celebrante al Popolo, il Diacono li assiste alla sinistra per servirlo di Palme da distribuire: riceve la palma il più degno del Clero, e poi fatto profondo inchino, la riceve il Diacono col Suddiacono, se sono Canonici di Rocchetto. Nell'atto di riceverla si costituisce sopra il più alto gradino anteriore dell'Altare alla destra del suo collega: bacia la palma solamente, e fatto nuovo inchino profondo ritorna alla sinistra del Celebrante: se poi il Diacono non fusse Canonico, riceve la palma dopo i Canonici genuflesso con dui ginocchi sù l'orlo anteriore della Predella: bacia la palma, e poi la mano del Celebrante: eretto, ivi genuflette col destro ginocchio, e ritorna alla sinistra del Celebrante, riponendo in disparte la sua palma: l'istesso si pratica nella Candelora, e nelle Ceneri. *Cæremon. Ep. lib.* 2. *cap.* 17. *&* 21. *Bauldr. de benedit. Palmarum art.* 2. *num.* 12. Terminata la distribuzione, porgerà al Celebrante da sciugar le mani, come nella Messa de Morti: continua ad assisterli poi alla destra nella lettura dell'ultima Orazione, e nell' imposizione dell'incenso per la Processione, dopo la quale imposizione d'incenso, dietro al Celebrante voltato al Popolo, canterà. *Procedamus in pace*, e subito si leva il Manipolo: *ex Bauldr. art.* 3. *de Processione hujus diei num.* 1. dando la palma al Celebrante voltato al Popolo, prenderà la palma per se, e dopo il Clero incaminato, descenderà in piano col Celebrante, e con esso alla destra fatta la debita riverenza all'Altare, li darà la berretta, e s'incaminerà alla sinistra del Celebrante col capo coperto, e senz'alzargli il Piviale anteriore. *Bauldr. de Processione Purificationis art.* 3. *num.* 3. che debba procedere il Diacono col capo coperto tanto nella Processione quanto fermato *extra portam Ecclesiæ* lo prova *il Gavanto in Rubric. Mis. part.* 4 *tit.* 7. *numer.* 15. §. *ultimo*. *Turrin. part.* 3. *sect.* 1. *cap.* 3. §. *euntes*.

4. DIACONO NELLA MESSA SOLENNE DELLA DOMENICA DELLE PALME. Ritornato dalla Processione, *recto tramite* anderà vicino alla credenza per spogliare il Celebrante di Piviale, e vestirlo di Manipolo, e Pianeta, dopo prenderà per se il suo Manipolo, comincierà la Messa secondo il solito: nel *Passio* letto

in Cornu Epistolæ li assisterà, come nell'Introito. Terrà nella sinistra la palma. *Bauldr. de Processione hujus diei art. 3. num. 13.* letto il *Passio*, si volta col Celebrante verso i Cantori del *Passio* costituito sopra il più alto gradino anteriore dell'Altare *in parte Epistolæ*, continuando a tenere la palma: nella morte di Christo non letta, ma cantata s'inginocchia sù l'orlo anteriore della Predella alla destra del Celebrante, e fatta pausa, anderà alla credenza *per viam breviorem*: si spoglia della Pianeta piegata: prende lo Stolone, e poi il Messale: lo porta all'Altare: presenta l'incenso: dice *munda Cor meum*: chiede la benedizione: turifica il Messale senza dire *Dominus vobiscum*, e senza Segno di Croce: incensa il Celebrante, e continua il resto della Messa, come nella Messa Solenne ordinaria senz'altro Rito particolare. *Bauldr. de Processione, & Missa hujus diei art. 3. num. 14. & seqq. Gavant. part. 4. tit. 7. num. 17. & 18.*

CAP. II.

Diacono per la Feria quinta in Cœna Domini, e per la Messa Solenne di questo giorno.

5. NElla Messa Solenne del Giovedì Santo solamente vi è di proprio per il Diacono, che detto alla destra del Celebrante *Agnus Dei*, fatta genuflessione, passa alla sinistra del Celebrante sudetto, mutando luogo col Suddiacono: mentre nella Messa di questo giorno non si da la pace, in detestazione del bacio proditorio di Giuda: *Gavant. in Rubrica particulari de Feria 5. in Cœna Domini.* Consumato il prezioso Sangue, e fatta genuflessione *in accessu, & recessu*, ripassa alla destra del Celebrante: prende dal Suddiacono il Calice del S. Sepolcro: lo scopre, e porgendolo al Celebrante, lo ferma in mezzo al Corporale: quando il Celebrante vi haverà inclusa la sacra Ostia con la genuflessione del destro ginocchio avanti, e dopo, secondo le regole della Rubrica, e lo scrive. *Bauld. cap. 2. num. 8. de Missa hujus Feriæ*, allora il Diacono lo copre prima di palla, poi di Patena roversciata, e in ultimo di velo bianco legato sotto la coppa con fittuccia bianca, accostandolo verso la Croce dentro il Corporale: genuflette col destro ginocchio. *Turrin. part. 3. sect. 2. cap. 1. §. Sacerdos*: prende con la destra la Pisside coperta, e la colloca in mezzo del Corporale, e fatta genuflessione, descende sopra il più alto

gradino laterale dell'Epistola: inchinato profondamente, canta, overo recita il *Confiteor* secondo la consuetudine della Chiesa, come insegna il *Bauld. cap. 2. num. 9. de Missa hujus Feria*, e in appresso si inginocchia al solito sù l'orlo anteriore della Predella per Communicarsi, Communicato, e fatta genuflessione, ascende alla destra del Celebrante *in Cornu Evangelii de more:* finita la Communione, il Diacono include la Pisside nel Tabernacolo, o la prende qualche Sacerdote vestito di Cotta, Stola, e velo humerale, e la porta alla Cappella deputata. *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 1. §. sit deinde*, nel resto della Messa oltre la genuflessione ordinaria mutando il Messale, deve genuflettere quando genuflette il Celebrante *in accessu, recessu, & transitu* dal mezzo dell'Altare: genuflette avanti, e dopo cantato *Ite Missa est*: il modo di stare a cantarlo è simile a quello del Celebrante semivolto. *Bauldry cap 17. de Missa coram Santiss. Sac: num. 13. & de Feria 5. in Cœna Domini cap. 2. num. 8. & 13.*

6. DIACONO NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DEL S. SEPOLCRO. Finita la Messa, il Diacono, fatta genuflessione col destro ginocchio, descende *per gradus laterales Epistolæ* vicino alla credenza: si leva il Manipolo, e subito spoglia di Pianeta, e Manipolo il Celebrante, e lo veste di Piviale. Con esso *per planum* saluta il Coro, alzando *de more* la parte destra anteriore del Piviale, e constituito in mezzo, genuflette in piano con dui ginocchi, e inchinazione profonda di capo: allora eretto, s' inginocchia sù labro anteriore del più basso gradino. *Carem. Ep. lib. 2. cap. 26.* doppo poca pausa eretto, somministra al Celebrante l'incenso senza baci, e richiesta di benedizione. *Bauld. art. 3. de processione, huius diei num. 8.* successivamente darà il primo Toribolo al Celebrante genuflesso, essendo il Diacono parimenti inginocchiato alla destra del Celebrante: li alzerà la parte destra anteriore del Piviale, e inchinandosi avanti, e doppo l'incensazione di concerto, come il Celebrante: ripiglia il Toribolo, lo rende al Turriferario: prende dal Ceremonista il velo humerale: lo distende sopra le spalle del Celebrante: eretto, ascende sù la Predella semivolto, guardando verso il lato dell' Evangelio: genuflette col solo ginocchio destro: prende il Calice del S. Sepolcro con la destra il nodo, e con la sinistra il piede, e voltandosi *à parte Evangelii*, eretto porge il detto Calice al Celebrante genuflesso, e subito copre il Calice, e le mani del Celebrante col velo humerale *hinc inde pendente:* genuflette con dui ginocchi, e con-

pro-

profondo inchino *Turrin. par.* 3. *sect.* 2. *cap.* 1. §. *facta*, e mutando luogo col Suddiacono, anderà alla destra del Celebrante voltato al Popolo sopra la Predella *in cornu Evangelii*; e alza la parte destra anteriore del Piviale *Turrin. par.* 3. *sect.* 2. *cap.* 1. §. *facta brevi &c.*

7. Incaminata la Processione, descende il Diacono, tenendo, come sopra, il Piviale alla destra del Celebrante, e con voce bassa recitando à *vicenda* Salmi, e Inni fino alla Cappella deputata per il S. Sepolcro, ove arrivato, ascende sopra la Predella, e quivi semivolto con le spalle verso l'Angolo dell'Epistola inginocchiato con dui ginocchi, riceve dal Celebrante il sacro Calice col Sacramento incluso; *in terminis Carem. Ep. lib.* 2. *cap.* 23. s'alza: fà pausa, acciò il Celebrante l'adori, e subito sù l'Altare in mezzo lo colloca semivolto, come sopra, per non voltar le spalle al Celebrante. Fà genuflessione col destro ginocchio: descende sopra il più basso gradino: s'inginocchia alla destra del Celearante: gli leva col Suddiacono il velo humerale: appresso s'alza col Celebrante: li somministra l'incenso solamente per il primo Toribolo senza baci, come sopra nel *num.* 2. alza nell'incensare, la vicina parte anteriore del Piviale: ripiglia il Toribolo: lo rende al Turiferario: ascende sopra la Predella: genuflette come sopra, col destro ginocchio: semivolto prende il Calice: lo porta nella Custodia preparata: genuflette: lo chiude: consegna la chiave al Ceremonista, ò al Sacrista: ritorna ad inginocchiarsi alla destra del Celebrante, ove fatta breve orazione, e poi genuflessione con dui ginocchi, anderà col medemo Celebrante, e Suddiacono in Sagristia, seguitando la Croce, e i Ceroferarli. *Turrin part.* 3. *sect.* 2. *cap.* 1. §. *Vesperis*.

8. DIACONO NELLA DENVDAZIONE DEGL'ALTARI. In Sagristia spoglia il Celebrante di Piviale, e appresso si spoglia esso di Tunicella, e poi potrà dir Vespero privatamente senza spogliarsi del Camice, e Stola violata diaconale. Immediatamente finito il Vespero in Coro, partirà dalla Sagristia con le mani giunte al petto senza berretta avanti al Celebrante. *Turrin. par.* 3. *sect.* 2. *cap.* 1. arrivato avanti a i gradini dell' Altar Maggiore, genuflette col destro ginocchio: si ferma tanto, che sia intonata dal Celebrante l'Antifona semid. *diviserunt.* ascende sù la Predella, cominciando la denudazione degl'Altari da quello del Coro con fare genuflessione alla Croce nell' accesso, e nel recesso senza limitazione alcuna in questo triduo privileggiato: *quià fulget Crucis misterium*

sterium. *Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 25. *Gav. par.* 4. *tit.* 8. *num.* 13. la denudazione poi consisterà nel rimovere il Paliotto, e le Tovaglie: il Tabernacolo si può spogliar del manto. *Gav. però nella par.* 4. *tit.* 8. *num.* 12. si rimette alla consuetudine de luoghi, lodando quella di S. Pietro di Roma di non rimovere il manto del Tabernacolo. Continuata per ordine la denudazione degl' altri Altari: della credenza, e del Pulpito, ritorna il Diacono in Sagristia nella maniera, che ne partì, sicome descrive esattamente le fonzioni di questo giorno *Tiscara*, *Turrino*, *e Bauldry art.* 3. *e* 4. *de feria quinta in Cœna Domini Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 23.

CAP III.

Diacono per la feria sesta in parasceve.

9. VErso il fine di Nona si vestirà in Sagristia il Diacono in questo giorno di Venerdì santo, di Amitto, Camice, Cingolo, e Stola Diaconale: havendo poi vestito il Celebrante, egli prenderà il suo Manipolo negro: *in majoribus Ecclesiis, vel in minoribus si sit consuetudo* si vestirà parimente della Pianeta piegata al petto. *Bauldr. de feria sexta in parasceve art.* 2. *num.* 1. *Cæremon. Epis. lib.* 2. *cap.* 25.

10. Parte dalla Sagristia *more solito* finita Nona nelle Chiese obligate al Coro: nell' Altre poi, che non hanno obligo del Coro, in un hora competente. arrivato avanti al più basso gradino anteriore dell' Altare nella destra del Celebrante, data preventivamente la sua berretta al Ceremonista, e poi quella del Celebrante, concordemente farà genuflessione col destro ginocchio in piano, e subito si prostrerà con la faccia, e mani sopra il cuscino preparato, e con le ginocchia in piano. *Bauldr. de Feria* 6. *in parasceve art.* 2. *num.* 4. *Cæremon. Epis. lib.* 2. *cap.* 25. così coricato per lo spatio di un *Miserere* in circa, al cenno del Ceremonista, si alzerà di concerto: ascenderà sopra la Predella, come si nota nel principio della Messa Solenne ordinaria: appresso descende sopra il più alto gradino laterale, come nell'introito della Messa Solenne. Letta la profezia, non risponde *Deo gratias Cæremonial. Episc. lib.* 2. *cap.* 25. volendo il Ceremonista, potrà sedere quando si canta il tratto. Da sedere si torna all'Altare *per viam breviorem*, stando dietro al Celebrante sopra il più alto gradino anteriore *in parte Epistolæ*, e genuflettendo *ante alios*, mentre dice *flectamus genua.*

11. Co-

11. Comincia il Celebrante a leggere la lezione, che canta il Suddiacono, e allora il Diacono assiste alla destra del Celebrante. In fine non risponde *Deo gratias*. Al canto del tratto seguente, o sederà per cenno del Ceremonista, o si fermerà nel medemo sito *manibus junctis ante pectus*, ascoltando il *Passio* letto dal Celebrante, nella qual lettura non genuflette alla morte di Christo, ma bensì dopo questa lettura si volta il Diacono alli Cantori del *Passio* nella sinistra del Celebrante, col quale, e col Suddiacono formerà linea retta: inginocchiandosi sù l'orlo anteriore della Predella alla destra del Celebrante quando i Cantori sudetti giungono alla morte di Christo: quivi fatta pausa, il Diacono s'alza, e descende *per viam breviorem* vicino alla credenza: quì si leva la Pianeta piegata al petto, e prende lo Stolone negro: porta il Messale all'Altare *per viam longiorem*, come nella Messa Solenne ordinaria: inginocchiato sù l'orlo della Predella *more solito* dice: *munda Cor meum &c.* non chiede la benedizione, ma subito prende il Messale per andare *more solito* all'luogo dell'Evangelio, ove cantato il resto del *Passio* in tuono d'Evangelio senza dire: *Dominus vobiscum* senza Segno di Croce, e senz'incenso, farà genuflessione sopra l'infimo gradino anteriore dell'Altare alla destra del Suddiacono: successivamente senza ripigliar la Pianeta sino alla consumazione della sacra particella del Calice *inclusivè*, *Bauldry de Feria 6. in parasceve art. 2. num.* 19. ascenderà sopra il più alto gradino *in parte Epistolæ* dietro al Celebrante; intonando dopo la parola: *Oremus* il *flectamus genua* otto volte, come nel Messale. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 25.*

12. DIACONO NELLA DENUDAZIONE DELLA CROCE. Terminate tutte le orazioni notate nel Messale, descendendo il Celebrante vicino alla credenza *in latere Epistolæ*, non è chiaro appresso i Dottori delle sac. cerimonie se debba descendere anche il Diacono: secondo il *Bauld. art. 3. num. 2. de Feria sexta in parasceve* si deduce, che debba descendere: *ibi - Tùm Diaconus relicto Celebrante, procedit &c.* sù questa determinazione, stando il Diacono alla destra del Celebrante vicino alla credenza *facie ad Populum conversa*, partirà col Ceremonista, e *per viam breviorem* ascenderà sopra il mezzo della Predella, ove fatta genuflessione col solo ginocchio destro, riceverà dalle mani del Ceremonista la Croce del Altare, e così ricevuta *per viam breviorem* riverentemente la porta al Celebrante, alla dicui destra egli restandosene, e cantando con gl'altri ministri dell'Altare le seguenti parole, *in quo laus*

Mun-

Mundi pependit, come vien prescritto nel Messale, e di più rispondendo il Coro: *venite adoremus*, s' inginocchierà il Diacono con dui ginocchi, e inchino di capo. *Carem. Epis. lib. 2. cap. 25.* e in questo senso doversi intender la parola *prosternunt*, inserta nella Rubrica particolare del Messale, l' insegna il *Bauldr. art. 3. num. 4. de Feria sexta in parasceve.* Quest' istesso canto, e inginocchiarsi dourà farlo il Diacono, la seconda volta nella Predella *in parte Epistolæ*, e la terza volta *in parte Evangelii:* ove in questa terza volta non si alza finche il Celebrante non habbia collocata la croce sul Cuscino, e Tapeto preparato, e allora s' alza di concerto il Diacono, e fatta ivi verso la Croce genuflessione col destro ginocchio, descenderà *per viam breviorem* vicino alla credenza nel piano laterale dell'Epistola. *Bauldr. de Feria 6. in parasceve art. 3. num. 8.* quì aspetta *facie ad Populum conversa, & manibus junctis ante pectus* alla destra del Suddiacono fino al ritorno dell'adorazione della Croce fatta dal Celebrante. *Rubric. Mis. & ibi Gavant. part. 4. tit. 4. num. 14. §. depositis.*

13. DIACONO NELL'ADORAZIONE DELLA CROCE. Ritornato dall'adorazione della Croce il Celebrante: cavate le pianelle, o le scarpe, parte il Diacono col Suddiacono verso la Croce con le mani giunte al petto: giunto in prospetto della Croce, farà trè genuflessioni con dui ginocchi per ciascuna, in trè proporzionate distanze, designate dal Ceremonista: nella terza genuflessione con dui ginocchi, come sopra si è detto, il Diacono sarà il primo a baciare il Crocefisso: s'alza quando però havendo baciato il Crucifisso, s'alza il Suddiacono, e non prima: eretto poi farà di concerto genuflessione col solo destro ginocchio, e immediatamente se ne ritorna, come venne, nella credenza *per viam breviorem* ad imitazione del Celebrante. *Bauldr. de Feria 6. in parasceve art. 3. num. 9.* si rimette le proprie pianelle, e poi sederà alla destra del Celebrante, sostenendogli d' avanti il Messale per la lettura de gl' improperii. *Turrino de Feria 6. in parasceve part. 3. sect. 2. cap. 2. §. Sacerdos &c.* nell'adorazione della Croce dovrà sapere il Diacono, che se la funzione si facesse in Chiesa Catedrale &c. caso che egli fusse Beneficiato, dovrà adorare la Croce dopo i Canonici, come apertamente prescrive il *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 26.* verso il fine dell'adorazione della Croce s'alza il Diacono, e fatto inchino di capo al Celebrante, prende dalla credenza la borsa, essendo in essa incluso il Corporale, e Purificatore: ascende *per viam breviorem* sù la Predella *in parte Epistolæ:*

qui-

quivi fatta genuflessione col solo destro ginocchio verso il Crocifisso, e poi in mezzo verso il quadro dell' Altare fatto inchino di capo, spiega il Corporale al solito, e colloca il Purificatore vicino all' orlo laterale di esso *in parte Epistolæ*, e subito fatto inchino di capo al Quadro: semivolto fatta genuflessione col solo destro ginocchio al Crocifisso, se ne ritorna alla destra del Celebrante, al quale farà inchino di capo prima di sedere. *Cæremon. Epis. lib. 2. cap. 25. Bauld. de Feria sexta in parasceve art. 3. num.* 24. Finita l' adorazione della Croce, s' alza il Diacono: fà inchino di capo al Celebrante: lascia nel suo banco la berretta: parte *per viam longiorem* verso la Croce: s' inchina nell' atto di passare avanti al Celebrante: poco doppo saluta la parte del Coro, dove siede il Celebrante, e poi l' altra parte destra: arriva al mezzo: fà genuflessione col destro ginocchio al Crocifisso: riverentemente lo prende: dopo haverlo preso a niuno fà riverenza. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 26. Gavant. part. 4. tit. 9. num. 13. §. reportat*: ascende sù la Predella, e lo colloca in mezzo dell'Altare al luogo solito, e subito fatta genuflessione col destro ginocchio, ritorna alla destra del Celebrante *per viam breviorem*, al quale fatto inchino di capo, sedendo si coprirà il capo con la berretta. *Bauldr. sopracitato num. 28. Cær. Episcoporum lib. 2. cap. 26.*

14. DIACONO NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DEL SANTO SEPOLCRO. Distribuite le Candele, e preparato il Suddiacono Crucifero per la Processione vicino alla credenza: s'alza il Diacono: lascia la berretta dove sedeva: ultimo *per viam breviorem*, ascende sopra la Predella: fà genuflessione col solo ginocchio destro: senz' alcun bacio presenta il cucchiaro, e la Navicella dell' incenso: hora imposto l' incenso, *ex Cerem. Episc. lib. 2. cap. 25. Turrino part. 3. sect. 2. cap. 2. de Feria 6. in parasceve §. circa finem*, s'incamina la Processione: al cenno del Ceremonista descende in piano: fà genuflessione con il solo destro ginocchio sopra l'orlo dell'infimo gradino alla destra del Celebrante, s'incamina con le mani giunte al petto, e col capo scoperto, seguitando il Suddiacono *unus post alium*, verso la Cappella del Santo Sepolcro; ove giunto, e situato in retta linea alla destra del Celebrante in piano avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare di detta Cappella, farà genuflessione con dui ginocchi, e subito alzato, s'inginocchierà sopra l'infimo, e primo gradino dell'Altare. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25. Bauldr. de Feria 6. in parasceve art. 4. numer. 1.*

15. Havendo il Diacono fatta piccola dimora in Orazione, s'alza al cenno del Ceremonista: genuflette col destro ginocchio: prima di aprire la Custodia, e dopo haverla aperta: ritorna alla destra del Celebrante: eretto li somministra l'incenso senza baci: genuflette: incensato il Sacramento, e reso il Toribolo al primo Turiferario, s'alza, e ascende sù la Predella: qui semivolto, per non voltare le spalle al Celebrante, genuflette col solo ginocchio destro: prende il Calice con la sinistra nel piede, e con la destra nel nodo, voltandosi *a latere Evangelii*, eretto il Diacono, porgerà al Celebrante genuflesso, il sacro Calice: lo copre con l'estremità del Velo humerale: genuflette col sol o ginocchio destro: muta luogo col Suddiacono: allora voltato al Popolo ritorna Processionalmente all'Altare del Coro tenendosi alla destra del Celebrante sotto il Baldacchino, e alternando la recitazione di qualche Salmo con voce bassa nel viaggio. *Pistar. lib.* 3. *sect.* 7. *cap.* 4. *num.* 6. In questa Cappella del S. Sepolcro si deve fare una riflessione, che il *Ceremoniale de Vescovi lib.* 2. *cap.* 25. e con esso i Maestri di Cerimonie vogliono, che aperta la Custodia, o sia cassa, e non estratto il sacro Calice, sia incensato: il che si deduce poter procedere, quando la Custodia si apre dalla parte anteriore dell'Altare: altrimente aprendosi *a tergo Altaris*, overo *à latere* nascosta: in tal caso si è visto praticare in Roma, che dopo esser stato aperto, ed estratto sù l'Altare il sacro Calice, allora vien incensato dal Celebrante.

16. Arrivato all'Altare Corale, subito semivolto, per non voltare le spalle all'Altare, s'inginocchia il Diacono, e così genuflesso *ante gradus Altaris, ut sunt præcisa verba Cærem. Ep. lib.* 2. *cap.* 25. riceve riverentemente il sacro Calice: eretto lo colloca sopra l'Altare, e collocato, genuflette col solo ginocchio destro: semivolto, per non voltar le spalle al Celebrante: appresso descende alla destra del Celebrante, al quale somministra *de more* l'incenso, e con esso resta genuflesso con dui ginocchi sù l'orlo anteriore del primo, & infimo gradino del detto Altare durante l'incensazione. *Gavant. part.* 4. *tit.* 3. *num.* 13. §. *cum venerit de Feria* 6. *in parasceve. Cærem Episc. lib.* 2. *cap.* 25. & 26.

17. DIACONO NELLA MESSA DELLA FERIA SESTA IN PARASCEVE. Incensato il Venerabile, s'alza il Diacono con gl'altri sacri Ministri: ascende sù la Predella, e con essi fà genuflessione col solo ginocchio destro: appresso leva il velo del Calice, la Patena, e la palla: fà genuflessione col solo ginocchio

chio destro: riceve dal Celebrante la sacra Ostia sopra la Patena, da lui sostenuta alquanto elevata sopra il Corporale: senza baci la consegna al Celebrante: impone il vino nel Calice senza prima haverlo sterso col Purificatore: infusa anche dal Suddiacono l'acqua, *de more* darrà il Calice al Celebrante senza baci: lo coprira con la palla, secondo il solito: somministra l'incenso senza baci, e benedizione. *Gavant. part. 4. tit. 9. num. 13. §. absque benedictione*: incensato l'Altare, e l'*oblata*, il Diacono ripiglia il Toribolo senza baci *in latere Epistolæ*, e subito lo consegna al Turiferario: descende in piano laterale dell'Epistola vicino alla credenza, offerendo lo sciugamano al Celebrante assieme col Suddiacono. *Bauldr. de Feria 6. parasceve art. 4. num. 15.* successivamente fatta genuflessione in mezzo sopra l'orlo anteriore del più alto gradino dell'Altare, ascende alla sinistra del Celebrante: assiste al Messale fino al principio del *Pater Noster*, e allora fatta ivi genuflessione col destro ginocchio, descende dopo il Celebrante sopra il più alto gradino. Finito il *Pater Noster*, e la seguente Orazione *libera nos &c.* s'inginocchia sù l'orlo della Predella *in latere Epistolæ* per adorare l'Elevazione dell'Ostia senza però alzare la Pianeta posteriore del Celebrante: *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 2. §. prosequitur &c.* Elevata, e riposata l'Ostia, s'alza il Diacono: passa alla destra del Celebrante, e con esso fà genuflessione col destro ginocchio: scopre il Calice, e posta in esso dal Celebrante la minima particella dell'Ostia, lo copre con la solita palla: genuflette con gl'altri, e mentre il Celebrante dice la secreta: *perceptio Corporis &c.* fatta genuflessione *in recessu, & accessu*, muta luogo col Suddiacono, ripassando alla sinistra del Celebrante. Dopo la consumazione dell'Ostia, e la funzione della Particola infusa nel Calice, spogliandosi dello Stolone nel piano laterale dell'Evangelio; *Bauld. de feria 6. in parasceve art. 2. n. 19.* Il Diacono si rivestirà di Pianeta piegata al petto: chiude il Messale: descende in piano col Celebrante: fà genuflessione col destro ginocchio sù l'orlo dell'infimo gradino alla destra del Celebrante, a cui da la berretta senza baci, e poi prende la sua; e se vi resta il Clero per dir Vespero, si saluta *hinc inde more solito, & unus post alium* ritorna in Sacristia: *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 26. in fine. Bauldr. de Feria 6. in parasceve art. 4. num. 25. & seqq.*

CAP. IV.

Diacono per il Sabbato Santo, e per la Processione nella benedizione del fuoco.

18. DEve esser puntuale il Diacono di trovarsi in Sagristia nell'hora prescritta, e quivi lavatesi le mani, si veste, secondo il solito, di amitto, Camice, e Cingolo: successivamente ajuta a vestire il Celebrante di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale pavonazzo senza Manipolo. Sono divisi quì gl' Autori nel dubio, se il Diacono debba prendere la Pianeta pavonazza piegata al petto: *il Turrino* tiene la sentenza negativa, fondato nelle parole del *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 28. ibi -- officium facturus benedicet nouum ignem: quo facto, capiet Diaconus Stolam, Manipulum, & dalmaticam albam; Suddiaconus vero Manipulum, & Planetam plicatamante pectus coloris violacei*; le quali parole esprimono i paramenti del Diacono, e Suddiacono doppo benedetto il fuoco, mà non quelli avanti benedetto il detto fuoco, dove cade il presente dubio. *Bauld. de sabbato Sancto art. 2. num. 3. Gastald. lib. 3. sect. 8. cap. 2. num. 1. e il Gav. par. 4. tit. 10. num. 2. §. astantibus sibi ministris* tiengono la sentenza affermativa, che pare più probabile, per titolo di così praticarsi in Roma: ne accennarsi dagl' Autori in contrario ragione alcuna, per la quale il Diacono non debba prendere la Pianeta pavonazza piegata al petto. Dalla Sagristia così vestito s' incamina il Diacono verso la porta della Chiesa, fuori di cui è deputato il luogo, dove si deve benedire il fuoco, alla sinistra del Celebrante con le mani giunte al petto, e col capo scoperto: ivi giunto, si ferma vicino alla credenza alquanto dietro nella destra del Celebrante: *Turrin. par 3. sect. 2. cap. 3. §. dictis ergo &c.* alza la destra fimbria del Piviale, quando fà bisogno. Terminata la benedizione del foco, e de cinque grani d'incenso, e presa dal Turiferario la Navicella d'incenso, li somministra il Cucchiaro con i baci di esso, e della mano *more solito: Carem. Ep. lib. 2. cap. 27.* e li dice *benedicite Pater Reverende*, come nella Messa Solenne. *Bauld. in caso del tutto simile cap. 3. art. 2. num. 11. de benedictione Candelarum.* Successivamente resa la Navicella al ministro, prende dall'altro Accolito l'Aspersorio, e lo consegna al Celebrante: lo ripiglia in appresso con li soliti baci nel dare, e nel ripigliare: reso poi al ministro l'Aspersorio, prende dal Turiferario il Toribolo, e lo pre-

presenta *more solito* nelle mani del Celebrante, dal quale lo ripiglia, finita l'incensazione del fuoco, e lo rende al Ministro: allora s'accosta alla credenza: quivi si spoglia de paramenti pavonazzi, e si veste di Manipolo, Stola, e Tunicella bianca: di nuovo somministra l'incenso al Celebrante *more solito*, come espressamente vien ordinato nel *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap.* 27. allora resa la Navicella al Turiferario, prende l'Arondine: al cenno del Ceremonista incaminata la Processione verso l'Altare, prende il suo luogo il Diacono, seguendo immediatamente il Clero. Subito che il Celebrante sarà entrato dentro la Porta della Chiesa, egli si ferma: inchina l'Arondine, acciò l'Accolito di Candela alla sua sinistra ne accendi una di quelle del Triangolo; accesa poi, subito genuflette con dui ginocchi, e con voce grave intona *Lumen Christi*. l'istesso procede in mezzo dell' Chiesa, e avanti all' Altare, secondo la determinazione del Ceremonista, recordandosi di crescere nella voce una nota più alta per ogni volta, che intona dette parole *Lumen Christi Cærem. Ep. lib. 2. cap.* 27.

19. DIACONO NEL CANTO DEL *EXULTET*. Doppo il terzo *Deo Gratias* eretto il Diacono, consegna l'Arondine all'Accolito di Candela: prende dal Ceremonista il Messale coperto di bianco: ascende sopra il più alto gradino anteriore dell'Altare: genuflette con dui ginocchi sù l'orlo della Predella, non dice: *Munda cor meum*: mà bensì *Jube Domne Benedicere*, e havuta la benedizione, bacia al solito la mano destra del Celebrante accostata nella parte superiore del Messale: eretto, gli fà inchino di capo: descende in piano: fà la debita riverenza all'Altare, e senz'altro saluto al Coro, s'accosta al Legile dell' *Exultet Cærem. Episco. lib. 2. cap.* 47. *con termini più chiari Paride Crassi lib. 2. cap.* 48. Arrivato al Legile, apre sopra di esso il Messale: prende dal Ceremonista il Toribolo: incensa *de more* il Messale, come nell'Evangelio: non però segna il Messale, ne se stesso, come all'Evangelio: reso il Toribolo, comincia a cantare *Exultet &c.* quando haverà detto quelle parole: *curvat Imperia*, cessando dal canto, s'avicina al Cereo Pasquale assieme con l'Accolito de grani, e il Ceremonista: prende cinque grani d'incenso, e l'affissa in modo di Croce nel detto Cereo secondo l'ordine numerico, che si dimostra nella figura sequente cioè: 4 [1 2 3] 5. Appresso il Diacono riassume il canto, dove lasciò, e continua fino a quelle parole *Rutilans ignis accendit, Inclusive*: allora cessa dal canto: prende l'Arondine, e con una delle trè Candele di essa accende il

Cereo

Cereo Pasquale: successivamente continua il Diacono nel suo canto fino a quelle parole, *apis Mater eduxit inclusive*: allora, cessando, per dar tempo all' Accolito di candela, che accendi la Lampada vicina, proseguisce il resto fino al fine, come si nota nella Rubrica particolare del Messale *del Sabbato Santo*. Terminato il canto, chiude il Messale: lo lascia sopra il Legile: passa vicino alla Credenza, ò Sagristia, se ivi è vicina, fatta la debita riverenza nel passare avanti all'Altare: si spoglia de paramenti bianchi: spogliato il Celebrante di Piviale, lo veste di Manipolo, e Pianeta, se non havesse sopplito ciò il Ceremonista *Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 3. §. finito*. E il Diacono si veste di Manipolo, Stola, e Pianeta piegata pavonazza: s'avvicina al Celebrante, situandosi, come nell'introito della Messa mentre legge le profezie, nel fine di ciascuna delle medeme non si risponde *Deo gratias*. *Turrino par. 3. sect. 2. cap. 3. §. interim omnes*: bensì passa dietro al Celebrante doppo la parola *Oremus*, genuflette con dui ginocchi *Gav. par. 1. tit. 17. num. 5. §. dubitant* in quell'atto intonato: *flectamus genua*: si alza alla parola, *levate*. Finita l'Orazione, che siegue immediatamente, ritorna nel lato destro del Celebrante, come prima: questa dottrina d' una Profezia, e d'una Orazione respettivamente s'applica, e si pratica in tutte quelle, che sono annesse nel Messale *de Sabbato Sancto*, il sopracitato *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 3. §. interim omnes &c.*

20. DIACONO NELLA BEDIZIONE DEL FONTE BATTESIMALE. Questa fonzione del Sabbato Santo se si debba fare in una Chiesa, ove sia il Fonte Battesimale, in tal caso il Diacono finite tutte le Profezie, e Orazioni sudette, descende vicino alla credenza. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25. propè denudationem Crucis*. *Turr. part. 3. sect. 2. cap. 3. §. cantatis &c.* si leva il Manipolo, come dal qui citato Turrino: appresso leva la Pianeta, e Manipolo del Celebrante, e lo veste di Piviale pavonazzo. *Baul. de Sabbato Sancto art. 4. num. 1.* Partendo la Processione verso il detto Fonte, e data la berretta al Celebrante, s'incamina il Diacono alla di lui sinistra con le mani giunte al petto, e col capo scoperto, fatta la debita riverenza all'Altare. *Bauldr. nel sopracitato luogo num. 2.* Arrivato vicino al fonte, sostiene il Messale avanti al Celebrante, e gli porge lo sciugamano, quando havrà toccata l'acqua: alza la fimbria destra del Piviale, quando sarà di bisogno. *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 3. §. cantatis*. Benedetto il Fonte, e Battezzati i Catecumeni, se vè nè sono, ritorna il Diacono all'Altare, come ven-

venne: li fà genuflessione, e passa vicino alla credenza, ove si spoglia della sua Pianeta piegata, e successivamente leva quella del Celebrante, e di concerto in retta linea salutato *hinc inde* il Coro, genuflette col destro ginocchio alla Croce dell'Altare. *Tur. part. 3. sect. 2. cap. 2. & 3.* e poi con li ginocchi in piano avanti al gradino anteriore dell'Altare si prostra colcato con la faccia, e mani nel cuscino a tale effetto preparato, e vi stà fino al verso *Peccatores inclusivè*: allora s'alza con gl'altri: genuflette col destro ginocchio sù l'orlo dell'infimo gradino: saluta *hinc inde il Coro*: prende la berretta, *& unus post alium*, passa in Sacristia, se questa è vicina: altrimente vicino alla credenza, come dichiara il *Gavanto part. 3. tit. 10. num. 30. §. ad Peccatores*. in Roma nella Chiesa della Missione è solito, che i Ministri sacri vadino in Sacristia: quivi si spoglia de Paramenti pavonazzi, e ajuta a spogliarsene il Celebrante, si veste de i bianchi al solito, e poi ne ajuta a vestire il Celebrante: al cenno del Ceremonista *de more* parte verso l'Altare per la Messa Solenne. *Rubr. apud Gavant. part. 4. tit. 10. num. 31.*

21. DIACONO NELLA MESSA SOLENNE DEL SABBATO SANTO. Tutto quello, che hà di proprio l'ufficio di Diacono in questa Messa, si nota quì appresso, cioè. Quando il Celebrante haverà presa l'abbluzione, dice alternativamente col Celebrante il Salmo: *Laudate Dominum omnes gentes &c.* costituito nel luogo, come nell'introito della Messa: il simile continuerà dopo intonata dal Celebrante l'Antifona *ad Magnificat*: intonato appresso da i Cantori il *Magnificat*, ascende il Diacono alla destra del Celebrante: li presenta *de more* l'incenso: assiste all'incensatione dell'Altare; in fine preso il Toribolo, incensa al solito il Celebrante, come nel principio della Messa: successivamente incensa il Coro, e il Suddiacono assistente alla destra del Celebrante; reso poi il Toribolo, ed esso incensato dal Turiferario, stando alla destra del Celebrante sopra il più alto gradino, come nell'Introito della Messa, comincia, e continua col Suddiacono a vicenda il detto *Mangificat*, e ripetita l'Antifona, ripiglia il filo della Messa, passando al mezzo del più alto gradino dell'Altare: onde cantato dal Celebrante *Dominus vobiscum*, il Diacono non hà altro di particolare, secondo quello, che si scrive nella Rubrica del Messale, e si dichiara dal *Bauldr. de Sabbato Sancto art. 5. num. 17. & seqq. Turrino par. 3. sect. 2. cap. 3. §. dum Celebrans. Rubrica particularis, & ibi Gavant. de Sabbato Sancto num. 39. & seq.*

TITOLO XII.

Suddiacono nella Settimana Santa.

CAP. I.

Suddiacono nella Domenica delle Palme, e suo Officio nella distribuzione, e nella Processione delle medeme.

1. LE Cerimonie della Settimana Santa il Suddiacono eletto deve tanto più studiarle, quanto, che una sol volta l'anno si pratticano, e per più facile istruzzione quì si metteranno in nota separatamente, incominciando dalla Domenica delle Palme, nella quale un quarto prima d'andare all'Altare in Sagristia si lava le mani, si veste di Amitto, e Camice, e poi ajuta a vestire il Celebrante di Amitto; Camice, Stola, e Piviale, senza Manipolo: successivamente continua a vestirsi di Manipolo, e di Pianeta piegata violacea. Fatto al solito inchino profondo in Sagristia, partirà verso l'Altare alla sinistra del Celebrante, alzando con la destra una parte anteriore del Piviale, e tenendo la sinistra accostata al petto. *Turrin. cap. 3. de Dominica Palmarum* §. 1.

2. PRINCIPIO DELLA BENEDIZONE DELLE PALME. Arrivato all'Altare: data la Berretta al Ceremonista: fatta la debita riverenza all'Altare, ascende col Celebrante sopra la Predella; quì seguitandolo verso la parte dell'Epistola, al primo *Dominus vobiscum*, descende vicino alla credenza: depone la Pianeta piegata: prende il Messale dal Ceremonista: canta l'Epistola, come nella Messa Solenne si è descritto. Cantata l'Epistola, ricevuto al solito la benedizione dal Celebrante, descende vicino alla Credenza: ripiglia la Pianeta piegata, e senza mutar Messale, ritorna alla sinistra del Celebrante sopra la Predella fino all'imposizione dell'incenso, e allora descende in piano, come se si dovesse cantare l'Evangelio della Messa Solenne, e non vi è altra specialità fino all'incensazione del Celebrante *inclusive*. Doppo ritorna ad assistere alla sinistra del Celebrante. *Gavanto par. 4. tit. 7. numer. 10.*

3. DISTRIBUZIONE, E PROCESSIONE DELLE PALME. Terminata la benedizione delle Palme, in cui alzerà la fimbria

anteriore del Piviale, quando farà bisogno: rivoltato il Celebrante al Popolo, per cominciare la distribuzione, si rivolterà il Suddiacono, restando alla sua destra, e alzando, come sopra, il Piviale. *Bauldr. art. 2. de benedictione palmarum num. 12.* riceve le Palme il più degno del Clero, e poi doppo profondo inchino, la riceve il Suddiacono col suo Collega, se sono Canonici. *Cærem. Epis. lib. 2. cap. 17.* nell'atto di riceverla si costituisce sopra il più alto gradino alla sinistra del Diacono: bacia la Palma solamente, e fatto inchino profondo ritorna alla destra del Celebranre, alzando la fimbria destra anteriore del Piviale: se poi il Suddiacono non fosse Canonico, riceve la palma doppo i Canonici genuflesso con dui ginocchi sù l'orlo anteriore della Predella: bacia la palma, e poi la mano del Celebrante: eretto genuflette col destro ginocchio, e ritorna alla destra del Celebrante. L'istesso procede nella Candelora, e nelle Ceneri. *Cærem. Epis. lib. 2. cap. 17. & 21.* Finita poi la distribuzione sudetta, il Suddiacono descende sopra il più basso gradino laterale dell'Epistola: porge il Mantile alle mani del Celebrante per asciugarle assieme col Diacono. *Baul. de benedictione Candelarum art. 2. num. 28.* continua poi ad assistere alla sinistra del Celebrante rivoltato all'Altare con le mani giunte al petto, e successivamente imposto l'incenso per la Processione, subbito il Suddiacono anderà alla credenza: si spoglierà del Manipolo: prenderà la Croce Processionale: sentito il *procedamus in pace* s'incaminerà frà gl'Accoliti senz'alcuna riverenza al mezzo dell'Altare: *Bauldr. art. 3. de Processione hujus diei num. 1.* uscito di Chiesa, e serrata la Porta di essa, egli si fermerà avanti a detta Porta *facie ad Portam conversa*, e col Crocifisso voltato verso il Celebrante. *Gavanto part. 4. tit. 7. num. 16.* Dipoi cantati tutti i versetti, secondo il Rituale Romano, il Suddiacono col piede dell' asta della Croce percuote la Porta della Chiesa, e ritorna *recto tramite* alla credenza, come ne partì; depone la Croce vicino alla credenza: veste il Celebrante di Manipolo, e di Pianeta, e poi si veste egli di Manipolo, e s'incamina di concerto alla sinistra del Celebrante per cominciare la MESSA SOLENNE, nella quale non vi è altro di proprio per il Suddiacono, che nell'Epistola in quelle parole *ut in Nomine Jesu &c.* nelle quali s'inginocchia fino alla parola -- *Infernorum -- inclusivè ex Cærem. Epis. lib. 2. cap. 2. quod citat Bauld. art. 3. de Proces. & Mis. hujus diei num. 7.* mentre il Celebrante legge il *Passio in Cornu Epistolæ*, assiste il Suddiacono, come nell'Introito della Messa con la palma nella sinistra,

Ia-

Baul. art. 3. de Process. & Missa hujus diei num. 13. letto il *Passio*, si costituisce nel piano avanti all'angolo anteriore del più basso gradino dell'Altare *in parte Epistolæ*, e voltato a i Cantori del *Passio*, fino a quelle parole *emisit Spiritum*: allora ascende sopra il più alto gradino anteriore *in parte Evangelii*: s'inginocchia sopra l'orlo della Predella alla sinistra del Celebrante: dopo la pausa solita, lasciata la palma vicino alla credenza, muta il Messale, e questo è tutto quello, che vi è di proprio, e particolare in questa Messa per il suo Officio: il resto è de communi. *Bauld. art. 3. de Proces. & Mis. hujus diei num. 15. & seq.*

CAP. II.

[*Suddiacono per la Feria quinta in Cœna Domini nella Messa Solenne.*]

4. NElla Messa del Giovedì Santo non si da la pace, in detestazione del fraudolente bacio di Giuda, e per ciò il Suddiacono quando haverà detto: *Agnus Dei*, fatta genuflessione *in recessu, & accessu*, muterà luogo col Diacono, e anderà alla destra del Celebrante: quivi dopo la consumazione del pretioso Sangue, copre il Calice: lo scanza verso la parte dell'Evangelio dentro però i termini del Corporale: fà genuflessione: descende alla credenza, e prende il Calice del S. Sepolcro con palla, Patena, velo bianco, e fittuccia bianca: lo porta sopra l'Altare, lo consegna al Diacono, ritorna alla destra del Celebrante, e fatta genuflessione *in recessu, & accessu*, anderà alla sinistra del Celebrante *in Cornu Evangelii*, e nel resto si fà la Communione, e si continua la Messa senz'altro Rito particolare per il Suddiacono, che di genuflettere, *in recessu, & accessu*, come il Celebrante, dopo la Communione. *Piscara lib. 3. sect. 4. cap. 3. per totum. Turrin. sect. 2. cap. 1. de feria 5. in Cœna Domini, & Bauldr. eodem titulo.*

5. SUDIACONO NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPELLA *del S. Sepolcro.* Finita la Messa, e fatta genuflessione col destro ginocchio sopra la Predella, descenderà il Suddiacono vicino alla credenza alla sinistra del Celebrante: si leva il Manipolo, e subito l'ajuterà a spogliare di Pianeta, e di Manipolo, e vestire di Piviale. Di concerto poi col Diacono, e col Celebrante in mezzo di essi sacri Ministri alzando *de more* la parte sinistra anteriore del Piviale, saluta *hinc inde* il Coro: anderà avanti al più basso gradino

anteriore dell'Altare: quivi s'inginocchia in piano con dui ginocchi, e profondamente s'inchina: appresso s'inginocchia sopra il più basso gradino. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 26.* ora alquanto: s'alza nell'impositione dell'incenso alza la fimbria destra anteriore del Piviale: s'inginocchia col Celebrante nel detto primo, e più basso gradino anteriore dell' Altare, e nell'atto dell'incensazione alza la fimbria sinistra anteriore del Piviale, e s'inchina avanti, e dopo unitamente col Celebrante, e col Diacono. quando il Celebrante genuflesso haurà ricevuto il Calice, muterà luogo col Diacono: ascende sù la Predella, e voltato al Popolo, quando si volta il Celebrante, resterà così eretto alla sinistra del Celebrante, alzando la fimbria, come sopra, del Piviale: incaminata poi la Processione, descenderà col Celebrante, e Diacono sotto il Baldacchino, e con esso Diacono reciterà a vicenda col Celebrante Salmi, e Inni privatamente, fino alla Cappella deputata per il S. Sepolcro, ove arrivato si ferma avanti al più basso gradino, e consegnato il Calice al Diacono, s'inginocchia nell'infimo gradino col Celebrante, come sopra, e li leva il velo humerale: s'alza per l'imposizione dell'incenso: alza la fimbria destra anteriore del Piviale: s'inginocchia, e nell'atto dell'incensazione, alzando la fimbria sinistra del Piviale, s'inchina profondamente avanti, e dopo come sopra, e dopo chiuso il Calice nella Custodia deputata, e orato alquanto, s'alza: genuflette con dui ginocchi, e ritorna alla sinistra del Celebrante in Sacristia. *Bauld. de Feria 5. in Cœna Domini art. 3. num. 26. Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 1. Cærem. Episc. lib. 2. cap. 26.*

6. SUDDIACONO NELLA DENUDAZIONE DEGL'ALTARI. Il Suddiacono ritornato in Sagristia, spoglia il Celebrante di Piviale, e appresso si spoglia esso di Tunicella solamente. Mentre in Coro si canta Vespero, egli lo potrà recitare secretamente in Sagristia. Subito finito Vespero in Coro *ex Cærem. Episc. lib. 2. cap. 23.* dovrà egli esser partito dalla Sagristia avanti al Diacono, procedendo *unus post alium*, con le mani giunte al petto, e col capo scoperto *ex Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 1. de Feria sexta in Cœna Domini*: arrivato all'Altar Maggiore, genuflette alla Croce dell'Altare col destro ginocchio *in accessu, & recessu* senza limitazione alcuna in questo triduo privilegiato: *quia fulget Crucis Mysterium*; *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 25.* Prima di ascendere sù la Predella, si ferma tanto, che il Celebrante habbia intonata l'Antifona, *Diviserunt sibi &c. semidoppia. Bauld. de hac Fer. art. 4. num. 3.* doppo la

denu-

denudazione dell' Altare Maggiore, continuerà gl' altri Altari, secondo l' avviso, e istruzione del Ceremonista. La denudazione poi consisterà nell'levare i Palliotti, e tovaglie degl'Altari, e nudare il Pulpito, e la credenza. *Gavant. part.* 4. *tit.* 8. *num.* 12. & 13. in fine ritorna in Sacristia, come venne.

CAP. III.

Suddiacono per la Feria sesta in Parasceve.

7. IN Sacristia nel Venerdì Santo, verso il fine di nona si vestirà il Suddiacono di Amitto, Camice, Cingolo, e vestito il Celebrante, egli si vestirà di Manipolo negro: *in majoribus Ecclesiis, vel in minoribus cum consuetudine*, si vestirà in oltre della Pianeta piegata al petto parimente di color negro. *Bauld. de Feria 6. in Parasceve art.* 2. *num.* 1.

8. Parte dalla Sacristia *more solito* finita nona nelle Chiese Canonicali, e nell'altre, che non hanno obligo di Coro, in hora competente: arrivato avanti al più basso gradino anteriore dell'Altare alla sinistra del Celebrante, data la Berretta al Ceremonista, farà genuflessione col destro ginocchio in piano, e si prosternerà, posando il capo sopra il cuscino preparato. *Bauld. de Feria 6. in Parasceve art.* 2. *num.* 4. *Caeremon. Episc. lib.* 2. *cap.* 25. Quivi starà prostesso per lo spatio di un *Miserere*, e al segno di sorgere dato dal Ceremonista, egli s' alzera di concerto: ascenderà sopra la Predella, e appresso anderà *in latere Epistolae, prout in Introitu Missae*, secondo il Rito notato nell' officio di Suddiacono nella Messa solenne ordinaria. *Bauld. in loco mox Citato num.* 6. & 7. Non risponde *Deo gratias*, letta la Profezia. *Caerem. Episc. lib.* 2. *cap.* 25. ma bensì può sedere, mentre si canta il tratto, se così parerà al Ceremonista, nel qual caso ritornerà *per viam breviorem* nel piano dell' Epistola *unus post alium*, genuflettendo, e alzandosi *ante omnes alios*, mentre risponde al *flectamus genua* — *levate*.

9. Quando il Celebrante canta l'Orazione *more solito*, il Suddiacono deposta la Pianeta piegata, prende il Messale, e canta la Lezione in tuono d' Epistola con il Rito della Messa solenne ordinaria. Finita la detta Lezione, non prende dal Celebrante la benedizione, nè il bacio della mano, ma vicino alla credenza reso al Ceremonista il Messale, e ripigliata la Pianeta piegata, assiste, come nell'Introito della Messa, overò sederà nel canto del tratto

a beneplacito del Ceremonista. Cantato il tratto, il Suddiacono assiste come nell'Introito della Messa, mentre il Celebrante legge il *Passio*, nella qual lettura privata non genuflette *in morte Christi*, riservandosi dopo detta lettura di sentire il residuo da Cantori, fermato in piano vicino all'angolo anteriore dell'Epistola *facie ad Cantores conversa*, e con le mani giunte al petto, e d'inginocchiarsi sù l'orlo della Predella alla sinistra del Celebrante, mentre i Cantori sono giunti alla morte di Christo: dopo la pausa, al cenno del Ceremonista di concerto s'alza il Suddiacono: ascende sopra la Predella: ivi si trattiene fin tanto, che il Diacono habbia portato il Messale sopra l'Altare, e allora egli descenderà in piano, come nel canto solito dell'Evangelio, e finita detta parte dell' *Passio* in tuono d'Evangelio, non porta il Suddiacono il Messale a baciarlo, ma subito lo rende al Ceremonista, e fatta genuflessione col destro ginocchio sopra l'infimo gradino alla sinistra del Diacono, anderà ad assistere con le mani giunte al petto in piano avanti all' angolo anteriore de gradini nella parte dell'Epistola, rispondendo prontamente, *levate* dopo le parole *flectamus genua*. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 25. Turrino de Feria 6. in Parasceve part. 3. sect. 2. cap. 2.*

10. SUDDIACONO NELLA DENUDAZIONE DELLA CROCE. Terminate le Orazioni descritte nel Messale in questo giorno, anderà il Suddiacono vicino alla credenza alla sinistra del Celebrante: si spoglia della sua Pianeta piegata al petto, e subito leva la Pianeta al Celebrante *facie ad Populum conversa*, e ajuterà nel canto della denudazione della Croce dopo quelle parole *Ecce Lignum Crucis*, come l'accena la Rubrica particolare del Messale in questo giorno: alle parole *venite adoremus*, genufletterà con dui ginocchi il Suddiacono, inchinando anche il capo, secondo la dichiarazione del *Bauld. de Feria 6. in Parasceve art. 3. num 4.* Fatte le trè denudazioni della Croce, una in piano laterale dell' Epistola: la seconda sopra la Predella in detto lato, e la terza, in mezzo di essa col canto, e genuflessione sudetta, descenderà *per viam breviorem* vicino alla credenza, restando però inginocchiato sopra la Predella *facie ad Populum conversa*, fino a tanto, che il Crocifisso sia stato collocato sopra il cuscino, e tapeto deputato, e nell'atto di partire farà genuflessione col destro ginocchio verso la Croce, e Crucifisso sudetto. *Bauld. de Feria 6. in Parasceve art. 3. num. 8.*

11. SUDDIACONO NELL' ADORAZIONE DELLA CROCE.

Do-

Dopo che il Celebrante sarà ritornato vicino alla credenza dall' adorazione della Croce, partirà il Suddiacono alla sinistra del Diacono senza pianelle, e senza Pianeta piegata con le mani giunte al petto, e con le trè genuflessioni con dui ginocchi per ciascenna, nelle trè distanze: bacia dopo il Diacono il Crucifisso: s'alza di concerto, e fatta genuflessione col solo destro ginocchio, ritorna, come venne, alla credenza *per viam breviorem* ad imitazione del Celebrante: *Bauld. de Feria 6. in Parasceve art. 3. n. 9.* ripiglia le Pianelle, e la Pianeta piegata, e poi sederà alla sinistra del Celebrante, sostenendogli col Diacono il Messale d'avanti fino, che habbia letti gl' improperii. *Turrino de Feria 6. in Parasceve par. 3. sect. 2. cap. 2. §. Sacerdos &c. Caeremon. Episc. lib. 2. cap. 26.* dal quale si prescrive, che tutti adorando la Croce, si levino le pianelle, o le scarpe, e se la fonzione si facesse in Chiesa Catedrale, caso, che il Suddiacono fusse Beneficiato, dovrà adorare la Croce dopo i Canonici. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 17.*

12. SUDDIACONO NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DEL S. SEPOLCRO. Finita l'adorazione della Croce, e riportata sopra l'Altare, s'alza il Suddiacono, e lascia la berretta dove sedeva: anderà primo *per viam breviorem* sù la Predella dell' Altare alla sinistra del Celebrante: genuflette col solo destro ginocchio sopra la Predella: aspetta, che sia imposto l'incenso *ex Caeremoniali Episc. lib. 2. cap. 25.* e già incaminata la Processione, descende in piano, e fà genuflessione col solo destro ginocchio sopra l'infimo gradino alla sinistra del Celebrante. *Turrino de Feria 6. in Parasceve part. 3. sect. 2. cap. 2. §. circa finem &c.* e con le mani giunte al petto, e col capo scopetto s'incamina, precedendo il Diacono *annis post altum* verso la Cappella del S. Sepolcro, ove arrivato concordemente in piano avanti all' infimo gradino anteriore di detta Cappella, fà genuflessione con dui ginocchi, e subito alzato s'inginocchierà sopra l'infimo gradino anteriore dell'Altare alla sinistra del Celebrante. *Caremon. Episc. lib. 2. cap. 25. & 26. Bauld. art. 4. num. 1. de Feria 6. in Parasceve.*

13. Estratto il Calice sopra l'Altare di detta Cappella: alzatosi il Suddiacono, mentre s'impone l'incenso, e turificato il Santissimo Sacramento, il Suddiacono distende il velo bianco nelle spalle del Celebrante, e doppo preso il Calice, ove è inclusivo il Venerabile, muta luogo col Diacono: si ritorna Processionalmente all'Altare del Coro, e il Suddiacono s'incamina alla sinistra del Celebrante sotto il Baldacchino, alternando la recita-

zio-

zione di qualche Salmo con voce bassa nel viaggio. *Piscara lib. 3. sect. 7. cap. 4. num. 6.* e alzando la sinistra fimbria del Piviale del Celebrante. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 23.*

14. Arrivato all'Altare del Coro, s'inginocchia sopra il primo gradino dell'Altare alla sinistra del Celebrante, dal quale reso al Diacono il sacro Calice, il Suddiacono gli levarà il velo humerale, consegnandolo poi al Ceremonista, overo ad un Accolito. *Piscara lib. 3. sect. 7. cap. 4. num. 7. in fine.* Quando s'impone l'incenso nel Toribolo, il Suddiacono starà in piedi eretto: quando s'incensa il Venerabile, starà inginocchiato nel primo gradino dell'Altare, come sopra. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25. & 26.*

15. SUDDIACONO NELLA MESSA DELLA FERIA SESTA IN PARASCEVE. Incensato il Sacramento, ascende il Suddiacono, e il Celebrante sopra la Predella, ove genuflettte con solo ginocchio destro: allora rimosso il velo del Calice, e poi la Patena, e la palla dal Diacono, genufletterà *in accessu, & recessu*, come sopra, e subito passerà nella parte dell'Epistola alla destra del Diacono, e quivi a suo debito tempo somministrerà alcune goccie d'acqua nel Calice, senza però chiedere la benedizione. *Baul. de Feria 6. in Parasceve art. 4. num. 11. & 12.* successivamente fatta genuflessione *in recessu, & accessu* col solo ginocchio destro, ritorna il Suddiacono alla sinistra del Celebrante, e mentre s'incensa l'*Oblata more solito*, osserverà il Rito, come nella Messa solenne ordinaria: incensato però l'Altare, non dovendosi incensare il Celebrante, il Suddiacono descenderà vicino alla credenza, *in latere Epistolæ*, sporgendo lo sciugamano assieme col Diacono, mentre il Celebrante si sarà lavate le mani mediante il primo Accolito. *Cæremon. Episc. lib. 2. cap. 26. Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 4. num 15.* Doppo questa lavanda, anderà *per planum* avanti al mezzo dell'infimo gradino anteriore, sopra cui fatta genuflessione col solo ginocchio destro, si ferma eretto. Non risponde *Suscipiat* dopo l'*Orate Fratres*. Detto il *Pater Noster*, s'inginocchierà il Suddiacono sopra l'orlo del più alto gradino alla sinistra del Diacono, mentre s'alza la sacra Ostia senza alzar la parte posteriore della Pianeta del Celebrante. *Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 4. num. 18. in fine:* elevata, e riposata l'Ostia, s'alza il Suddiacono, e ascende sù Predella, fa genuflessione col Celebrante, assistendo al Messale. Divisa l'Ostia *more solito* sopra il Calice, il Suddiacono muta luogo col Diacono. fatta genuflessione *in recessu, & accessu*, e nell'incontrarsi, cedendo la parte

più vicina all'Altare per il Diacono. *In latere Epistolæ* assiste il Suddiacono fino all'abluzione delle dita nel Calice, come nella Messa solenne ordinaria, tralasciandosi la Purificazione del Calice. *Gavant. part.* 4. *tit.* 9. *num.* 18. §. *facta oblatione*, non torna alla sinistra del Celebrante *in latere Evangelii*, ma ivi piega il Corporale, e composto il Calice, lo riporta alla credenza con genuflettere col solo destro ginocchio ivi nell'recesso, e nel ritorno all'Altare di concerto sopra l'orlo del infimo gradino: prende la Berretta *more solito*, & *unus post alium*, ritorna in Sacristia. *Turrino part.* 3. *sect.* 2. *cap.* 2. *de Feria* 6. *in Parasceve* §. *prosequitur*. *Cærem. Episc. lib.* 2. *cap.* 26. *in fine*.

CAP. IV.

Suddiacono per il Sabbato Santo, e nella Processione verso il nuovo Fuoco.

16. NEll'hora prescritta il Suddiacono di questo giorno si troverà in Sacristia: quivi lavatesi le mani, si veste di Amitto, Camice, Cingolo, e vestito il Celebrante, si mette la Pianeta pavonazza piegata al petto. *Gavanto part.* 4. *tit.* 10. *n.* 2. §. *adstantibus Ministris*. Al cenno del Ceremonista prende la Croce Processionale: s'incamina dalla Sacristia verso il Portico della Chiesa, deputato per la benedizione del nuovo fuoco, & essendo egli solo, seguita gl'Accoliti, che immediatamente lo precedono fino a fuori della Porta della Chiesa, perche *Chritus passus est extra Portam*. *Gavanto part.* 4. *tit.* 10. *num.* 2. §. *ante Portam*. Giunto al luogo destinato, si ferma egli immediatamente uscito dalla detta Porta, voltando l'Imagine del Crucifisso, e la sua faccia verso il Celebrante. *Bauld. de Sabbato Sancto art.* 2. *num.* 6. Incensato il nuovo Fuoco, il Suddiacono, Crucifero prende il Manipolo per mano dell'Accolito d'acqua benedetta. *Cæremon. Episc. lib.* 2. *cap.* 28. *Gavant. part.* 4. *tit.* 10. *num.* 5. §. *sequitur Subdiaconus*. Da questo luogo verso l'Altar Maggiore s'ordina la Processione, e s'incamina il Crucifero solo, sequitando il Turiferario, e l'Accolito di cinque grani d'incenso. Nelle parole *Lumen Christi*, egli si ferma, ma non genuflette con gli altri, per ragione del suo officio. *Cæremon. Episc. lib.* 2. *cap.* 27.

17. SUDDIACONO NEL CANTO DEL *EXULTET*. Arrivato vicino alli gradini anteriori dell'Altare, e doppo haver risposto

posto il Coro la terza volta *Deo gratias*, egli si ritira alquanto verso la parte dell'Evangelio per non impedire il passo al Diacono, successivamente si costituisce vicino al Legile del *Exultet*, alla destra del Diacono, tenendo voltata l'Immagine del Crocifisso verso il Celebrante, e la sua faccia verso il Messale, come il Diacono. *Cærem. Epis. lib. 2. cap. 27. Bauldr. de Sabbato Sancto art. 3. num. 3.* Terminato il canto dell'*Exultet*, passa il Crucifero vicino alla credenza: quivi lasciata la Croce, spoglia il Celebrante di Piviale, e lo veste di Manipolo, e Pianeta pavonazza, se non fosse stato supplito dal Ceremonista: appresso si assiste nel gradino laterale, e come nell'introito della Messa, mentre legge la prima Profezia, con le altre scritte nel Messale. *Turrin. par. 3. sect. 2. §. finito praeconio, & sequenti* Nel fine di ciascuna non risponde *Deo gratias*: mà si costituisce in piano avanti all'Angolo anteriore de gradini nella parte dell'Epistola con le mani giunte al petto, per genuflettere sù l'orlo anteriore del più basso gradino con dui ginocchi in quelle parole *flectamus genua*: *Gav. part. 1. tit. 17. num. 5. §. dubitant*, e risponderè subito *levate*: detta poi l'orazione sequente, ritorna, come nell'introito della Messa, e questo vale per tutte l'orazioni, e Profezie, annesse alla prima. *Turrin. par. 3. sect. 2. cap. 3. §. interim.*

17. SUDDIACONO NELLA BENEDIZIONE DEL FONTE BATTESIMALE. Se nella Chiesa vi è lì il Fonte Battesimale, il Suddiacono Crucifero doppo finite tutte la Profezie, si leva il Manipolo vicino alla credenza. *Turrino par. 3. sect. 2. cap. 3.* in caso simile, *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 25. prope denuntionem Crucis*: prende la Croce Processionale: si costituisce nel mezzo del Presbiterio in piano anteriore dell'Altare: al cenno del Ceremonista s'incamina in mezzo degl'Accoliti verso detto Fonte senza genuflettere. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 4. num. 1.* Giunto al fonte, si ferma in tal modo, che trà esso, e il Celebrante non vi sia altro di mezzo, che il detto fonte, voltandosi reciprocamente la faccia. Doppo la benedizione del Fonte, e doppo il Battesimo de Catecumeni, se ve ne sono, ritorna il Suddiacouo Crucifero verso l'Altar Maggiore, d'onde partì, con quel medemo ordine, con quale venne, e di filo passa alla Credenza: lascia la Croce: si spoglia della Pianeta piegata al petto: alla sinistra del Celebrante saluta *de more* il Coro: s'auvicina a i gradini anteriori dell'Altare: quivi genuflette col destro ginocchio in piano. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 25. Turri. par. 3. sect. 2. cap. 2. & 3.* Di poi in detto piano di concerto genuflesso si prosterne colcato con la faccia sopra il Cuscino a tal effetto prepara-

parato. *Gavant. par. 4. tit. 10. num. 30. §. cum Ministris*. In tal positura si ferma, mentre si cantano le litanie de Santi, fino a quella parola *peccatores*: allora s'alza: genuflette col destro ginocchio sù l'orlo dell'infimo gradino, e con le solite riverenze al Coro prende la berretta. Nella Chiesa della Missione in Roma è solito, che passa alla Sagristia: altrimente se questa non è vicina alla credenza, passa vicino a detta credenza *Gavan. par. 4. tit. 10. num. 30. §. ad Peccatores*. Ivi spogliatosi col Celebrante di paramenti Pavonazzi, veste se, e detto Celebrante de i bianchi, secondo il consueto. Così vestito, e nel resto sufficientemente disposto l'Altare, al cenno del Ceremonista parte verso di esso, supposte sempre le debite riverenze all'Altare, e al Coro *binc inde*.

19. SUDDIACONO NELLA MESSA SOLENNE DEL SABBATO SANTO. Giunto all'Altare, si da principio alla Messa Solenne, senz'altra previa Processione. *Gastald. lib. 2. sect. 8. cap. 5. num. 4.* Ciò, che di proprio hà l'Ufficio di Suddiacono in questa Messa, consiste, come appresso, cioè: che cantata l'Epistola, baciata la mano del Celebrante, e ricevuta *de more* la benedizione, rende al Ceremonista il Messale, e si ferma con le mani giunte al petto, come nell'introito della Messa, fino al fine del canto festivo dell'*Alleluja*, e della lettura del Tratto: allora muta il Messale. Che, quando egli, doppo l'abluzione haverà riportato il Calice alla credenza, assiste vicino al Messale, come nell'introito della Messa: che mentre si comincia *Magnificat &c.* egli fatta genuflessione in mezzo col destro ginocchio sopra l'infimo gradino anteriore dell'Altare, passi sopra la Predella alla finistra del Celebrante, quivi assista all'imposizione dell'Incenso, alzando *de more* la Pianeta nell'incensazione dell'Altare, come nel principio della Messa. Che incensato il Celebrante, lascia il Diacono, e ascende sopra il più alto gradino alla destra del Celebrante, recitando alternatamente con esso detto cantico *Magnificat*. Da tal sito si volta al Diacono per ricevere l'incenso doppo il Clero, e successivamente cedendo il luogo al Diacono, descende sopra l'infimo gradino laterale dell'Epistola: repetita dal Coro l'Antifona *ad Magnificat*, descende nel mezzo del piano anteriore avanti al più basso gradino dell'Altare: quì si riassume il fine della Messa: onde cantato dal Celebrante, *Dominus vobiscum*, per il Suddiacono finisce tutto il Rito particolare di questa Messa, essendo il resto tutto commune con la Messa Solenne ordinaria. *Bau. de Sab. San. ar. 5. n. 17. & seq. Gav. p. 4. ti. 10. n. 40. §. 1. Car. Ep. li. 2. ca. 17. in fine.*

AL-

ALFABETO INSTRUTTIVO,

Per sapere il Colore de i Sacri Paramenti, prescritto dalla Rubria del Messale tit. 8. de Coloribus Paramentorum.

Angeli. col. bianco.
Anniversario della Creazione, e della Coronazione del Papa. col. bianco.
Avvento fino alla Messa della vigilia del S. Natale *inclusivè* col. pavonazzo.
Apostoli, eccettuata la Festa di S. Gio: Evang. nelle Feste Natalizie. col. Rosso.
Benedizione delle Candele: delle Ceneri: delle Plame, e nelle loro Processioni. col. pav.
Catedra Rom. e Antiochena di S. Pietro. col. bianco.
Converſione di S. Paolo. col. b.
Consecrazione della Chiesa. c. b.
Consecrazione dell'Altare. c. b.
Consecrazione del Papa. col. b.
Consecrazione del Vesc. col. b.
Commem. di S. Paolo. col. ros.
S. Croce. col. rosso.
Dedicazione della Chiesa. col. b.
Decollatione di S. Gio: Bat. c. ros.
Elezione del Vescovo. col. bia.
Festa di tutti i Santi. col. bianco.
Giovedì Santo. col. bianco.
S. Gio: Evangelista. col. bianco.
S. Gio: antè Portam Latinam. c. r.
Innocenti quando la Festa non cade in Dom. col. pavonazzo: quando cade in Dom. col. ros.
Messa de Sponso, & Sponsa. co. b.
Messa tempore Belli. col. pav.
Messa pro Pace. col. pav.
Messa pro iter agentibus. c. pav.
Messa pro Infirmis. col. pav.
Messa de Passione. col. pav.
Messa pro qnacumq. necessitate. col. pavon.
Messa pro peccatis. col. pav.
Messa ad tollendum Schisma. c. p.
Messa contra Paganos. col. pav.
Messa pro vitand. mortalitate. c. p.
Messa pro eligendo Summo Pontifice. col. rosso.
Nascita di S. Gio: Battista. col. b.
S. Pietro ad vincula. col. bianco.
Quattro Tempi: eccettuati quelli di Pentecoste. col. pav.
Sabbato Santo fino alla vigilia di Pentecoste ad nonam. col. bia.
Trinità. col. bian.
Trasfiguratione. col. bianco.
Vigilia di Pentecoste nella Messa fino al seguente Sabbato a tutta nona. col. rosso.
Vigilia di Natale di Nostro Signore fino all' Ottava dell' Epifania *inclusivè* eccettuate le Feste intermedie de i Martiri. col. b.
Venerdì Santo. col. negro.
Vigilia di Pentecoste nella benedizione del Fonte *inclusivè*. c. p.
Vigilie col digiuno. col. pav.
Vergine Maria. col. bianco.
Vergini. col. bianco.
Et fusius in dicta Rubrica.

TI-

TITOLO XIII.

Ceremonista nella Settimana Santa.

CAP. I.

Ceremonista nella Domenica delle Palme, e suo Officio in questo giorno.

1. NElla Settimana Santa deve esser tutta singolare la diligenza del Ceremonista, acciò nella multiplicità de Riti, e Ceremonie sacre non nasca confusione. Per disporre tutto bene, in primo luogo procuri, che il Celebrante sia il Superiore, e gl' Officiali i più pratici: quanto al tempo, e quanto al modo, quì sotto si noterà, incominciando dalla DOMENICA DELLE PALME.

2. APPARECCHIO. Sarà suo Officio di fare prepare le cose sequenti in particolare, oltre le altre solite, cioè: nel lato dell' Altare *in Cornu Epistolæ*, almeno un quarto avanti del principio della benedizione delle Palme, un piccolo Tavolino coperto di bianca, e bella Tovaglia: sopra sia collocata una Canestrina coperta di bianco lino, e dentro il numero sufficiente di Palme, o siano rami d'Olivo parimente coperti d'altro Mantile bianco. Sopra la credenza ordinaria il Toribolo, la Navicella con sufficiente quantità d'incenso: un Vasetto d'aqua benedetta col suo asperforio: un Piattino con alcune fette di mollica di pane: Bucale d'acqua, e Mantile ordinario da stergere, e lavare le mani del Celebrante. Dietro all' Altare, o in altro angolo del Coro trè Leggili per il canto del *Passio*: vicino alla credenza ordinaria la Croce Processionale coperta di velo violato: dui Rituali per i Cantori della Processione: la Pianeta, e Manipolo del Celebrante. Nella Sacrestia oltre i paramenti soliti di Piviale per il Celebrante: Pianete piegate per i Ministri sacri, devono esser trè Camici, trè Cingoli, trè Amiti, trè Stole Diaconali violate, e se vi sono trè Stoloni per li trè Cantori del *Passio*, e trè piccoli Messali, ove sia in note Gregoriane notato il *Passio*, e finalmente affissa in Sacrestia la lista della distribuzione de gl'Officii. Il Ceremonista farà la visita, e rincontrerà la nota sudetta per supplire opportunamente, sè mancasse alcuna cosa, come l'inse-

gna il *Bauldr. cap. 4. de Dominica Palmarum art. 1. per totum.*

3. PRINCIPIO DELLA SACRA FONZIONE. Dalla Sacrestia *de more* parte con i sacri Ministri, e arrivato all'Altare, subito, che il Celebrante si sarà presentato al Messale *In Cornu Epistolæ*, il Ceremonista scoprirà le Palme. *Bauld. art. 2. de benedictione Palmarum num. 2.* poco dopo, sentendo *Dominus vobiscum*, vicino alla credenza levata al Suddiacono la Pianeta piegata, gli presenta nelle mani il Messale per cantare l'Epistola, e l'accompagna, come nella Messa solenne ordinaria. Cantata l'Epistola, e presa dal Celebrante la benedizione, ripone sù la credenza il Messale: lo riveste di Pianeta piegata, e mentre si canta il Graduale vicino alla medema credenza leva la Pianeta piegata al Diacono, e li da lo Stolone, e poi il Messale *de more* per portarlo all'Altare: assistendo in appresso all'imposizione dell'incenso alla destra del Diacono *in latere Epistolæ*, e continuando l'assistenza, come nel canto dell'Evangelio della Messa solenne. Cantato l'Evangelio, e incensato il Celebrante, nella credenza levato lo Stolone, rende al Diacono la Pianeta piegata, e lo farà assistere alla destra del Celebrante, come nel principio. *Gavant. part. 4. tit. 7. num. 10.*

4. DISTRIBUZIONE, E PROCESSIONE DELLE PALME. Dopo il Prefazio, e la quinta Orazione, farà presentare l'incenso, e l'acqua benedetta, e al principio dell'Orazione immediatè anderà, o manderà il Turiferario ad invitare, e accompagnare il più degno del Coro per cominciare la distribuzione delle Palme. Terminata la detta distribuzione, ordinerà l'incenso per la Processione, e dopo il *Procedamus*, anderà con diligenza, accorrendo, dove farà di mestiere, acciò la Processione sia ben ordinata: oprerà, che fuori della Porta della Chiesa sia ben distribuito il Clero in due parti: che dui, o 4. Cantori restino dentro la Chiesa, chiudendo la Porta, e cantino i versi, come nel Rituale si assegnano. Nel ritorno della Processione, che il Celebrante vicino alla credenza si spogli del Piviale, e si vesti del Manipolo, e della Pianeta: incominci la Messa: legghi il *Passio in Cornu Epistolæ* con la Palma nella sinistra, e assisti voltato poi a i Cantori del medemo *Passio*: si genufletti nella morte di Christo sù l'orlo della Predella, e subito si muti il Messale perche legga il resto del *Passio*: di poi metta l'incenso, e facci continuare, come nella Messa solenne, attendendo a tutti i Ministri, acciò adempiscano i loro Officii.

5. CEREMONISTA NEL MATUTINO DELLE TENEBRE

PER

PER LA FERIA QUARTA, QUINTA, E SESTA DELLA SETTIMANA SANTA. Il Ceremoniſta farà rimovere dall'Altare del Coro la Piſſide per gl'Infermi. *Bauldr. cap. 8. de Matutinis Tenebr. n. 5.* farà preparare per il Matutino delli ſudetti giorni le coſe ſeguenti, cioè: nel piano avanti all'angolo anteriore del più baſſo gradino dell'Epiſtola il triangolo di legno con quindici candele di cera non purgata di due, o trè oncie l'una almeno, o d'una libra, ſecondo *Paride Craſſi lib. 2. cap. 45.* con lo ſmoccolatore appreſſo al detto triangolo. Sopra l'Altare ſei candelieri di colore modeſto, e ſei candele di cera roſſa non purgata, e il Santiſſimo doverebbe ritenerſi in altro Altare, come vole il *Bauld. cap. 8. num. 5. eodem titulo* a hore 21. in circa, raddunare il Clero. Nel Coro in mezzo del Presbiterio un Breviario groſſo ſopra un Leggile, ove il Ceremoniſta alla ſiniſtra accompagnerà ciaſcuno, mentre legge le Lamentazioni, e altre Lezioni nell'andare: inchinare, e ritornare, che farà ciaſcun Lettore, ſecondo la liſta, che fà d'uopo haver pronta.

CAP. II.

Ceremoniſta per la Feria quinta in Cœna Domini, e quale debba eſſer l'Apparecchio.

6. PER il Giovedì Santo il Ceremoniſta farà portare in Cappella privata la Piſſide per gl'infermi, ſe non foſſe ſtata portata il Mercordì antecedente: mettere nell'Altare il Paliotto biancho. Nella credenza oltre le coſe ſolite per la Meſſa Solenne, farà portare un Calice con la ſua Patena, Palla, e Velo bianco: ſopra la Patena del Calice della Meſſa metterà due Oſtie grandi: in oltre dui Toriboli, e due Navicelle in Sagriſtia, overo nello Stanziolino, ò altro luogo vicino: il Baldacchino bianco portatile, appoggiato vicino al muro della parte dell'Evangelio. Vicino alla credenza l'Amitto, Camice, Cingolo, e Tunicella biancha per il Suddiacono Crucifero ſenza Manipolo. *Gav. par 4. tit. 8. num. 9. §. Subdiacono parato*: il Velo bianco humerale: la Croce Proceſſionale col velo, di qual colore, ſe bianco, overo pavonazzo ſon diviſi i Dottori per non leggerſi eſpreſſo nella Rubrica del Meſſale. il *Piſcara*, *Bauld. in queſto giorno, e Pietro Ruiz in par. 6. animadverſione 4. num. 6. & 7.* vogliono il velo bianco nella Croce Proceſſionale, e in quella dell'Altare, fondati ſul motivo dell'uniformità del colore con quello della meſſa Solenne, e per-

 che

che il color bianco significa *gaudium*, *gloriam*, & *innocentiam*, secondo le autorità di S. Girolamo, e d'altri SS. PP. allegati nell' Addizioni di *Paolo Francesco de Nigro num. 1. in par. 6. animadversione 4. del citato Pietro Ruiz*: dd. significati siano molto adattati alla Processione di questo giorno: quasi concorda il *Gava. par. 4 tit. 8. num. 9 §. Subdiacono parato*, preferisce però il Colore pavonazzo al bianco ivi - & *melius Romæ Velo tegitur Violaceo, quàm albo, prout requirit passionis tempus*: e continuandosi anche presentemente in Roma l'uso del del Velo pavonazzo della Croce Processionale, e del Altare, crederei doversi aderire nella sentenza del Gavanto. Di più prepara sopra la credenza la Pisside con sufficiente numero di Particole per la Commmnione de Sacerdoti, e Chierici: almeno 4. Stole bianche per li dd. Sacerdoti: il Piviale bianco per il Celebrante, e una Tavoletta, , ò sia Raganella vicino alla Credenza in luogo del Campanello, e una Canestrina con sufficiente numero di Candele, e alcune Torcie. Farà preparare l'Altare del S. Sepolcro, quanto più lontano sarà possibile dal Coro, non però *extra Ecclesiam*. *Bauld. art. 3. num. 13.* In esso oltre gl'ornamenti, Fiori, e Candele bianche, una Custodia, ò sia piccolo Tabernacolo nascosto, con chiave, situato dietro Pittura rappresentante un Arca, ò Sepolcro sotto bianco Baldacchino, con la pittura, ò Statue di dui Angeli laterali al detto Sepolcro, e una Borsa col Corporale sopra l'Altare, come ben nota il *Bauldr. cap. 9. art. 1. de feria 5. in Cana Domini num. 3. & 4.* e lo *descrive*, e *autorizza il Turr. par. 3. sect. 2. cap. 1. de feria 5. in Cœna Domini*.

7. CEREMONISTA NELLA MESSA DI QUESTO GIORNO. Farà osservare le Ceremonie seguenti, come particolari di questo giorno, cioè: che la Messa si cominci doppo Nona: che cantato l' Inno, *Gloria in excelsis Deo*, non si sonino più Campane fino al Sabbato: non si dia la pace: che l'Ostia grande per il S. Sepolcro sia nella parte destra del Corporale, e alla sinistra del Celebrante: che detto, *Agnus Dei*, mutino luogo i Sacri Ministri, passando il Diacono alla sinistra, e il Suddiacono alla destra del Celebrante: che consumato il Prezioso Sangue, e coperto il Calice, scanzato verso la parte dell'Evangelio dentro il Corporale, i Sacri Ministri mutino luogo, il Suddiacono porterà dalla credenza il Calice del S. Sepolcro, col Velo bianco, Palla, Patena, e fettuccia bianca da legar nel nodo del Calice detto velo. *Turrino sect. 2. cap. 1. §. Sacerdos*.

8. CEREMONISTA NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPEL-

LA

IA DEL S. SEPOLCRO. Per la Processione di questo giorno il Ceremonista, finita la Messa, farà descendere in piano vicino alla credenza *per gradus laterales* i Ministri Sacri: ivi si levino il Manipolo, il Celebrante la Pianeta, e si veste di Piviale bianco: così *per planum*, che vadino al mezzo avanti al più basso gradino anteriore: genuflettino *utroque genu* in piano con profondo inchino: eretti poi s' inginocchino sù l'orlo del più basso gradino. *Carem. Episc. lib. 2. cap 26.* nel medemo tempo s' auvicinino dui Turiferarii, e si distribuiscono l' Aste del Baldacchino, & incensato il Venerabile., consegnerà a i Sacri Ministri il velo humerale, e il Celebrante tenendo il Calice nelle mani, coperto col velo bianco pendente dalle spalle, farà incaminar la Processione, ordinata come appresso, cioè: in primo luogo il Crucifero, e gl'Accoliti: siegue il Clero, dui Turiferarii, il Baldacchino, e sotto il Celebrante, e i Ministri Sacri Collaterali. *Bauld. art. 3. de Processione huius diei à num. 1. ad 17.* l' Aste più degne del Baldacchino sono le prime avanti al Celebrante, e frà le prime, l' Asta avanti alla destra del Celebrante incaminato è la più degna. *Caremoni. Episc. libr. 1. cap. 14.*

9. Arrivati all' Altare del Santo Sepolcro, il Ceremonista, fatto rimovere il Baldacchino, porre sopra l' Altare il Calice, incensato, e poi serrato nella Custodia, farà andare in Sagrestia i Sacri Ministri, il Crucifero, Turiferarii, e Accoliti, e il Clero ritornare in Coro a dire il Vespero. *Piscara lib. 3. sect. 4. cap. 4. nume. 7. & seqq.*

10. CEREMONISTA NELLA DENUDAZIONE DEGL' ALTARI. Immediatamente doppo Vespero il Ceremonista farà incaminare dalla Sagristia all' Altar Maggiore il Celebrante vestito di Camice, e Stola violata *in modum Crucis ante pectus*: il Diacno con Stola, e Suddiacono col solo Camice, precedendo dui Accoliti, e poi il Ceremonista: tutti con le mani giunte al petto, e col capo scoperto. Mentre s'incomincia la denudazione degl'Altari, farà cantare il Salmo, *Deus Deus meus &c. respice in me &c.* Detta denudazione consiste nel levare i Paliotti, Tovaglie, e altri ornamenti dagl' Altari, Pulpito, e dalle Credenze: quanto al Manto del Tabernacolo si rimette alla consuetudine delle Chiese. In Roma, particolarmente in S. Pietro vaticano è solito spogliarsi anche il Tabernacolo, se le figure ò Statue in esso non richiedessero celatura: *Gav. par. 4. tit. 8. num. 12.* Finita la denudazione sudetta, ritornano in Sagristia per la lavanda, se sia solito: ò per spogliarsi.

Ce-

Ceremoniale Epis. lib. 2. cap. 23. Piscara lib. 3. sect. 6 cap. 4. & 5. auvertendo di far genuflettere col destro ginocchio concordemente, nell' accesso, e recesso di ciascun' Altare. *Bauld. art. 4. num. 2. & 3. de feria 5. in Cœna Domini. Gav. in Rub. Miss. par. 4. tit. 8. num. 13.*

CAP. III.

Ceremonista per la Feria sesta in Parasceve, e quale debba esser la preparazione.

11. IMporta molto, che tanto in questo quanto negl' altri giorni della Settimana Santa il Ceremonista faccia la lista degl' Officiali, e l'attacchi in Sagristia: ricordandosi per hoggi di deputare, e nominare il Custode del Coro: il Suddiacono Crucifero: chi porta l'Aste del Baldacchino: i Cantori del *Passio*, e gl'altri soliti. In oltre quello, che deve far preparare il Ceremonista in questo giorno, si nota quì appresso, cioè: Altar Maggiore, e gradini nudi: Tabernacolo secondo la consuetudine, come fù notato nel Giovedì Santo num. 5. in fine: nel mezzo dell' Altare il Crucifisso alquanto grande, coperto di velo pavonnzzo, facile a svelarsi nella sua denudazione: sei Candelieri con le candele smorzate di cera commune, e non purgata, e niente più, quanto all' Altare. Verso il fine di Nona farà apprestare nel più alto, ò sia secondo gradino, trè Cuscini pavonazzi per i Sacri Ministri. La CREDENZA sia coperta nel suo piano d'una tovaglia bianca, talmente, che non resti parte alcuna pendente d'intorno: sopra di essa vi siano *de more* dui candelieri con candele smorzate di cera commune, ampolline, piattino, e fazoletto: un cuscino, overo Leggile: dui Messali coperti di negro: Stolone negro per il Diacono: borsa con dentro Corporale, e Purificatore: una tovaglia per l'Altare, un vasetto di vetro con suo piattino per la Purificazione de i deti, se farà di bisogno. VICINO ALLA CREDENZA vi sia la Croce Processionale coperta di velo pavonazzo: un Toribolo con sua Navicella: il banco del Celebrante, e de Ministri nudo: una canestrina con sufficiente numero di candele: una Pianeta piegata al petto per il Suddiacono Crucifero. DIETRO ALL' ALTARE, se sia distacato dal muro, overo nella parte laterale dell' Evangelio, vi siano trè Leggili per il canto del *Passio*: un tappeto lungo pavonazzo, e un cuscino grande dell'istesso colore, e un velo longo bianco per l'Adorazione della Croce. NELLA CAPPELLA DEL

S.SE-

S. SEPOLCRO verso la parte dell'Evangelio vi sia Baldacchino di velo humerale di color biancho, e un scabello per estracre il Calice col Venerabile: un Toribolo con sua navicella. *Turrin. par 3. sect. 2. cap. 2. de Feria 6. in Parasceve §. 1. & seq.* NELLA SACRISTIA una Pianeta negra per il Celebrante, e due piegate al petto dell' istesso colore per i sacri Ministri: due Stole: trè Manipoli: trè Camici: trè Cingoli, e altrettanti Ammitti: in oltre in banco separato trè Amitti, trè Camici, e altrettanti Cingoli, e trè Stole Diaconali per li trè Cantori del *Passio* con trè Messali di coperta negra: parimente a piè della nota degl'Officiali una notarella distinta, ove siano nominati per ordine quelli, che saranno eletti per portare l'Aste del Baldacchino, e le torcie avanti di esso. La nota sudetta di ciò, che si deve preparare in questo gorno è descritta nel *Ceremoniale de Vesc. lib. 2. cap. 25. in principio. Bauldr. cap. 10. de Feria 6. in Parasc. art. 1. num. 1.*

112. CEREMONISTA NEL PRINCIPIO DELLA SACRA FONZIONE DI QUESTO GIORNO. Finita nona, il Ceremonista nella Sacristia darà il segno d'incaminarsi verso l'Altare *more solito*, ove giunto, e prese le berrette de sacri Ministri, con essi in retta linea in piano fatta genuflessione col destro ginocchio, subito parte, e ripone le berrette nel solito banco del Celebrante: appresso prende dalla credenza il cuscino, o Leggile col Messale: lo trasporta sopra l'Altare *in Cornu Epistolæ* aperto, dopo che la tovaglia, e stata da gl'Accoliti distesa sopra l'Altare: da il segno di sorgere a sacri Ministri, e a gl'Accoliti di ritirare i trè cuscini giacenti nel secondo gradino anteriore: invita il Lettore deputato per la prima Profezia lo conduce alla credenza: gli consegna il Messale: lo precede avanti all'infimo gradino anteriore dell'Altare: ivi genuflettono col destro ginocchio: salutano il Coro destro, e poi il sinistro: finalmente lo costituisce nel luogo solito da cantarsi l'Epistola. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25.* cantata la Profezia, lo riconduce, come prima, avanti all'Altare, e fatte le debite riverenze, come sopra, si fà rendere nelle vicinanze della credenza il Messale, e l'accompagna al suo luogo. *Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 2. num. 8.* Si rimette al prudente arbitrio del Ceremonista circa di far sedere i sacri Ministri nel canto del primo tratto, o di assistere, come nell'Introito della Messa, si come persuade la brevità di esso: pure sè converrà di farli sedere, verso il fine del canto sudetto li darrà cenno di ritornare *per viam breviorem*, d'onde partirono, e subito, cominciata l'Orazione seguente, egli

dà

dà cenno ad un Accolito di levar al Suddiacono la Pianeta piegata: prende dalla credenza il Messale: lo presenta *more solito* al Suddiacono: l'accompagna, fà con esso riverenza, e li assiste, come nel canto dell'Epistola della Messa solenne: in fine lo conduce vicino alla credenza: li prende il Messale: lo fà rivestire di Pianeta piegata al petto, e poi assistere al Celebrante, come nell' Introito della Messa. *Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 2. num. 11.* la lunghezza maggiore di questo secondo tratto potrà regolare il Ceremonista circa il far sedere il Celebrante, e sacri Ministri, come sopra si è detto. Sarà vigilante acciò, cominciando i Cantori il *Passio*, cominci anche il Celebrante *in Cornu Epistolæ manibus junctis*, e lo legga intieramente, senza genuflettere nella parole *expiravit &c.* e con dire ivi, e non altrove il *munda Cor meum*, assistendo i Ministri, come nell'Introito della Messa, che finita la d. lettura, si voltino a i cantori: s'inginocchino sù l'orlo della Predella nella morte di Christo: che dopo gl'Accoliti ritirino i Leggili, e il Suddiacono, e Celebrante ascendino sù la Predella: il Diacono descendi alla credenza: si spogli della Pianeta piegata, e si vesti dello Stolone: li consegni il Messale: lo porti *per viam longiorem* sù l'Altare: che dica al solito *munda Cor meum*, non però chieda benedizione: che cantato il resto del *Passio*, facci genuflessione, e poi resti sopra il più alto gradino dopo il Celebrante. *Cærem Episc. lib. 2 cap. 25.*

13. CEREMONISTA NELLA DENUDAZIONE DELLA CROCE. Cantate l'orazioni descritte nel Messale, sarà cura del Ceremonista, che con decoro, e venerazione s'adempischino le cose seguenti intorno alla denudazione della Croce, cioè: che il Celebrante con i suoi Sacri Ministri descenda in piano laterale vicino alla credenza *facie ad Populum conversa*: che si spogli della Pianeta: che egli, riconducendo sù la Predella il Diacono, con esso genuflettа: riverentemente li consegni la Croce, e così consegnata, il Diacono, descendendo, la presenti al Celebrante: che il Turiferario sostenga il Messale aperto nella denudazione della Croce, e che genuflettі nell'accesso avanti alla Croce, e poi si ritiri alquanto verso la sinistra del Celebrante per non togliere la vista della Croce al Popolo. *Bauld. de Feria sesta in parasceve art. 3. num. 3.* che nelle parole *venite adoremus*, tutti genuflettino con dui ginocchi, e inchinino di capo, eccettuato il solo Celebrante, e il Turiferario, mentre sostiene il Messale. *Petrus Ruiz par. 6. animad. 3. num. 2. Rubr. Miss. par. 4. tit. 9. num 11.* che il Ceremonista assisti, e ajuti il Celebrante, quando collocherà la Cro-

ce nel Cuscino: *Carem. Ep. lib. 2. cap. 25.* che nel medemo atto i Sacri ministri restino inginocchiati con dui ginocchi sù la Predella, e tanto essi, quanto il Celebrante, e Ceremonista di concerto eretti, genuflettino col destro ginocchio, e poi si ritirino vicino alla credenza. *Bauld. allegato di sopra de feria 6. in parasceve art. 3. n. 8.*

14. CEREMONISTA NELL' ADORAZIONE DELLA CROCE. L'ordinata fonzione dell'adorazione della Croce dipende molto dalla diligenza del Ceremonista: a tall'effetto egli disegnerà trè eguali distanze per le trè adorazioni da farsi primieramente dal Celebrante solo: di poi da i Sacri Ministri, e così a dui a dui, secondo la dignità: tutti però senza Pianelle, ò siano scarpe, con le mani giunte al petto, col capo scoperto; e con tutta la modestia, e divozione possibile; nell'andare *per viam longiorem*, nel ritornare *per breviorem*: se vi è consuetudine di dare offerta, egli conserverà tal consuetudine, come approvata dal *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 25. e 26.* onde collocherà una sottocoppa vicino alla sinistra della Croce per tall'effetto. Dopo che haveranno adorata, la Croce il Celebrante, e i sacri Ministri, li farà sedere, sedendo li apprestetà il Messale per la Lettura de gl' Improperii: dopo tal lettura ripone il Messale nella credenza: verso il fine dell'adorazione della Croce si ricorderà di far alzare il Diacono, acciò dalla credenza presa la borsa, ascendi *per viam breviorem* sù la Predella: spieghi il Corporale: vicino collocchi il Purificatore, la borsa al luogo solito. Dopo l'adorazione riporti la Croce sù l' Altare con le debite riverenze, e gli Accoliti levino il tapeto, velo, e cuscino. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 25. Gav. part. 4. tit. 9. num. 13. §. reportat.*

15. CEREMONISTA NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DEL S. SEPOLCRO. Sarà sollecito il Ceremonista di disporre per la Processione ciò, che siegue, cioè: che gl' Accoliti distribuiscono le candele, e le torcie: che accendino le sei candele dell'Altare, e le due della credenza: che il Suddiacono Crucifero si trovi vicino alla credenza già vestito di Amitto, Camice, Cingolo, e Pianeta negra piegata al petto senza Manipolo. *Baul. de Feria 6. in Parasceve art. 3. num. 26.* che il Celebrante, e suoi sacri Ministri s'alzino: deponghino le berrette: ascendino alla Predella dell'Altare *per viam breviorem*: ivi genuflettino: si presenti il primo Turiferario per ricevere l'incenso: riceuuto, descendi, e subito s'incamini la Processione *per viam breviorem* verso la Cappella del S. Sepolcro, nella quale preceda il Turiferario, seguitato

 dal

dal Crucifero, e Accoliti, e dal resto del Clero, ordinando a tutti di genufletttere alla Croce, eccettuato il Crucifero, e gl'Accoliti. *Tarrino part. 3. sect. 2. cap. 2. §. circa finem:* che resti vicino all' Altar del Coro un Custode deputato, e il Ceremonista porti seco il velo humerale, se farà di bisogno. *Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 3. num. 32. & seqq.* che nell'arrivo à detta Cappella il Crucifero, e Accoliti eretti, si fermino nella parte dell'Evangelio. *Bauldr. de Feria 5. in Cœna Domini art. 3. num. 20. & 25.* gl'Anziani vicino alla Croce: che avanti alla Cappella sudetta del S. Sepolcro tutti genuflettino con dui ginocchi, eccettuato sempre il Crucifero, e Accoliti: che ivi si accendino le candele, e le torcie: si distribuischino l'Aste del Baldacchino a i Deputati, dopo che il Celebrante hà riceuuto il sacro Calice: che il Diacno apra la Custodia: estragga sopra l'Altare il sacro Calice, se la Custodia non fusse nell'Altare patente, nel qual caso bastarebbe aprirla. *Cærem. Episc. lib. 2. cap. 25. & 26.* che eretto il Celebrante, e suoi sacri Ministri, imponghino l'incenso: che genuflesso il Celebrante turifichi il Venerabile: thurificato, ricevi il velo humerale, e appresso il detto Calice dalle mani del Diacono: che ricevuto s'alzi, e si volti al Popolo: che incaminata la Proccessione, s'incamini il Celebrante con i sacri Ministri *hinc inde* sotto il Baldacchino: che giunto avanti al più basso gradino dell' Altare Corale eretto, consegni il Calice al Diacono genuflesso: che allora il Suddiacono gli levi il velo humerale, e lo consegni al Ceremonista, e che dal detto Diacono semivolto sia riposto il sacro Calice sù l' Altare, e appresso somministrato l'incenso, e dal Celebrante incensato al solito, servate sempre le debite riverenze. *Piscara lib. 3. sect. 7. cap. 4. num. 6. & seq. Gavant. part. 4. tit. 9. num. 13. §. cum venerit de Feria 6. in Parasceve. Cærem. Episc. lib. 2. cap. 26.*

16. CEREMONISTA NELLA MESSA DELLA FERIA SESTA IN PARASCEVE. Nel resto della funzione appellato Messa, insegni, che incensato il Venerabile, e riportato il velo humerale nella credenza, il Celebrante con i sacri Ministri ascendi sù la Predella: facci genuflessione col destro ginocchio: che il Diacono levi dal Calice il velo, la Patena, e la Palla, e di concerto facci genuflessione col destro ginocchio, riceva nella Patena la sacra Ostia del Celebrante, la consegni senza baci al medemo senza stergere il Calice: infondi vino, e il suo collega l'acqua senza benedizione, e subito ritorni alla siuistra del Celebrante, fatta genuflessione, *in recessu, & accessu*: che il detto Diacono somministrato...

mini-

ministri l' incenso senza benedizione, che i sacri Ministri, havendo assistito all'incensatione dell'*Oblata*, e dell'Altare, descendino col Celebrante vicino alla credenza, ove nella lavanda delle mani gl'offerischino lo Sciugamano. *hinc inde facie ad invicem conversa. Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 4. num. 15.* che in appresso il Suddiacono vadi *per planum* avanti al mezzo dell'infimo gradino anteriore dell'Altare: ivi fatta genuflessione col destro ginocchio, similmente il Diacono passi ad assistere alla sinistra del del Celebrante fino al principio del *Pater Noster*, fatta gnenuflessione, come sopra, sul mezzo del più alto gradino: che il Celebrante ritornato dalla lavanda, genuflетta col destro ginocchio: dopo l'orazione solita *in Spiritu humilitatis &c.* baci l'Altare: gengfletti: rivolto dica *orate &c.* non terminando però il circolo: genufletti rivoltato: il resto per non ridirlo quì *de verbo ad verbum*, stà notato nell'officio di ciascun Ministro; ove ricorrerà il Ceremonista, acciò sia custodita in tutto la disciplina Ecclesiastia. Di particolare per lui vi e quì da ricordare, che consumata la Particola della sacra Ostia, infusa nel Calice, accennerà al secondo Accolito, acciò vada a spogliare il Diacono di Stolone, e rivestirlo di Pianetá piegata al petto: prende egli le berrette de Ministri sacri: consumata la purificazione de i deti del Celebrante, e riportato il Calice nella credenza, dà cenno a dd. Ministri sacri di descendere dall'Altare in piano: genuflettere sù l'orlo, anteriore dell'infimo gradino, e così resa a ciascuno la berretta, e salutato *hinc inde* il Coro, precedendo il Ceremonista, e seguendo i sacri Ministri *unus post alium* senz'Accoliti, e senza Clero, ritornnao in Sacristia. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 26. in fine.*

C A P. I V.

Ceremonista per il Sabbato Santo; quale debba essere la Preparazione.

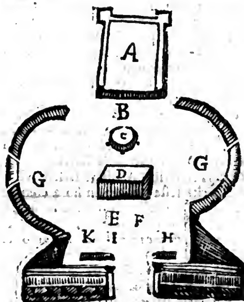
17. ECco sotto gl'occhi la nota di quello, che deve fare, apparecchiare in questo giorno il Ceremonista NELLA CHIESA. Il Tabernacolo col manto bianco, e sopra il pavonazzo facile a levarsi: dui Paliotti: il bianco noscosto, e il pavonazzo in prospetto, da levarsi speditamente doppo le Litanie de Santi. Il Candeliere grande col Cereo Pasquale nel lato dell'Evangelio, secondo il sito, e consuetudine della Chiesa, e nel Cereo cinque forami: trè nella longhezza, e dui collaterali vicino a detto Ce-

reo si costituisce il Pulpito, overo il Legile, coperto di seta bianca; e appresso il Candeliere del cereo: il Piede, o sia Base dell' Arondine. Dietro all' Altare, o nella parte laterale dell' Evangelio siano portati trè cuscini per disporli prima delle Litanie de Santi: nel resto la Chiesa, e Coro sarà ornato, come nelle Domeniche dell' Auvento, e di Quaresima: le Lampade tutte siano smorzate. *Cærem. Ep. lib. 2. cap.* 37. Sopra la credenza oltre al solito per la Messa Solenne, vi siano dui Cuscini per l' Altare, cioè uno pavonazzo, e l' altro bianco, se non si adoprasse il Legile: In oltre dui veli longhi: uno bianco piegato: l' altro pavonazzo disteso sopra il preparato della Credenza: in vicinanza sarà portare la Pianeta pavonazza del Celebrante, assieme con dui Manipoli di detto colore. Nella Sagristia, oltre l' apparecchio di Piviale, e Stola per il Celebrante, Stola diaconale, e Pianeta piegata al petto per il Diacono, e quello per il Suddiacono, tutte pavonazze, e la Croce Processionale, douranno esser approntati i soliti Paramenti bianchi del Celebrante, e delli Ministri Sacri per la Messa Solenne: il Toribolo vacuo, e la Navicella con sufficiente quantità d' incenso: l' Arondine ornata di fiori, e nella sommità trè Candele nel piè ritorte, nel resto in Triangolo, per denotare il misterio della Santissima Trinità. *Gav. par.* 4. *tit.* 10. *num.* 10. Se nella Chiesa vi è il fonte Battesimale, oltre gl' ornamenti di esso, secondo la facoltà della Chiesa, dovrà collocarsi in vicinanza una Credenza, overo un Tavolino, coperto di Tapeto, e di Tovaglia bianca: sopra di esso uno, ò dui sciugamani piegati, per nettar le mani del Celebrante, un vaso grande da riempirlo d'acqua benedetta del fonte, da portarsi poi nella benedizione delle Case: il solito vasetto dell' acqua benedetta col suo Aspersorio: una Stola pavonazza: in qualche cassetta, ò sù qualche sottocoppa l' Ampolle del Crisma, e dell' Oglio Santo de Catecumeni. *Baul. de Sabbato Sancto art.* 1. *num.* 16. e di più un piattino con mollica da stergere le dita del Celebrante. *Turrin. par.* 3. *sect.* 3. *cap.* 3. §. *paratur*. Se vi sono Catecumeni da battezzare, si apparecchi il piviale, e Stola bianca: *Bauld. de Sabbato S. art.* 1. *num.* 18. Fuori della Porta Maggiore della Chiesa, o nel Atrio di essa, o nel Chiostro appresso a i Regolari, secondo la comodità possibile del luogo, e tempo, si colloca un Tavolino simile ad un Altare senza Croce, e candelieri, coperto di Tovaglia bianca, e sopra *in parte Evangelii* una Tonicella, e un Manipolo binaco per il Diacono, e di più un Manipolo pavonazzo per il Suddiacono Crucifero: il

vaso d'acqua benedetta, e Asperforio: un bacile con cinque grani d'incenso a guisa di Noci indorate, o inargentate, havendo ciascuno annessa una punta di ferro per affigersi nel Cereo: in mezzo del detto Tavolino il Messale aperto: da un lato una candela ordinaria per accendere il Triangolo dell' Arondine: Avanti a questo Tavolino dovrà esser collocato un focone, sostenuto da competente base, e proveduto di carboni, o legna smorzata, e di mollette di ferro ben disposte, e d'acciarino, o di christallo rotato, per accendere con la pietra, o col Sole il fuoco. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 1. num. 15. & 19.* ove dice, che nella Sagristia s'attacchi la nota degl' Ufficiali lettori, Cathechista de Catecumeni, se vi fossero, Custodi dell'Atrio, del fonte Battesimale, del Coro, e della Sagrestia: tutte persone istrutte, e molto sperimentate nelle fonzioni ordinarie della Chiesa.

18. CEREMONISTA PER LA BENEDIZIONE DEL FUOCO. Mentre in Coro si recita sesta, overo in hora competente il Ceremonista comette ad un Accolito di battere il fucile fuor della Chiesa, e accendere il fuoco nel luogo destinato. *Rub. Miss. de Sabbato Sancto Cerem. Ep. lib. 2. cap. 27.* nel medemo tempo fà presentare in Sagristia il Celebrante, Diacono, Suddiacono, Accoliti, e Turiferario, acciò si vestino de paramenti, ciascuno secondo il suo ordine, & Officio, cioè il Celebrante di Amitto, Camice, Stola, e Piviale pavonazzo: il Diacono di Stola, e Pianeta piegata. *Gav. par. 4. tit. 10. num. 2. §. assantibus sibi Ministris.* Il Suddiacono parimente di Pianeta piegata del medemo colore senza Manipoli: detta nona, dà il segno di partire: dispone la Processione, secondo il sequente ordine, cioè: nelle Chiese Patriarchali, e Catedrali concede il *Cerem. de Vesc. lib. 2. cap. 27.* il Mazziero, che precede a tutti: seguita l'Accolito d'acqua benedetta: appresso il Turiferario alla destra dell'Accolito di cinque grani d'incenso: seguitati dal Suddiacono Crucifero: succede il Clero, e finalmente il Celebrante col Diacono alla sinistra: solo il detto Celebrante procederà col capo coperto. Arrivati al luogo designato per la benedizione del fuoco, costituisce il Crucifero nella Porta della Chiesa con la faccia verso il Celebrante fermato nel mezzo della credenza preparata, col Diacono quasi alla destra, e alquanto indietro gl'Accoliti, e Turiferario. Il focone con carboni accesi, secondo il *Gavanto par. 4. tit. 10. num. 2. §. antè Portam* deve stare sollevato avanti al Celebrante, e secondo il *Bauldr. de Sabbato Sancto art. 1. num. 15.* Si descrive alla destra del medemo

Celebrante. L'elettione di tal situazione si rimette alla prudenza del Ceremonista, e si dimostra nel seguente disegno. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 2. num. 6.*



A Porta della Chiesa.
B Sito del Crucifero.
C Focone, e sua Base.
D Sito della Credenza.
E Celebrante.
F Diacono.
G G Clero nel Portico *hinc inde*.
H Primo Accolito.
I Turiferario.
K Secondo Accolito.

Durante la benedizione del Fuoco invigila il Ceremonista, che per ordine si presenti al Celebrante l'Accolito de grani d'incenso: che il Turiferario prenda nel Toribolo il Fuoco benedetto: che lo presenti a suo tempo per ricever l'incenso: che succedi l'Accolito d'acqua benedetta: che il Sacrista, o altro di commissione accendi la candela: che si vesti il Diacono di Manipolo, Stola, e Tunicella biancha: che al Suddiacono li sia dato il Manipolo pa-
vonaz-

vonazzo, che di nuovo il Celebrante imponghi, e benedichi l'incenso *de more* nel Toribolo, ed egli prendi, e porti il Messale, che il Diacono prende l'Arondine, e s'incamini la Processione verso l'Altare, nella quale precede il Turiferario con l'Accolito di cinque grani alla sua destra: seguita il Crucifero: appresso viene il Clero: succede il Diacono con l'Accolito di candela alla sua sinistra: ultimo il Celebrante con mani giunte, e capo coperto: accorre il Ceremonista, ove fà bisogno, per ordinare le trè fermate, quando nell'ingresso della Chiesa, nel mezzo, e avanti all'Altare s'intonano le parole, *Lumen Christi. Rubrica Mis. de Sabbato Sancto. Gavant. part. 4. tit. 10. num. 5. §. Diaconus. Gastald. lib. 3. sect. 8. cap. 2. num. 2.* che successivamente il Diacono consegnata l'Arondine all'Accolito, pigliando dal Ceremonista il Messale, ascendi nel più alto gradino dell'Altare: s'inginocchi nell'orlo della Predella: quivi non premetta il, *munda Cor meum*: ma chieda al Celebrante verso la parte dell'Epistola la benedizione, e li baci la mano, come nell'Evangelio: discenda poi in piano: genuflettà sù l'orlo dell'infimo gradino, e senz'altra riverenza al Coro s'accosti al Legile dell'*EXULTET*. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 27. Paride Crassi lib 2. cap.* 48. e secondo quest'Autore ordinerà, chè il Crucifero stia alla sinistra del Diacono, e dietro il Turiferario: l'Accolito d'Arondine alla destra del detto Diacono, e dietro l'Accolito di cinque grani, e il Ceremonista; quando il sito, e luogo non concedesse all'Accolito di cinque grani di stare nella linea, e alla destra dell'Accolito di Arondine, secondo la dottrina del *Bauldr. de Sabbato Sancto art 3. num.*

19. CEREMONISTA NEL CANTO DELL'*EXULTET*. Durante il canto dell'*exultet* le seguenti cose farà esattamente osservare il Ceremonista, e queste sono: Turiferare il Messale, come nell'Evangelio: affigersi dal Diacono i cinque grani d'incenso nel Cereo preparato, in modo di Croce, in prospetto del Celebrante *Carem. ep. lib. 2. c. 27.* quando havrà cantate quelle parole, *curvat imperia*: accendersi dal medemo Diacono il Cereo Pasquale con l'Arondine, cantate le parole, *rutilans ignis accendit*: dall'Accolito di candela s'accendi la Lampada vicina, quando saranno passate le parole *apis mater eduxit*. Cantato *l'exultet*, non portarsi il Messale al Celebrante da baciare; ne incensarsi: mà spogliarsi il detto Diacono de paramenti bianchi, e vestirsi di Manipolo, e Pianeta piegata Pavonazza vicino alla Credenza: spogliato il Celebrante di Piviale, e vestito di Manipolo, e Pianeta pavonozza, affi-

assisterli, come nell'Introito della Messa, mentre legge le Profezie. J Ministri Sacri farli stare *unus post alium* nelle parole, *flectamus genua*: *levate*. Deputare il Turiferario, per coadiutore Ceremonista, acciò stabilito il Legile in mezzo del Presbiterio doppo il canto dell' *Exultet*, conduchi, e riconduchi con le solite riverenze i Lettori nominati nella lista per le dette Profezie, avvertendolo, che egli non legga alcuna lezzione senza altra persona deputato per Ceremonista, che l' assista. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 3. num. 19. & 20.* ove dice, che, se la lettura di qualche Profezia, ò il canto del Tratto danno occasione al Ceremonista di far sedere i Ministri Sacri, *per viam breviorem* li farà ritornare al Messale: lo conferma il *Tur. par. 3. sect. 2. cap. 3. §. interim in fine*. Se non vi è il fonte Battesimale, finita l'ultima Profezia, e orazione, fà levare il Manipolo, e la Pianeta al Celebrante, e a i Ministri vicino alla credenza, poi li fà prostrare avanti a i gradini anteriori dell'Altare. *Rubr. Miss. de Sabbato Sancto*: se poi vi è il fonte, procederà, come in appresso.

20. CEREMONISTA NELLA BENEDIZIONE DEL FONTE BATTESIMALE. Havendo la Chiesa il fonte Battesimale, farà cura del Ceremonista, che finite le Profezie, e orazioni, il Celebrante descendi vicino alla credenza: si levi la Pianeta, e il Manipolo, havendo preventivamente fatto levare i Manipoli a Sacri Ministri, e servire il Celebrante di Piviale: successivamente che s'incamini la Processione precedendo l' Accolito col cereo Pasquale, seguitato dal Crucifero, e Ceroferarii con candelieri, e candele accese, Clero, e in ultimo il Celebrante col capo coperto, e mani giunte al petto: nel resto tutti col capo scoperto: dal genuflettere poi nel partire, saranno eccettuati l' Accolito di cereo, il Crucifero, e dui Accoliti Ceroferarii. Il Celebrante parato solamente fà l' inchino profondo: l'altri tutti genuflettono alla Croce dell'Altar Maggiore, secondo la dottrina del *Gavant. part. 4. tit. 8. num. 13. seguitato dal Bauldr. de Sabbato Sancto art. 4. n. 2.* Arrivati vicino al Fonte, fà fermare il Celebrante, acciò dica l'Orazione preliminare, come nel Messale, *capite detecto*, *librum sustinente Diacono. Turrin. part. 3. sect. 2. cap. 3. §. cantatis*. Per esser diversa la situazione del Fonte nelle Chiese, non si può dare un disegno preciso al Ceremonista. I Dottori suppongono il Fonte, come quello di S. Gio: Laterano in Roma, appellato di Costantino, nel quale il Celebrante si ferma mediatamente in prospetto dell' ingresso, & *Fonte mediante* avanti alla Croce, quasi

alla destra del Celebrante stà il Diacono; e l'Accolito, sostenendo il Cereo Pasquale. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 4. num. 31.* nella benedizione del fonte sei cose ricorderà al Celebrante il Ceremonista, e sono primo pregare Iddio. Secondo toccar trè volte l'acqua. Terzo mutar la voce. Quarto soffio nell'acqua. Quinto trina immersione del cereo nell'acqua. Sesto infusione d'oglio de cathecumeni e di crisma, come meglio, e più distintamente li sarà ricordato nel Messale *de Sabbato Sancto*. Se vi sono catecumeni da battezzare, spogliato il Celebrante de paramenti pavonazzi, lo farà vestire di Stola, e Piviale bianco: *Bauldr. de Sabbato Sancto art. 1. nume. 18.* Terminata la benedizione del Fonte, ordina il ritorno della Processione, come venne, verso l'Altare: vicino alla credenza nella parte laterale dell'Epistola spogliato il Celebrante di Piviale, e i Sacri Ministri di Pianeta piegata. *Carem. Ep. lib. 2. cap. 28.* darà segno d'andare avanti a i gradini anteriori dell'Altare, ivi di prostrarsi colcati con le mani, e faccia sopra i cuscini preparati, sino alla parola, *Peccatores* nelle Litanie de Santi: allora il Ceremonista haurà prese le berrette de Sacri Ministri, e auvisati gl' Accoliti con i candelieri per partire verso la Sagristia, salutano l'Altare, e il Coro, come nel ritorno della Messa Solenne. *Turrino par. 3. sect. 2. cap. 3. §. Celebrans.*

21. CEREMONISTA NELLA MESSA SOLENNE DEL SABBATO SANTO. Con ogni possibile diligenza deve il Ceremonista far vestire in Sagristia i Sacri Ministri de paramenti bianchi della Messa Solenne, e disporre l'Altare, credenza, Paliotto, Manto del Tabernacolo, banco de Ministri Sacri in Coro, con il Tappeto nella Predella dell'Altare, per incaminarsi *de more* a dar principio alla Messa Solenne, subito terminate le Litanie de Santi. Se la chiesa non è la principale, e come Madre dell'altre di quel luogo, al *Gloria in excelsis*, non farà sonar le campane, se non hanno prima sonato quelle di detta chiesa principale, come fù decretato nel *Concilio Lateranense sotto Leone X. sess. 11. e fù risoluto nella congregazione de Riti sotto li 21. Marzo 1609.* onde in tal caso basterà, che facci sonare il campanello dell'Altare fino al fine del detto Inno Angelico, recitato dal Celebrante. *Turrino par 3. sect. 2. cap. 3. §. procedit.* all'Evangelio cantato farà andare gl' Accoliti con le mani giunte al petto, e senza candelieri. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 5. num. 9. & 14.* vi resta di proprio in questa Messa il Vespero, des-

descritto nel Messale in loco del *Communio*, *& post communio*, ove intonato il *Magnificat*, il Ceremonista farà presentare l'incenso, e incensare, come nell'*OBLATA* il resto concorda con il Rito solito.

TITO.

TITOLO XIV.

Turiferario nella Settimana Santa.

CAP. UNICO.

Quale sia il suo Officio in tutta la Settimana Santa.

NElla Domenica delle Palme dalla Sacristia all' Altare il Turiferario non porta Toribolo. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 17. & 21.* s'incamina nel suo ordine alla destra del compagno, acciò prenda il suo luogo nel Coro *è latere Epistolæ*.

1. Mentre si canta la prima Epistola prepara il Toribolo: cantata l'Epistola, si costituisce vicino alla credenza, e successivamente al cenno del Ceremonista si avvicina al Diacono nella destra del Celebrante *in Cornu Epistolæ*. *Bauldr. cap. 6. art. 2. de benedictione Palmarum num. 6. de more* ricevuto l'incenso, precede gl'Accoliti sino al mezzo del Presbiterio, ove osserva tutto il Rito prescritto nell' Evangelio della Messa solenne. Dopo il primo Prefazio, e la quinta Orazione, presenta il Toribolo per l'incensazione delle Palme, dopo la quale lo prende, e riporta al suo luogo.

2. Terminata la distribuzione delle Palme, il Turiferario di nuovo prende il Toribolo per presentarlo al Celebrante, e ricevere l'incenso per la Processione. In appresso costituito nel piano anteriore dell'Altare dietro al Crucifero, fatta genuflessione col destro ginocchio, *Bauldr. de Festo Purificationis art. 3. num. 3.* comincierà ad incaminarsi subito, che haverà sentito dal Diacono il *Procedamus in pace*, e nella Processione precede immediatamente il Crucifero col far genuflessione nel partire dal Coro, o sia dal Presbiterio, e similmente nel ritornare, voltando i passi verso la credenza. Nella Messa solenne non hà altro di particolare.

3. TURIFERARIO PER LA FERIA QUINTA IN CÆNA DOMINI. Nella Messa solenne del Giovedì Santo il Turiferario niente hà di proprio: finita la Messa assieme con il secondo Turiferario prepara il Toribolo, e Navicella per la PROCESSIONE: lo presenta *more solito*, ma nel piano avanti all'infimo gradino anteriore dell' Altare, facendo genuflessione *in accessu, & recessu*: ricevuto l'incenso, dà luogo al collega, che osservare le

 mede-

medeme genuflessioni, e ricevuto l'incenso, si ritira in piano dell' Epistola: ivi s'inginocchia fino alla Processione principiata *inclusivè*. Il primo Turiferario dopo l'impositione dell'incenso nel secondo Toribolo lo consegna al Diacono, e starà genuflesso in piano, mentre s'incensa il Venerabile: incensato il Sacramento, i Turiferarii restano vicino all'asta destra, e finistra anteriore del Baldacchino laterali, movendo leggiermente il Toribolo, e alternando il moto reciprocamente in tutta la Proccessione, e non prima, nè dopo. *Piscara lib. 2. sect. 10. cap. 2. num. 6.* prima d'incaminarsi, genufletteranno con il solo ginocchio destro. *Bauldry art. 3. de Processione hujus diei num. 4. & 10.*

4. Arrivati all'Altare del S. Sepolcro, i Turiferarii cessano dal moto dell'incensieri: il primo eretto lo presenta al Celebrante, come nell'Altare del Coro, avvertendo di stare inginocchiati, eccettuato il tempo della presentata sudetta, e durante la Processione, che stanno eretti, *quasi facie ad invicem conversa*: in fine dalla Cappella del S. Sepolcro ritornano in Sacrestia. *Bauld. art. 3.*

5. TURIFERARIO PER LA FERIA SESTA IN PARASCEVE. Il primo Turiferario al cenno del Ceremonista sosterrà il Messale nelle trè Denudazioni della Croce. *Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 3. num. 3.* ove si dice, che anche genufletti nell'accesso avanti alla detta Croce: e poi alquanto si ritiri verso la finistra del Celebrante per non impedire la vista della Croce al Popolo: mentre sostiene il Messale non genuflette. *Petrus Ruiz. par. 6. animadvers. 3. num. 2.*

6. verso il fine dell'adorazione della medema Croce i dui Turiferarii preparano nello stanziolino, o nella Sacrestia i Toriboli col fuoco: riportata poi la Croce sopra l'Altare, il primo Turiferario presenta *more solito* la Navicella al Diacono, e il Toribolo al Celebrante, ricevuto l'incenso, e la Navicella, s'incaminerà alla destra del secondo Turiferario verso la Cappella del Santo Sepolcro, avanti al Crucifero, fatta prima di partire col suo collega genuflessione in piano del Presbiterio dietro al Crucifero col solo ginocchio destro verso la Croce dell'Altere corale.

7. Nega il Gavanto l'imposizione dell'incenso nel caso sudetto, col fondamento, che non sia Processione, ma *aditus ad eam*: toglie però ogni dubio *il Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 25.* quale litteralmente prescrive l'impositione dell'incenso, e lo seguita il *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 2. §. circa finem*. Ed in vero cessa anche il motivo del Gavanto, essendo dalla Rubrica del Messale, e dal

citato Ceremoniale de Vescovi con tutta la turba de gl' Autori più Classici nominata Processione.

8. Arrivati alla Cappella deputata per il S.Sepolcro, si fermano i Turiferarii *in latere Epistola*, inginocchiati fino, che dal Diacono, aperta la Custodia, e collocato sù l'Altare il Sac: Calice, arrivi il Tempo di alzarsi, e di metter l' incenso nel primo Toribolo, e poi nel secondo: allora il secondo Turiferario, fatta genuflessione, ritorna ad inginocchiarsi nel lato dell' Epistola, e il primo Turiferario prende la Navicella, e consegna il Toribolo al Diacono, e poi in piano s' inginocchia quasi dietro al Diacono: incensato il Venerabile, ripiglia il Toribolo, e fatta genuflessione, stà inginocchiato *in latere Evangelii*, fino al principio della Processione, e allora s'alzano i Turiferarii, prendono i lati della bocca del Baldacchino, e con movimento moderato, e alternativo, incensano fino al fine della Processione, e fino al ritorno all'Altare del Coro. Ritornati i Turiferarri avanti all'Altare del Coro, il primo di essi resta in piano vicino al Diacono, per presentare il Toribolo al Celebrante: dopo la presentata, l'incensata, e la resa dell'incensiero, fatta col destro ginocchio genuflessione, riporta l'incensiero in Stanziolino, o vero in Sacristia, e il 2. Turiferario nel fine della Processione, fatta genuflessione col ginocchio destro verso l'Altare, si ritira allo stanziolino, o alla Sacrestia, ove lasciato il Toribolo, ritorna nel Coro, e si uniforma con gl'altri del Clero. *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 2. de Feria 6. in Parasceve* §. *cum Processio Baul. eodem tit. art. 4. n 9.*

9. Ritorna a ripigliare il Toribolo il primo Turiferario, mentre i sacri Ministri infondono nel Calice vino, e acqua per incensare *more solito l'Oblata*, e perche incensato l'Altare, non s'incensa il Celebrante, e molto meno il Clero, sarà pronto nel pigliarlo dalle mani del Diacono *in latere Epistola*, ove fatta genuflessione *in recessu, & accessu*, lo riporta in Stanziolino deputato. *Caremon. Episc. lib. 2. cap. 25. & 26. circa finem. Bauldr. de Feria 6. in Parasceve art. 4. num. 9. 13. & 14.* ritorna in Coro, e si uniforma.

10. TUTIFERARIO PER IL SABBATO SANTO. Quando in Coro si recita Nona nelle Chiese corali il Turiferario va in Sagristia: prende la Navicella con incenso nella destra, e il Toribolo, vacuo di carboni accesi nella sinistra: al cenno del Ceremonista parte dalla Sagristia frà gl' Accoliti verso il Portico della chiesa, deputato per la benedizione del nuovo fuoco: *Bauldr. de Sabbato Santo art. 2. num. 4. & 6.* ivi arrivato vicino alla credenza

pre-

preparata, si ferma in mezzo a detti Accoliti verso la destra del Diacono: subito benedetto il nuovo fuoco, il Turiferario provede il suo Toribolo di sufficienti carboni: s'auvicina al Diacono per ricevere, doppo l'orazione assegnata per la benedizione de i cinque grani, l'incenso *more solito*, appresso lo ritira nella sua destra, lo consegna al Diacono, doppo l'aspersione dell'acqua benedetta: incensati i grani d'incenso, e il nuovo fuoco, ripiglia il Toribolo: subbito poi vestito di paramenti bianchi il Diacono, li presenta la Navicella, e al Celebrante il Toribolo per la seconda imposizione, e benedizione d'incenso, ordinata nel *Ceremoniale di Vescovi lib.* 2. *cap.* 27. *Bauldr. de Sabbato Sancto art.* 2. *num.* 10. al cenno del Ceremonista dal Portico della chiesa s'incamina verso l'Altar Maggiore, precedendo a tutti con con l'Accolito di cinque grani d'incenso alla sua destra: dalla Porta della chiesa fino al detto Altare s'inginocchia con dui ginocchi trè volte, in trè eguali distanze, ordinate dal Ceremonista, mentre sentirà quelle parole. *Lumen Christi Cæremon. Ep. lib.* 2. *cap.* 27. eretto poi dalla terza genuflessione, genuflette col destro ginocchio all'Altare. *Paride crassi de officio in Sabbato Sancto cap.* 48. *Ca. Ep. lib.* 2. *capi* 27. Si ritira alquanto verso la parte dell'Evangelio in piano, per dar luogo al Diacono. *Bauld. de Sabbato Sancto art.* 2. *num.* 13 costituito finalmente il Turiferario nel luogo deputato per il canto dell'*Exultet* si ferma alla destra del Suddiacono Crucifero, e del Diacono respettivamente, voltando la faccia verso il Messale, come il Diacono, e formando retta linea con esso, se lo spazio del Presbiterio lo permetterà, che, secondo *Paride Crassi cap.* 48. deve stare, come nell'Evangelio, anche quanto al dare, e ripigliare il Toribolo. *Gav. par.* 4. *tit.* 10. *num.* 6. §. *Diaconus*. *Car. Ep. lib.* 2. *cap.* 27. Terminato il canto dell'*Exultet* il Turiferario, fatta genuflessione in mezzo del piano del Presbiterio col destro ginocchio, porta il Toribolo nel solito Stanziolino: torna al suo luogo, e si conforma nel Coro. Se nella Chiesa vi è il fonte Battesimale, lette le Profezie, il Turiferario Prende il Cereo Pasquale, e al cenno del Ceremonista s'incamina verso detto Fonte senza genuflettere, precedendo il Suddiacono Crucifero. Arrivato al fonte, si ferma vicino al Diacono: doppo la benedizione del fonte ritorna all'Altare, come venne, riponendo il Cereo nel suo candeliero, e ritornando egli al suo luogo per ripigliare suo il Officio. *in fine Missæ*; intonato il *Magnificat*, presenta il Toribolo *de more*, e s'incenza come all'*Oblata*. *Bauld. de Sabbato Sancto art.* 5. *num.* 18.

TI-

TITOLO XV.

Accoliti nella Settimana Santa.

CAP. I.

Nella Domenica delle Palme.

1. GL'Accoliti della Settimana Santa devono esser molto esercitati nelle fonzioni ordinarie della Chiesa, acciò osservino esattamente le Cerimonie straordinarie di detta Settimana, le quali quì appresso si noteranno, principiando dalla Domenica delle Palme, nella quale dalla Sagristia all'Altare, e dall'Altare alla credenza procedono uniformemente, come nella Messa Solenne: ricordandosi una volta per sempre, che nell'arrivo de Sacri Ministri all'Altare gl'Accoliti di concerto, doppo l'Altare, con mediocre inchino salutano il Clero destro, e poi il sinistro, se ivi di prima si ritrovava, come è solito nelle Chiese chatedrali. Tutto ciò che vi è di particolar rito spettante a gl'Accoliti in questo giorno si ristringe primo all'Evangelio cantato avanti della benedizione delle Palme in tutto conforme al Rito dell'Evangelio della Messa Solenne ordinaria. Doppo il Prefazio, e la 5. orazione, il primo Accolito presenta *in latere Epistolæ* l'Aspersorio al Diacono. *Bauld. art. 2. de benedictione Candelarum num. 28.* sostenendo egli il vaso d'acqua benedetta. *Bauld. de benedictione Palmarum art. 2. num. 10.*

2. PROCESSIONE DELLE PALME. Terminata la distributione delle Palme, il primo Accolito spruzza l'acqua alle mani del Celebrante dove, e come al *Lavabo* della Messa solenne, e sentito il *procedamus in pace*, subito gl'Accoliti prendono i candelieri: mettono in mezzo il Crucifero, seguitano il Turiferario: non fanno genuflessione, partendo dal Coro: escono dalla Chiesa, si serra la Porta, e si fermano vicino alla detta Porta chiusa con la faccia rivolta verso detta Porta. Finita la Fonzione fuori della Porta della Chiesa, ritornano alla credenza senz'altra genuflessione, e appresso si canta Messa solenne, nella quale non hanno gl'Accoliti Rito particolare: solo finita l'Epistola, dispongono i trè Leggili del *Passio* nel luogo deputato, e finito il canto

del *Passio*, li ritirano. *Bauldr. art. 3. de Processf. & Missa hujus diei num. 3. & 8.*

3. ACCOLITO DEPUTATO AL TRIAGOLO *per il Matutino della Feria quarta, quinta, e festa, della Settimana Santa*. Il luogo dell'Accolito per estinguere le candele in dd. giorni nel Coro sarà il più basso della parte dell'Epistola, e più vino al Triangolo. Finito il primo Salmo, s'avvicina al Triangolo, ove fatta genuflessione col ginocchio destro all'Altare, smorza una candela del detto Triangolo, incominciando dalla più bassa verso la parte dell'Evangelio, e dopo fatta nuova genuflessione, come sopra, ritorna al suo luogo. Finito il secondo Salmo con le dette genuflessioni avanti, e dopo smorza la candela più bassa *in parte Epistolæ*, e così a vicenda continuerà in tutti i Salmi del Matutino, e delle Laudi sino alla più alta candela *exclusivè*. Mentre si comincia quel verso del Cantico *Benedictus -- ut sinè timore &c.* allora l'Accolito smorza la candela più lontana dalla Croce dell' Altare *in parte Evangelii*, e continua in detta parte fino alla terza, ciascuna smorzandola nel fine di ciascun versetto, e queste estinte, comincia con pari disciplina a smorzar quell'altre trè nella parte dell'Epistola. Mentre si ripete dal Coro l'Antifona *ad Benedictus*, prenderà con la destra la candela accesa rimasta nel Triangolo: s'inginocchia sopra il più alto gradino laterale dell'Epistola: alza sopra l'Altare detta destra con la detta candela accesa, fino al fine della ripetitione dell'Antifona *ad Benedictus*, e repitita d. Antifona, partirà nascondendola dietro, o sotto l'Altare, fino al fine del rumore de banchi, e allora rimette detta candela accesa nel suo luogo in detto Triangolo. *Paride Crassi lib. 2. cap. 45. de Matutinis Tenebrosis. Baul. cap. 8. eodem tit. num. 19. & seq.*

C A P. II.

Accoliti per la Feria quinta in Cœna Domini.

4. NElla Messa del Giovedì Santo, presupposto il Rito commune della Messa solenne, quanto al Rito particolare, ciò, che siegue, sarà proprio de gl'Accoliti, cioè: il primo Accolito, mentre il Celebrante intona, e dice l'Inno *Gloria in excelsis*, sonerà il campanello, e poi non lo sonerà più fino al d. Inno nella Messa del Sabbato Santo: per campanello si vale in questo tempo intermedio della tavola martellata, o sia raganella. Finita

la

la Messa, e subito che il Celebrante comincia ad incensare il Venerabile, il secondo Accolito distribuisce le candele, e il primo le torcie, se non fusse deputato altro per tal distribuzione: appresso l'Aste del Baldacchino le portano avanti all'Altare, e le distribuiscono a più degni ordinatamente, e secondo l'instruzioni del Ceremonista. Incominciaranno a partire per la Processione con li candelieri in mano, tenendo in mezzo il Crucifero dalla credenza all'Altare del S. Sepolcro *recto tramite*, senz'altra genuflessione. *Tur. sect. 2. cap. 1. de Feria 5. in Cœna Domini* § *lecto Evangelio in fine*. Si fermano nella Cappella deputata per il S. Sepolcro eretti, senza mai genuflettere *in latere Altaris*, ove non impediscono il Celebrante, e Turiferarii verso la parte dell'Evangelio. *Gavanto allegato dal Bauldr. art. 3. de Process. hujus diei num. 10. & 25.* e riposto il Calice nella Custodia, dopo piccola pausa tornano in Sacristia senza genuflettere. *Bauld. de Process. hujus diei art. 3. n. 15.* subito finito il Vespero, dalla Sacrestia all'Altare precedono con le mani giunte al petto, e denudano con i sacri Ministri tutti gl'Altari, secondo l'instruzione del Ceremonista. *Turr. sect. 2. cap. 1. § clauso &c.* smorzando la Lampada, e denudando anche il pulpito, e la credenza, lavando i Palliotti, nè vi lasciano altro, che la Croce velata, e i meri Candelieri, ricordandosi di genuflettere col destro ginocchio unitamente con gl'altri, sì nell'accesso di ciascun'Altare, come nel partire. *Bauld. art. 4. num. 2. & 3.*

5. ACCOLITI PER LA FERIA SESTA IN PARASCEVE.

Nelle Chiese Patriarcali, e Corali finita nona, e nell'altre Chiese in hora competente gl'Accoliti nel Venerdì Santo partono dalla Sacrestia con le mani giunte al petto: arrivati all'Altare, genuflettono col destro ginocchio, e poi aspettando *hinc inde* ne gl'Angoli anteriori dell'Altare, *facie ad invicem conversa* i Ministri sacri, con essi presi in mezzo per linea retta, genuflettono rivolti all'Altare in piano avanti al più basso gradino. *Cærem. Ep. lib. 2. cap. 25. Turr. part. 3. sect. 2. cap. 2.* Dopo questa genuflessione son divisi gl'Autori, se gl'Accoliti si debbano prosternere, come i Ministri sacri avanti a i gradini anteriori dell'Altare: l'afferma il Gastaldo: si rimette alla consuetudine de luoghi il Turrino: solamente i Ministri sacri doversi prosternere, conclude il *Baul. art. 2. de Feria 6. in Parasceve num. 4.* e quest'ultimo Autore in pratica si può seguitare, e per consequenza gl'Accoliti dopo la sudetta genuflessione fatta con i sacri Ministri, s'inginocchiano per lo spatio d'un *Pater &c.* e subito eretti, genuflettono uniti in mez-

zo dietro a sacri Ministri: vanno alla credenza: prendono la Tovaglia: la distendono sopra l'Altare talmente, che la quantità di dui, o trè deti ne resti pendente a i lati, e d'avanti: il cuscino, overo leggile col Messale aperto eglino, o il Ceremonista lo situeranno sopra il medemo Altare *in latere Epistolæ*, e subito, che s'alzano i Ministri sacri, gl'Accoliti rimoveranno i cuscini posti sopra i gradini anteriori, e appresso anderanno alla credenza *hinc inde*, come al solito. *Gastald. lib. 3. sect. 5. cap. 2. num. 1. & seqq. Baul. de Feria 6. in Parasceve art. 2. à num. 5. ad 7.*

6. Detto il primo *flectamus genua*, il primo Accolito spoglia il Suddiacono di Pianeta piegata per il canto della Profezia, e lo riveste di essa subito reso il Messale, come nel tempo dell'altre Epistole della Quaresima, e in appresso col suo collega pianta i Leggili destinati per il canto del *Passio*, e doppo il fine li ritira, come si disse nella Domenica delle Palme num. 2. quando poi i Cantori del *Passio* saranno arrivati alla morte di Cristo, allora gl' Accoliti pogliano vicino alla credenza il Diacono della Pianeta piegata negra, e lo vestono di Stolone negro, e al luogo solito del canto dell'Evangelio procederanno con le mani giunte al petto senza candelieri. *Bauld. art. 2. de Feria 6. in Parasceve nu. 18.* cantato poi detto residuo d'Evangelio, e fatta gennflessione col destro ginocchio verso l'Altare in mezzo del piano, ritornano ad assistere, *hinc inde* ne i lati della credenza.

7. ACCOLITI NELL' ADORAZIONE DELLA CROCE, E NELLA PROCESSIONE ALLA CAPPELLA DEL S. SEPOLCRO. Quando si dice l'ultima orazione, overo quella *pro Judæis*, o finalmente mentre il Celebrante si spoglia della Pianeta, gl' Accoliti spanderanno il Tappeto pavonazzo, cominciando avanti a i gradini anteriori dell'Altare, o del Presbiterio, *non in parte Evangelii*, mà nel mezzo, come vvole il *Gastald. lib. 3. sect. 7. cap. 3. nu. 2.* e si scorge apertamente dalla figura impressa nel *Ceremoniale de Vescovi lib. 2. cap. 26.* sopra detto Tapeto corrispondente nel più basso gradino metteranno un cuscino grande pavonazzo, sopra il quale stenderanno un velo lungo bianco *loco Syndonis mundæ*, come attesta *Paride Crassi lib. 2. cap. 47. in principio*: e che detto velo debba esser bianco lo confermano. *Gav. par. 4. tit. 9. de Feria 6. in Parasceve num. 12. §. ante Altare præparatum*, e *Turrino par. 3. sect. 2. cap. 2. § finita Passione in fine*, e se al velo bianco è intessuta seta pavonazza è secondo il *Cerem. de Vescovi lib. 2. cap. 25. in principio.*

8. Terminata l'adorazione della Croce, gl' Accoliti seguitando

do il Diacono, fatta genufleſſione, e rimoſsa la Croce, rimovono il cuſcino, Velo, e Tappeto in luogo deputato: diſtribuiſcono le Torcie, e candele, e ſubito dallo Stanziolino, ò Sagriſtia acceſa la candeletta, accenderanno le ſei candele dell'Altare, e le due della credenza: le altre Torcie, Candele del Clero ſi accendono arrivati alla Cappella del S. Sepolcro, e dato il ſegno, prendono i candelieri, s'incaminano a i lati del Crucifero verſo la cappella del S. Sepolcro ſenza genuflettere, partendo dal Coro, arrivando a detta cappella, e ritornando al Coro. *Bauld. de hac feria art.* 4. *num.* 1. il luogo dove debbano fermarſi in detta cappella, fù deſcritto ſopra nel Giovedì Santo nel num. unico.

9. Ritornano gl'Accoliti in credenza, come ne partirono, e poſati i lor candelieri ſopra la medeſima, ritirano le Aſte del Baldacchino, e poi s'inginocchiano *hinc inde* ne i lati della credenza. Il primo Accolito s'alza prende il velo levato dal Calice: lo piega, e colloca nella credenza: appreſso porta il piccolo Mantile, e Piattino con le Ampolline, come nella Meſsa Solenne, e fatta l'infuſione del vino, e dell'acqua, le riporta alla credenza. Incenſato l'Altare, quando deſcenderà in piano della credenza il Celebrante, gli ſpruzzerà l'acqua alle mani, e i ſacri Miniſtri *hinc inde* lo ſciugamano, come nella Meſsa de Morti: finalmente ſumminiſtrata acqua, e vino per l'abluzione de i deti del Celebrante, ſubito partiti i ſacri Miniſtri col Celebrante verſo la Sagriſtia, reſtano gl'Accoliti, e allora ſpogliano l'Altare ſudetto, e la credenza, laſciando le candele acceſe ſopra l'Altare, mentre ſi dice Veſpero. *Piſcara de hac Feria lib.* 3. *ſect.* 7. *cap.* 4. *num.* 18. *Tur. par.* 3. *ſect.* 2. *cap* 2. §. *proſequitur*. Riportate in Sacreſtia le ſacri ſuppellettili, ſcopriranno le Croci de gl'altri Altari, ſe antecedentemente non fuſſe ſtato deputato alcuno per dett'Officio. *Bauldr. de Feria* 6. *in Paraſceve art.* 4. *num.* 28.

CAP. III.

Accoliti per il Sabbato Santo, e nella Proceſſione per la benedizione del Fuoco.

10. IN queſto giorno gl'Accoliti hanno diverſi Officii fino alla Meſſa ſolenne *excluſivè*: per iſtruire ciaſcuno nel ſuo ſeparatamente, qui appreſſo ne trattaremo. PRIMO ACCOLITO DEL VASO DELL' ACQUA BENEDETTA. Mentre in Coro ſi re-

recita nona, và in Sacreſtia l'Accolito del vaſo dell'acqua benedetta: ivi veſtiti al ſolito i ſacri Miniſtri, parte dalla Sacreſtia vacuo alla deſtra dell'Accolito de grani, tenendo in mezzo il Crucifero verſo il Portico della Porta maggiore della Chieſa. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 2. num. 4. & 6.* eſſendo già preparato ſopra la credenza nel detto Portico il vaſo dell'acqua benedetta, e Aſperſorio: *Piſcara. lib. 3. ſect. 8. num. 4.* ivi arrivato, ſi coſtituirà nel ſuo luogo verſo la deſtra del Diacono, e prende il vaſo dell'acqua benedetta con l'Aſperſorio, queſto lo porge al detto Diacono dopo la beneditione dell'incenſo: ripiglia l'Aſperſorio: l'annette al vaſo dell'acqua benedetta, e l'uno, e l'altro, o lo conſegna al Sacriſta, o lo rimette nella credenza ſudetta. *Baul. ſopra citato num. 11.* ſucceſſivamente preſenta il manipolo al Suddiacono Crucifero. *Carem. Epiſc. lib. 2. cap. 28.* ajuta a ſpogliare il Diacono de paramenti pavonazzi, e veſtirlo de i bianchi, preparati nella detta credenza, qui finiſce il ſuo titolo, e officio d'acqua benedetta. Il ſudetto ſuccede all'Officio d'ACCOLITO DI CANDELA, che acceſa dal nuovo Fuoco per mezzo del Sacriſta, o di altro Chierico, a cui ne haverà data commiſſione, hora la prende, e partendo la Proceſſione verſo l'Altare, egli s'incamina alla ſiniſtra del Diacono, e accende nell'ingreſſo della Chieſa una candela dell'Arondine: in mezzo della medema Chieſa accende l'altra: e avanti all'Altare accende l'ultima, facendo con gl'altri trè diſtinte genufleſſioni con due ginocchi in quelle parole *Lumen Chriſti:* dopo la terza genufleſſione, ſmorza la candela, che tiene in mano, e la porta nella credenza con la debita riverenza all'Altare.

12. PRIMO ACCOLITO NEL CANTO DEL *EXULTET*. Appreſſo, terminato il 2. Officio prende l'Arondine dal Diacono, e aſſume il titolo d'ACCOLITO DI ARONDINE: ſi coſtituirà alla ſiniſtra del detto Diacono, mentre ſarà arrivato al luogo deputato per il canto dell'*Exultet &c.* con la faccia rivolta al Meſſale aperto per detto *Exultet*. *Bauldr. de Sabbato Sancto art. 3. in principio.* Benche il *Ceremoniale de Veſcovi lib. 2. cap. 27.* dichiari per l'Officio di candela il Ceremoniere, ſeguitato da *Paride Craſſi*, e *dal Turrino:* nulladimeno dichiarando la Rubrica perticolare del Meſſale *de Sabato Sancto*, che per l'Officio di candela debba eſſer Accolito, e l'Officio di Ceremoniſta debba darſi ad un Sacerdote, o almeno ad un Suddiacono: in conflitto di due ſentenze, pare, che ſi debba eleggere quella della Rubrica del Meſſale, ove tro-

trovando in ciò nulla mancare, non fà d'uopo di ricorrere al Ceremoniale de Vescovi, come in supplemento della Rubrica. *Gavanto part. 4. tit. 10. num. 5. §. Diaconus. Gastald. lib. 3. sect. 8. cap. 2. num. 2.* overo se si volessero conciliare dette due sentenze, si potrebbe spiegare il nome di Ceremonista non principale, e proprio, ma sostituto, e impropriamente, che può con venire anche ad un'Accolito, quando la Funzione hà bisogno di Ceremonisti sostituiti. Ritorniamo all'*Exultet*: in quelle parole *rutilans ignis accendit*, l'Accolito di Arondine si accosta al Cero Pasquale: piega alquanto detta Arondine per accenderlo: essendo acceso, si ritira al suo luogo: finito il canto dell'*Exultet*, pianta l'Arondine nella sua Base preparata vicino al Cereo Pasquale, e si ritira alla Credenza. *Turrino part. 3. sect. 2. cap. 3. §. finito Praeconio.*

13. 2. ACCOLITO DE I GRANI D'INCENSO NELLA PROCESSIONE PER LA BENEDIZIONE DEL FUOCO. Sin hora si è trattato della varietà, e distinzione degl'Officii per una facile, e pratica istruzzione del primo Accolito del Sabbato Santo: conviene ad esso di mostrare al 2. Accolito quello, che spetta all'adempimento del suo Officio de i grani d'incenso. Se si trova in Chiesa catedrale, mentre in Coro si comincia a recitar Nona, parte il secondo Accoolito per la Sagristia: ivi ajuta a vestire i sacri Ministri, e poi s'incamina verso il Portico della Chiesa, deputato per la benedizione del nuovo fuoco, alla sinistra del suo collega con le mani accostate mediocremente al petto, e col capo scoperto, tenendo in mezzo il Turiferario. *Bauld. de Sabbato Sancto art. 2. num. 4.* ivi arrivato, prende subito dalla credenza preparata la Sottocoppa con i grani d'incenso: si ferma nel suo ordine verso la destra del Diacono: benedetto il fuoco, subito s'avvicina al Celebrante sino, che siano benedetti cinque grani d'incenso, e aspersi d'acqua santa. Appresso ordinatosi l'incaminamento della Processione, l'Accolito di cinque grani d'incenso, sostenendo la sottocoppa con due mani avanti al petto, s'incamina alla destra del Turiferario. *Carem. Episc. lib. 2. cap. 27.* nell'ingresso della Chiesa, nel mezzo di essa, e dentro il Presbiterio, sentendo intonar quelle parole *Lumen Christi*, genuflette con dui ginocchi trè volte in dd. 3. luoghi distinti l'Accolito di cinque grani d'incenso, e havendo risposto la Terza volta *Deo gratias*, subito si ritira verso la parte dell'Evangelio, e arrivato ivi il Diacono, egli si costituirà alla sinistra del Accolito dell'Arondine verso la sinistra del Diacono, con la faccia rivolta verso l'*Exultet* *Bauldry*

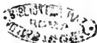
de

de Sabbato Sancto aet. 3. num. 3. & Rubrica Missalis eodem tit.

14. 2. ACCOLITO NEL CANTO DEL *EXULTET*. Quando si cantano quelle parole dell' *Exultet curvat imperia* allora l' Accolito de grani d' incenso s' avvicina al cereo Pasquale: quivi aspetta fin tanto, che il Diacono haverà affissi i grani d' incenso in detto cereo, e poi passerà alla credenza: quì lascia la sottocoppa, e ne prende la candela sinorzata, e ritorna vicino all' Accolito dell' Arondine: in quell' Altre parole *apis mater eduxit*, accende detta sua candela dall' Arondine, o dal sudetto cereo, e con essa accende le Lampade vicine solamente, e appresso ritorna al suo luogo, nella sinistra del collega di Arondine, sino al fine del canto dell'*Exultet.* Finito il detto canto, spoglia di velo bianco il Leggile dell' *Exultet*: lo trasporta in mezzo del Coro: vi apre il Messale, coperto di color violaceo, nel foglio, ove cominciano le Profezie del Sabbato Santo, e con la debita riverenza all' Altare, passa alla credenza, dove assiste nel suo secondo luogo. *Bauldry de Sabbato Sancto art. 3. num. 8. & 13. Turrino part. 3. sect. 2. cap. 3*

15. ACCOLITI NELLA BENEDIZIONE DEL FONTE BATTESIMALE: E NELLA MESSA SOLENNE. Se nella Chiesa vi è Fonte da benedire, finite le Profezie il primo, e secondo Accolito sudetti, ritirato il Leggile assieme col libro delle Profezie, al cenno del Ceremonista prendono dalla credenza i candelieri con sue candele accese, tenendo in mezzo il Crucifero senza genuflettere all'Altare del Coro s'incaminano al luoco del Fonte: *Bauld. de Sabbaeo Sancto art. 4. num. 1. cum duobus seq.* quivi arrivati, si fermano talmente, che frà essi è il Celebrante vi sia solamente il Fonte di mezzo, con la faccia verso il detto Celebrante, regolati dalla situatione del Fonte, e dall' istruzione del Ceremonista: finita la benedizione del Fonte, e se vi sarranno, Battezzati i Catecumeni: gl'Accoliti ritornano come vennero alla credenza: quivi riportati i lor candelieri *hiuc inde*, s'inginocchiano con dui ginocchi. Mentre si cantano le Litanie de Santi: in quelle parole *Peccatores*, sorgendo dalla prostratione i sacri Ministri, subbito gl'Accoliti, se si và in Sacrestia, presi i candelieri, e fatta genuflessione col destro ginocchio all'Altare, salutano *hinc inde* il Coro, e vanno in Sacrestia, come è solito nella Chiesa della Missione di Roma: tornano con la debita riverenza all'Altare, salutano il Coro, e apprestato il tutto, nella Messa si suona il Campanello nel *Gloria &c.* e all'Evangelio non si portano Candelieri.

IL FINE.



inv. 929
11277
Stemma del Papa Clemente XI (1700)
[Francesco Albani]

